



J





COMENTO
ALLE LEGGI ED AI REGOLAMENTI

DELL'

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE

E

GENNI STORICO-CRITICI

DI

GIUSEPPE GIOVANELLI

FIRENZE
STAMPERIA REALE

1871

5.4.309

COMENTO
ALLE LEGGI ED AI REGOLAMENTI

DELL'

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE

CENNI STORICO-CRITICI

DI

GIUSEPPE GIOVANELLI



FIRENZE

STAMPERIA REALE

1871

PROPRIETÀ LETTERARIA

5. 4. 509

Al Lettore

Nel breve giro di sei anni, dacchè fu attuata, l'imposta sui redditi della ricchezza mobile già subì tali e tanti mutamenti, che ormai difficile si rende anco a' più esperti di determinarne con precisione la natura ed i caratteri, di applicarne rettamente e con piena sicurezza i principii e le norme direttive. Leggi sovrapposte le une sulle altre, regolamenti ben sei volte rinnovati: rimaneggiate le basi, mutate, rimutate le forme dell'imposta: procedimenti or troppo fiscali, or troppo riguardosi pei contribuenti, sempre facili ad eludersi, spesso inefficaci, inattuabili: principii non sempre fra loro concordanti..... insomma un innesto continuato di aranci e di prugnoli, di peschi e di ginepri nel giovane tronco della imposta. Onde non è a meravigliare se il frutto ha sapore acerbo o mal noto, se disarmonico è l'organismo dell'imposta, se quasi ad ogni piè sospinto insorgono difficoltà e dubbiezze nell'applicarla.

Parvemi quindi non disutile opera di raccogliere in un sol corpo le varie leggi che reggono la tassa, di spiegare la genesi e la ragione dei principii che la informano, di esporre il nesso logico, la portata e gli effetti delle singole disposizioni, per quanto lo consentissero le deboli forze dell'ingegno mio. L'occasione mi si parava propizia, dopochè per virtù della legge 11 agosto 1870 (Allegato N) furono rifuse nel regolamento del 25 agosto successivo tutte le disposizioni sancite dalla stessa legge e da quelle anteriori per l'applicazione dell'imposta; e di vero, comentando il regolamento, mi veniva fatto agevolezza di spiegare insieme le disposizioni delle varie leggi in esso trasfuse e coordinate.

Perchè l'opera mia fosse completa ed ordinata, pensai bene di esporre, per ogni articolo del regolamento, dapprima le riforme arretrate alle leggi che vi hanno riferimento, e poscia di riassumere succintamente la giurisprudenza stabilita dalle risoluzioni ministeriali, dai giudicati dei tribunali, dalle decisioni della commissione centrale, dai pareri del consiglio di Stato, e dalle dichiarazioni fatte in Parlamento dai ministri e relatori delle giunte nella discussione delle singole leggi, onde torni facile a chiunque di trarne quelle illazioni e quei chiarimenti che al caso suo si confacciano.

Nè trascurai di indicare le norme tracciate dalle circolari ministeriali per le operazioni d'accertamento e per la procedura nei giudizi delle commissioni; avvegnachè questa sia parte essenzialissima dell'ordinamento dell'imposta.

Giovare agli agenti delle imposte, alle commissioni, ai contribuenti fu mio scopo precipuo: ma non è il solo. Imperocchè mostrando quali fossero le riforme via via introdotte nei principii e nei procedimenti, quale copiosa messe di decisioni e di

massime già siasi raccolta nel campo dell'imposta e quali ambiguità pur tuttavia rimangano pel continuo variar delle leggi, volli mettere in guardia coloro che, per riparare aggravi veri o supposti, non si peritano di proporre in ogni anno progetti, rimaneggiamenti e riforme.

Di riforme abbisogna certamente l'imposta, ma studiate maturamente ed appoggiate ai dettami dell'esperienza. A queste non dubito applicherà l'animo quando che sia l'egregio Ministro che dotò l'Italia della nostra imposta ed al cui potente ingegno è principalmente dovuto, s'ella prese radice ed incremento per modo che ormai getta il prodotto di ben 160 milioni all'anno.

E se il pubblico favore e la benevolenza dei Capi non mi verranno meno, io spero di potere fra non molto mandare per le stampe alcuni studi intorno ai mezzi che l'esperienza m'apprese più acconci a migliorare l'assetto dell'imposta, per renderla più proficua per l'erario, men gravosa per i contribuenti e più congruagliata in ogni dove.

Con tal promessa prendo per ora commiato dal cortese lettore.

Firenze, febbraio 1871.

G. GIOVANELLI.

ABBREVIAZIONI

L. 1864 o L. organica.	— Legge 14 luglio 1864, n. 1830.
D. L. 1866	— Decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3023.
L. 1867.	— Legge 28 maggio 1867, n. 3719.
L. 1868, n. 4216.	— Legge 13 febbraio 1868, n. 4216.
L. 1868, n. 4490.	— Legge 7 luglio 1868, n. 4490.
L. 1868, n. 4513.	— Legge 26 luglio 1868, n. 4513.
L. 1870.	— Legge 11 agosto 1870, n. 5784.
R. 1870 o R.	— Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828.
D. R.	— Decreto reale del
D. M.	— Decreto ministeriale del
C. M.	— Circolare ministeriale a stampa del
C. M. D. G.	— Circolare ministeriale - Direzione generale del in data del
C. L.	— Circolare ministeriale litografata del
N. M.	— Nota, lettera, dispaccio o disposizione minister. del
Q.	— Quesito n. nella Raccolta ufficiale del 1864, vol. V.
D. C. C.	— Decisione della Commissione centrale del
N. B.	— Normale n. nel bollettino ufficiale della Direzione generale delle imposte per l'anno 18.....
S. C. C.	— Sentenza della Corte di cassazione di, o della Corte d'appello di
A. P. D.	— Atti parlamentari della Camera elettiva, seduta del Discorsi del deputato N. N. o del ministro N. N.
A. P. Senato D.	— Atti del Senato, seduta del Discorsi del sena- tore N. N. o del ministro N. N.
P. C. S.	— Parere del Consiglio di Stato del



REGOLAMENTO

25 agosto 1870.

REGOLAMENTO

25 agosto 1870

per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile

TITOLO I.

DISPOSIZIONI GENERALI

*Definizione dell'imposta — Suoi caratteri — Incidenza —
Enti tassabili — Materia imponibile.*

ART. 1. Ogni individuo od ente morale, sì dello Stato che straniero, è tenuto all'imposta sui redditi della ricchezza mobile che ha nello Stato (art. 5, L. 1864) (1).

(1) Nel linguaggio economico *ricchezza* è tuttociò che serve alla soddisfazione degli umani bisogni, ma più specialmente è qualsiasi capitale, materiale od intellettuale, accumulato per opera dell'umano lavoro; ed è *mobile* ogni ricchezza che non sia compenetrata ed immobilizzata ne' fondi urbani o rustici. La ricchezza, il capitale di per sè non danno frutto; per produrlo è indispensabile il lavoro fecondatore dell'uomo; or il *reddito* è appunto quella parte di ricchezza che si viene periodicamente producendo per opera del capitale e del lavoro insieme congiunti. In ogni produzione, oltre il capitale o l'opera del produttore, concorre naturalmente anche lo Stato, sia col fornirgli determinati capitali, col sostenere talune spese, sia coll'agevolare lo scambio dei prodotti per mezzo delle strade, dei canali ecc., sia col proteggere la persona e gli averi del produttore; di tal che lo Stato può in certa guisa riguardarsi come il socio naturale, necessario di tutti i produttori o possessori di redditi: e come partecipa alla produzione, così ha dritto di percevere una parte proporzionale dei prodotti ossia degli utili sociali. Adunque l'imposta, e specialmente la tassa di ricchezza mobile, potrebbe definirsi quella porzione dei prodotti che lo Stato ha dritto di prelevare e riscuotere in corrispettivo del suo concorso nella produzione.

Ora considerando l'imposta, non quale dovrebbe essere secondo la scienza,

ma qual'è stabilita dalla legge positiva, non ci sarà per avventura difficile di assegnarle i suoi veri caratteri.

Ed anzitutto l'imposta è *generale* e colpisce con misura uniforme, in ogni parte del regno, tutti i redditi che derivano dalla ricchezza mobile; quanto al modo di applicazione è *multiforme*, dacchè ricerca direttamente la rendita (tassa per ritenuta) o la determina con speciali procedimenti (tassa mediante ruolo) o la valuta presuntivamente con determinati criteri (tassa dei redditi coloniali); e rispetto al modo di riscossione è *diretta* in quanto si riscuote col mezzo di ruoli nominativi, ed *indiretta* in quanto si esige col mezzo di ritenuta, mentre in questa manca il principale attributo delle tasse dirette, cioè il ruolo.

Quanto all'incidenza, l'imposta è *reale* allorchè percuote il reddito senza riguardo al possessore che lo gode, come avviene rispetto ai redditi tassabili per ritenuta, ed a quelli definiti che procedono dal capitale; è *personale* in quanto colpisce i redditi industriali e professionali, con riguardo alle condizioni economiche del produttore, al modo con cui li ottiene, alle spese e passività che deve sostenere per la loro produzione. — Ed è insieme reale e personale, cioè *mista* allorchè percuote nella stessa persona i redditi suoi propri e quelli appartenenti ad altre persone, come accade rispetto alle società ed agli enti morali, che sono tassati per la totalità dei redditi da essi prodotti, cioè tanto per la parte che godono e spendono essi medesimi, quanto per quella che erogano nel pagamento degli assegni ed interessi dovuti ai loro creditori.

Inoltre l'imposta, oggettivamente considerata in rapporto alla materia imponibile, è *tassa sulla produzione* in quanto colpisce i redditi all'atto in cui si producono e per l'intero loro importo: è *tassa sull'entrata* in quanto ha riguardo all'erogazione dei redditi dopo che sono stati prodotti, ammettendo il defalco delle passività che li aggravano; ed è *tassa indiziaria* rispetto ai redditi coloniali, che son valutati e censiti non già direttamente per il loro importo reale, ma bensì in base all'indizio, spesso fallace, dell'imposta fondiaria pagata per i fondi coloniali.

Infine poichè in oggi per l'art. 9 della legge 11 agosto 1870 vanno colpiti dalla imposta anche i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare, per i quali già non si paghi un tributo stabilito in contemplazione dei redditi stessi, così è manifesto che a rigore l'imposta di ricchezza mobile oggimai colpisce ogni e qualunque reddito che non sia di fatto assoggettato al tributo fondiario.

Concludendo noterò adunque che l'imposta è *generale* nella sua essenza, *mista* nell'incidenza, *molteplice* nelle forme, e percuote con *misura uniforme* tutti i redditi *imponibili* che non sono soggetti alla tassa fondiaria.

— L'imposta colpisce il reddito e non la ricchezza mobile da cui deriva, talchè se il cespite, industria o capitale, rimanga improduttivo e non dia reddito, manca la materia tassabile e non è quindi applicabile l'imposta. Non sono pertanto tassabili i capitali infruttiferi, nè i mutui o prestiti gratuiti (Q. 400), nè i crediti litigiosi ed inesigibili (N. 30. B. 4869 — Q. 48), e neppure il deposito di danaro, di merci o derrate, fatto presso terzi, semprechè per esso non si corrisponda dal depositario al depositante alcun interesse o frutto (A. P. 29 giugno 1870, D. Bove e min. Sella). Sono del pari esenti i beni mobili contemplati dagli articoli 422 e 423 del codice civile quando non danno alcun utile o

frutto al loro possessore, come ad es. le biblioteche, le armerie, le pinacoteche, i medaglieri, le gemme, le monete, i mobili, le argenterie, i cavalli, le carrozze, il danaro ozioso ecc. (A. P. relazione M. Sella alla Camera elettiva 18 novembre 1862, §§ 2 o 5). Per la stessa ragione non sono tassabili coloro che esercitando un'industria o professione non ne ritraggono alcun reddito nell'annata per essere affatto passivo l'esercizio (A. P. 13 luglio 1863 D. Mancini e Pasini — Q. 109).

— Soggetti all'imposta sono soltanto coloro che hanno di fatto il godimento o l'usufrutto dei redditi tassabili, non già coloro che hanno la nuda proprietà o l'amministrazione della ricchezza mobile. Vanno perciò immuni da tassa coloro che abbiano ereditati beni mobili col vincolo dell'usufrutto a favore di terzi (A. P. Senato 22 dicembre 1863 D. Alfieri e min. Minghetti e 4 gennaio 1864 D. Farina, Scialoja e min. Minghetti. — C. M. 4° giugno 1868 N. 40 Q. 8). V. anche note agli art. 45 e 50. *

— A differenza dell'*income tax* inglese e dell'*einkommensteuer* tedesca, la nostra imposta colpisce soltanto i redditi della ricchezza mobile esistente nello Stato, non già quelli che i cittadini ritraggono o producono all'estero, sebbene li godano nello Stato, nè tampoco i redditi che gli esteri residenti nello Stato ritraggono dall'estero, come ad es. le rendite del debito pubblico degli Stati esteri possedute da cittadini o stranieri residenti nel regno, i lucri che i reguicoli ritraggono all'estero dall'esercizio di professioni od industrie quand'anche sieno goduti nello Stato dai cittadini stessi o dalle loro famiglie (A. P. 14 luglio 1863 D. Sella — 40 novembre 1864 D. Cocco e min. Sella — A. P. Senato 22 dicembre 1863 D. Mariani, Scialoja e min. Minghetti. V. anche 2ª relazione min. alla Camera elettiva del gennaio 1864).

— Le tasse di registro e bollo, la tassa sulle manimorte, i dazi doganali, i diritti marittimi, la tassa sui teatri o le altre tasse erariali non tengono punto luogo, nè danno titolo all'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile per quei redditi o per quegli esercizi d'industria che vanno soggetti alle predette tasse (Q. 19 e 137).

Redditi mobiliari tassabili.

ART. 2. Sono considerati come redditi di ricchezza mobile esistenti nello Stato (1):

a) I redditi iscritti agli uffizi ipotecari nel regno, o altrimenti risultanti da atto pubblico nominativo fatto nel regno;

b) Gli stipendi, pensioni, annualità, interessi e dividendi pagati in qualunque luogo e da qualunque persona per conto dello Stato, delle provincie, dei comuni, dei pubblici stabilimenti e delle compagnie commerciali, industriali e di assicurazione che abbiano sede nel regno;

c) I redditi di un beneficio ecclesiastico, pagati come sopra da una delle casse indicate nella lettera precedente;

d) I redditi procedenti da industrie, commerci, impieghi e professioni esercitate nel regno (2);

e) E in generale ogni specie di reddito non fondiario che si produca nello Stato, o che sia dovuto da persone domiciliate o residenti nello Stato (art. 6, L. 1864) (3).

(1) Non si considerano come redditi di ricchezza mobile i proventi delle pene pecuniarie riscosse dai Comuni, perchè in essi manca l'elemento essenziale della produzione, il lavoro (Q. 34). Per la stessa ragione non si ritiene tassabile il prodotto delle tasse e sovrimposte che i comuni, le provincie, i consorzi d'acque e strade e le camere di commercio sono autorizzate a riscuotere (Q. 62 - N. 30 B. 1869). - V. anche Note all'art. 49. *

(2) Le imprese e società estere di navigazione, di vetture pubbliche, di assicurazioni e simili che hanno agenzie e fanno operazioni nel regno sono tassabili per i redditi che ritraggono dalle operazioni fatte nel regno (N. 40. B. 1869).

— È parimenti tassabile il reddito di una professione esercitata nel regno per delegazione, cioè per mezzo di altra persona, quand'anche il delegante risieda all'estero. Così un appaltatore di dazi esigibili nello Stato è tassabile per i redditi dell'appalto sebbene risieda all'estero ed eserciti l'appalto per mezzo dei suoi commessi. Così pure un ingegnere, un commesso o rappresentante di una casa estera che faccia operazioni nel regno è tassabile per lo stipendio od assegno che riceve dalla casa stessa in retribuzione de' suoi servigi.

È pur sempre tassabile l'esercizio, anche temporario, d'un'industria o professione attivato nel regno da sudditi esteri (A. P. 11 luglio 1863 D. Sella).

(3) Per il disposto di questo comma o per analogia al disposto del comma b sono passibili di tassa anche gli stipendi ed assegni pagati da un negoziante regnicolo ai suoi rappresentanti o commessi viaggiatori che fanno all'estero operazioni per suo conto; peròchè in tal caso ciò che determina la tassabilità degli stipendi è il fatto dell'essere pagati da una persona residente nello Stato, e non già l'esercizio della professione all'estero.

— Sono del pari soggetti alla tassa i redditi derivanti da mutui, crediti, pensioni ed assegni dovuti da *privati* regnicoli a persone straniere o dimoranti all'estero.

Redditi fondiari tassabili ed esenti.

Art. 3. I redditi, che non dipendano da condominio o da dominio diretto, benchè percepiti sui frutti e commisurati in una ragione qualunque al prodotto del fondo, sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile. Anche i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare, saranno soggetti alla tassa di ricchezza mobile, se non risulti che dal possessore di essi redditi o dal possessore del

fondo dal quale provengono, già si paghi un tributo stabilito in contemplazione dei redditi stessi (art. 9, L. 1870) (1).

(1) Secondo la legge v'hanno quattro specie di redditi fondiari, cioè:

1. Il reddito fondiario propriamente detto che consiste nei prodotti del fondo goduti dal proprietario od usufruttuario; e questo reddito va esente dalla tassa di ricchezza mobile per l'art. 6, n. 4 del regolamento e per gli articoli 8 (n. 4) e 9 della legge organica;

2. Il reddito che deriva da condominio o da dominio diretto sui fondi e che si preleva esso pure sui prodotti del fondo in una ragione determinata, o in danaro od in natura; e questo per l'art. 9 della legge 11 agosto 1870 va esente dalla tassa di ricchezza mobile allora soltanto che dal direttario o condomino che lo gode o dal possessore od utilista che lo deve già si paghi un tributo stabilito in contemplazione del reddito stesso.

Non dà titolo all'esenzione il solo fatto che il fondo da cui proviene il reddito sia soggetto alla imposta fondiaria; ma è necessario che tal reddito sia censito distintamente da quello del fondo ed intestato nel catasto e nel ruolo al nome del direttario o condomino, oppure sia tassato indirettamente mediante ritenuta di rivalsa che sia stabilita per legge a favore dell'utilista in compenso della imposta fondiaria da esso pagata per il reddito stesso o per conto del direttario. Tali sono i canoni enfiteutici delle provincie Toscane, che sono intestati nel catasto al nome del direttario separatamente dal reddito dei fondi sui quali gravitano; tali sono pure i canoni enfiteutici della Sardegna che per la legge del 15 aprile 1851 sono soggetti alla ritenuta di rivalsa a favore dell'utilista o del possessore dei fondi;

3. Il reddito di natura fondiaria, reale od immobiliare, che non va soggetto ad alcun tributo prediale od a ritenuta di rivalsa; e questo è passibile della tassa di ricchezza mobile quand'anche dipenda da condominio sul fondo dal quale deriva, giusta le citate disposizioni. Tali sarebbero i canoni enfiteutici, i censi livollari che non siano assoggettati nè direttamente, nè indirettamente al tributo fondiario; tali pur sarebbero a rigore i redditi dei canali, delle miniere o torbiere, ed in generale di tutti i beni censibili e non ancora censiti nel catasto fondiario, siccome può rilevarsi dalle dichiarazioni fatte dal ministro Sella e dal deputato Chiaves nella seduta del 30 giugno 1870 o dalla elaborata relazione del deputato Maurogonato sulla detta legge 11 agosto 1870, allegato N (V. anche nota all'art. 6);

4. Il reddito che si preleva sul prodotto del fondo, ma che non dipende da condominio o da dominio diretto; e questo reddito è sempre soggetto alla tassa di ricchezza mobile per l'art. 9 della legge sopracitata.

Appartengono a questa specie i censi piani o bollari delle provincie Ex-Pontificie, i censi *quandocumque*, i vitalizi, ed altre prestazioni non enfiteutiche delle provincie Napolitane e Sicule, sebbene per le leggi tuttora vigenti in quelle provincie sia riservata al debitore delle prestazioni la facoltà di fare sovra esse la ritenuta in rivalsa dell'imposta fondiaria corrispondente.

Vi appartengono pure le rendite fondiarie di cui all'art. 1780 del codice civile,

le decime ed i quartesi nel Veneto, ed altre simili prestazioni non dipendenti da enfiteusi (D. C. C., 1869, N. 14083. A. P., 2 maggio 1870, Rel. Maurogonato, N. 64 B., 1870). V. anche note agli articoli 6 e 53.

È qui giova notare per regola che le rendite e prestazioni foudiarie, le quali non sono di natura reale ed enfiteutica, vanno sempre soggette all'imposta, quand'anche il debitore abbia dalle leggi vigenti il diritto di prelevare sovr'esse la ritenuta di rivalsa. Imperocchè tale ritenuta non si può considerare come equivalente all'imposta foudiaria sulle dette prestazioni, mentre non va in modo alcuno a beneficio dell'erario, ricevendo questo unicamente l'imposta sul reddito totale dei fondi, indipendentemente dall'esistenza delle prestazioni e della ritenuta (D. C. C., 19 ottobre 1870, N. 13143).

— Un livello o canone enfiteutico, venendo affrancato, cessa di esistere come canone; epperò quando il prezzo d'affrancamento sia investito nell'acquisto di un cospite di ricchezza mobile sorge da esso un nuovo reddito, per il quale non si può più invocare l'esenzione dell'imposta, come se si trattasse tuttavia di reddito livellare (D. C. C. 30 giugno 1869, N. 6412).

Modi di riscossione dell'imposta. — Ritenuta — Ruolo.

ART. 4. L'imposta di ricchezza mobile si riscuote mediante ritenuta, o in base a ruoli nominalivi (art. 5 e 9, D. L. 1866) (1).

(1) La ritenuta ed il ruolo sono due modi diversi per riscuotere l'imposta applicata uniformemente sui redditi imponibili della ricchezza mobile.

— Per la riscossione dell'imposta mediante ruoli si procede in ogni anno alla elezione di nuove commissioni, alla rettificazione delle liste dei contribuenti, all'accertamento dei redditi tassabili, alla revisione delle denunce e del registro ed alla formazione dei ruoli principali e suppletivi (Art. 4 R. 8 novembre 1866).

Nel ruolo principale si descrivono per ordine alfabetico i contribuenti di ciascun comune e si tassano i redditi determinati dall'agente o dalle Commissioni nell'accertamento ordinario.

I ruoli suppletivi servono per la tassazione dei nuovi o maggiori redditi accertati o scoperti dopo la formazione del ruolo principale.

Redditi tassabili per ritenuta diretta e redditi tassabili col mezzo di ruoli.

ART. 5. L'imposta si riscuote mediante ritenuta (1):

a) Sugli stipendi, sulle pensioni e sugli altri assegni fissi personali che si pagano dal tesoro per conto erariale (art. 5, D. L. 1866);

b) Sulle somme pagate dallo Stato per vincite al lotto, sui premi dei prestiti emessi dallo Stato, sulle annualità e sugli interessi pagati dallo Stato, o per conto dello Stato da qualunque persona

ed in qualunque luogo, sì all'interno che all'estero (art. 24, L. 1868, n. 4490; art. 3, L. 1868, n. 4513, e art. 10 e 11, L. 1870).

Per tutti gli altri redditi l'imposta riscuote in base a ruoli nominativi (2).

(1) Due sorta di ritenute sono dalla legge stabilite: l'una è quella *diretta* per cui lo Stato riscuote o preleva l'imposta sugli stipendi, assegni ed interessi che paga; l'altra è la *ritenuta di rivalsa*, con cui gli enti morali, le società anonime ed i proprietari di fondi colonici si fanno rimborsare l'imposta anticipata per conto dei loro creditori, assegnatari e coloni rispettivamente, giusta gli articoli 63 e 64 del regolamento. Appartiene altresì a questa specie la ritenuta di rivalsa, che per l'articolo 32 della legge fondamentale fu riservata al debitore nel caso che non possa defalcare dal suo reddito le annualità passive dovute ai suoi creditori.

Da ciò scorgesi che il sistema della ritenuta già si conteneva in embrione nella legge organica; il regolamento del 1864 avealo esteso alla tassazione degli interessi delle obbligazioni emesse dalle società anonime (art. 43). — Però la ritenuta come forma generale di riscossione fu instaurata soltanto col decreto legislativo 28 giugno 1866 per la tassazione diretta degli stipendi, assegni ed interessi pagati dalle società anonime e dagli enti morali (art. 6); dipoi fu estesa ai redditi del debito pubblico ed alle annualità dovute dallo Stato (art. 3 L. 1868) e finalmente alle vincite al lotto, ai premi dei prestiti emessi da enti morali e da privati ed ai redditi delle colonie agricole (articoli 9 e 11 legge 1870).

L'imposta per ritenuta è tassa essenzialmente reale, poicchè ricerca ed investe i redditi, la materia imponibile, non già le persone o gli enti tassabili. Essa percuote il reddito nelle mani di chi lo produce e lo paga, anzichè nelle mani di chi ne ha l'effettivo godimento; e fa poi debitore diretto verso l'erario il produttore o debitore, invece del consumatore o creditore del reddito. Però non si appongono coloro che considerano la ritenuta come una tassa sostanzialmente diversa dalla imposta che col mezzo di ruoli si riscuote; avvegnachè quella altro non sia che un modo di riscossione, il quale non altera punto il carattere generale dell'imposta.

Nel sistema della ritenuta l'erario ha il doppio vantaggio di risparmiare il pagamento di somme che poi dovrebbero essere restituite da' suoi creditori sotto forma d'imposta, e di assicurare d'altro canto l'accertamento e la riscossione di considerevoli quote d'imposta rispetto alle società ed agli enti morali, sì perchè essi hanno regolari bilanci e registri dai quali è facile rilevare l'entità dei loro redditi e degli interessi che pagano, sì perchè nei beni mobili ed immobili di cui essi dispongono, il fisco ha una sicura garanzia pel pagamento delle tasse dovute dai loro creditori, garanzia che certamente non offrirebbero così solida nè così sicura i singoli creditori.

(2) V. nota all'art. 4.

ART. 6. Non sono tassabili mediante ruoli:

1. Gli agenti diplomatici delle nazioni estere (articolo 7, L. 1864) (1);

2. Gli agenti consolari non regnicoli, nè naturalizzati, purché non esercitino nello Stato un commercio od un'industria, e purché esista reciprocità di trattamento negli Stati dai quali essi dipendono, e salvo le speciali convenzioni consolari (art. 7, L. 1864) (1);

3. I redditi dello Stato (2);

4. I redditi fondiari, salvo il disposto dell'art. 3 (articolo 8, L. 1864) (3);

5. I redditi che per disposizione di legge siano già una volta assoggettati all'imposta di ricchezza mobile (art. 8, L. 1864) (4);

6. I redditi delle società di mutuo soccorso (art. 8, L. 1864) (5);

7. La dotazione della Corona e gli appannaggi dei membri della famiglia reale (art. 8, L. 1864) (6);

8. I redditi agrari se non in quanto sono profitti di persone estranee alla proprietà del fondo, salvo il disposto dal secondo paragrafo dell'articolo 49 (art. 9, L. 1864) (3) e (7);

9. I redditi industriali, commerciali e professionali, quando il loro ammontare, anche cumulato con altri redditi di ricchezza mobile o fondiari, non supera le lire 400 imponibili (art. 9, L. 1867, e art. 7, L. 1870) (8);

10. Le competenze militari dei militari in attività di servizio nell'armata di terra e di mare inferiori al grado di ufficiale (art. 7, L. 1864) (9);

11. Le somme pagate a titolo di rimborso di capitale (art. 3, L. 1868, n. 4513) (10);

12. Gli assegni per le spese d'ufficio, di giro, di cancelleria e di combustibile; le indennità di tramutamento, di trasferta e di vacanza; gli assegni per foraggio ed in generale tutti gli emolumenti corrisposti dall'erario agli impiegati governativi per sopperire a determinate spese (11).

(1) Rispetto agli agenti diplomatici delle Potenze estere accreditati presso il Governo italiano, l'esenzione dall'imposta esigibile mediante ruolo è assoluta ed incondizionata, in omaggio al principio dell'extra-territorialità in quanto che per una legale finzione si considerano quegli agenti come non residenti nello Stato.

Per gli agenti consolari esteri è pure ammessa l'esenzione in forza dello stesso principio, ma vincolata a tre condizioni, cioè: 1° che non siano regnicoli o naturalizzati; 2° che non esercitino nel regno veruna industria o professione; 3° che gli Stati esteri da cui dipendono, esentino da ogni tassa mobiliare gli agenti consolari italiani che risiedono nei rispettivi territori. Mancando alcuna di queste condizioni i consoli esteri sono tassabili a ruolo per tutti i redditi mobiliari che ritraggono nel regno; anzi a rigor di legge sarebbero puranche tassabili per gli stessi stipendi ed emolumenti che procedono dall'esercizio delle loro funzioni nel regno.

Gli agenti consolari esteri che esercitano nello Stato un'industria o professione sono tassabili a ruolo non solamente per il reddito industriale o professionale, ma benanche per qualsiasi altro reddito mobiliare. Quelli poi che non esercitano industrie, ma posseggono qualche reddito mobiliare, vanno per questo soggetti all'imposta semprechè non esista reciprocità di trattamento negli Stati da cui dipendono.

Però in ogni caso ha luogo l'esenzione assoluta dall'imposta per gli agenti consolari di quei Governi esteri che l'abbiano espressamente stipulata nelle convenzioni concluse col Governo italiano.

Gli agenti consolari esteri che siano regnicoli o naturalizzati godono dell'esenzione allora soltanto che risulti tassativamente dalle convenzioni consolari.

L'esenzione si estende tanto ai titolari ed addetti delle legazioni e dei consolati esteri, quanto al personale delle rispettive cancellerie.

Per accertare la reciprocità e le altre condizioni richieste per l'esenzione dei predetti rappresentanti esteri le intendenze e gli agenti delle imposte debbono rivolgersi al ministero dell'estero per organo del dicastero delle finanze (A. P. 13 luglio 1863. - D. Cortese e Mancini e Relazioni delle commissioni della Camera e del Senato sulla legge organica). Vedi nota all'art. 7.

(2) Per redditi dello Stato intendonsi i profitti delle industrie esercitate negli stabilimenti governativi, i redditi dei crediti e capitali fruttiferi e quegli altri proventi che sono iscritti nel bilancio attivo dello Stato e che riscuotonsi in nome suo. Non si considerano pertanto come redditi dello Stato le rendite della cassa dei depositi e prestiti (N. M. 6 agosto 1870 num. 27972) e neppure quelle derivanti dalle masse dei corpi militari sebbene indirettamente devolvansi anch'esse a beneficio dello Stato (N. M. 20 dicembre 1870 num. 42608). Vedi nota all'art. 63.

(3) La legge distingue giustamente le rendite fondiarie dai redditi agrari, perocchè rendita fondiaria è quella inerente al capitale-terra, ossia quella parte dei prodotti del suolo (detta dominicale dai giuristi, estaglio dagli economisti) che si devolve al proprietario, condomino, direttorio, ed in generale a colui che ha un diritto *reale* sul fondo e che partecipa alla proprietà del capitale-terra. Invece il reddito agrario è quello che deriva dall'industria esercitata sui fondi, ossia dalla coltivazione e prima manipolazione dei prodotti agricoli.

In questa industria la terra entra bensì o qual capitale e quale strumento di produzione in parte gratuito: ma vi contribuiscono puranche per molta parte e l'opera personale del coltivatore ed i suoi capitali in isorte, bestiame ed attrezzi. Or è facile il comprendere il perchè da taluni autorevoli statisti si sostenga (e

giustamente a parer nostro³ che debba essere imposto anche il proprietario per quella parte di reddito che ritrae dall'opera sua nella coltivazione dei propri fondi e che è del tutto distinta da quella procedente dal capitale-terra, già soggetta al tributo prediale. Su tal questione lo studioso lettore potrà consultare negli atti parlamentari (Sedute 44 e 45 luglio 1864) i forbiti discorsi del deputato Devincenzi, Torrigiani, Sella e Pasini, e specialmente la dotta relazione 22 gennaio 1866 del ministro Scialoja e la discussione cui essa diede luogo nella Camera elettiva e nel Senato.

— Nei primordi dell'imposta era sorto il dubbio se fossero tassabili le rendite dei beni censibili e non censiti e quelle dei fondi stabili e fabbricati che già non fossero di fatto assoggettati all'imposta fondiaria. Il dubbio moveva dacchè la legge organica del 44 luglio 1864 avea stabilito che fossero esenti i redditi dei beni stabili *soggetti alla contribuzione prediale*. Però la legge di congruaglio, emanata in quel torno, e la legge d'imposta sui fabbricati pubblicata in seguito, avendo tolto le esenzioni dall'imposta prediale e dalla tassa sui fabbricati che in alcune provincie erano state concesse per determinati stabili, rimase assodato che la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile era generale ed assoluta per tutti i redditi fondiari, fossero o non fossero censiti ed assoggettati alla tassa prediale (Q. 44 e 418). Ma dal 1871 in poi per effetto della legge 44 agosto 1870, art. 9, divennero soggette all'imposta di ricchezza mobile le rendite di tutti quegli immobili (come canali, sorgenti, miniere ecc.) che non sono peranco censite e soggette al tributo prediale (A. P. Relazione Maurogonato 2 maggio 1870 e seduta 30 giugno 1870 D. Sineo, Chiaves e ministro Sella).

Continuano però sempre ad essere immuni le rendite dei fabbricati che godono di esenzioni temporarie a termini di legge (Q. 418).

Del rimanente erano pel passato e sono tuttora tassabili i redditi derivanti dall'industria dell'estrarre pietre, calce, torba e minerali, esercitata dal proprietario delle cave o miniere, sempre quando sia dimostrato che nella formazione dei catastri si tenne conto soltanto della rendita del suolo soprastante alle miniere, e non già del reddito del sotto-suolo, ossia del reddito industriale procedente dall'estrazione dei prodotti minerali (D. C. C. 1870 N. 42220 e 42766). Vedi anche note agli articoli 64 e 65.

(4) Fra i redditi contemplati dal N. 5 si comprendono tutti quelli che sono tassabili per ritenuta diretta; come pure i dividendi delle società che sono iscritti e tassati al nome delle società stesse, anzichè in capo dei loro azionisti pel disposto dall'art. 46 della legge 14 luglio 1864; ed in generale tutti i redditi tassabili mediante ritenuta di rivalsa. Per questi ultimi l'esenzione vuol'essere intesa nel senso che non sono più tassabili al nome dei singoli possessori o ereditori, mentre già sono iscritti e tassati al nome degli enti debitori per espressa disposizione di legge.

(5) Vedi note agli articoli 7 e 61.

(6) L'esenzione essendo limitata alla dotazione della Corona ed agli appannaggi dei Principi Reali, ne segue che le rendite del debito pubblico e gli altri redditi mobiliari posseduti dal Re e dai Reali Principi vanno soggetti alla ritenuta ed all'imposta. La dichiarazione dei redditi tassabili a ruolo vien fatta dalla lista civile (C. M. 7 maggio 1867 N. 46). Vedi anche nota all'art. 64.

(7) Sono esenti i redditi agrari dei fondi condotti ad economia o schiavenza dallo stesso proprietario e da chiunque compartecipi alla proprietà dei fondi, come condomino od utilista (Q. 22).

La manipolazione e preparazione dei prodotti agricoli fatta dal proprietario per renderli atti al consumo ed allo smercio, non può dar luogo all'applicazione dell'imposta, mentre siffatta operazione è indispensabile per ottenere il reddito agrario, come nell'estrazione dell'olio co' frantoi, e nella fabbricazione del carbone fatta con legna de' fondi proprii (D. C. C. 11 maggio 1868, N. 458).

Che se il proprietario dopo aver raccolto e reso smerciabili i prodotti del suo fondo, ne faccia da'suoi incaricati eseguire la vendita al dettaglio in apposito locale, in tal caso egli esercita un vero commercio ed è quindi tassabile per il maggior reddito che da esso ritrae e che va del tutto distinto dal reddito agrario (Q. 464 e D. C. C. 22 giugno 1868, N. 676).

Sono poi sempre tassabili i redditi che il proprietario ritrae dalle industrie agrarie esercitate sui proprii fondi in misura eccedente le forze alimentari od i bisogni della coltivazione dei fondi medesimi (V. art. 49, Cat. B, 53 e 54).

(8) La legge fondamentale non stabiliva alcun *minimum* per l'esenzione dall'imposta, ma assoggettava alla tassa fissa di lire 2 i redditi non maggiori di lire 250 imponibili e dichiarava immuni i soli indigenti. Gli abusi, le disparità di trattamento che questa esenzione ingenerava, indussero ben tosto il legislatore a determinare un limite al disopra del quale fossero tassabili tutti i redditi senza alcuna eccezione. Esso fu dapprima fissato a lire 350 coll'art. 4 del decreto-legge 28 giugno 1866, ma fu abolito, prima che attuato, dalla legge 28 maggio 1867; la quale all'art. 9 fissò definitivamente in lire 400 imponibili il *minimum* per la esenzione dei redditi derivanti da industrie o professioni, e dichiarò tassabili sempre i redditi procedenti dal capitale, quand'anche siano inferiori al *minimum*.

L'esenzione dei redditi di cat. B, C e D non maggiori di lire 400 imponibili è motivata da diverse considerazioni. Primieramente chi ha soltanto 400 lire di reddito imponibile, ha appena quanto basta al suo sostentamento, ed è quindi pressochè impossibilitato a pagare l'imposta, tanto più che quel reddito essendo incerto e variabile può da un giorno all'altro scemare o cessare del tutto. E che il *minimum* di lire 400 imponibili sia appena sufficiente ai bisogni della vita si par chiaro ad evidenza sol che si consideri che corrisponde ad un reddito medio *giornaliero* di lire 4, 47 per gl'industriali (cat. B), di lire 4, 73 per i professionisti ed artigiani (cat. C) e di lire 2, 49 per gl'impiegati dei comuni e delle provincie (cat. D). Oltracciò tutti questi possessori sono in proporzione assai più gravati degli altri cittadini dal dazio di consumo, dalla tassa sulla macinazione, ed in generale dalle tasse indirette erariali e locali, sicchè l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile può in certo modo riguardarsi come un compenso del maggior carico che sopportano rispetto ai dazi indiretti.

Per ultimo coll'esenzione dei redditi minimi dipendenti in tutto od in parte dall'opera dell'uomo il legislatore volle indirettamente favorire la formazione e l'incremento dei piccoli capitali, vera fonte inesauribile della pubblica ricchezza — (A. P. Relazione M. Sella 48 novembre 1862 § 5. — Relazione della commissione dei XV alla Camera elettiva del 24 aprile 1866).

Non sarà per avventura disutile di avvertire che un reddito *imponibile* di lire 400 corrisponde ad un reddito *effettivo* (cioè *netto* di ogni spesa e passività) di lire 500 per la Categoria *A*,
 di lire 534 per la Categoria *B*,
 di lire 640 per la Categoria *C*,
 e di lire 800 per la Categoria *D*.

— A scanso di equivoci giova notare che i redditi industriali e professionali sono esenti da tassa tuttavolta che non siano maggiori di L. 400 imponibili ed il loro possessore non abbia altri redditi mobiliari o fondiari, come pure nel caso che essendo cumulati da uno stesso possessore con altri redditi, la somma di questi e quelli non superi il detto *minimum*.

(9) Non si considerano come competenze militari e sono quindi tassabili i premi, soprassoldi ed assegni goduti dai militari d'ogni grado per riassoldamento o surrogazione (Q. 55 e 89); come pure gli assegni e le pensioni inerenti alle decorazioni militari (eroi dell'ordine di Savoia, medaglie al valore militare ecc.), mentre tali redditi continuano ad essere goduti anche quando gl'insigniti più non trovansi sotto le bandiere (Q. 41).

Sono invece esenti dall'imposta i soprassoldi di guerra e campagna o quelli pel servizio contro il brigantaggio, avvegnachè siano corrisposti agli ufficiali dell'esercito a titolo di indennità per le spese di viaggio e trasferta (Q. 3).

— Le guardie doganali, municipali, di pubblica sicurezza ecc., non sono considerate come militari dell'armata, in quanto che prestano un servizio meramente volontario, pel quale ricevono una congrua retribuzione; epperò le loro competenze sono soggette all'imposta (Q. 65).

(10) V. note agli articoli 4 e 65.

(11) La legge 44 luglio 1864 all'articolo 7 dichiarava esenti da imposta le persone riconosciute indigenti dall'autorità municipale, come pure i figli, le mogli, o gli altri membri della famiglia che convivendo col capo di essa non possedessero individualmente un reddito maggiore di L. 250 imponibili goduto separatamente da quello del capo-famiglia. Ora queste esenzioni furono abolite dall'art. 9 della legge 28 maggio 1867 e dall'art. 7 della legge 44 agosto 1870, per cui fu disposto che i redditi definiti di Cat. *A* e quelli derivanti da assegni e pensioni pagati dallo Stato sono sempre tassabili qualunque sia il loro ammontare e che gli altri redditi delle Cat. *B*, *C* e *D* sono esenti soltanto nel caso che prendendoli isolatamente o cumulandoli coi redditi mobiliari e fondiari posseduti da uno stesso individuo, si abbia una somma non maggiore di L. 400 imponibili (D. C. C. 40 agosto 1869, N. 7058).

Giova poi notare che col D. L. 28 giugno 1866 essendo stato stabilito un *minimum* imponibile, cessò la ragione della esenzione accordata agli indigenti dalla legge organica; perocchè o questi hanno redditi industriali non maggiori del *minimum* ed in tal caso vanno esenti di diritto, od hanno redditi di capitali ovvero dall'opera loro ritraggono redditi maggiori di L. 400 imponibili, ed in allora sono tassabili, non potendo riguardarsi come vero indigente, cioè *impossibilitato a pagare la tassa*, colui il quale possiede capitali fruttiferi ovvero dall'industria o professione ricava un annuo reddito di L. 534 o 644, netto da ogni spesa.

Esenzioni dalla ritenuta.

ART. 7. Non sono tassabili, neanche per ritenuta, i redditi indicati ai numeri 4, 7, 10, 11 e 12 dell'articolo precedente (art. 7, 8 e 9, L. 1864, e art. 3, L. 1868) (1).

(1) A schiarimento di questo articolo vuolsi notare che dalla legge 11 agosto 1870, art. 40, All. N, furono abolite tutte le esenzioni dalla ritenuta, cosicchè dal 1871 in poi vi restano soggette anche le rendite sul gran libro possedute dallo Stato, dalle società di mutuo soccorso o dagli agenti diplomatici e consolari dei governi esteri, di cui è cenno ai numeri 1, 2, 3 e 6 del precedente art. 6 (V. nota agli art. 6 e 11).

Siccome poi la citata legge non poteva nè può derogare alle stipulazioni di speciali contratti o convenzioni, così si fa luogo al rimborso della ritenuta prelevata sugli interessi e sulle annualità pagate dallo Stato, tuttavia che nel relativo contratto sia stato espressamente stipulato che le annualità stesse debbano essere pagate ai creditori per intero, sicchè rimanga a carico dello Stato qualsiasi tassa stabilita o da stabilirsi (D. M. 18 dicembre 1869). Così pure si fa luogo al rimborso della ritenuta prelevata sugli interessi del prestito contratto col Governo inglese e creato colla legge 8 marzo 1855 e sull'annualità di L. 250,000 inscritta sul Monte Veneto a favore della Francia in forza dei trattati di Zurigo (1859) e di Vienna (1866) (N. M. 30 dicembre 1869, N. 57410).

*Quotità e base dell'imposta — Aliquota normale — Decimo —
Reddito imponibile.*

ART. 8. L'imposta è stabilita nell'aliquota del 12 per cento sopra il reddito imponibile di ciascun contribuente (art. 1, L. 1870) (1).

(1) L'aliquota del 12 per cento corrisponde alla imposta *principale*, e dicesi anche aliquota *normale* per distinguerla da quella dei *decimi* che le vengono annualmente aggiunti (V. nota agli art. 409 e 130).

Per la tassazione dei redditi colonici fu stabilita la speciale aliquota del 5 p. ‰, la quale si applica all'imposta fondiaria del fondo colonico e corrisponde all'1,25 ‰ del reddito effettivo goduto dal colono (Art. 9 L. 1870) V. nota all'art. 55.

— Il reddito imponibile sul quale deve applicarsi l'imposta è quello che rimane dopo fatte dal reddito lordo tutte le detrazioni ammesse dalla legge, cioè il defalco delle spese e passività, la deduzione dei $\frac{1}{8}$, $\frac{1}{3}$ e $\frac{1}{8}$ per i redditi delle Cat. B, C, D o la detrazione dell'intero importo di tali redditi o delle prime lire 400 imponibili nei casi previsti dall'art. 409, N. 4 (V. nota all'art. 6).

L'aliquota normale raggiuntiata al reddito *netto* (cioè depurato d'ogni spesa e passività) verrebbe a graduarsi come segue, cioè:

- al 12 ‰ per la Categoria A,
- all'8,98 ‰ per la Categoria B,
- al 7,50 ‰ per la Categoria C,
- ed al 6 ‰ per la Categoria D.

TITOLO II.

DELL'IMPOSTA CHE SI RISCOUTE MEDIANTE RITENUTA.

Redditi soggetti alla ritenuta.

ART. 9. Sono soggetti all'imposta che si riscuote mediante ritenuta, qualunque sia il loro ammontare :

a) Sulla somma imponibile, i redditi indicati alla *lettera a* dell'art. 5 (art. 24 L. 1864, art. 7 e 10 L. 1870) (1);

b) Sull'intero ammontare, i redditi di cui alla *lettera b* dell'articolo medesimo (art. 10 L. 1870) (2).

(1) Dal primo luglio 1866 al giugno 1870, erasi prelevata la ritenuta anche sugli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato in somma minore di L. 400 imponibili, in virtù degli articoli 123 del Regolamento 23 dicembre 1866, e 13 del Regolamento 8 novembre 1868. Però siffatte tassazioni erano state lungamente contestate, massime da alcuni pensionati; finchè deferitasi ai tribunali la questione sulla tassabilità di quegli assegni, intervenne una sentenza della Corte di Cassazione di Firenze 30 dicembre 1869, la quale, in mancanza di esplicita e tassativa deroga del decreto legislativo 28 giugno 1866 e della legge 28 maggio 1867, ritenendo applicabili agli stipendi ed assegni pagati dallo Stato le disposizioni di favore stabilite dallo art. 9 della stessa legge, dichiarò esenti dalla ritenuta quelli fra di essi che non eccedessero le 400 lire imponibili; ed ordinò in conseguenza il rimborso delle ritenute indebitamente fatte sui medesimi dal 1866 in poi. Ma dal 4° gennaio 1874 in avanti per effetto del disposto dallo art. 40 delle legge 11 agosto 1870, la ritenuta si applica a tutti indistintamente gli stipendi ed assegni pagati dallo Stato, *qualunque sia il loro ammontare*, essendo stata per essi abrogata tanto la esenzione totale dell'imposta, allorchè non eccedono le 400 lire imponibili, quanto la esenzione delle primè lire 100, allorchè sono maggiori di lire 400, ma non eccedono le 500 lire imponibili; per modo che tutti vanno soggetti alla ritenuta, qualunque sia il loro ammontare. — (C. M. D. G. Tesoro 11 novembre 1870, n. 43339).

Per quanto si può raccogliere dalla discussione fattasi alla Camera elettiva sulla citata legge, apparisce che l'estensione della ritenuta ai predetti assegni fu motivata dacchè la ritenuta stessa avendo carattere di *tassa reale* ed investendo le cose ossia i redditi e non le persone, non può ammettere eccezioni determinate da riguardi meramente personali; e perchè ancora i possessori di quegli assegni hanno per la maggior parte altri redditi mobiliari, sicchè facendosene il coacervo sarebbero sfati indubbiamente tassabili; mentre poi la tassazione o

meglio la riscossione dell'imposta mediante ruolo avrebbe dato luogo a serie difficoltà per l'erario, ad inutili disturbi per i pensionati ed assegnatari, cui la ritenuta offre il comodo mezzo di pagare ratealmente ed insensibilmente la tassa. — (A. P. 4° luglio 1870, D. Puccioni, Chiaves, e ministro Sella).

(2) Le rendite del Debito pubblico, i premi dei prestiti e le vincite al Lotto sono tassabili per lo intero ammontare, ancorchè minore di lire 400 imponibili, e senza detrazione di sorta alcuna a titolo di spese, di passività e di diversificazione.

*Stipendi ed assegni tassabili per ritenuta — Caratteri — Detrazioni
— Diversificazione.*

* **ART. 10.** Sotto il titolo di assegni fissi personali si comprendono gli aggravi dei contabili dello Stato, le retribuzioni mensili e le diarie degli impiegati ed inservienti straordinari o provvisori, gli assegni a titolo di spese di rappresentanza, di soggiorno, di alloggio, vestiario e viveri, i maggiori assegnamenti, gli assegni di disponibilità e di aspettativa, i sussidi periodici, i soprassoldi sulle decorazioni civili e militari, ed in generale tutti gli emolumenti personali, periodici o fissi che aggravano il bilancio dello Stato (1).

L'imponibile degli stipendi, pensioni ed assegni si determina defalcando le somme che si rilasciano a favore dell'erario, e riducendo il resto a quattro ottavi (art. 7 e 10 L. 1870) (2).

(1) Le varie denominazioni degli assegni fissi pagati dallo Stato, l'imperfetta conoscenza della vera loro natura e destinazione, e soprattutto la difficoltà di definire con una formola generale quali fossero colpiti o quali esenti dalla ritenuta, indussero il Ministero delle Finanze a compilare appositi elenchi descrittivi degli assegni stessi per norma degli Uffici finanziari. In quegli elenchi trovansi indicati, distintamente per Ministero, gli stipendi ed assegni che sono soggetti alla ritenuta e quelli che ne vanno esenti. — (C. M. D. G. Tesoro 30 ottobre 1867. n. 52041-14454).

Per l'applicabilità della ritenuta agli stipendi ed assegni fissi richiedonsi le seguenti condizioni, cioè:

1. che siano *personali* ossia pagati a determinate persone per retribuzione di opera o per altri titoli personali;

2. che siano *periodici* o *fissi*, aventi cioè il carattere di stabilità con effetto continuativo, o quello di *fissità* riguardo al loro montare, sebbene precariamente goduti, come avviene rispetto alle diarie degli inservienti provvisori, che sono fisse per ogni giornata ma non continuative, dacchè gli inservienti possono essere quando che sia licenziati senza preavviso o compenso;

3. che siano *pagati dallo Stato* o direttamente o per suo conto da qualsiasi ente od individuo. La qualità di impiegato governativo non vale a far ritenere passibili di ritenuta gli stipendi ed assegni quando siano pagati agli impiegati

od assegnatari da una società o da un ente morale per conto suo proprio, anziché per conto dello Stato. — (N. M. 26 gennaio 1871, n. 2228).

Vuolsi poi ritenere *per regola* che qualunque diaria o retribuzione d'opera pagata dallo Stato va soggetta alla ritenuta, e che ne sono esenti *per eccezione* le sole mercedi giornaliere degli operai addetti agli stabilimenti governativi a termini dell'art. 42. (N. M. 8 febbraio 1871, n. 4674). V. nota all'art. 42.

— Sono considerati come pagati dallo Stato, epperò soggetti alla ritenuta, gli stipendi ed assegni fissi degli impiegati che passarono dal servizio dello Stato a quello della Regia cointeressata dei tabacchi (N. M. 13 luglio 1869, n. 21844) e quelli degli impiegati addetti alla Regia cointeressata delle miniere e fonderie del ferro della Toscana. — (N. M. 3 settembre 1870, n. 33694).

— Per debito di fedele spositore noterò che gli assegni di rappresentanza erano stati espressamente esentati dall'imposta con apposita votazione della Camera dei Deputati allo art. 48 della legge 14 luglio 1864, in quanto che tali assegni, anziché costituire un lucro, altro non sono che un'anticipazione di spese forzose imposte dal decoro della carica ai funzionari che li godono. — (A. P. 15 luglio 1863, D. Boggio).

— I soprassoldi, le pensioni o gli assegni pagati dagli ordini cavallereschi, (Militare di Savoia, del Merito civile, e dei SS. Maurizio e Lazzaro) sono tassabili mediante ruolo al nome degli ordini stessi. — (N. M. 17 dicembre 1870, numero 44193). V. anche note all'art. 6 e 64.

(2) La diversificazione degli stipendi ed assegni pagati dallo Stato, che dalla legge organica era stata stabilita nella misura del 5/8 per varie ragioni che accennerò a suo luogo (Vedi nota all'art. 49), fu dalla legge 11 agosto 1870 ridotta al 4/8 principalmente perchè coll'aumento dell'aliquota d'imposta al 42 per $\%$, quei redditi sarebbero stati assai più aggravati in confronto degli altri redditi professionali, perocchè questi per l'abolizione delle sovrimposte non venivano in fatto a sopportare alcun aumento d'aggravio, mentre pel passato tra imposta erariale e sovrimposte già pagavano il 42 $\%$, nella maggior parte dei comuni del Regno. — (A. P. 4 luglio 1870, D. Puccioni, Chiaves, Valerio e ministro Sella).

— Fra le somme deducibili dagli stipendi ed assegni si comprendono le ritenute per la pensione, i rilasci nei casi di sospensione, le ritenzioni per debiti verso lo Stato, ed altre somme che si rilasciano a favore dell'erario (Q. 61 e 434). Inoltre dagli aggi degli esattori e contabili dello Stato, e dagli emolumenti di alcuni altri impiegati governativi si defalcano le somme determinate dai vigenti regolamenti a titolo di indennità per le spese d'ufficio. — (C. M. 16 ottobre o 2 dicembre 1866, n. 49114 o 28509). Ad eccezione di queste, nessun'altra spesa o passività è deducibile dagli assegni o stipendi pagati dallo Stato, sì perchè la ritenuta cui vanno soggetti non può ammettere detrazioni puramente personali; sì perchè gli stipendi ed assegni si producono indipendentemente da qualsiasi spesa o passività rispetto all'impiegato od assegnatario. — (A. P. 4 luglio 1870, D. M. Sella o Chiaves).

Non si defalcano tampoco dagli stipendi, pensioni ed assegni le somme che riferiscono a sequestri o cessioni legalmente fatte nell'interesse di terzi, ancorchè per causa alimentare. — (N. M. 30 settembre 1867, n. 228).

*Redditi del debito pubblico — Buoni del Tesoro — Vincite al lotto —
Premi di prestiti — Annualità ed interessi pagati dallo Stato.*

ART. 11. Per rendite del debito pubblico s'intendono tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato, o per conto dello Stato da qualunque persona ed in qualunque luogo, sì all'interno che all'estero (art. 3 L. 1868 n. 4513, art. 10 e 11 L. 1870) (1).

Si comprendono fra le rendite tanto le somme pagate a titolo di interesse, quanto quelle pagate a titolo di premio (L. citate) (2).

Le rendite anzidette e le somme pagate dallo Stato per vincite al lotto sono assoggettate alla ritenuta nella loro totalità, senza alcuna detrazione di spese o passività (L. citate) (3).

L'imposta sui premi dei prestiti emessi dallo Stato e sulle somme pagate per vincite al lotto, è determinata in ragione dell'aliquota vigente al giorno in cui i premi e le vincite sono pagabili di diritto, ancorchè il pagamento di fatto avvenga posteriormente (3).

L'imposta sugli interessi dei buoni del tesoro è determinata in ragione dell'aliquota vigente al giorno dell'emissione dei buoni (3).

(1) Fra le rendite del debito pubblico si comprendono, oltre gl'interessi dei debiti inclusi o non inclusi nel Gran Libro, anche gli interessi dei buoni del tesoro, annualità e le prestazioni fondiari pagate dallo Stato ed aventi i caratteri indicati all'art. 3 del regolamento (Art. 46, regolamento 8 novembre 1868).

— Non si comprendono fra le rendite del debito pubblico soggette alla ritenuta le somme pagate dallo Stato alle Società ferroviarie, alla Società dei canali Cavour ecc. ecc., a titolo di garanzia dei rispettivi prodotti annui. Tali somme sono però tassabili nella categoria B, e debbono essere dichiarate dalle Società che le riscuotono, in quanto rappresentano una parte del loro reddito industriale e sociale (D. C. C. 42 marzo 1870, n. 43244).

— Sui canoni enfiteutici che procedono da immobili soggetti alla tassa fondiaria e che sono dovuti dallo Stato, non si preleva la ritenuta, essendo i medesimi esentati dall'imposta di ricchezza mobile per l'art. 8, n. 4 della legge 14 luglio 1864 (D. M. 48 dicembre 1869 e C. M. D. G. Tesoro 5 gennaio 1870, n. 24183 - 24286).

— Quando nei contratti stipulati fra lo Stato ed i suoi creditori esista il patto che qualsiasi imposizione, dazio o gabella fosse in appresso stabilita sui capitali mutuati o sui relativi interessi, formar debba carico all'erario debitore, si preleva bensì la ritenuta per tassa di ricchezza mobile sugli interessi pagati dall'erario imputandola in conto dei prodotti dell'imposta, ma si provvede contemporaneamente al rimborso della ritenuta a favore dei creditori (D. M. 18 dicembre 1869).

(2) La legge considera il premio come una somma di interessi, che invece di essere annualmente repartita fra i possessori dei titoli del prestito al quale sono

inerenti i premi, viene attribuita per intero ad uno di essi, che per favore della sorte si gode anche la parte di interessi che spetterebbe a tutti gli altri possessori (A. P. 8 giugno 1868. D. Sella).

(3) Giova avvertire che i premi e le vincite estratte in un anno e pagabili di diritto nell'anno successivo, sono tassabili coll'aliquota vigente al giorno in cui sono pagabili di diritto; e ciò tanto nel caso che l'estrazione sia seguita nell'anno anteriore, quanto nel caso che il pagamento di fatto abbia luogo posteriormente all'anno in cui sono pagabili di diritto. Tale disposizione è fatta in coerenza al principio che la imposta si applica ai redditi nell'atto in cui si producono e di mano in mano che vanno maturandosi, e non già quando si percepiscono e si godono di fatto.

— I buoni del Tesoro essendo titoli commerciabili importa assai di determinarne il valore, epperò anche l'imposta, nell'atto stesso della loro emissione, mentre l'aliquota della tassa può da un anno all'altro variare. Egli è perciò che gl'interessi dei buoni sono sempre tassati coll'aliquota vigente al giorno della loro emissione, sebbene il pagamento degli interessi, ossia la produzione del reddito abbia luogo in epoca posteriore (D. R. 44 novembre 1869, n. 5340).

— Le annualità e gl'interessi che siano maturati per una parte nell'anno in cui sono pagati, e per l'altra nell'anno antecedente devono essere tassati distintamente per le singole parti colla aliquota vigente nell'anno in cui esse sono maturate (C. M. D. G. Tesoro 44 novembre 1870, n. 14339).

Assegni ed emolumenti pagati dallo Stato, non tassabili per ritenuta.

ART. 12. Non sono assoggettate alla ritenuta, ma devono essere dichiarate e tassate nei ruoli le mercedi giornaliere degli operai degli stabilimenti governativi, i sussidi non periodici, le gratificazioni straordinarie ed in generale tutti gli emolumenti precari e variabili pagati dallo Stato (art. 12 L. 1864) (1).

(1) Sono esenti dalla ritenuta soltanto le mercedi giornaliere degli operai degli stabilimenti governativi, non già le retribuzioni pagate agli impiegati, straordinari o provvisori, addetti agli stessi stabilimenti, queste essendo sempre tassabili per ritenuta a termini dell'art. 40.

Per operai intendonsi coloro che esercitano un'arte o mestiere presso gli arsenali, presso le fabbriche di tabacchi, di carte valori, presso le saline ed altri stabilimenti dello Stato, e che possono riguardarsi quali artigiani nel preciso senso della parola, come fabbri, magnani, legnajoli, sigaraj, ecc. (N. M. 8 febbraio 1874, n. 4674).

— Gli emolumenti ed assegni pagati dallo Stato e non tassabili per ritenuta, sono censiti e tassati in ragione del 4/8 del loro importo ai sensi dell'art. 49, cat. D. Tali assegni sono indicati distintamente negli elenchi annessi alla C. M. D. G. Tesoro 30 ottobre 1867, n. 44454.

Modalità della ritenuta.

ART. 13. La ritenuta è fatta all'atto del pagamento in conformità delle discipline vigenti sulla contabilità generale dello Stato (art. 5 D. L. 1866) (1).

(1) La ritenuta vien fatta dalle casse erariali, ed è prelevata all'atto del pagamento di ciascuna rata di stipendio, pensione, assegno, annualità od interesse. Rispetto ai premi dei prestiti ed alle vincite sul lotto, la ritenuta si preleva per intero all'atto del loro pagamento - (Art. 44 regolamento 8 novembre 1868 e C. M. D. G. Tesoro - 30 ottobre 1867, n. 52044 - 20 gennaio 1869, n. 4338 - 5 gennaio 1870, n. 21183 e 44 novembre 1870, n. 41339).

*Ricorsi in via amministrativa e giudiziaria contro la ritenuta —
Termini — Risoluzione e rimborsi.*

ART. 14. Per qualsivoglia questione riguardante il debito dell'imposta riscossa mediante ritenuta è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria entro il termine perentorio di sei mesi dal giorno dell'applicazione della ritenuta medesima (art. 12 L. 1867 e art. 12 L. 1870) (1).

(1) Prima di adire i tribunali possono gli impiegati e creditori dello Stato reclamare in via amministrativa all'intendente; e dalle decisioni di esso possono appellare al Ministero delle finanze (C. M. D. G. Tesoro 5 gennaio 1870, n. 21183).

— Il termine per ricorrere all'autorità giudiziaria decorre dal giorno in cui fu esatto il premio o la vincita al lotto, o la rata di stipendio, assegno od interesse sulla quale fu prelevata la ritenuta.

— Qualora il giudizio dell'autorità amministrativa o giudiziaria sia favorevole al reclamante si fa luogo al rimborso delle somme che gli furono indebitamente ritenute (Articolo 48 regolamento 8 novembre 1868).

TITOLO III.

DELL'IMPOSTA CHE SI RISCOUTE IN BASE A RUOLI NOMINATIVI.

CAPITOLO I.

**Rappresentanze consorziali — Commissioni
comunali e consorziali.***Consorzi — Loro costituzione e riforma — Rappresentanze consorziali —
Loro elezione e funzioni — Persone eleggibili.*

ART. 15. In ogni sessione ordinaria di primavera i consigli dei comuni riuniti in consorzio procedono alla elezione dei rappresentanti comunali nel consorzio di cui fanno parte (1).

Possono essere nominati rappresentanti consorziali tutti coloro che sono eleggibili a consiglieri comunali (2).

Ciascuno dei detti consigli elegge, a schede segrete ed a maggioranza relativa, un rappresentante per ogni 500 abitanti o frazione di 500 abitanti (3).

In nessun caso il numero dei rappresentanti di un comune nel consorzio può eccedere quello dei consiglieri stabilito dalla legge per il comune stesso.

Il sindaco partecipa al prefetto il nome degli eletti.

Le rappresentanze consorziali tengono le loro adunanze nella sala del comune capoluogo del consorzio; e, nella prima presieduta dal rappresentante più anziano, eleggono fra loro, a scrutinio segreto, un presidente ed un segretario (art. 3, 21 e 36 L. 1864 e art. 2 e 14 L. 1870) (4).

(1) Dopo che l'imposta fu trasformata da tassa per contingente in tassa di quotità, venne a mancare lo scopo per cui erano stati istituiti i consorzi obbligatori di più comuni, dacchè questi più non hanno l'interesse comune di repartire giustamente il contingente e l'imposta. Però l'istituzione fu tuttavia mantenuta

si perchè nei piccoli comuni sarebbe stato difficile di trovare parecchie persone capaci e disposte a sostenere l'ufficio di delegato alle Commissioni locali, si perchè quei comuni, sforniti come sono di risorse, male avrebbero potuto sobbarcarsi alle spese che sono necessarie pel servizio delle Commissioni, e perchè ancora mantenendo aggregati in consorzio quei comuni, si scema il numero delle Commissioni, ed è quindi fatta maggiore abilità all'agente finanziario di coadunarle nelle operazioni d'accertamento; locchè non potrebbe fare se in ogni comune del distretto fossevi una Commissione di revisione. — (A. P. 17 maggio 1866. D. Salaris e Depretis).

La costituzione e la riforma dei consorzi sono proposte dai consigli provinciali e stabilite con decreto reale.

I consorzi sono di regola formati di due o più comuni aventi meno di 6000 abitanti, in guisa che la loro popolazione complessiva non superi i 12,000 abitanti — (Art. 3 legge 14 luglio 1864).

I mandamenti composti di due o più comuni possono formare consorzio da sè, quand'anche abbiano in complesso una popolazione minore di 6000 abitanti — (A. P. seduta 11 luglio 1863. D. Pasini).

In casi eccezionali possono formarsi consorzi di comuni con una popolazione complessiva anche superiore a 12,000 abitanti — (A. P. Senato 9 gennaio 1864. D. Scialoja. A. P. 18 maggio 1866. D. Minghetti).

In ogni caso i comuni da aggregarsi in consorzio devono appartenere alla stessa agenzia, allo stesso mandamento ed avere facilità di comunicazioni stradali col capoluogo del consorzio. — (A. P. Senato 22 dicembre 1863. D. Piazza, Scialoja e ministro Minghetti — e 3 gennaio 1864. D. Scialoja).

— La circoscrizione dei consorzi fu stabilita dapprima col R. decreto 14 agosto 1864 n. 1893; dipoi fu modificata coi decreti del 7 settembre, 3 o 13 ottobre 1864, 23 dicembre 1866, 6 dicembre 1868 e 23 marzo 1871. Nelle provincie della Venezia ed in quella di Roma i consorzi furono istituiti rispettivamente coi RR. decreti del 13 ottobre 1867 n. 3993 e 15 febbraio 1871 n. 41, 2ª serie. Attualmente i consorzi del regno, compresa la provincia di Roma, sono in numero di 1821 e comprendono 7872 comuni.

(2) Possono essere nominati rappresentanti consorziali anche coloro che, eleggibili all'ufficio di consigliere comunale, non siano di fatto iscritti nelle liste elettorali.

Uno stesso individuo può essere ad un tempo rappresentante di più Comuni riuniti in consorzio o votare con più schede. — (Q. 10).

(3) Per la nomina dei rappresentanti consorziali, il numero di 500 abitanti è preso come unità, alla quale è assegnato un rappresentante. Così ad esempio un comune di 500 abitanti o meno elegge un rappresentante; un altro di 501 abitanti ne elegge due; un terzo avente 1001 abitanti ne elegge tre e così di seguito. — (Q. 6).

(4) Circa al modo di costituirsi e di funzionare, le rappresentanze consorziali seguono le norme stabilite per i consigli comunali. — (Art. 9. Regolamento 8 novembre 1868).

*Convocazione delle rappresentanze per la nomina dei delegati
alle commissioni consorziali.*

ART. 16. Quindici giorni dopo l'elezione dei rappresentanti del comune il prefetto convoca le rappresentanze consorziali, perchè procedano alla nomina dei delegati alle commissioni consorziali.

Occorrendo, per difetto di numero, una seconda riunione, questa avrà luogo entro gli otto giorni successivi (art. 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

(1) La seconda riunione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti. — (Q. 46 e art. 19, § 2, Regol.). Se poi in detta riunione la rappresentanza non proceda all'elezione dei delegati del comune alla Commissione consorziale, la nomina vien fatta d'ufficio dal prefetto o sotto-prefetto, a termini degli articoli 20 e 128 del regolamento.

*Comuni isolati — Convocazione dei consigli comunali per la nomina
dei delegati alle commissioni locali.*

ART. 17. In ogni sessione ordinaria di primavera i consigli dei comuni isolati (non riuniti in consorzio) procedono alla elezione dei delegati alla commissione comunale (art. 11 D. L. 1866 e art. 2 e 14 L. 1870) (1).

(1) I comuni, per rimanere isolati, devono avere di regola una popolazione di 6000 abitanti o più. — (Art. 3, legge 14 luglio 1864). In casi eccezionali possono restare isolati anche i comuni aventi meno di 6000 abitanti. — (A. P. Senato, 22 dicembre 1863 D. Min. Minghetti, e 9 gennaio 1864. D. Scialoja).

Attualmente in tutto il regno, compresa la provincia di Roma, sonvi 533 comuni isolati ed altrettante Commissioni comunali.

*Delegati effettivi e supplenti — Elettivi e governativi —
Norme per la loro elezione — Doppie elezioni.*

ART. 18. I consigli dei comuni isolati e le rappresentanze consorziali eleggono, a maggioranza relativa, un delegato effettivo ed uno supplente per far parte delle rispettive commissioni (art. 21 e 36 L. 1864, art. 11 D. L. 1866 e art. 2 e 14 L. 1870) (1).

Il sindaco o il presidente della rappresentanza consorziale invia al prefetto il processo verbale delle adunanze tenute per queste elezioni.

L'intendente di finanza nomina due delegati effettivi e due sup-

plenti presso ciascuna commissione comunale o consorziale, e ne dà partecipazione al prefetto (art. 2 L. 1870) (2).

Qualora le persone delegate dall'intendente fossero già elette dal consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale, l'intendente nomina altri delegati in loro vece.

La metà dei delegati da nominarsi dall'intendente deve essere prescelta fra i consiglieri del comune isolato o dei comuni riuniti in consorzio che non siano impiegati governativi (art. 2 L. 1870) (2).

Il prefetto sceglie fra i delegati effettivi il presidente della commissione ed un vice-presidente, notifica agli eletti la loro nomina, ne fa pubblicare i nomi, e ne dà partecipazione al presidente (art. 21 e 36 L. 1864) (3).

(1) Nei primordi dell'imposta vigendo il sistema de' contingenti, i delegati alle Commissioni erano tutti nominati dal consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale, in quanto che i comuni e consorzi avevano diretto interesse nell'accertamento dei redditi e nel giusto reparto dell'imposta. Le Commissioni componevansi di cinque delegati per Comuni aventi una popolazione minore di 42,000 abitanti e di sette nei comuni maggiori; esse avevano per precipuo loro compito di procedere, di propria autorità ed iniziativa, allo accertamento dei redditi e contribuenti tassabili, e di risolvere in prima istanza le contestazioni che insorgevano fra i contribuenti e l'agente finanziario. — (Art. 20 a 24 L. 1864). Col 4° luglio 1866 instauratasi l'imposta col sistema di quotità, scemato l'interesse dei comuni alla distribuzione dell'imposta e diminuito d'assai il lavoro delle Commissioni, furono esse ridotte a tre soli delegati effettivi, dei quali uno di nomina governativa e gli altri due eletti dal comune o consorzio; l'ufficio loro fu limitato a giudicare dei ricorsi contro l'accertamento fatto dall'agente. — (Art. 41. D. L. 1866). Così rimasero le Commissioni locali insino a che, abolitosi col 1874 le sovrimposte e cessato affatto ogni interesse dei comuni nel reparto dell'imposta, che tutta oramai devolvevasi all'erario, fu dalla legge 41 agosto 1870 (Art. 2) disposto che due terzi dei delegati fossero eletti dall'intendente, onde rimanesse sempre preponderante l'elemento governativo nelle Commissioni: ed a queste venne nuovamente attribuito il mandato di sindacare le denunce e di accertare i redditi d'ufficio, e furon date altre facoltà che per l'innanzi non avevano.

— Le Commissioni sono rinnovate in ogni anno, e durano in ufficio finchè non siano costituite le nuove Commissioni elette per lo accertamento dell'anno successivo. — (V. art. 422).

Le commissioni di revisione sono affatto indipendenti per ciò che riguarda l'accertamento dei redditi e l'esercizio delle facoltà loro conferite dalla legge, salvo l'obbligo di sottomettersi alle decisioni delle commissioni d'appello.

Perciò che si riferisce alla nomina dei delegati, alla loro costituzione ed all'osservanza del regolamento dipendono dei Prefetti e Sotto-Prefetti, o corrispondono cogli agenti e colle intendenze per quanto riguarda l'accertamento dei

redditi, la spedizione dei ricorsi e l'interpretazione delle leggi, dei regolamenti e delle disposizioni ministeriali (Q. - 473).

(2) Le funzioni di delegato alle commissioni sono essenzialmente gratuite; però nei casi di spese forzose per trasferte, accessi, perizie e simili, possono i comuni e le provincie accordare ai delegati un adeguato compenso (N. M. 47 giugno 1870 n. 21385. - Parere del Consiglio di Stato 27 gennaio 1871 n. 1580.

— I delegati governativi, sono eletti fra le persone che per capacità, rettitudine e prestigio personale reputansi meglio atte a sostenere il delicato ufficio e che abbiano il fermo proposito di promuovere i giusti interessi dell'erario e l'energia di opporsi alle indebite pretese dei contribuenti.

La scelta dei delegati governativi che debbono avere la qualità di consiglieri comunali, vien fatta di preferenza fra quei consiglieri che avendo già appartenuto alle cessate Commissioni, sonosi mostrati zelanti ed imparziali ne' giudizi e sono per censo e per carattere al coperto di qualsiasi pressione locale. L'altra metà dei delegati governativi vien prescelta dall'intendente fra gl'impiegati del Governo che risiedono nel comune o nel capoluogo del consorzio e preferibilmente fra i pretori, conciliatori, cancellieri, conservatori delle ipoteche, ricevitori del registro, verificatori dei pesi e delle misure, ricevitori doganali ed altri agenti dell'amministrazione finanziaria. Nei comuni dove esistono tribunali di commercio, può essere prescelto a delegato governativo anche qualcuno dei giudici dei tribunali medesimi. In ogni caso l'intendente è tenuto di assicurarsi previamente dell'adesione dei candidati all'ufficio di delegato governativo (C. L. 16 dicembre 1870, n. 50428), e deve poi sempre concertarsi col prefetto, pria di fare la scelta definitiva dei delegati (Art. 5, lettera k, Reg. sulle intendenze).

— Nel caso di scioglimento del consiglio di un comune isolato, essendo tolto da forza maggiore il modo di eleggere i delegati governativi fra i consiglieri comunali, e non potendosi d'altra parte prorogare la costituzione della commissione, nulla osta che l'intendente prescelga la metà dei delegati governativi alla commissione comunale fra le persone che siano eleggibili e non rivestano la qualità d'impiegati del Governo, preferendo però i membri del consiglio comunale disciolto (N. M. 21 ottobre 1870 n. 40665).

(3) Per assicurare la prevalenza dell'elemento governativo nelle commissioni locali, importa assai che l'ufficio di presidente sia affidato a persona zelante delle ragioni dello erario, mentre da lui dipende l'indirizzare le commissioni a retti ed imparziali giudizi. Egli è perciò che i presidenti e vice-presidenti, sono dal prefetto nominati preferibilmente fra i delegati del Governo, siccome quelli che possono offrire ampie garantigie di imparzialità nei giudizi (C. L. citata).

Anche il prefetto devè previamente assicurarsi che i candidati alla presidenza accettino volenterosamente l'ufficio. (C. M. 49 giugno 1865 n. 2).

— Le attribuzioni deferite al prefetto dal presente articolo non possono essere da lui delegate ai sotto-prefetti (V. art. 428 del regolamento).

— Pel combinato disposto degli articoli 44 del decreto legislativo 28 giugno 1866 e 2 della legge 44 agosto 1870, allegato N, le commissioni locali compongonsi di tre soli delegati effettivi, compreso il presidente ed il vice-presidente; perciò non devonsi punto surrogare i delegati effettivi eletti presidenti o vice-presidenti dal prefetto (N. M. 26 novembre 1870 n. 46973).

*Aumento del numero normale dei delegati alle commissioni —
Elezioni suppletive.*

ART. 19. Il consiglio d'un comune isolato e la rappresentanza di un consorzio, avente una popolazione maggiore di dodici mila abitanti, può, nell'adunanza di cui all'articolo 18, chiedere al prefetto che sia aumentato il numero dei delegati alla commissione (art. 21 L. 1864 e art. 2 L. 1870) (1).

Il prefetto, qualora annuisca alla domanda, determina di quanti delegati debba essere aumentata la commissione, in modo però che l'aumento non sia che di tre o di un multiplo di tre. In questo caso, come altresì quando alcuno degli eletti abbia ricusato l'ufficio, si convocano i consigli dei comuni isolati e le rappresentanze consorziali per le nuove elezioni, le quali saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti (2).

In queste adunanze si procede all'elezione di un terzo del numero dei commissari concesso in aumento dal prefetto e di altrettanti supplenti.

L'intendente, avuta comunicazione dal prefetto del concesso aumento, nomina con la norma del penultimo paragrafo dell'articolo precedente un numero di delegati effettivi e di supplenti eguale al doppio degli eletti dai consigli dei comuni isolati, o dalle rappresentanze consorziali.

(1) I consorzi e comuni isolati aventi una popolazione minore di 12 mila abitanti non hanno diritto all'aumento del numero ordinario dei delegati alla commissione. L'aumento può essere concesso soltanto a quei comuni o consorzi che hanno oltre a 12 mila abitanti.

Secondo la legge organica (art. 21, § 5) l'aumento dovrebbe essere stabilito con ministeriale decreto; ma per risparmio di tempo e per altri ovvii riflessi, tanto il presente regolamento quanto quelli anteriori, hanno deferito al prefetto la facoltà di concedere l'aumento dei delegati alle commissioni comunali e consorziali.

(2) Non si fa luogo alla riconvocazione dei consigli e delle rappresentanze consorziali nel caso che il rifiuto dei delegati avvenga dopo le adunanze di cui agli articoli 16 e 17 e sempre quando il numero dei rifiutanti sia minore della metà dei delegati effettivi e supplenti, giusta l'art. 35 del regolamento. In tal caso se il delegato ricusante è effettivo vien surrogato dal supplente, se supplente rimane vacante il suo posto (Q. 30 e 423).

*Nomina d'ufficio dei rappresentanti consorziali e dei delegati
alle commissioni comunali e consorziali.*

ART. 20. Quando i consigli dei comuni isolati o le rappresentanze consorziali non adempiano a ciò ch'è prescritto nei precedenti articoli, provvede il prefetto (art. 36 L. 1864 e art. 142 Legge comunale) (1).

(1) L'incarico di provvedere d'ufficio alla nomina dei delegati alle commissioni locali, supplendo alla mancanza dei consigli comunali o delle rappresentanze consorziali, può essere dal prefetto delegato ai sotto-prefetti a norma dell'art. 428 del Regolamento.

*Sotto-commissioni — Loro composizione e facoltà — Vice presidenti —
Delegati supplenti — Decisioni di massima — Adunanze plenarie delle commissioni.*

ART. 21. Quante volte il numero dei delegati alla commissione sia aumentato dal prefetto, è in facoltà del presidente di dividerla in sotto-commissioni composte di tre, sei o nove delegati, due terzi dei quali devono essere scelti fra quelli nominati dall'intendente (1).

A presiedere le sotto-commissioni il presidente deputerà uno dei commissari delegati dall'intendente (1).

I delegati supplenti possono intervenire alle adunanze della commissione o delle sotto-commissioni per fornire schiarimenti e coadiuvarle nei lavori, ma non hanno voto deliberativo, se non quando suppliscono all'assenza dei delegati effettivi (2).

Le sottocommissioni hanno le stesse facoltà e gli stessi doveri della commissione rispetto all'incarico loro affidato. Per la risoluzione delle questioni di massima, tanto il presidente della commissione, quanto quelli delle sotto-commissioni, possono provocare una decisione dalla intera commissione (art. 21 e 36 L. 1864).

(1) Le disposizioni del 1° e 2° comma circa la composizione delle sotto-commissioni e la scelta dei vice-presidenti sono obbligatorie e mirano ad assicurare la preponderanza dell'elemento governativo espressamente voluta dalla legge per vie meglio garantire gl'interessi dell'erario (A. P. 29, giugno 1870. D. Berteau, Rattazzi, Maurogonato, Chiaves e ministro Sella).

(2) I delegati supplenti possono surrogare soltanto i delegati effettivi in supplemento dei quali furono eletti; epperò i supplenti nominati dal comune o consorzio non possono in verun caso surrogare i delegati del governo (N. M. 3 giugno 1868 n. 36221). V. nota 3 all'art. 48. •

Delegati alle commissioni — Qualità richieste per l'eleggibilità — Esenzioni — Incompatibilità — Rinunzie — Assenze — Pene pecuniarie.

ART. 22. Per far parte delle commissioni è necessario godere dei diritti elettorali amministrativi (1).

Non possono per altro appartenervi i prefetti, i sottoprefetti, gli intendenti di finanza, gli ispettori e gli agenti delle imposte dirette, i militari di terra e di mare, gli ufficiali e gli altri agenti della guardia doganale, gli ufficiali e le guardie di pubblica sicurezza (2).

Non possono essere contemporaneamente delegati alla stessa commissione gli ascendenti e i discendenti, il suocero e il genero, ed i fratelli.

Niuno può far parte di più di una commissione (3).

Possono non accettare l'incarico i senatori, i deputati, i consiglieri di Stato, di cassazione, della corte dei conti e di appello e i giudici dei tribunali civili e correzionali (4).

Possono egualmente non accettare l'incarico coloro che non hanno la residenza nel territorio del comune isolato o del consorzio, le persone inette all'ufficio per infermità, e coloro che hanno oltre 65 anni di età (5).

Coloro che rifiutino l'incarico incorrono in una pena pecuniaria da lire 50 a lire 200 (6).

Sono considerati come rifiutanti l'incarico coloro che non rispondano nel termine di otto giorni alla lettera di notificazione della loro nomina, e coloro che non intervengano ad alcuna delle tre prime adunanze della commissione o delle sotto-commissioni (art. 36 L. 1864. (6).

(1) Sono eleggibili a delegati presso le commissioni tutti coloro che godono dei diritti elettorali amministrativi, ancorchè di fatto non esercitino tali diritti per non essere iscritti nelle liste elettorali (D. C. C. 40 agosto 1869, n. 7048).

(2) Le funzioni di delegato alle commissioni essendo un ufficio pubblico, le esenzioni ed incompatibilità stabilite dall'art. 22 devono essere applicate ristrettivamente e tassativamente (N. M. 1º gennaio 1871, n. 380).

Sono pertanto eleggibili i sindaci (Q. 5 e 26), i canonici (Q. 43), gli esattori e percettori dei tributi diretti (Q. 400), ed in generale tutti g'impiegati delle amministrazioni non espressamente esentati dall'art. 22 (C. L. 3 ottobre 1870, n. 3853).

— I delegati cessanti sono sempre rieleggibili nelle nuove commissioni (N. M. 20 aprile 1870, n. 43599).

(3) L'ufficio di delegato provinciale e quello di delegato comunale o consorziale sono fra loro incompatibili. Qualora avvenga il cumulo delle due funzioni in una stessa persona, questa deve optare per l'una o per l'altra; ed in mancanza d'opzione il Prefetto estrae a sorte la funzione che deve cessare (N. M. 25 marzo 1870, n. 40432).

(4) Sono eleggibili e non possono declinare l'ufficio di delegato i membri dei tribunali di commercio, i rappresentanti del pubblico ministero presso i tribunali e le corti, come pure i pretori, i conciliatori ed i cancellieri delle preture (C. L. citata).

(5) Non possono ricusare l'ufficio di delegato consorziale coloro che risiedono nel consorzio, sebbene in comune diverso dal capoluogo, dove tengonsi le adunanze della commissione consorziale.

— Possono invece rifiutare l'ufficio di delegato alle commissioni provinciali coloro che non risiedono nel capoluogo della provincia (Q. 443).

(6) Possono essere dispensati dall'ufficio, senza incorrere in multa, i delegati governativi che per circostanze eccezionali o per gravi motivi siano impediti di accettare la nomina (N. M. 20 aprile 1870, n. 43599). V. Nota all'articolo 24.

Assenze dei delegati — Pene pecuniarie.

ART. 23. I delegati effettivi e supplenti, che senza darne avviso e senza giustificati motivi non intervengano alle adunanze, ed impediscano colla loro assenza di poter deliberare per mancanza di numero, incorrono, per ogni volta, nella pena pecuniaria di lire 5 a 20 (art. 36 L. 1864) (1).

(1) V. nota all'articolo 24.

Verbali di contravvenzione — Procedimento per l'applicazione delle pene pecuniarie.

ART. 24. Il presidente della commissione trasmette al prefetto il processo verbale da cui risultino i rifiuti e le assenze dei delegati effettivi e supplenti (4).

Il prefetto, esaminate le circostanze del fatto, rimette, se ne crede il caso, il verbale all'autorità giudiziaria, acciò sia proceduto per l'applicazione della pena (art. 36 L. 1864) (2).

(4) Laddove per le assenze o ricusazioni, il numero dei delegati governativi od elettivi sia rispettivamente ridotto al disotto della metà del numero legale, il presidente promuove dal prefetto le elezioni suppletive che occorrono per completare la commissione a' sensi dell'art. 35.

— In caso di rifiuto, assenza o morte di un delegato effettivo ne fa le veci

il primo supplente, senza che occorra procedere a nuova elezione per surrogarlo (Q. 30, 44 e 46). Alla evenienza il presidente può aggiungere alla commissione qualche persona per coadiuvarla nei lavori, giusta l'art. 23 del regolamento (Q. 123).

(2) Nei regolamenti anteriori le multe per i rifiutanti l'ufficio di delegato e quelle per illecite assenze dalle adunanze della commissione erano stabilite in una somma fissa in ragione della popolazione del comune. Il presente regolamento ha invece determinato il *maximum* ed il *minimum* delle pene, lasciando agli agenti finanziari di proporle ed alla autorità giudiziaria di applicarlo con una discrezionale graduazione a seconda dei casi, dei luoghi e della gravità delle contravvenzioni.

— Alle persone che vengono dal presidente associate alle commissioni, non è applicabile alcuna pena pecuniaria in caso di rifiuto od assenza (A. P. Senato 5 gennaio 1864, D. Min. Minghetti).

— Le pene pecuniarie stabilite dagli art. 22 e 23 si devolvono integralmente a favore dell'erario e sono riscosse dai ricevitori del registro a termini della legge 26 gennaio 1865, n. 2134 (C. L. 40 febbraio 1871, n. 6582).

— Le pene anzidette sono sempre applicabili ai figli di famiglia che rifiutino l'incarico di delegato (Q. 124).

Installazione e scioglimento delle commissioni — Attribuzioni e facoltà del presidente — Segretari — Persone aggregabili alle commissioni — Elenchi ed inventari degli atti — Relazione annuale dell'intendente e del prefetto al ministero.

ART. 25. Ricevuta dal prefetto la partecipazione di cui nell'ultimo paragrafo dell'articolo 18, il presidente convoca la commissione e le sotto-commissioni, alle quali può associare persone atte a coadiuvarle, senzachè queste possano prender parte alla votazione.

Egli firma il carteggio ufficiale, distribuisce il lavoro, cura l'osservanza dei termini, risponde della conservazione dei documenti e dà avviso all'agente delle imposte dei giorni in cui avranno luogo le adunanze della commissione (art. 21 e 36 L. 1864) (1) (2).

(1) Spetta al presidente di fare la nomina dei segretari delle Commissioni e Sotto-Commissioni concertandosi all'uopo col municipio, al quale incombe di sostenere le spese della relativa retribuzione. — (N. M. 40 febbraio 1869, n. 4882).

(2) Allo scioglimento delle Commissioni cessanti ed alla installazione delle nuove interviene il sindaco del comune isolato o del capoluogo del consorzio e viene da lui redatto apposito verbale eh'è pure firmato dal presidente cessante o da quello subentrante. Per cura di essi vien fatto inoltre l'inventario degli atti, registri, collezioni di leggi, regolamenti e circolari e di tutti gli altri documenti che trovansi presso la Commissione; e viene pur compilato un elenco, di-

stinto per esercizio e per imposta, nel quale descrivonsi per ordine alfabetico i reclami che essendo stati prodotti alla Commissione cessante non siano stati da essa risolti a sensi dell'art. 422 del regolamento. L'inventario e gli elenchi sono del pari firmati dal sindaco, dal presidente cessante e dal subentrante e restano annessi al verbale. A cura del sindaco spediscono all'agente le copie del verbale e degli allegati; gli atti originali rimangono depositati presso la nuova commissione, alla quale vengono pure consegnati i reclami ed i documenti descritti negli *elenchi ed inventari*. Gli agenti hanno l'obbligo di notificare all'Intendente il ricevimento dei verbali, nei dieci giorni susseguenti all'installazione delle nuove Commissioni (N. 80 B. 4870). Tostochè siano costituite tutte le commissioni della provincia, l'Intendente ne riferisce al Ministero. — (C. M. 43 ottobre 1870, n. 40271).

Il prefetto, tosto compiute le elezioni dei delegati, trasmette al ministero un elenco nominativo di tutti i componenti le Commissioni, indicandovi distintamente i delegati effettivi e supplenti, i delegati eletti dal comune o dalle rappresentanze consorziali e quelli nominati dall'intendente e facendo pur cenno speciale di coloro che già avessero fatto parte delle Commissioni negli anni precedenti. Inoltre, previi concerti coll'Intendente, segnala con apposito rapporto i delegati delle Commissioni cessanti che sian resi maggiormente benemeriti per zelo e capacità. — (C. L. 7 novembre 1868 e 7 novembre 1870, n. 43438).

*Deliberazioni delle commissioni — Registro dei verbali — Votazione —
Maggioranza — Norme generali.*

ART. 26. Le deliberazioni delle commissioni e sotto-commissioni devono, a pena di nullità, essere prese a maggioranza dei presenti non mai in numero minore di tre, e notate sopra un registro da rimanere presso il rispettivo presidente fino al termine dell'ufficio.

In caso di parità di voti prevale l'avviso del presidente (1).

(1) Le norme per le Commissioni e Sotto-Commissioni sono informate a principii identici a quelli stabiliti nei Consigli comunali e per le Giunte municipali dalla legge 20 marzo 1865, sicchè per tuttociò che non è contemplato dal presente capitolo sono applicabili le disposizioni della stessa legge. — (Q. 46).

*Locali, impiegati, servienti e spese per le commissioni —
Reparto, rimborso e compenso delle spese rispetto ai comuni.*

ART. 27. Spetta al comune di provvedere alla residenza della commissione e delle sotto-commissioni comunali, alle spese degli impiegati e servienti, e ad ogni oggetto necessario pel servizio.

Per i locali e le spese occorrenti alla commissione od alle sotto-commissioni consorziali vien provveduto dal comune dove tengonsi

le adunanze, salvo la ripartizione proporzionale ed il rimborso per parte degli altri comuni del consorzio.

Le dette spese s'intendono compensate ai comuni colla quota loro spettante sul fondo di cui all'articolo 123 (1).

(1) Fra le spese a carico dei comuni si comprendono quelle per le indennità di trasferta e soggiorno ch'essi, sulla proposta della Commissione o del presidente, possono assegnare ai delegati non residenti nella sede della Commissione; — (Q. 47) quelle per le perizie e per le visite od accessi previsti dagli art. 72, 75, 89 e 96 del regolamento, ed ordinati dalla Commissione comunale o consorziale (Parere del Consiglio di Stato 27 gennaio 1874, n. 4580); come pure le spese per la remunerazione dei segretari e servienti comunali incaricati del recapito degli avvisi di mod. *H*, *I*, *K* e *P* prescritte dal presente regolamento. — (N. 94 B. 1870).

CAPITOLO II.

Commissioni provinciali e Commissione centrale.

*Elezione dei delegati alla commissione provinciale — Presidente —
Vice-Presidente — Norme per la scelta dei delegati governativi.*

ART. 28. Il prefetto in ciascun anno e nel giorno determinato dal ministro delle finanze convoca il consiglio provinciale, perchè proceda all'elezione di un commissario effettivo nella commissione provinciale e di uno supplente.

La camera di commercio della provincia, ed essendovene più di una, quella del capoluogo, è nello stesso tempo convocata dal suo presidente per l'elezione di un commissario effettivo e di uno supplente, il nome dei quali sarà notificato al prefetto dal presidente medesimo.

Contemporaneamente la direzione generale delle imposte dirette nomina due delegati effettivi e due supplenti, e ne dà partecipazione al prefetto, il quale completa la commissione nominandone il presidente, a cui notifica la nomina dei commissari effettivi e supplenti (art. 25 L. 1864 e art. 12 D. L. 1866) (1).

(1). Nei due primi periodi d'accertamento la commissione provinciale componevasi di 5 membri eletti per una metà dal consiglio provinciale, per l'altra dalla camera di commercio, oltre al presidente nominato dal prefetto. Essa avea per compito di conoscere in appello dei reclami prodotti dall'Agente e dai contribuenti contro i giudizi di 1° grado, e di giudicare definitivamente nelle questioni d'estimazione dei redditi, ed in quelle per reparto e duplicazione di reddito fra comuni della stessa provincia (Art. 25 e 26, legge 1864 e 47 regolamento 1864).

Col 1° luglio 1866 essendosi riconosciuta la convenienza che nella commissione d'appello fosse rappresentata l'amministrazione finanziaria per la tutela degli interessi erariali che potevano risentir pregiudizio per la conversione della imposta in tassa di quotità, fu dalla legge 28 giugno 1866, art. 12, determinato che dei 5 delegati alla commissione provinciale due fossero di nomina governativa, uno eletto dal consiglio provinciale, un altro dalla camera di commercio ed il quinto, presidente, dal prefetto; sicchè fosse di regola prevalente la maggioranza nei delegati del Governo. Rimasero però immutate le attribuzioni della commissione finchè la legge 41 agosto 1870 (Art. 8) le conferì il mandato di valutare anche per estimazione i redditi dei capitali o mutui che dai relativi titoli risultino infruttiferi.

— La nomina del presidente fu deferita al prefetto per assicurare la pre-

valenza dell'elemento governativo nella commissione provinciale (A. P. 48 maggio 1866, D. San Donato, Correnti, Salaris). Epperò il presidente viene di regola prescelto fra gli impiegati governativi di grado elevato e preferibilmente fra i consiglieri della prefettura (C. L. 3 ottobre 1870, n. 38535).

Spetta pure al prefetto di nominare il vice-presidente della commissione nel caso di assenza del presidente (N. M. 45 febbraio 1874 n. 5892).

Spetta invece al presidente di nominare i vice-presidenti delle sotto-commissioni in forza del combinato disposto degli articoli 21 e 23 (N. M. 9 novembre 1870).

— La nomina dei delegati governativi può essere dalla direzione generale delle imposte delegata agli intendenti (Art. 428 del regol.).

In tal caso l'intendente sceglie i delegati governativi fra i funzionari del Governo e di preferenza fra i segretari capi dell'intendenza e della prefettura, o fra gli ispettori del demanio e delle gabelle per una metà, e per l'altra fra i rappresentanti del pubblico ministero presso i tribunali e le corti d'appello, fra gli ingegneri del genio civile, ed altri impiegati superiori del Governo (C. L. citata).

Esso deve previamente assicurarsi della adesione dei candidati all'ufficio di delegato governativo (C. L. 46 dicembre 1870 n. 50428) e prendere in seguito gli opportuni concerti col prefetto per la scelta definitiva dei delegati (Art. 5. Regol. intendenze).

*Doppie elezioni dei delegati provinciali — Surrogazioni
— Nomine suppletorie.*

ART. 29. Qualora uno dei commissari eletti dal consiglio provinciale o dalla camera di commercio sia anche nominato dalla direzione generale delle imposte dirette, subentra in tal caso a far parte della commissione il supplente eletto dal consiglio provinciale o dalla camera di commercio rispettivamente, ed al supplente subentra quello che dopo di lui abbia ottenuto maggior numero di voti.

Qualora uno stesso individuo venga eletto dal consiglio provinciale e dalla camera di commercio, il supplente eletto da questa subentra a far parte della commissione come commissario effettivo, ed al supplente succede quello che abbia ottenuto, dopo di lui, maggior numero di voti.

Ove qualcuno dei supplenti nominati dalla direzione generale delle imposte dirette sia tra i commissari eletti dal consiglio provinciale o dalla camera di commercio, la stessa direzione generale nomina altri supplenti in luogo dei primi (art. 36 L. 1864) (1).

(1). V. nota all'art. seguente.

Surrogazione dei delegati eletti presidenti dal prefetto.

ART. 30. Qualora il prefetto nomini il presidente tra gli eletti dal consiglio provinciale o dalla camera di commercio, subentra in sua vece il supplente della categoria in cui venne fatta la scelta, ed al supplente subentra quello che abbia ottenuto maggior numero di voti nella stessa categoria.

Se poi nomini presidente uno dei commissari nominati dalla direzione generale delle imposte dirette, la medesima nomina altro delegato in luogo di quello (art. 36 L. 1864) (1).

(1) Il supplente deve sempre appartenere alla stessa categoria del delegato effettivo che surroga poichè altrimenti ne verrebbe alterata la proporzione numerica che la legge ha stabilito fra le tre categorie di eletti, di cui consta la commissione, e potrebbe divenire preponderante lo elemento elettivo a pregiudizio del governativo contro il disposto della legge (N. M. 3 giugno 1868 numero 36221 e 28 febbraio 1870 n. 6749).

*Nomina d'ufficio dei delegati della provincia
e della camera di commercio.*

ART. 31. Qualora il consiglio provinciale non proceda alle elezioni, vi supplisce la deputazione provinciale, e non procedendovi questa o dal suo canto la camera di commercio, provvede d'ufficio il prefetto (art. 36 L. 1864).

*Insediamiento e scioglimento della commissione provinciale —
Aumento del numero normale dei delegati — Elezioni suppletive.*

ART. 32. Ricevuta dal prefetto la notificazione di cui al terzo paragrafo dell'art. 28, il presidente convoca la commissione provinciale (art. 36 L. 1864) (1).

Essa può domandare al ministro delle finanze, per mezzo del prefetto, che sia aumentato di due o di quattro il numero dei commissari, semprechè ritenga ciò necessario per la mole del lavoro (art. 12 D. L. 1866).

Qualora il ministro secondi la domanda, si provvede alla elezione di uno o due commissari effettivi e supplenti per parte tanto

del consiglio provinciale, quanto della direzione generale delle imposte dirette, con le norme stabilite negli articoli precedenti (2).

Il prefetto dà partecipazione agli eletti della seguita nomina, e ne informa il presidente della commissione.

(1) Lo scioglimento della commissione cessante e la installazione della nuova hanno luogo per enra e con l'intervento del prefetto o di un suo delegato nel modo indicato per le commissioni locali nella nota (2) all'art. 25. La trasmissione del verbale e degli allegati vien fatta all'intendente.

Nell'elenco dei reclami insoluti deve per ognuno di essi indicarsi l'agenzia delle imposte dalla quale proviene; colla scorta di questa indicazione l'intendenza forma tanti estratti dell'elenco per agenzia e li trasmette tosto agli agenti rispettivi agli effetti previsti dallo art. 122 del regolamento, ed acciocchè possano eccipire di tardività i ricorsi che venissero prodotti dai contribuenti per l'imposta degli anni anteriori, e che non fossero compresi negli estratti (N. 80 B. 4870). V. anche note agli articoli 18, 37 e 122.

(2) La camera di commercio non ha parte nelle elezioni suppletive autorizzate dal Ministero: i commissari aumentati debbono essere nominati esclusivamente dal consiglio provinciale e dal direttore generale delle imposte per una metà ciascuno (N. M. 26 novembre 1870 n. 47127).

Attribuzioni, facoltà ed obblighi delle commissioni provinciali e dei delegati.

ART. 33. Sono applicabili alle commissioni provinciali ed ai commissari che le compongono le disposizioni dei precedenti articoli 21, 22, 23, 24, 25 e 26 (art. 36 L. 1864) (1).

(1) I delegati provinciali sono nominati annualmente e durano in funzioni finchè non siano surrogati dai nuovi delegati eletti per l'accertamento dell'anno successivo. — (V. art. 122).

*Locali, impiegati, servienti e spese delle commissioni provinciali —
Spese attribuite alla provincia.*

ART. 34. Le commissioni e sotto-commissioni provinciali tengono le loro adunanze nel locale della prefettura; e spetta al prefetto di assegnar loro gl'impiegati ed i servienti.

Le altre spese occorrenti per le commissioni provinciali sono a carico della provincia, e s'intendono compensate alla provincia stessa sul fondo di cui all'art. 123 (art. 36 L. 1864) (1).

(1) Gli impiegati e servienti della Commissione provinciale sono scelti fra quelli addetti alla prefettura: epperò non spetta loro alcuna speciale retribu-

zione pel servizio che prestano alla Commissione; nè la spesa per tali retribuzioni può ritenersi obbligatoria per la provincia. — (Parere del Consiglio di Stato 8 dicembre 1868). Ora però che alle provincie venne assegnata una congrua parte sul prodotto del 4 per cento per le spese di distribuzione, possono le deputazioni provinciali accordare su tal fondo una remunerazione agli impiegati e servienti della prefettura che sono adibiti alla Commissione provinciale. — (N. M. 45 gennaio 1870, n. 49335).

Sono a carico della provincia le spese occorrenti per le perizie, per le visite e per gli accessi che siano ordinati dalla Commissione provinciale. — (Parere del Consiglio di Stato 27 gennaio 1874, n. 4580).

Elezioni suppletive pel completamento delle commissioni.

ART. 35. Quando il numero dei delegati effettivi e supplenti di nomina governativa, od il numero dei delegati effettivi e supplenti eletti dal comune o consorzio, dalla provincia o dalla camera di commercio, sia rispettivamente ridotto al disotto della metà, la commissione dovrà essere completata mediante nuove nomine od elezioni da farsi con le norme stabilite in questo e nel precedente capitolo (art. 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

(1) V. nota (2) all'art. 49.

Commissione centrale — Ordinamento — Attribuzioni — Competenza.

ART. 36. La commissione centrale è nominata dal ministro delle finanze, e si compone del presidente, di due vicepresidenti e di nove altri commissari (art. 13 D. L. 1866) (1).

(1) La legge organica mentre sanciva il principio che l'imposta pagar si dovesse là dove si produce il reddito, non prevedeva il caso di conflitti fra comuni e consorzi pel reparto dei redditi prodotti dagli stabilimenti situati nel rispettivo territorio e formanti unica impresa; e neppur quello frequentissimo ed inevitabile di duplicazioni d'imposta derivanti dalla simultanea iscrizione dei contribuenti nel comune donde traggono i redditi ed in quello dove risiedono, che sono ben soventi diversi. Laonde è che il regolamento del 1864, riparando alla lacuna della legge, disponeva all'art. 47 che nei casi sovraaccennati fosse ammesso il ricorso alle commissioni, ed istituiva una commissione centrale per giudicare dei conflitti e dei reclami riguardanti il reparto e le duplicazioni di reddito fra due o più comuni appartenenti a provincie diverse. La prima commissione centrale ebbe vita dal decreto ministeriale 47 ottobre 1864, e componevasi, oltre il presidente, di 8 commissari, dipoi aumentati a dodici con decreto ministeriale

del 18 agosto 1865. Con quei decreti era puro deferito alla commissione l'incarico di risolvere i quesiti che le fossero proposti dal ministero intorno all'applicazione della tassa. Un altro decreto ministeriale del 12 gennaio 1866 rinnovava la commissione, fissava la sede in Firenze ed aggiungevale il mandato di risolvere i quesiti e di giudicare dei reclami per reparto e duplicazioni di reddito, relativamente alla nuova tassa sui fabbricati.

Emanato dipoi il D. L. 28 giugno 1866, che all'art. 43 sanzionava l'istituzione della commissione centrale e demandava il giudizio di qualsivoglia questione riguardante l'applicazione della legge e del regolamento, parve men conveniente di conservarle il mandato meramente consultivo di risolvere i quesiti, perchè poteva accadere che nei giudizi di fatto dovesse disdire i voti esposti sopra questioni astratte. Epperò il decreto ministeriale del 20 febbraio 1867 nel provvedere alla nomina della nuova commissione per l'accertamento del 1866-67 limitava il suo compito al giudizio dei ricorsi nei casi di conflitti e duplicazioni a norma di legge. Da ultimo col ministeriale decreto del 13 aprile 1869 fu deferita alla commissione la risoluzione dei ricorsi concernenti la tassa sulla macinazione pur allora decretata.

Attualmente la commissione componesi di un presidente eletto fra i consiglieri di stato, di due vice-presidenti nominati l'uno fra i consiglieri alla corte dei conti e l'altro fra i deputati al Parlamento, o di 9 commissari prescelti fra i deputati al Parlamento, i consiglieri della corte dei conti e d'appello ed i funzionari superiori dell'amministrazione centrale delle finanze. Sono addetti alla commissione 5 segretari, scelti fra gl'impiegati della direzione generale delle imposte, coll'incarico di istruire i ricorsi e di redigere le decisioni.

La Commissione centrale ha ufficio ed attributi di Corte di cassazione amministrativa, ed ha per precipuo mandato di interpretare la legge in modo uniforme e di mantenere l'unità della giurisprudenza nell'applicazione delle leggi e dei regolamenti in materia d'imposte dirette. — (A. P. 18 maggio 1866. D. Minghetti). V. art. 97.

CAPITOLO III.

Liste dei contribuenti.

*Liste dei presunti contribuenti (mod. A) — Compilazione — Revisione
Spedizione ai municipii.*

ART. 37. L'agente delle imposte forma la lista (mod. A) dei contribuenti, ed entro i primi 10 giorni di giugno la trasmette al sindaco (art. 20 L. 1864 e 10 L. 1867) (1).

(1) La lista contiene l'elenco nominativo di tutti coloro che dall'agente e dalle giunte municipali si ritengono o si presumono possessori di redditi tassabili nel comune pel nuovo anno.

Essa è il primo lavoro preparatorio che in ogni anno si compie pria di intraprendere l'accertamento dei redditi, e serve specialmente ad indicare il nome, cognome e domicilio dei presunti contribuenti, ed altre nozioni necessarie per la regolare distribuzione delle schede di dichiarazione o di rettificazione ai nuovi possessori che vi sono iscritti.

— La lista vuol essere dall'agente tenuta continuamente in giorno per essere poi riveduta nella prefissa epoca annuale e completata colle aggiunte e soppressioni di cui in appresso.

Non è punto necessario di rifare ogni anno nuove liste, bastando completare e correggere quelle degli anni precedenti finchè siano servibili.

Egli è poi essenziale che l'agente tenga nota ne' suoi protocolli della data in cui spedisce ai sindaci le liste, affine di poterle ritirare o richiamare tostochè siano scaduti i 15 giorni prefissi dall'art. 40. — (N. 64 B. 1870).

— Nel 1864-65 compilaronsi pure le liste degli indigenti, ossia di coloro che versavano in tali strettezze da non poter soddisfare l'imposta, e che perciò erano, sull'attestato della giunta municipale, dichiarati esenti da tassa. Col 1° luglio 1866 essendosi stabilito un *minimum* imponibile cessò il bisogno di formare siffatte liste, mentre la legge più non ammette esenzioni da imposta se non per coloro che abbiano redditi di industrie o professioni in somma inferiore a quel *minimum*.

ART. 38. Nella lista devono essere compresi tutti coloro che, domiciliati nel comune, possiedono redditi di ricchezza mobile tassabili in loro nome mediante ruoli, e i possessori dei redditi di cui all'art. 3. Vi saranno pure compresi i proprietari di terreni dati a colonia e situati nel comune (art. 20 L. 1864 e art. 10 L. 1867) (1) (2).

(1) Reddito tassabile al nome del possessore è quello che viene iscritto nei ruoli a carico del possessore, e pel quale incombe ad esso direttamente di pagare l'imposta.

Reddito tassabile al nome di altro possessore è quello per cui l'imposta non è pagata all'erario direttamente dal suo vero possessore, ma da altra persona per conto suo. Tali sono gli stipendi, assegni ed interessi pagati da società od enti morali ai propri impiegati e ereditori, i redditi colonici dichiarati dal proprietario per conto dei coloni, i redditi delle azioni dichiarati dalle società per conto dei loro azionisti e simili. — (N. 2 B. 1870).

(2) Debbono iscriversi nella lista:

1. I possessori di redditi derivanti da capitali redimibili od irredimibili; e coloro che posseggono redditi di decime, quartesi, censi bollari, censi *quando-cumque*, soggiogazioni, terraggi, e di altre prestazioni fondiarie che non abbiano il carattere di canoni enfiteutici e che non sieno soggette all'imposta fondiaria a sensi dell'art. 3 del regolamento.

2. Gli esercenti industrie, commerci, arti, professioni o mestieri, e coloro che godono vitalizi pensioni od assegni, allorchè il loro reddito preso isolatamente o cumulato con redditi fondiari, o con redditi soggetti a ritenuta, si diretta che di rivalsa, superi le 400 lire imponibili;

3. Tutti quegli esercenti industrie o professioni che pagano un'imposta fondiaria principale per fondi rustici o fabbricati in somma superiore a 20 lire, perocchè tali esercenti sono indubbiamente tassabili pel reddito dell'industria o professione, mentre non è probabile che da essa ricavano un lucro minore di 360 lire all'anno, che cumulato colla rendita fondiaria di lire 160 in su supera in complesso il *minimum* di lire 400 imponibili;

4. Gli esercenti che, pagando un'imposta fondiaria minore di lire 20, hanno però in complesso, tra redditi mobiliari e fondiari, una somma maggiore di lire 400 imponibili;

5. I possessori di fondi dati a colonia per i quali la tassa fondiaria ecceda le 50 lire all'anno;

6. Le affittanze di fondi rustici condotte da una o più famiglie consociate;

7. Ed in generale tutti coloro che a giudizio della giunta municipale o dell'agente sieno reputati possessori di redditi non espressamente esentati dall'art. 6 del regolamento.

— Non si comprendono nella lista gli agenti diplomatici e consolari esteri di

cul ai n. 1 e 2 dell'art. 6, coloro che posseggono soltanto redditi fondiari o redditi mobiliari esenti dall'imposta a termini dello stesso articolo, i coloni che non possiedono alcun reddito mobiliare all'infuori di quello derivante dalla colonia, coloro che possiedono soltanto redditi mobiliari di categoria B, C o D, minori di lire 400 imponibili, quelli che non hanno alcun reddito tassabile e coloro che possiedono soltanto redditi derivanti da stipendi, pensioni od assegni, da interessi ed annualità pagate dallo Stato, dalle società e dagli enti morali indicati nell'art. 64 del regolamento. -- (N. 64, B. 1870).

— Nella revisione annuale della lista s'inscrivono i possessori che hanno trasferito il loro domicilio nel comune dopo l'accertamento dell'anno precedente e coloro che divennero possessori di nuovi redditi nel comune, cioè che vi hanno aperto negozio, magazzino o banco, ovvero intrapreso l'esercizio di nuove industrie, professioni od arti, ovvero acquistato capitali fruttiferi.

— Si cancellano all'incontro dalla lista coloro che per morte, fallimento, per trasferimento di domicilio, per cessazione totale dei loro redditi mobiliari o per altra causa cessarono di essere tassabili nel comune (Art. 44 regol. 8 novembre 1868).

— Nella colonna 2 della lista l'agente deve indicare il numero assegnato a ciascun possessore nel registro (Mod. X); rispetto a coloro che non sono peranco iscritti nel registro, si lascia in bianco la detta colonna per iscrivere a colpo d'occhio quali sono i nuovi possessori ai quali deve spedirsi la scheda per la dichiarazione — (N. 64, B. 1870).

— Ogni qual volta venga scoperto un contribuente dopo la revisione della lista, l'agente deve tosto iscriverlo nella medesima (Art. 42 Reg. 8 novembre 1868).

Revisione della lista e rettificazioni della giunta municipale

— Indicazione dei possessori.

Art. 39. Il sindaco convoca la giunta municipale, la quale rivede la lista, la completa e la rettifica, aggiungendovi coloro che furono omissi e che vi dovevano essere compresi, e cancellandone coloro che per qualsiasi causa vi furono indebitamente iscritti (art. 10 L. 1867).

Delle variazioni introdotte la giunta deve indicare la ragione nella colonna delle *osservazioni*.

Essa cura inoltre che per tutti gli iscritti nella lista siano esattamente indicati il nome, il cognome, la paternità, la professione e il domicilio (1).

(1) Le indicazioni del nome, della professione e del domicilio dei singoli possessori sono della massima importanza, in quanto servono agli agenti della riscossione pel recapito degli avvisi o cartelle di pagamento e valgono ad evitare la inesigibilità delle quote d'imposta per irreperibilità dei contribuenti a' quali furono ascritte. (V. nota all'art. 38).

L'indicazione del domicilio deve sempre notarsi sulla scheda per coloro che risiedono nel comune, ma sono domiciliati altrove; e specialmente per i proprietari di fondi colonici, che sono tassabili nel comune sebbene domiciliati altrove.

*Rinvio delle liste all'agente — Mezzi coercitivi in caso di rifiuto o ritardo
— Rettificazioni ed aggiunte dell'agente.*

ART. 40. La lista riveduta dalla giunta municipale viene restituita dal sindaco all'agente il quale vi fa le proprie rettificazioni (art. 10 L. 1867).

Qualora la giunta municipale non compia la revisione della lista entro quindici giorni dalla data dell'invio, l'agente la ritira dall'ufficio comunale e procede senz'altro alle successive operazioni (4).

Per rettificare e completare la lista l'agente ha facoltà di esaminare tutti i registri e documenti che si conservano nell'ufficio comunale (2).

(4) Scaduti i 15 giorni dall'invio della lista al municipio, l'agente deve ritirarla nello stato in cui si trova, quand' anche la giunta non l'avesse rettificata o tampoco riveduta — (N. 64, B. 4870).

Nei comuni distanti dalla sede dell'agenzia l'invio e la restituzione delle liste possono farsi per mezzo della posta.

Quando i municipi ricusino o ritardino il rinvio delle liste, l'agente deve riferirne alla intendenza acciò promuova dal prefetto l'invio d'un commissario per ritirare le liste, a sensi dell'art. 445 della legge comunale. — (Q. 32).

(2) Per rettificare e completare le liste, l'agente deve specialmente compulsare i ruoli del censimento, della guardia nazionale, le liste elettorali, i registri dello stato civile, ed i ruoli delle imposte comunali — (Art. 43 regolamento 8 novembre 1868).

CAPITOLO IV.

Norme per le dichiarazioni.

Schede di mod. B — Intestazione e distribuzione — Elenco di mod. C.

ART. 41. L'agente, completata la lista di ciascun comune, trasmette al sindaco le schede di dichiarazione (mod. *B*) per i nuovi iscritti unitamente all'elenco (mod. *C*), ed all'occorrente numero di schede da consegnarsi a chi ne faccia richiesta, a termini dell'art. 44 (art. 20 L. 1864) (1).

Il sindaco, per mezzo dei cursori o servienti comunali, distribuisce ai contribuenti, od a chi per essi, le schede secondo le indicazioni dell'elenco (mod. *C*).

Per i contribuenti che non hanno residenza nel comune o che sono domiciliati all'estero, le schede devono essere inviate ai loro agenti, procuratori, rappresentanti o soci (2).

Il cursore o serviente comunale fa constare della rimessione delle schede, mediante annotazione sull'elenco (mod. *C*), consegnatogli dal sindaco con le schede medesime.

Compiuta la rimessione delle schede, il sindaco restituisce l'elenco all'agente (3).

(1) La scheda consta di due parti distinte: la prima (mod. *B*) serve per la dichiarazione e rettificazione dei redditi e per le osservazioni dei contribuenti ai quali vien distribuita; la seconda (allegato mod. *B*) è riservata alle osservazioni dell'agente, al ricapitolo decennale dei redditi, ed alla liquidazione delle pene pecuniarie incorse dai contribuenti per mancata, tardiva od infedele dichiarazione: gli stampati relativi devono essere conservati presso l'agenzia per servire di coperta alle schede e per raccogliere tutti gli atti e documenti che riguardano uno stesso contribuente. — (N. 22 B. 1869 e 69 B. 1870).

Le schede dirette ai nuovi possessori inseriti nella lista devono essere dall'agente intestate colla indicazione del nome, cognome, paternità, professione e domicilio dei possessori medesimi.

Oltre le schede intestate deve l'agente spedire ai sindaci anche un congruo numero di schede in bianco per essere distribuite a coloro che ne facciano richiesta per la dichiarazione o rettifica dei loro redditi. — (N. 64 B. 1870).

(2) Qualora il contribuente non risieda nel comune, e non vi abbia alcun rappresentante, la scheda è rinviata dal sindaco all'agente, il quale forma d'ufficio la dichiarazione, facendola intimare coll'avviso (mod. H) nel modo previsto dall'articolo 85 § 3 del regolamento.

Colui al quale fu rimessa la scheda quando non abbia redditi tassabili o ne possieda, ma di natura non tassabile a ruolo od al suo nome, giusta gli articoli 5, 57 e seguenti del Regolamento, deve rinviarla all'agente con analoga dichiarazione negativa. — (A. P. Senato 5 gennaio 1864. D. Alfieri e Ministro delle finanze). V. anche nota all'art. 50.

(3) L'elenco (mod. C) vuol essere dall'agente formato e spedito ai sindaci in doppio esemplare, uno dei quali vien tosto rinviato dal sindaco all'agente e l'altro è rimesso al serviente comunale, acciò vi tenga nota del recapito delle schede e lo rinvi poscia all'agente debitamente completato e riempito. — (N. 64. B. 1870).

Dichiarazione e rettificazione dei redditi — Conferma — Acquiescenza — Accertamento — Periodi d'imposta — Denuncia delle variazioni nelle persone e nei redditi dei possessori.

ART. 42. Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omissi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze dei ruoli medesimi.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento (art. 41 L. 1867 - art. 5 L. 1870) (1).

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto degli articoli 93 e 118 (art. 41 L. 1867) (2).

(1) Nel linguaggio tecnico dell'imposta l'accertamento è quel complesso di operazioni per cui in ogni anno si determinano i redditi e si liquida l'imposta per l'anno seguente.

Dicesi poi accertamento ordinario o principale quello che ha per risultato l'iscrizione dei redditi nei ruoli principali od annuali; ed accertamento supplementario quello che dà luogo alla tassazione de' nuovi o maggiori redditi nei ruoli suppletivi o trimestrali.

Per reddito stabilito nel precedente accertamento intendesi quello accertato definitivamente dall'agente o dalle Commissioni per l'imposta dell'anno antecedente al nuovo accertamento.

Dal 1864 al 1871 ebbero luogo sei accertamenti o periodi d'imposta, cioè:

1° periodo — 2° semestre 1864.

2° periodo — Anno 1865.

3° periodo — 1° semestre 1866.

4° periodo — 2° semestre 1866 ed anno 1867.

5° periodo — Anno 1868 e 1° semestre 1869.

6° periodo — 2° semestre 1869 ed anno 1871.

Dal 1871 in poi l'accertamento vien fatto annualmente, a termini della legge 14 agosto 1870.

(2) Nel caso di silenzio nel nuovo accertamento si ritiene confermato e si tassa pel nuovo anno il reddito definitivamente accertato dall'agente o dalla Commissione per l'anno precedente, e non già quello dichiarato per l'anno stesso dal contribuente. — (D. C. C. 24 giugno 1869, n. 5898. A. P. relazione della Commissione alla Camera dei deputati 2 maggio 1870). V. nota all'art. 87.

— La presunzione di conferma dedotta dal silenzio rispetto ai redditi accertati nell'anno anteriore non può aver effetto se non per coloro che continuarono a possedere tali redditi nell'anno seguente, non mai rispetto a coloro che vennero in seguito ad acquistarli, nè tampoco rispetto a coloro che cessarono di possederli per cessione o trasmissione; ovvio essendo che non è tenuto a dichiarare o confermare un reddito se non colui che in fatto lo possiede al momento in cui è dovuta l'imposta.

Pertanto gli eredi, successori e cessionari sono tenuti a fare la nuova dichiarazione per i redditi che vennero a possedere nell'anno cui si riferisce l'imposta; e non facendola deve l'agente formularla d'ufficio, inviando loro l'avviso di mod. H. (N. 30 B. 1869).

Il silenzio di una persona che muore prima che scada il termine prefisso per la denuncia annuale de' suoi redditi, non può avere l'effetto legale di tacita conferma del reddito stabilito nell'ultimo accertamento. — (D. C. C. 16 luglio 1869, n. 6537). In conseguenza gli eredi possono reclamare allè Commissioni nei modi e termini previsti dagli articoli 418 e 419 del regolamento, per ottenere la rettificazione dei redditi o lo sgravio d'imposta corrispondente.

— La conferma col silenzio, cioè l'acquiescenza al reddito precedentemente accertato, se per la generalità dei contribuenti torna assai comoda e vantaggiosa dispensandoli dalle noie della dichiarazione ripetuta in ogni anno e preservandoli dalle continue investigazioni fiscali, reca però gravi molestie a coloro che cambiano lungo l'anno di domicilio e, male avvisati, trascurano di denunciare il trasferimento. Imperocchè in mancanza di denuncia od avviso da parte loro, e semprechè la giunta municipale non li cancelli dalle liste, l'agente non può non mantenerli iscritti nel registro e continuare a tassarli nell'antico domicilio, mentre poi sono del pari iscritti d'ufficio o sulla loro denuncia nel comune dove si sono trasferiti. Ben è vero che gli agenti dei due comuni hanno dall'art. 69 del regolamento l'obbligo di antivenire le doppie iscrizioni richiedendo ai nuovi contribuenti l'indicazione del comune dov'erano per l'addietro tassati; ma accade spesso che per semplice svista ommettano siffatta pratica, ed in allora diviene inevitabile la doppia iscrizione e con essa l'obbligo per i contribuenti stessi di pagare prima le due tasse nei due comuni e poi di reclamare contro l'inde-

bito pagamento fatto nell'antico domicilio. D'onde reeriminazioni, reclami e doglianze senza fine e senza misura contro la rapacità degli agenti fiscali, quando di null'altro potrebbero a dritto dolersi i contribuenti tranne che della loro trascuranza.

Lo stesso avviene in altro modo e per diverse cause a coloro che smettono l'esercizio d'industrie o commerci, a quelli che cessano di possedere i redditi tassati nell'anno anteriore, e specialmente agli eredi di possessori inseriti nei ruoli dell'anno precedente. Anche costoro ommettendo la denuncia della cessazione, del fallimento, della chiusura dei negozi o della morte del loro autore, continuano ad essere richiesti di tassa pei redditi precedentemente accertati e non possono ottenerne la retrodazione se non dopo reiterati reclami.

Importa quindi mettere in avvertenza tutti costoro che, per ovviare all'indebito o duplicato pagamento dell'imposta, havvi un mezzo semplicissimo ed è quello di denunciare in tempo all'agente del distretto, nel quale sono di presente tassati; il trasferimento di domicilio, la cessazione dei redditi, la chiusura del negozio, l'abbandono dell'industria, o la morte del loro autore; in una parola di fare la denuncia delle variazioni nei redditi e nelle persone non sì tosto si verificano, ritirandone ricevuta dall'agente.

• *Schede di rettificazione — Modo di compilarle.*

ART. 43. La rettificazione deve essere fatta nella scheda (mod. B), che il contribuente può ritirare o dall'agenzia delle imposte, o dall'ufficio comunale; e deve indicare, distintamente per ciascun cespite e per ciascuna categoria, i redditi ed i defalchi da aggiungersi o da sostituirsi oppure da togliersi (art. 11 L. 1867) (1).

(1) Nella scheda di rettificazione deve farsi riferimento alla scheda precedente della quale si chiude la riforma.

La distinzione dei redditi e defalchi per cespiti e per categoria è della massima importanza, poichè altrimenti non è possibile di accertare quali siano i redditi cessati e quali i redditi che continuano ad essere tassabili.

— I defalchi da indicarsi nella scheda di rettificazione sono le spese di produzione e le annualità passive di cui agli articoli 54 e 52 del regolamento. *

— La scheda di rettificazione non ha effetto che per l'imposta dell'anno successivo; epperò coloro che sieno stati tassati nell'anno anteriore per redditi insussistenti, cessati od esenti, debbono presentare tanto la scheda di rettificazione per essere sgravati dell'imposta nell'anno seguente, quanto il reclamo alle commissioni nei modi e termini stabiliti dagli articoli 418, 419 e seguenti, onde ottenere l'esonero od il rimborso dell'imposta per l'anno in corso e per quelli antecedenti.

*Notificazione di mod. D — Suoi effetti —
Obbligo dei contribuenti di ritirare le schede.*

ART. 44. Il sindaco, con notificazione (mod. D) da tenersi affissa per quindici giorni consecutivi, rammenta ai contribuenti le disposizioni dell'art. 42 e le multe comminate dalla legge ai contravventori, e invita coloro ai quali occorra la scheda a richiederla all'ufficio comunale o all'agenzia delle imposte (art. 20 L. 1864) (1).

(1) I possessori che non hanno ricevuto la scheda non sono punto prosciolti dall'obbligo di fare la denuncia e di pagare l'imposta per i redditi che posseggono.

L'avviso mod. D serve appunto ad avvisare coloro che non hanno ricevuta la scheda, di ritirarla dall'ufficio comunale o dall'agenzia. — (C. P. Senato 5 gennaio 1864, D. Scialoja e Minist. Finanze — A. P. Camera 10 novembre 1864, D. Cocco, Ferraris e Minist. Sella).

La notificazione (Mod. D) deve pur essere affissa nell'ufficio d'agenzia. — (C. M. 18 ottobre 1864, n. 46).

*Dichiarazioni dei capi-famiglia — Membri della famiglia
— Ascendenti — Moglie — Figli — Vedove — Minori — Incapaci —
Redditi dotali, parafernali, ereditari.*

ART. 45. Il capo di famiglia è tenuto a fare la dichiarazione ed a pagare l'imposta tanto per i redditi suoi propri, quanto per quelli che ritrae in nome dei figli, della moglie e degli altri membri della famiglia, e dei quali ha l'usufrutto o l'amministrazione (art. 8 L. 1864).

Il marito ha l'obbligo di fare la dichiarazione per conto della moglie che conviva con lui e abbia redditi propri e separati (art. 8 e 11 L. 1864).

I legittimi rappresentanti dei minori od incapaci devono fare la dichiarazione dei redditi dei loro rappresentati (art. 11 L. 1864, (1)(2).

(1) Il capo di famiglia deve presentare tante schede separate quanti sono i membri della famiglia che hanno redditi propri e separati. — (Q. 91). V. anche nota all'articolo 57 del regolamento.

— Fra i membri della famiglia, di cui nel presente articolo, si comprendono i nipoti, pronipoti e tutti coloro che sono soggetti alla patria potestà dell'avo o di altro ascendente. — (A. P. 43 luglio 1863, D. Mancini e Pasini).

— I figli e la moglie non hanno obbligo di pagare l'imposta per i redditi che posseggono in proprio e che sono usufruiti od amministrati dal capo famiglia. — (A. P. 43 luglio 1863, D. Mancini e Pasini - A. P. Senato 22 dicembre 1863, D. Lauzi e Scialoja).

— Il marito che riceve in dote una somma e la garantisce con ipoteca sui proprii fondi non è tenuto a dichiarare alcun reddito nè per suo conto, nè per conto della moglie, poichè, mentre questa convive in famiglia, la sua dote non le dà verun reddito distinto da quello generale della famiglia. Però se il marito dà ad interesse la somma dotale, in tal caso è tenuto a denunciare il reddito che ritrae dal mutuo. — (Q. 99, 161, 162).

Non è poi tassabile l'assegno che il marito paga alla moglie a titolo di spilatico, mesata ecc., indipendentemente da' suoi beni parafernali. — (Q. 465).

— Il padre che assuma i figli a collaboratori nell'esercizio di un'industria non può ottenere la divisione del reddito industriale fra sè ed i figli, se non provando con documenti legali che l'esercizio della industria è diviso coi figli. — (D. C. C. 26 maggio 1869, n. 5533).

— Se fra padre e figlio si stipula un mutuo colla condizione che il figlio mutuante non abbia a ricevere dal padre nessun interesse fino a che duri fra loro la convivenza, il reddito degli interessi convenuti pel caso che cessi la convivenza è tassabile al nome del figlio anche durante la convivenza, perocchè in questo caso il figlio gode dell'alloggio e del vitto nella casa paterna in corrispettivo dei frutti del denaro mutuato. — (D. C. C. 43 agosto 1869, n. 7422).

— Il marito che abbia l'amministrazione dei redditi parafernali della moglie è tenuto non solo a fare la denuncia, ma benanche a pagare l'imposta per siffatti redditi e per conto proprio. Invece se la moglie amministra da sè i propri beni parafernali, il reddito di questi deve bensì essere dichiarato dal marito, ma l'imposta è dovuta in proprio dalla moglie ed al nome di lei deve farsi l'iscrizione del reddito nel registro e nei ruoli.

— La moglie separata di corpo o d'interessi dal marito è tenuta in proprio a fare la denuncia ed a pagare l'imposta per i suoi redditi dotali, parafernali e per ogni altro reddito che possegga. — (A. P. 43 luglio 1863 D. Mancini e Pasini A. P. Senato 22 dicembre 1863 D. Lauzi e Scialoja).

— I redditi propri e separati della moglie convivente col marito e quelli dei minori od incapaci debbono essere iscritti nei ruoli al nome della moglie, dei minori od incapaci rispettivamente, poichè ad essi incombe di pagare l'imposta, mentre il marito o rappresentante ha soltanto l'obbligo di fare la dichiarazione per conto loro. — (A. P. loc. cit.).

(2). Le vedove sono tenute a dichiarare i redditi dotali e gli altri loro redditi di ricchezza mobile anche quando convivono collo suocero. Nel caso che non percepiscano realmente gli interessi della dote, ma li condonino allo suocero con cui convivono, esse debbono dichiarare il valore del trattamento che ricevono in famiglia, compreso l'alloggio, il vestiario, ecc. E la dichiarazione vuol essere fatta dalla vedova e non dal suocero, perchè essa, sebbene convivente collo suocero, non è compresa fra i membri della famiglia di cui nel primo paragrafo del presente articolo. — (Q. 442. V. 161).

La vedova che è usufruttuaria della quota disponibile dell'eredità lasciata dal

marito, non è soggetta all'imposta per il reddito di quei crediti dotali che siano afficienti alla disponibile da lei usufruita, perchè in tal caso verificandosi nella stessa persona una confusione di diritto, cioè di debito e eredito a sensi dell'articolo 1296 del codice civile, scompare il reddito ossia la materia tassabile. Invece se il credito dotale gravi sulla legittima, in tal caso la vedova è tenuta a pagare la tassa pel relativo reddito (D. C. C. 23 giugno 1869 n. 6082).

Gli alimenti, le vesti e l'abitazione che la vedova riceve dalla eredità del marito in virtù dell'articolo 1415 del codice civile, sono un reddito di ricchezza mobile tassabile per intero nella categoria A. — (Q. 112 - D. C. C. 24 settembre 1869, n. 7625).

Dichiarazioni fatte da agenti o procuratori per conto dei contribuenti.

Art. 46. Le dichiarazioni nuove o di rettificazione possono essere fatte anche dagli agenti, rappresentanti o procuratori dei contribuenti.

Il mandato, la procura o l'incarico deve risultare da atto pubblico o privato, da presentarsi in originale od in copia, od anche semplicemente da lettera.

Il documento giustificativo del mandato, della procura o dell'incarico deve essere annesso alla scheda (art. 36 L. 1864).

Intestazione e indicazioni delle schede — Dichiarazioni di società, istituti, corpi morali, usufruttuari, comproprietari, coeredi, masse di creditori, eredità giacenti, possessori indivisi — Dichiarazioni fiduciarie, orali.

Art. 47. Le dichiarazioni devono indicare il cognome, il nome, la paternità, la professione, il domicilio dei contribuenti e la data in cui sono fatte (4) (3).

Delle società, degli istituti pubblici e degli enti morali deve indicarsi la denominazione e la sede (2).

Gli agenti, procuratori o rappresentanti devono indicare nell'intestazione della scheda il loro nome e quello dei rispettivi mandanti o rappresentati.

La dichiarazione deve sempre essere sottoscritta da chi ha obbligo od ebbe incarico di farla.

Il dichiarante che non sappia scrivere, può far riempire la scheda da persona di sua fiducia che la firmerà in sua vece, attestando di ciò fare alla presenza e per incarico dell'interessato.

Può anche fare la sua dichiarazione orale al sindaco od all'agente o ad un loro supplente, da cui verrà riportata sopra una scheda firmata da essi alla presenza del dichiarante medesimo (art. 20 L. 1864).

(1) Sulle schede deve pur essere apposta la firma del dichiarante ed indicato il comune dove il contribuente era tassato per l'anno precedente. Mancando questa indicazione, l'agente deve tosto farne richiesta al contribuente a norma dell'articolo 74 del regolamento. — (N. 22 B. 1869). — V. articolo 69 n. 2 e 3.

(2) Per la dichiarazione e tassazione dei redditi delle società, degli enti morali, dei corpi collettivi o degli istituti pubblici, vedi note agli articoli 62 o 64 del regolamento.

(3) Coloro che hanno la nuda proprietà dei cespiti di reddito usufruiti da altre persone non hanno alcun obbligo di farne la dichiarazione: spetta agli usufruttuari di presentare la denuncia e di pagare l'imposta per i redditi che godono.

— Trattandosi di cespiti di reddito posseduti in comune da più individui (comproprietari, condomini, fratelli, coeredi, masse di creditori, eredità giacenti e possessori *pro indiviso*), la dichiarazione può esser fatta complessivamente per tutti i compossessori; e l'intestazione nel registro o nel ruolo può esser fatta di conseguenza in un solo articolo, indicando il nome ed il domicilio dei singoli possessori. Però qualora il reddito posseduto in comune appartenga alla categoria *B*, *C*, o *D*, in tal caso ciascun possessore dovrà dichiarare separatamente la rispettiva porzione di reddito ed indicare nelle osservazioni il nome e domicilio degli altri possessori, affinchè si possa far luogo alla divisione del reddito ed alla esenzione totale o parziale di ciascuna porzione nel caso che questa sia minore di lire 400 imponibili, o non ecceda le 500 lire imponibili. In ogni caso l'obbligo di pagare la tassa incombe personalmente a ciascun possessore per la sua porzione di reddito. — (Q. 34, 84, 157 e 478 e N. 2 Bollettino 1870 articolo 7 e 40).

Redditi da dichiararsi o da indicarsi semplicemente nella scheda — Reddito lordo, netto ed imponibile — Certo o definito — Variabile o presunto — Assegni in natura — Crediti litigiosi — Distinzioni dei singoli cespiti di reddito e dei singoli articoli di spesa o passività.

Art. 48. Nella dichiarazione si devono comprendere i redditi certi ed in somma definita e i variabili ed eventuali, che derivano dall'esercizio di qualsiasi professione, arte, commercio od industria, o da qualunque occupazione, materiale od intellettuale, o da elargizioni, sussidi e simili (art. 8 e 12 L. 1864) (1) (2).

Vi si comprenderanno altresì i proventi goduti in natura, come

derrate, viveri, alloggio, indicandone la specie, la quantità ed il valore presunto (art. 18 L. 1864) (3).

Devono specificarsi, distintamente per ciascun cespite e per ciascuna categoria, i redditi lordi, le spese, i redditi netti e le annualità passive (art. 11 e 12 L. 1864) (4).

(4) Per cespite s'intende qualunque speciale fonte di redditi formante un ente a sé e distinta da qualsiasi altra. Così ogni possessore ha tanti cespiti, quanti sono i mutui, capitali, stipendi od assegni che possiede, quante sono le industrie, professioni od arti che esercita, quanti sono gli interessi, assegni e stipendi per cui deve pagare la tassa per conto di altri, salvo rivalsa. — (N. 2 B. 1870).

— Reddito *certo* o *definito* è quello che si riproduce annualmente in una somma determinata, invariabile. — Reddito *presunto*, *incerto*, *variabile* od *eventuale*, è quello che si riproduce periodicamente in somma variabile, cioè maggiore o minore a seconda dei luoghi, dei tempi e di altre contingenze.

Dei redditi certi alcuni sono *perpetui* e *permanenti*, come gli interessi dei capitali irredimibili; altri sono *temporarii*, come gli stipendi ed i vitalizi; altri derivano dal solo capitale, come gli interessi dei mutui e crediti; altri procedono dalla sola opera dell'uomo, come gli stipendi; altri non derivano né dal capitale né dall'opera *attuale* dell'uomo, come le pensioni vitalizie ed i sussidi periodici. Sono incerti e variabili tutti i redditi delle industrie, professioni, arti, de' commerci e mestieri. Giova poi avvertire che ne' riguardi dell'imposta i redditi tassati nei ruoli sono tutti *presunti*, perocchè nel ruolo d'un dato anno inscrivonsi, non già i redditi realmente percetti nell'anno stesso, ma bensì quelli che si produssero nell'anno anteriore, e che presumonsi continuare per l'anno seguente nello stesso importo, sebbene possano aumentare o decrescere. — (A. P. Senato 7 luglio 1868 D. Pallieri, Lauzi e min. Cambray-Digny. A. P. Rel. Maurogonato e 30 giugno 1870 e 4 luglio D. Valerio, Nobili, Accolla e min. Sella). V. nota 5 all'art. 61.

Si considerano come *definiti* anche quei redditi che, sebbene variano nel loro annuo ammontare, sono però determinati in una ragione prestabilita in base al capitale od a determinati proventi, come gli interessi dei depositi e conti correnti tenuti presso le banche e gli istituti di credito, le decime ed i quartesimi che riscuotonsi in natura sui prodotti dei fondi rustici, gli aggu degli esattori, le provvigioni dei cassieri ed agenti di società od enti morali, e simili.

— Per reddito *lordo* intendesi la somma degli interessi e frutti, o dei profitti, lucri, salari ed emolumenti ricavati annualmente dai capitali fruttiferi o dall'esercizio di industrie e professioni, comprese le spese di produzione e le annualità passive. Defalcando dal reddito lordo le spese di produzione e le passività si ottiene il reddito *netto* od *effettivo*; e da questo deducendo i $\frac{1}{10}$, $\frac{2}{10}$, $\frac{3}{10}$ e $\frac{4}{10}$ si ottiene il reddito *imponibile* di categoria B, C o D.

Il reddito *lordo* d'un industria o d'un commercio si deve valutare non già in base alla differenza fra il passivo e l'attivo, ma unicamente in base alla somma dei profitti ricavati dall'esercizio, cioè senza tener conto dei capitali fissi, o circolanti, del valore delle scorte vive o morte, delle materie prime o delle

merci, e neppure del valore degli strumenti di produzione nuovamente acquistati per l'avviamento dell'industria. — (N. 30 B. 1869).

(2) Nella scheda debbono essere *dichiarati* i redditi *tassabili al proprio nome*, e nella pagina delle osservazioni debbono essere *indicati* i redditi *soggetti alla ritenuta diretta e quelli tassabili al nome di altri contribuenti*, a sensi degli articoli 45, 57, 58, 59, 62, 63 e 64 del regolamento. V. nota agli articoli 38 e 60.

— Debbono indicarsi anche i cespiti di reddito che si ritengono esenti e quelli che sono d'incerta esazione od inesigibili, come pure i capitali infruttiferi ed i mutui o prestiti gratuiti; e ciò agli effetti previsti dall'art. 426 del regolamento: però tali cespiti non sono iscritti nei ruoli, nè assoggettati all'imposta, in quanto che non producono reddito alcuno. — (A. P. Senato 4 gennaio 1864 D. Scialoja e ministro Minghetti, — e A. P. 4 maggio 1867 D. Melchiorre e commiss. regio Finali). V. anche nota allo articolo 40.

— Un credito litigioso, sospeso, contestato in giudizio non ha giuridica esistenza finchè non sia intervenuto il giudizio definitivo dei tribunali; or gli interessi di tal credito dovendo, come accessori, seguire la sorte del principale, non possono ritenersi come sussistenti e decorrenti di diritto, o debbono quindi tenersi immuni dall'imposta insino a che sia emanato il giudizio. Ciò seguito, saranno tassati gli interessi decorsi per tutti gli anni nei quali fu sospesa l'imposta per la vertenza del giudizio.

Sono però sempre tassabili d'anno in anno i redditi procedenti da un credito che essendo stato dichiarato dal possessore od accertato d'ufficio, venga in seguito contestato in giudizio, mentre in tal caso la sussistenza del credito era già di fatto ammessa od accertata anteriormente al giudizio.

Se poi il giudizio non verte sulla sussistenza o produttività del credito, ma tende unicamente al pagamento degli interessi o frutti, in tal caso i medesimi decorrendo e maturandosi di pien diritto anche in pendenza del giudizio, debbono senza meno assoggettarsi all'imposta d'anno in anno, sebbene non vengano effettivamente riscossi, salvo restando il diritto al rimborso delle quote pagate tutta-volta eho, compiuto il giudizio, risultino non dovuti od inesigibili gli interessi o frutti medesimi.

Sono parimente tassabili i frutti d'un capitale maturati e decorsi nell'anno, quand'anche non vengano riscossi per incuria o per fatto del creditore o per altra causa qualsiasi, perocchè l'imposta è dovuta per tutti i redditi, che produconsi nell'anno, siano essi riscossi nell'anno stesso, oppure negli anni successivi. — (N. 30 B. 1869. V. anche relazione Maurogonato alla Camera dei deputati del 2 maggio 1870, alleg. n. 5. A. P. 30 giugno 1870 D. Valerio e Chiaves).

— Sono pure anche tassabili e devono essere dichiarati:

a) gli emolumenti prociari ed eventuali, come le medaglie di presenza pagate dalle società e dagli istituti ai proprii amministratori (D. C. C. 24 ottobre 1869 n. 8047), le gratificazioni, le mercedi giornaliero, le mancie, le sensorie, ed i redditi del minuto commercio ambulante. — (C. M. 22 dicembre 1864 n. 69).

b) i redditi derivanti dall'esercizio di case di tolleranza; l'inserzione degli esercenti di siffatte case vuol essere fatta al solo titolo di *affitta-camere con dozzina* tanto nella scheda, quanto nel registro e nel ruolo: e per la valutazione e tassazione dei relativi redditi può l'agente richiederlo nozioni agli uffizi di pubblica sicurezza. — (C. L. 4 ottobre 1870 n. 3870).

c) il reddito derivante ad una capellania laicale da un legato pio di una data quantità d'olio da impiegarsi per l'accensione di lampade nella chiesa: l'obbligo della denuncia e del pagamento della tassa per siffatto reddito incombe all'amministratore per conto della capellania. — (D. C. C. 17 maggio 1869 numero 5404). V. note all'articolo 15.

(3) Secondo l'articolo 18 della legge organica debbono dichiararsi i redditi non pecuniari di *qualunque specie*, e così anche gli assegni per vestiario, il valore dell'uso di carrozze e cavalli, di palchetti in teatro ed in generale il valore dell'uso o godimento gratuito di qualsiasi oggetto che costituisca per l'utente un risparmio di spesa.

— L'assegno corrisposto a taluno per alloggio, viveri, ecc., è soggetto all'imposta anche se revocabile ad arbitrio del concedente e non appoggiato ad un titolo giuridico che valga per esigerne il soddisfacimento — (D. C. C. 22 ottobre 1869 n. 7992).

(4) Se lo spazio concesso nella scheda per la descrizione dei redditi e delle spese non è sufficiente al bisogno, si può aggiungere un apposito foglietto ad ogni pagina, oppure supplirvi con un allegato alla scheda firmato dal dichiarante. — (Q. 53).

— La distinzione nella scheda dei singoli cespiti di reddito e dei singoli articoli di spesa o passività è tanto più necessaria nello interesse dei contribuenti, in quanto che laddove i redditi siano dichiarati ed accertati in una somma complessiva, essi non potrebbero ottenere lo sgravio dell'imposta per quelli che venissero a cessare dopo la denuncia, per il solo fatto di non esserne stato accertato separatamente l'ammontare. — (N. 44 e 46 B. 1869).

— Nella categoria *A* della scheda si deve indicare separatamente la natura, la provenienza, la data del titolo e l'annuo ammontare degli interessi di ciascun mutuo, censo, eredito o capitale fruttifero, e delle singole passività che aggravano ciascuno di essi.

— Nella categoria *B* si descrive distintamente la natura o qualità di ciascun esercizio d'industria, commercio o negozio e la somma dei profitti ricavati nell'anno da ciascun esercizio; talchè se, ad esempio, uno stesso individuo conduca un affittamento di fondi, tenga un'osteria ed una rivendita di sali, egli dovrà nella categoria *B* indicare separatamente la somma annualmente ricavata dall'affittamento, quella dei profitti dell'osteria e quella dei lucri provenienti dalla rivendita. Debbono pure descriversi distintamente e con apposito numero progressivo le singole spese e passività che riguardano ciascun esercizio d'industria o commercio, valutandole parimenti in base al loro importo annuale. — (N. 16 B. 1869).

La massa dei conti correnti commerciali ed industriali può essere dichiarata in una somma complessiva, contrapponendovi però le spese corrispondenti. — (Q. 53).

— Nella categoria *C* si descrive nel modo sovrindicato la qualità e l'annua somma dei lucri per ciascuna professione, arte o mestiere; come pure l'importo annuo delle singole spese e passività che hanno tratto a ciascun cespito di reddito. — (N. 46 B. 1869).

— Nella categoria *D* si inseriscono nello stesso modo gli stipendi ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie e dai comuni.

Classificazione dei redditi nelle categorie A, B, C, D — Diversificazione — Coefficienti — Norme per la classificazione — Indicazione dei redditi censibili in ciascuna categoria.

ART. 49. Saranno dichiarati (art. 12, 13, 14, 16, 18 e 24 L. 1864 - art. 7, 9 e 11 L. 1870) (1):

Alla categoria A, i redditi che devono essere valutati e censiti al loro valore integrale, cioè i redditi perpetui e quelli procedenti da crediti ipotecari o chirografari, o da altri titoli, come mutui anche verbali o per semplici scritte o sotto forma di lettere di cambio; i premi dei prestiti concessi da provincie, da comuni o da privati, ed ogni specie di crediti per capitali redimibili o irredimibili; e inoltre i redditi di cui all'art. 3 (2);

Alla categoria B, i redditi che devono essere valutati e censiti riducendoli a sei ottavi del loro valore integrale, cioè quelli alla produzione dei quali concorrono insieme il capitale e l'opera dell'uomo, come l'esercizio di qualunque industria o commercio. Tra questi sono compresi anche i redditi di tutte le industrie agrarie esercitate da persone estranee alla proprietà del fondo; ed anche i redditi di quelle industrie agrarie che sono esercitate dal proprietario del fondo, come l'armentizia, la serica, quella della produzione del carbone, dell'olio, del vino, in quanto eccedano le forze produttive del fondo (3).

Alla categoria C, i redditi che devono essere valutati e censiti, riducendoli ai cinque ottavi del loro valore integrale, cioè quelli dipendenti unicamente dall'opera dell'uomo, come l'esercizio di una professione o di un'arte, o la prestazione di un servizio privato o pubblico, e quelli alla produzione dei quali non concorre attualmente, rispetto al possessore, né l'opera dell'uomo, né il capitale, come le rendite vitalizie, le pensioni, i sussidi e simili, non contemplati nel paragrafo seguente (4);

Alla categoria D, i redditi che devono essere valutati e censiti riducendoli ai quattro ottavi del loro valore integrale, cioè gli stipendi, pensioni ed assegni in danaro o in natura corrisposti dalle provincie e dai comuni, gli assegni in natura corrisposti dallo Stato ed i redditi indicati nell'articolo 12 (5).

(1) La diversificazione dei redditi (*discrimination*) ossia la diversa valutazione del loro valore annuo poggia essenzialmente sul principio che l'imposta percuote il reddito e non il capitale; il perchè, siccome in alcuni redditi si compenetra una

parte del capitale da cui derivano, ne segue che questa vuol'essere esclusa dalla tassazione. Così i redditi dei capitali fruttiferi (cat. *A*) sono valutati pel loro valore integrale perchè scaturiscono perennemente dal capitale senza che questo deperisca o si consumi. Invece i redditi industriali e commerciali (cat. *B*) si valutano soltanto ai $\frac{6}{8}$ del loro valore annuo, perchè derivano in parte dall'opera personale ossia dal capitale intellettuale, ed in parte dal capitale materiale (capitale circolante, macchine, materie prime, scorte, ecc.), i quali si consumano entrambi d'anno in anno; onde i redditi dei medesimi vogliono essere valutati di quel tanto di meno ($\frac{2}{8}$), che dovrebbe essere risparmiato per ricostituire quei capitali. Così pure i redditi professionali (categ. *C*) si valutano soltanto ai $\frac{6}{8}$ del loro valore annuo, perchè derivano unicamente dall'opera personale o dal capitale intellettuale che si consuma annualmente e cessa affatto colla morte del professionista; onde maggiore essendo l'alea ed il consumo del capitale in tali redditi, maggiore deve pur essere la parte dei redditi da detrarsi ($\frac{2}{8}$) e da risparmiarsi per ricostituire quel capitale. Rispetto ai redditi temporari che non derivano attualmente nè dall'opera dell'uomo, nè dal capitale, la diversificazione si spiega facilmente dacchè in essi contiuensi ad evidenza una parte del capitale (cioè i $\frac{3}{8}$ detraibili per legge) che viene d'anno in anno restituito al possessore, come nelle costituzioni temporarie di rendite fondiarie, ne' vitalizi, nelle pensioni a titolo oneroso, nelle tontine, ecc. Tali sono in succinto le ragioni che soffragano la diversificazione dei redditi.

I coefficienti prescelti dal legislatore per la diversificazione dei redditi ($\frac{6}{8}$, $\frac{5}{8}$, $\frac{4}{8}$ e $\frac{3}{8}$) hanno un valore meramente approssimativo e poggiano sul ragguaglio dei redditi temporari o misti a quelli derivanti dal solo capitale, ed in parte anche sul calcolo delle probabilità. Il lettore potrà sul proposito consultare negli atti parlamentari del 1863 la relazione ed i discorsi di quell'egregio statista che fu Valentino Pasini; come pure le celebrate lettere del Broglio al conte Cavour, le quali contengono una succosa analisi della legislazione inglese sull'*income tax* e delle pubblicazioni fattesi intorno alla *discrimination* dai ragionieri e dai più valenti economisti inglesi.

— Giova poi notare che la diversificazione degli stipendi ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie e dai comuni (categ. *D*) fu dalla legge 14 agosto 1870 ridotta da 5 a 4 ottavi, non tanto in omaggio dei mentovati principii, quanto perchè quei redditi andavano esenti per l'addietro dalle sovrimposte, e perchè ancora l'aumento della aliquota d'imposta dall'8.80 al 13.20 per cento, sarebbe stato troppo gravoso per essi, in confronto degli altri redditi per i quali l'aumento dell'aliquota era compensato dall'abolizione delle sovrimposte.

Aggiungerò per ultimo che la diversificazione o valutazione dei redditi in una scala decrescente viene ad essere sostanzialmente una graduale diminuzione d'imposta dai redditi di categoria *A* a quelli di categoria *D*, ovvio essendo che torna lo stesso il tassare con uniforme aliquota redditi diversamente valutati, quanto il valutare i redditi per il loro importo reale, tassandoli con diversa aliquota, siccome si pratica nell'*income tax* inglese: la quale, sebbene non ammetta la *discrimination* per i redditi delle varie cedole, ha però due diverse aliquote (4 % e 2.80 %) per la tassazione dei redditi maggiori o minori di lire 150 sterline; locchè nella nostra imposta si ottiene colla detrazione delle

prime lire 100 imponibili rispetto ai redditi delle categorie *B*, *C* e *D*. — (V. nota all'art. 8).

— Per la classificazione di un reddito di ricchezza mobile agli effetti della diversificazione, si deve aver riguardo alla natura del reddito oggettivamente considerato ed al modo con cui si produce, non già alla qualità della persona che lo possiede e lo gode. Così un reddito che derivi da un capitale ipotecario intestato ad un beneficio parrocchiale, e che sia goduto dal parroco per ragione del suo ministero, deve essere classificato in categoria *A* e non già in categoria *C*, non derivando tal reddito che dalla sola forza produttiva del capitale, senza il concorso dell'opera del parroco. — (D. C. C. 12 maggio 1869, n. 3479).

— Nel valutare e censire i redditi vuolsi aver riguardo alla loro provenienza non già al titolo pel quale se ne ha il godimento. Laonde i redditi perpetui e quelli dei capitali debbono sempre essere tassati al loro valore integrale, epperò anche nel caso che siano goduti in usufrutto da persona cui sieno stati assegnati in corrispettivo dell'opera sua — (D. C. C. 27 marzo 1868 n. 212).

(2) I redditi che procedono da capitali redimibili o irredimibili, o da titoli definiti d'indole permanente debbono essere ognora valutati e tassati al loro valore integrale ed iscritti nella categoria *A*, senza riguardo se la persona che li gode abbia la proprietà, oppure il semplice usufrutto dei capitali da cui derivano; perocchè tali redditi non cambiano punto natura pel fatto dell'essere pagati all'usufruttuario anziché al proprietario dei capitali, e restano pur sempre definiti ed invariabili. Per conseguenza i redditi che gli ecclesiastici ritraggono da censi, legati, decime, eredità ipotecari o chirografari e da altri capitali o titoli definiti d'indole permanente devono sempre classificarsi nella categoria *A*, mentre sebbene in taluni casi siano goduti dagli ecclesiastici per ragione del loro ministero, pur tuttavia derivano ommamente dal capitale senza che l'opera degli ecclesiastici punto concorra alla loro produzione. Nella categoria *C* debbonsi soltanto classificare i redditi che gli ecclesiastici ritraggono dalle elemosine per messe, da proventi di stola bianca e nera, da diritti o tasse per battesimi, funerali, matrimoni e per altre funzioni religiose, dalle congrue ed assegni personali pagati dall'amministrazione del fondo pel culto, dai comuni e dagli enti morali — (Q. 468 e C. M. 1º giugno 1868, n. 40127 quesito 9). V. nota all'articolo 64. V. Elencchi dei possessori a pagina 227.

— Sono tassabili in categoria *A*: - i redditi dei piccoli mutui fatti in generi od in denaro a brevi scadenze, quand'anche non risultino da alcuna scritta (Q. 72); - gl'interessi del residuo prezzo di un immobile corrisposti al venditore (Q. 94 e 460); - gli interessi d'un capitale dotale investito dal marito in beni mobili (Q. 461, 462); - i redditi dei mutui a cambio marittimo con assicurazione (Q. 473); - il reddito derivante dall'usufrutto degli interessi d'un capitale, quando anche l'usufrutto sia vitalizio o temporario — (Q. 5. C. M. 1º giugno 1868 n. 27); - ed i redditi derivanti da mutui di grano fatti dai monti frumentari — Q. 429 e D. C. C. 23 novembre 1870 n. 13352).

— Gli istituti e gli individui che fanno operazioni di credito debbono sempre dichiarare alla categoria *A* i redditi che ricevono da mutui, censi, eredità ipotecarie, capitali, depositi fruttiferi, effetti di credito pubblico, ed altrettali cespiti definiti. Nella categoria *B* debbono indicare soltanto i redditi che provengono

da sconti, speculazioni bancarie ed altre operazioni industriali e commerciali — (N. 14, Boll. 1869).

— Il reddito che il proprietario ritrae dall'affittamento di canali, serbatoi, sorgenti ed acque irrigatorie non può considerarsi come reddito fondiario esente da imposta di ricchezza mobile e vuol'essere valutato e censito in categoria *A*, in quanto risulta da un cespite d'indole permanente e definita — (Q. 142 e D. C. C. 24 e 28 maggio 1865 n. 72 e 83). V. anche nota all'art. 3.

— Il reddito che il locatore ritrae affittando lo avviamento e gli utensili di un negozio è per esso un reddito definito di categoria *A*; perocchè quel reddito si produce per la sola forza del capitale posseduto dal locatore sotto forma di avviamento ed utensili, senza che in tale produzione intervenga l'opera sua — (D. C. C. 9 giugno 1869 n. 5775). V. anche nota all'articolo 32.

— È tassabile in categoria *A* il reddito rappresentato dal valore degli alimenti, delle vesti e dell'alloggio che la vedova riceve dall'eredità del marito — (D. C. C. 24 settembre 1869 n. 7625). V. anche nota all'art. 45.

(3) Devono classificarsi in categoria *B*:

a) i redditi che i collegi-convitti ritraggono dalle pensioni degli alunni — (Q. 90);

b) i redditi derivanti dall'industria di affittar camere mobiliate con o senza dozzina — (Q. 98), per la tassazione si considerano come dozzinanti gli esercenti industrie tollerate (pastrisoli) — (Q. 127 e C. L. 4 ottobre 1870);

c) i redditi degli interessi di cambiali quando queste sieno tratte tra negozianti per pagamenti a scadenza di mercanzie: in ogni altro caso i redditi delle cambiali sono tassabili in categoria *A*, come è chiaramente stabilito dal presente articolo — (Q. 64);

d) i redditi dei mutui a cambio marittimo senza assicurazione (Q. 175); i redditi delle farmacie (D. C. C. 16 marzo 1868 n. 162); i redditi che i comuni ritraggono dal subappalto del dazio-consumo loro ceduto dalla società generale (N. M. 40 settembre 1870 n. 34054); i redditi che i negozianti ricavano da mutui di somme di denaro, di cereali e derrate, con o senza pegno, semprechè i mutui non risultino da titoli, mentre in tal caso il mutuare danaro o derrate costituisce una vera industria (N. 30, B. 1869); i redditi derivanti dall'esercizio di rivendita dei sali e tabacchi (D. C. C. 5 novembre 1870 n. 13020); e quelli procedenti dall'abituale compra e rivendita di beni stabili — (Q. 172).

— È pur tassabile in categoria *B* il reddito dell'industria agraria esercitata dal proprietario in quanto eccede i bisogni della coltivazione dei fondi (Q. 66), come pure il reddito procedente dalla vendita al minuto del grano, vino, olio e d'ogni altro prodotto dei fondi proprii — (Q. 184).

— Il reddito del bestiame che il proprietario mantiene sui proprii fondi, od affida al fittajuolo per servire alla coltivazione dei fondi stessi, è esente dalla tassa. Se però il bestiame eccede i bisogni della coltivazione, il reddito eccedente è tassabile al nome sì del proprietario che del fittajuolo, ciasuno per la sua parte — (A. P. Int. Corco 1864, D. Massari e ministro Sella).

— L'aggio pagato all'esattore per la riscossione delle entrate d'un comune od ente morale è un reddito da tassarsi in categoria *B*, perchè l'esercizio dell'esattoria richiede il concorso non solo dell'opera personale, ma altresì del capitale,

sia per la cauzione, sia per le occorrenti anticipazioni di fondi, per l'affitto dei locali e per altre spese — (D. C. C. 28 settembre 1869 n. 7708).

— I dividendi e gli interessi delle azioni delle Società anonime, di quelle in accomandita per azioni e delle Società d'assicurazione sono tassabili in categoria *B* — (A. P. 15 luglio 1864, D. Mellana, Biancheri, Sella). Noto però subito che ciò forma una strana eccezione alla regola data dalla legge che vuol sempre tassati per l'intero ammontare i redditi derivanti dal puro capitale senz'aggiunta dell'opera dell'uomo, quali sono appunto i redditi delle dette azioni, mentre è evidente che l'azionista non concorre punto nella produzione del reddito, il quale per essolui dimana onninamente dal capitale delle sue azioni.

(4) Alla categoria *C* appartengono: i redditi che le persone di servizio ritraggono dalla loro opera personale (Q. 20); i redditi degli agricoltori salariati che prestano la loro opera al proprietario o conduttore dei fondi e ne ricevono in corrispettivo una mercede in denaro od in generi (Q. 57); le elemosine di messe, i diritti di stola, le questue di denaro e generi, le pensioni sul fondo pel culto o sull'economato, ed i proventi tutti che i parroci ed altri ecclesiastici ritraggono dal loro ministero. — (Q. 60, 95, 410, 453).

— Il reddito della questua derivante unicamente da spontanea elargizione dei parrocchiani in compenso dell'opera del parroco, deve essere classificato in categoria *C*, siccome quello che proviene dalla sola opera dell'uomo senza il concorso del capitale (D. C. C. 15 ottobre 1869, n. 7946). — Invece se la questua vien fatta dal parroco in virtù di un atto autentico intestato al beneficio parrocchiale od in forza di un diritto consuetudinario, in tal caso il reddito che da essa deriva vuol essere classificato in categoria *A*, perchè è di sua natura permanente, e non procede dall'opera dell'uomo. — (N. 38 B. 4869).

— Alla categoria *C* appartengono pure i sussidi temporanei (Q. 458) — o le rendite vitalizie di qualunque genere, cioè tanto quelle costituite a titolo oneroso mediante cessione d'immobili o capitali, quanto i vitalizi a titolo gratuito per donazione o per testamento, come pure le tontine e costituzioni di rendita temporaria di cui nel titolo 14 libro III del Codice civile. — (Q. 5 C. M. 1 giugno 1868, n. 27, e A. P. 15 luglio 1863, D. Pasini).

— Le somme pagate da una Società ai soci, amministratori o censori a titolo di medaglio di presenza devono essere dichiarate dalla società nella categoria *C* della scheda. — (D. C. C. 24 ottobre 1869, n. 8047).

— La eccedenza o supero dei diritti di copia o cancelleria che, a mento degli articoli 156 ultimo comma del D. L. sull'ordinamento giudiziario, 438 lettera *D* del relativo Regolamento 14 dicembre 1865 e 232 della tariffa giudiziaria, non viene impiegato nelle spese d'ufficio, costituisce un reddito di ricchezza mobile di categoria *C*, che deve essere dichiarato dai cancellieri dell'ordine giudiziario ed accertato dall'agente e dalla commissione. — (D. C. C. 27 luglio 1870 n. 11450, e 28 gennaio 1871 n. 43894).

— Le competenze che le parti pagano agli ussieri giudiziari per l'eseguimento di atti del loro ministero fuori del proprio circondario sono ad un tempo corrispettivo d'opera e rimborso di trasferta; epperò sono tassabili in categoria *C* per quella parte che rappresenta il corrispettivo d'opera. — (N. M. 9 marzo 1870 n. 7256).

(5) Giusta il disposto del presente articolo sarebbero tassabili in categoria *D*

tutti gli stipendi ed assegni pagati dalle provincie e dai comuni senza eccezione alcuna, cioè tanto quelli corrisposti agli impiegati e pensionati, quanto quelli pagati a qualsiasi altra persona od a qualunque ente morale. Conseguentemente dovrebbero censirsi a 418 anche gli assegni fissi od eventuali, che pagati essendo dalle provincie e dai comuni in somma minore di lire 400 imponibili, debbono essere dichiarati dai possessori e tassati al loro nome, quando siano cumulati con altri redditi mobiliari o fondiari che sommati con quelli superino le 400 imponibili. All'incontro secondo lo spirito della legge sarebbero da classificarsi in categoria C soltanto gli stipendi ed assegni soggetti alla ritenuta diretta od a quella di rivalsa, non già gli assegni minori di lire 100 imponibili e quelli in natura corrisposti dallo Stato, dalle provincie o dai comuni, perchè non sono soggetti alle ritenute anzidette. Che tale fosse l'intendimento del legislatore parmi potersi argomentare dalle dichiarazioni fattesi alla Camera elettiva nella seduta del 29 giugno 1870 circa lo emendamento del D. Minervini, che contemplava appunto quei soli assegni, pei quali la tassa si versa direttamente allo Stato dai comuni e dalle provincie che li pagano.

— Per la classificazione dei redditi V. Elenchi dei possessori a pag. 227.

— Per la traduzione dei redditi da netti ad imponibili V. Tavola di riduzione a pag. 237.

Reddito annuo — Prorata di reddito — Anno economico speciale per la valutazione — Redditi sorti e cessati nel corso dell'anno — Redditi di industrie nomadi e temporarie, esercitate in certe epoche dell'anno — Norme per la valutazione e tassazione dei redditi.

ART. 50. La dichiarazione dei redditi provenienti da capitali dati a mutuo od in altro modo impiegati con ipoteca o senza, quella dei redditi vitalizi, degli stipendi e salari, e generalmente di qualsiasi reddito in somma definita, deve esprimere esattamente il loro annuo ammontare reale, senza alcuna detrazione (art. 13 L. 1864 - art. 11 L. 1870).

La dichiarazione dei redditi incerti e variabili, quali sono i lucri provenienti da una professione, arte o industria, deve esprimere la somma di reddito dell'anno compiutosi il 30 giugno; e se l'esercizio della professione, arte, industria o commercio non conti un anno, il reddito si calcola in ragione di quel minor periodo di tempo che ha durato (art. 14 L. 1864 - art. 4 L. 1870).

Dei redditi sorti nel corso dell'anno deve essere indicato nella scheda il giorno in cui sono sorti (1).

(1) La legge organica all'articolo 44, e le leggi susseguenti, avevano stabilito che i redditi variabili delle industrie e professioni fossero dichiarati e censiti in base alla media triennale, cioè in base ai profitti d'una annata calcolati presumtivamente in proporzione di quelli ricavati nel triennio anteriore alla dichia-

razione. Con ciò il legislatore avea inteso di favorire i contribuenti mettendoli in grado di tener conto per quanto possibile delle diminuzioni e degli aumenti che fossero occorsi nella produzione dei loro redditi durante il triennio. Pur nondimeno coloro stessi a cui profittava, doveansi vivamente delle noie, dei disturbi che loro arreca la dichiarazione dei redditi e delle spese per il triennio, e respingevano il non ambito favore, sebbene in fatto dichiarassero il reddito annuale anziché la media triennale. La nuova legge del 1870 ha quindi opportunamente disposto che dal 1871 in poi la valutazione dei redditi tassabili sia fatta sulla base del reddito prodottosi nell'anno immediatamente anteriore al giorno della dichiarazione.

La legge stessa ha poi creato, per la valutazione dei redditi, un anno economico speciale decorrente dal 1° luglio dell'anno anteriore all'accertamento, al 30 giugno dell'anno in cui si compie l'accertamento; e ciò al doppio scopo di fare che i contribuenti conoscano sin dal principio dell'anno successivo l'ammontare della tassa e di attivare la riscossione ne' primi mesi dell'anno stesso. Per ciò era necessario di prendere per base dell'imposta il reddito dell'anno antecedente, dacchè quello dell'anno cui essa riguarda non si poteva accertare al principio dell'anno medesimo; per questa stessa ragione fu stabilito che il reddito da dichiararsi e da prendersi a base dell'imposta fosse quello ricavato nell'anno compiutosi col 30 giugno, affinchè nell'intervallo dal giugno al dicembre se ne potesse fare la denuncia, e si potesse compiere celeremente l'accertamento per parte dell'ageute e delle Commissioni, onde compilare il ruolo abbastanza in tempo per metterlo in riscossione al principio del nuovo anno; in una parola si volle avvicinare per quanto possibile l'epoca della dichiarazione del reddito a quella del pagamento dell'imposta.

— Gioverà qui notare che le società e gl'industriali che formano i loro bilanci alla fine dell'anno, possono valutare il reddito dell'anno compiuto il 30 giugno, prendendo per base la somma effettivamente ricavata nel semestre dal luglio al dicembre dell'anno precedente alla dichiarazione e aggiungendovi la somma prodotta nel semestre dal gennaio al luglio dell'anno seguente, calcolata sulla base di quella a tenuto conto delle variazioni avvenute in quest'ultimo semestre. In tal modo si avrà pel 1° semestre il reddito effettivo, e pel 2° si avrà il reddito presunto sulla base di quello e delle variazioni avvenute nel 2° semestre stesso. — (A. P. 30 giugno 1870. D. Grifini, Robecchi, Valerio, Nobili, Minghetti, Maurogonato e ministro Sella).

Giova pur notare che il reddito delle professioni ed industrie che non contano un anno d'esercizio debbe essere egualmente ragguagliato ad anno, prendendo per base la somma effettivamente prodottasi nel minor periodo di tempo in cui ha durato l'esercizio e calcolando su quella somma l'annuo ammontare del reddito; il quale sarà così *reale* pel tempo in cui fu attivato l'esercizio e *presunto* pel rimanente dell'anno. — (V. art. 80 ultimo comma).

— Il reddito da valutarsi per le industrie e professioni deve essere l'ammontare preciso dei profitti e lucri ricavato nell'anno, non già la differenza fra l'entrata e la spesa o fra l'attivo ed il passivo, perocchè in questo soglionai comprendere talune spese e passività meramente figurative, che non sono punto detraibili dai redditi. — (N. 14 B. 1869).

— I redditi che procedono da imprese di spettacoli teatrali, i profitti che gli

affittavoli, ritraggono dalla pesca del tonno, del corallo, dalla raccolta del grano, degli ulivi, agrumi ed altri prodotti agricoli, ed in generale i redditi procedenti da industrie esercitate in determinate epoche dell'anno, debbono essere dichiarati e tassati per l'annuo loro ammontare al pari degli altri redditi variabili. E quand'anche l'esercizio delle accennate industrie venga del tutto abbandonato dopo il principio dell'anno per cui è dovuta l'imposta, non perciò si può ammettere la cessazione del relativo reddito per l'anno medesimo, ma solamente a partire dall'anno susseguente, avvegnachè il reddito assoggettato all'imposta sia stato valutato soltanto per la stagione teatrale o per la parte dell'anno in cui l'industria fu di fatto esercitata e non già per l'anno intero. — (N. 30 B. 1869).

— I fittaiuoli di beni stabili devono dichiarare l'intero reddito lordo che producono i fondi affittati, portando fra le spese il fitto annuo corrisposto al proprietario. — (Q. 14 e 57).

— Trattandosi di assoni che hanno continua applicazione, riferirò qui appresso le norme generali tracciate dal ministero per la valutazione dei redditi e per l'applicazione dell'imposta, traendone quelle illazioni che meglio valgano a farne conoscere la portata e gli effetti:

4. L'imposta è parte del reddito annuo e si matura di mano in mano che esso vien producendosi; di modo che sorgendo un reddito sorge pur l'obbligo di dichiararlo e di pagarne la tassa, o cessando un reddito cessa l'imposta e l'obbligo di pagarla.

2. La tassa è *commisurata* sul reddito dell'annata precedente all'epoca della dichiarazione, *ma è dovuta* per i redditi effettivamente prodotti nell'anno cui si riferisce l'accertamento ed il ruolo. Non sono quindi tassabili per tale anno i redditi cessati anteriormente al medesimo.

3. Qualsiasi reddito sorto o cessato nel corso dell'anno vuole essere tassato coll'aliquota annuale (che pel 1871 è di lire 43.20 per cento, compreso il decimo) in ragione dell'ammontare di reddito effettivamente prodottosi nell'anno stesso; laonde i redditi sorti nel corso dell'anno sono tassabili soltanto per quella parte del reddito che corrisponde al prorata di tempo decorso dal giorno in cui sorsero al 31 dicembre; ed i redditi cessati nel corso dell'anno sono pure tassabili soltanto per la somma parziale di reddito prodottasi nel prorata di tempo decorso dal 1° gennaio al giorno in cui cessarono.

4. I redditi da tassarsi nel ruolo principale devono sempre essere ragguagliati ad anno; talchè i nuovi redditi sorti nell'anno anteriore a quello del ruolo devono valutarsi ad anno, prendendo per base la somma *effettiva* ricavata nel periodo decorso dal giorno in cui sorsero sino all'epoca della dichiarazione normale, e valutando in proporzione la somma annuale.

5. I nuovi redditi sorti nel corso d'un dato anno devono essere valutati e tassati pel detto anno (nel ruolo suppletivo) in ragione del prorata effettivamente prodottosi; e per l'anno susseguente devono esser valutati ed iscritti nel ruolo principale per l'intero loro ammontare ragguagliato ad anno.

6. I redditi cessati nel corso d'un anno sono tassabili in tale anno per la somma parziale prodottasi dal 1° gennaio al giorno della cessazione, e non sono più tassabili nell'anno successivo. Per conseguenza i redditi che vengono a cessare dopo l'epoca dello accertamento, ma prima del 31 dicembre, non sono da

inserirsi nel ruolo principale dell'anno successivo; e quando vi fossero stati iscritti, per essersi accertata la cessazione soltanto dopo la formazione del ruolo, si procede allo sgravio totale dell'imposta sovra essi liquidata per quell'anno.

Nel prospetto annesso alla normale 2 B. 4870 sono indicati vari esempi per l'applicazione pratica dei sovraesposti principii nella valutazione e tassazione dei redditi.

(2) I contribuenti non hanno l'obbligo di produrre a *corredo della dichiarazione* i titoli dei redditi definiti e gli altri atti o documenti da cui risultano i loro redditi. Possono però esserne richiesti dall'agente o dalle Commissioni, a termini degli articoli 72, 89 e 96; ed in tal caso la produzione è obbligatoria per i contribuenti. — (A. P. Senato. Relazione della giunta, § VI, e D. Scialoja nella seduta del 3 gennaio 1864).

Spese di produzione, di conservazione e manutenzione — Spese di ristauo e rinnovazione — Cali — Consumi — Perdite — Avarie — Spese deducibili — Spese non deducibili — Norme e condizioni per la detrazione delle spese — Spese d'alloggio, vestiari, vitto e mantenimento.

ART. 51. Dai redditi industriali e commerciali si defalcano gli stipendi, le mercedi e le indennità degli impiegati ed operai (1).

Si defalcano parimente le altre spese di produzione e di conservazione o manutenzione, come il consumo delle materie gregge e degli strumenti, il ristauo dei locali e delle macchine, la pigione dei magazzini, laboratori, opifici e banchi, le commissioni di vendita e simili. Le spese di ristauo o di rinnovazione non si possono per altro detrarre per quella parte che va in aumento del valore degli edifizii o della potenza delle macchine (1) (2).

Parimente non si possono considerare tra le spese da defalcarsi i frutti di capitali impiegati nell'esercizio dell'industria sieno propri o tolti ad imprestito, salvo quanto è disposto per questi ultimi dall'articolo seguente, nè il compenso per l'opera prestata dal contribuente stesso o dalla moglie o dai figli, al mantenimento dei quali sia obbligato per legge; quando coabitano col padre, nè la spesa per l'abitazione del contribuente o della sua famiglia (art. 15 L. 1864) (3).

(1) La legge organica all'art. 45 ammette il defalco dai redditi industriali delle spese *inerenti alla produzione* e fra queste comprendo il consumo delle materie gregge, degli strumenti e simili; sicchè può ritenersi che nel concetto della legge sono deducibili non solamente le vere spese che servono alla produzione dei redditi, ma altresì quelle passività che hanno diretto rapporto colla produzione medesima, come i cali, i consumi e le perdite. Ciò è anche conforme all'assioma economico, secondo il quale i profitti industriali risultano dalla diffe-

renza fra il prezzo naturale ed il prezzo corrente dei prodotti, fatta cioè deduzione da quest'ultimo delle spese di costo dei prodotti. Spiegando questo concetto, il regolamento dichiara detraibili dai redditi industriali, oltre le spese di produzione, anco quelle che servono alla conservazione o manutenzione, come il *ristauro dei locali e delle macchine*.

Vuolsi però notare che dai redditi industriali non possono in verun caso defalcarsi le spese d'assicurazione contro i danni della grandine, degli incendi e simili, perchè le medesime, oltrechè non sono strettamente necessarie per la produzione o conservazione dei detti redditi, costituiscono propriamente un'erogazione volontaria, un impiego aleatorio di una parte di quei redditi, per procurarsi un determinato capitale in contingenza prestabilita, e non già per conservare tali redditi. Vuolsi del resto distinguere fra le spese d'assicurazione di cui è cenno e quelle che servono propriamente alla conservazione dei redditi, come sarebbero le spese di zolfatura delle viti, quelle per le riparazioni degli opilizi e delle macchine ed altrettali spese che hanno diretta influenza sugli elementi di produzione dei redditi. — (N. 30 B. 1869).

— La detrazione delle spese di produzione è anche ammessa per i redditi professionali essendo questi compresi fra i redditi industriali, mentre l'industria ha sì largo significato che comprende anche i commerci, le professioni e le arti di qualunque genere. — (Q. 109). Vedi anche nota all'articolo seguente.

All'incontro dai redditi definiti e certi non è detraibile veruna spesa, essendo le spese ammesse in detrazione dai soli redditi industriali e variabili per l'art. 13 della legge organica. — (D. C. C. 12 ottobre 1869, n. 7892). Cosicchè un ente morale che possieda soltanto redditi di categoria A, non può da questi defalcare le spese d'amministrazione, nemmeno per quella parte di esse che serve alla riscossione delle sue entrate.

Per eccezione alla regola sovraaccennata fu dalla Commissione centrale dichiarato che un medico-condotto possa dal suo stipendio defalcare la spesa pel mantenimento del cavallo, semprechè tale spesa sia stata espressamente imposta dal municipio; mentre in caso diverso mancherebbe la presunzione che la spesa sia inerente alla produzione dello stipendio e non può essere defalcata. — (D. C. C. 23 marzo 1870 n. 11002).

(2) Nel concetto della legge e del regolamento la deduzione a titolo di spese è ammessa soltanto per quelle che sono un fattore immediato della produzione annua del reddito, ed è esclusa per quelle che non abbiano tale immediato rapporto colla produzione di ogni anno, sebbene siano in definitiva dirette ad uno scopo utile. In altri termini sono bensì detraibili dal reddito le spese che servono in ogni anno a mantenere od accrescere la produttività potenziale degli stabilimenti industriali nello stato in cui attualmente si trovano, non già quelle che tendono ad aumentare il valore capitale degli stabilimenti, ad ampliare le fabbriche attuali od a costruirne delle nuove. Così, ad esempio, sarebbero deducibili le spese fatte per riparare ai guasti delle macchine, per prevenire il deterioramento degli attuali edifici, non mai quelle fatte per l'acquisto di nuove macchine, per costruire nuovi edifici o per ampliare gli attuali, poichè in tal caso si vorrebbero in sostanza a creare nuove fonti di reddito, anzichè accrescere o mantenere il getto delle attuali. — (N. M. 30 dicembre 1870, n. 47124).

D'altra parte è da notare che l'articolo 45 della legge organica ammette bensì il defalco dai redditi industriali delle spese occorse per riparazione agli strumenti di produzione e delle perdite ragionate da consumo di materie prime, da riavvio o da avarie di merci; ma dichiara esplicitamente che non sono deducibili gl'interessi dei capitali investiti nell'industria; epperò a maggior ragione i capitali stessi. Or siccome tanto le somme investite nell'acquisto di strumenti e macchine, di mobili od attrezzi, nell'ampliamento di locali o negozi, quanto quelle impiegate nella fabbrica di nuovi edifici o nell'acquisto di materie prime o manufatti costituiscono investimento di capitali e non già una spesa, così è manifesto che tali somme non possono in verun caso defalcarsi dai redditi industriali. — (N. 30 B. 1869. — A. P. 44 luglio 1863 D. Giurì e Sella).

(3) Non è mai detraibile la spesa pel vitto, vestiario o mantenimento del contribuente e della sua famiglia, siccome quella che è una mera erogazione del reddito e non già una spesa inserviente alla produzione. — (Q. 163).

Poichè nè il compenso o mercede, nè l'assegno o spesa per l'abitazione, pel vestiario o mantenimento della moglie e dei figli conviventi col padre e da questo mantenuti, non possono essere defalcati dal reddito del padre, ne segue che non debbono in verun caso essere imposti al nome della moglie o dei figli, perchè già sono tassati di fatto al nome del padre in quanto che non sono detratti dal suo reddito — (A. P. 46 luglio 1863. D. Sella e Sanseverino. — V. anche nota all'articolo 80). Sono però sempre deducibili le mercedi dovute dal padre ai figli maggiorenni od emancipati. — (N. 30 B. 1869).

— Dai redditi coloniali tassati in base alla imposta fondiaria non è ammissibile alcuna detrazione di spese o passività. — (A. P. Relazione Maurogonato del 2 maggio 1870).

Annualità passive — Defalchi — Afficienza — Rapporti delle passività coi redditi — Passività deducibili — Passività non deducibili dai redditi — Norme e condizioni per l'ammissione dei defalchi — Indicazioni obbligatorie sulla scheda rispetto alle passività.

Art. 52. I contribuenti possono inoltre dichiarare le annualità passive, anche ipotecarie, che aggravano i loro redditi soggetti all'imposta, ed il loro ammontare si detrae dal reddito, purchè ne sia pienamente giustificata la sussistenza, e siano contemporaneamente accertati la persona e il domicilio dei creditori nello Stato (art. 32 L. 1864) (1).

A tale scopo devono indicare l'atto pubblico o privato da cui deriva l'annualità, e, ove ne sia il caso, l'ufficio in cui l'atto fu registrato, e il reddito da cui chiedono che l'annualità sia detratta (2).

(1) Le dichiarazioni fatte alla Camera elettiva ed al Senato dal ministro Minghetti, dai relatori Pasini e Scialoja o da vari oratori nella discussione della legge fondamentale, appariscono contraddittorie e non gettano molta luce nella

questione dei defaleli di annualità passive; ned è a meravigliare, perchè tal questione già di per sé difficile ed astrusa, venne resa ancor più complicata dagli emendamenti, che furono rivati allo schema di legge nel corso della discussione, e per quali mutaronsi in parte i principii cardinali dell'imposta. Alcuni oratori ritennero che quelle sole passività fossero deducibili, che servono alla produzione dei redditi per cui furono contratte; altri dichiararono che l'incidenza delle passività sui redditi, lo stretto rapporto fra questi e quelle non era condizione indispensabile per l'ammissibilità del defaleo; altri poi ammisero financo il defaleo proporzionale dai redditi fondiari o mobiliari per quelle passività che aggravassero la sostanza mobiliare ed immobiliare di una persona, senza riferirsi ad un determinato reddito di ricchezza mobile.

L'incertezza che dominò in Parlamento nella discussione della legge non poteva non ripercuotersi nei provvedimenti ministeriali. E difatti con una prima circolare del 22 dicembre 1864, n. 29, vincolavasi il defaleo delle passività alla condizione che fossero attinenti alla produzione del reddito; locchè torna a dire che non fossero detraibili dai redditi derivanti dal mero capitale, avvegnachè questi producessi da sé senza il concorso di alcuna spesa o passività da parte del creditore. Dipoi con altra circolare del 25 gennaio 1865, n. 36, dichiaravasi invece che le passività potessero defalearsi da tutti indistintamente i redditi mobiliari, non esclusi quelli procedenti dal solo capitale o tassabili in categoria A. Successivamente con altre circolari del 2 aprile 1865, n. 47 e 2 giugno 1868, n. 27, quesito 10 e colla normale 43 boll. 1869, ribadivasi la massima che nessun defaleo di passività poteva farsi dai redditi e segnatamente da quelli di categoria A, quando non fosse provato che le passività stesso servissero alla produzione dei redditi per cui erano state contratte. Così stavano le cose allorchè la Commissione centrale con solenne decisione del 11 maggio 1869 adottò la massima, dipoi costantemente seguita da essa e dal ministero adottata, che cioè possano sempre defalearsi dai redditi mobiliari, epperò anche da quelli definiti di categoria A, C e D tutte quelle passività che dall'atto costitutivo dei redditi risultino avere proprio ed immediato rapporto coi redditi medesimi, per modo che possa ritenersi non avere il debitore lo effettivo godimento della parte dei redditi corrispondente alla passività che li aggrava. — Così Tizio, ad esempio, ebbe un legato testamentario di annue lire 10,000 coll'onere di corrispondere a Lucio la pensione vitalizia di annue lire 2000: parimente Cajo fu condannato per sentenza de' tribunali a pagare la metà della sua pensione di lire 8000 a Marco in estinzione di un suo debito. Alla stregua dell'anzidetta massima è manifesto che le passività di lire 2000 e 4000 sono deducibili rispettivamente dai redditi di Tizio e Cajo, perchè essi non godono in tutto che il solo reddito di lire 8000 e 4000 rispettivamente.

In coerenza dell'anzidetta massima fu altresì decisa che dagli interessi dei mutui fatti dalle casse di risparmio con capitali avuti in deposito possano defalearsi gl'interessi da esse corrisposti ai depositanti dei capitali stessi. Imperocchè, sebbene dai titoli dei depositi non risulti dell'affiezza delle passività coi redditi anzidetti, pur tuttavia è innegabile che quelle hanno stretto rapporto con questi, mentre le casse di risparmio per istituto loro non altrimenti possono far prestiti

e ritrarne un reddito se non per mezzo delle somme che ricevono in deposito. — (D. C. C. 44 maggio e 6 agosto 1869, n. 5854 e 6979. N. 67 B. 1869).

— La detrazione delle passività deve farsi tassativamente ed esclusivamente dal reddito che aggravano, non già dagli altri redditi del possessore. Così ad esempio, se Tizio ha contratto un debito per aprire un negozio può bensì detrarre dal reddito del negozio quel debito, ma non già dai crediti o dagli altri redditi che pur possedesse; di tal che se l'esercizio del negozio fosse passivo o producesse un reddito minore del debito, egli non potrebbe detrarre da quei redditi il debito o la parte del debito che non ha modo di defalcare dal reddito del negozio.

Inoltre la detrazione è ammessa sol quando i debiti aggravano i redditi soggetti all'imposta, non già quando aggravano la ricchezza mobile, e neppur quando i redditi gravati non sono soggetti all'imposta; e la ragione è ovvia, giacchè nel primo caso non essendovi reddito aggravato, e nel secondo non essendovi reddito tassabile non vi ha luogo a detrazione di debiti. Suppongasì infatti che Mario abbia un capitale infruttifero gravato da un debito di lire 50 annue, uno stipendio di lire 300 gravato da una pensione vitalizia di lire 100 ed un credito di lire 400; in tal caso siccome l'unico reddito tassabile di Mario è quello del credito immune da debiti, così egli non può pretendere che da questo siano detratti il debito di lire 50 e la pensione di lire 100 che non può defalcare rispettivamente dal capitale infruttifero e dallo stipendio non tassabile, perchè minore di lire 400 imponibili. — (A. P. Senato 9 gennaio 1864. D. Giovanola, Scialoja e Cadorna). V. art. 70 e 74.

Non sono mai deducibili le annualità passive dovute ad esteri o nazionali che non abbiano domicilio nello Stato. — (A. P. 30 gennaio 1864. D. Pasiui).

Dai redditi di qualsiasi natura e categoria non sono mai detraibili le tasse dirette od indirette, locali od erariali, nè quelle stabilite a favore delle Camere di commercio. — (N. 44 e 30 B. 1869).

Dagli interessi passivi e dagli stipendi ed assegni pagati dalle Società anonime e dagli enti morali ai loro creditori non è deducibile alcuna delle passività che questi possono avere. — (A. P. 4 maggio 1867. D. Cairoli).

Dai redditi delle Società anonime od in accomandita non possono defalcarsi gl'interessi e dividendi da esso pagati agli azionisti o soci. — (V. noto agli art. 74 e 65).

Gli interessi pagati ad uno stabilimento di credito per mutuo con esso contratto non possono riguardarsi come una annualità passiva che aggravi il reddito dei titoli di credito depositati in garanzia presso lo stabilimento. Tali interessi non sono quindi deducibili. — (D. C. C. 9 giugno 1869, n. 5765).

Non possono detrarsi nè dai redditi goduti in proprio nè da quelli goduti in usufrutto le passività inerenti a questi ultimi, ancorchè siano dovute per legge. Così il padre non può detrarre nè dai redditi proprii nè da quelli del figlio da esolui goduti in usufrutto le passività inerenti allo usufrutto, come alimenti, vestiario, ecc., dovuti dal padre al figlio. — (A. P. 43 luglio 1863. D. Sineo e Pasini, e 46 luglio 1863, Sanseverino e Sella).

La pensione od assegno alimentare dovuto dal padre od altro ascendente al

figlio o ad altro discendente, o da questi a quelli, non può essere defalcato dal reddito del debitore; e conseguentemente non può essere tassato al nome del creditore neppur quando viva separatamente dal debitore, perocchè altrimenti l'assegno verrebbe ad essere doppiamente imposto. — (A. P. Senato 22 dicembre 1863. D. Scialoja e Lanzl).

Quando la sostanza di un possessore, composta di beni mobili ed immobili, sia gravata di annualità passive senza che consti quali beni e redditi ne siano tassativamente operati, nessuna annualità si detrae dai redditi mobiliari. — (D. C. C. 6 agosto 1869, n. 6976).

Gli interessi di un prestito contratto da una persona per evitare la cessione o l'alienazione de' suoi capitali e crediti, non possono essere defalcati dal reddito di questi capitali, mancando il rapporto di aggravio diretto ed immediato fra la passività ed il reddito. — (D. C. C. 19 ottobre 1869, n. 7975).

Le ritenute fatte da una società sugli stipendi de' suoi impiegati per la cassa-pensioni, non si riguardano quali annualità passive e non sono ammesse in detrazione dagli stipendi che la società deve dichiarare a norma dell'articolo 61, lettera C. — (D. C. C. 10 febbraio 1869, n. 2003).

L'obbligo di celebrare o far celebrare messe coi redditi di un legato non costituisce una annualità passiva deducibile da quei redditi, ma unicamente una erogazione dei medesimi. — (D. C. C. 23 luglio 1869, n. 6724).

Dai redditi di categoria 4 dell'amministrazione del fondo pel culto non è ammissibile il defalco delle spese e passività per stipendi, assegni e provvigioni da essa pagati (C. L. 31 agosto 1868, n. 50808).

Dai redditi colonici valutati in base all'imposta fondiaria non è ammissibile alcun defalco a titolo di spese nè a titolo di passività, avvegnachè, giova ripetere, nel sistema dell'imposta *reale*, qual è la tassazione per ritenuta di rivalsa rispetto ai redditi dei coloni, non si possano ammettere detrazioni meramente personali. — (A. P. Relazione Maurogonato del 2 maggio 1870, e D. Ministro Sella e Puccioni, Seduta 4 luglio 1870).

Dai redditi sono detraibili soltanto le passività che hanno diretta attinenza coi medesimi. — (A. P. 22 maggio 1866. D. Rubieri, Scialoja, Pescatore e Depretis, A. P. 6 maggio 1867. D. Mazzioti e comm. regio Finali).

Sono detraibili quelle passività che servono alla produzione, o che riferiscansi alla produzione dei redditi, come ad esempio la somma pagata in corrispettivo della cessione d'un negozio o studio già avviato, quella pagata da un impiegato contabile a chi gli fornisce la cauzione, l'interesse d'un debito contratto per acquistare le macchine d'una manifattura, ecc., (Q. 68) il premio che il mutante a cambio marittimo paga per l'assicurazione del suo capitale investito in una impresa marittima. — (Q. 175).

Dai redditi fondiari di cui all'art. 3 del Regolamento è deducibile la ritenuta stabilita per legge a favore dell'utilista o debitore dei redditi. — (D. C. C. 19 ottobre 1870, n. 43113).

Sono deducibili dal credito di una società ferroviaria gli interessi delle obbligazioni da essa pagati, e garantiti da iscrizione ipotecaria sulla strada ferrata.

Dal reddito di un legato d'usufrutto è deducibile la passività che dal testatore sia stata imposta al legatario a favore di altra persona, perocchè in tal caso

sarebbevi stretta relazione di gravame fra il reddito del legato e la passività che lo aggravava. — (A. P. Senato 9 gennaio 1864. D. Cadorna e Scialoja).

È pur deducibile dal reddito di una industria la passività derivante da un mutuo investito nell'industria ed ipotecato sui fondi stabili dell'industriale. — (A. P. 30 gennaio 1864. D. Pasini e Cavallini).

Quando taluno nello acquisto di uno stabilimento industriale convenga col cedente di corrispondergli una annualità fissa in corrispettivo dell'uso del capitale in materiali e dell'avviamento, tale annualità può essere defalcata dal reddito industriale del cessionario. (D. C. C. 28 maggio 1869, n. 5532).

(2) Gli enti morali e le società che a termini dell'articolo 64 sono tenuti a dichiarare gli interessi passivi dovuti ai loro creditori, non hanno l'obbligo di indicare il nome ed il domicilio dei creditori medesimi, e possono quindi defalcare quegli interessi dai propri redditi, quand'anche ommettano siffatta indicazione, perocchè questa essendo prescritta dalla legge allo scopo di accertare l'esistenza delle annualità passive, perchè lo Stato possa farsi pagare la tassa dal creditore, è ovvio che tale scopo viene del pari raggiunto dal momento che le società e gli enti debitori pagano direttamente l'imposta per gli interessi passivi e per conto dei loro creditori. — (D. C. C. 23 giugno 1869, n. 6086).

I possessori di crediti ipotecari, di mutui, censi ed altri titoli di eredità non sono punto obbligati ad indicare nella scheda il nome dei debitori; per gli effetti dell'articolo 19 della legge organica basta che essi indichino la data e la natura dell'atto costitutivo del credito e l'ufficio pubblico in cui fu registrato. — (Q. 406). V. art. 70, 71 e 126 del regolamento.

Industria agraria — Mineralurgica — Armentizia — Serica — Filande — Usufruttuari — Persone estranee alla proprietà dei fondi — Affittuari — Locatori a soccida — Proprietari che coltivano i propri fondi — Industria agraria tassabile — Molini — Trappeti — Frantoi — Brillatoi — Opifici agricoli — Cave — Miniere — Zolfare — Norme per la valutazione dei relativi redditi.

ART. 53. Le persone che esercitano l'industria agraria e che sono estranee alla proprietà del fondo, come affittuari o locatori a soccida, devono dichiarare il reddito ricavato dalla loro industria.

Sono egualmente tenuti i proprietari e gli usufruttuari di beni stabili a fare la dichiarazione del reddito, quando esercitano alcuna delle industrie agrarie di cui nel paragrafo secondo dell'articolo 49 (art. 9 L. 1864) (1).

(1) La prima preparazione dei prodotti agrari fatta dal proprietario del fondo per renderli smerciabili, non può dar luogo all'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, perocchè non ne deriva alcun reddito estraneo al frutto dei fondi soggetti all'imposta prediale. Non è quindi tassabile il reddito dei molini, trappeti, torchi o frantoi da olio, brillatoi da riso, ed altri opifici agricoli che servono al proprietario per manipolare esclusivamente i prodotti dei suoi fondi.

Però qualora i fondi e gli opifici siano dati in affitto ed il proprietario ricova dal conduttore uno speciale compenso per l'esercizio degli opifici stessi, tale compenso costituisce un reddito mobiliare affatto distinto da quelli fondiari e vuol essere quindi assoggettato all'imposta di ricchezza mobile a carico del proprietario.

Se poi il proprietario si serve degli opifici per manipolare, oltre ai prodotti de' suoi fondi, anche quelli de' fondi altrui, in tal caso la manipolazione degli altrui prodotti costituisce una vera industria, ed il reddito che ne deriva al proprietario deve senza meno assoggettarsi alla tassa di ricchezza mobile.

È poi sempre tassabile il reddito che il proprietario o conduttore degli opifici ritrae dalla manipolazione de' prodotti dei fondi estranei all'affittamento od alla colonia. — (Q. 136 e N. M. 12 dicembre 1870, n. 47437). V. note agli articoli 3 e 54.

— Il reddito del bestiame che il proprietario mantiene sui propri fondi o dà a mezzadria al fittajuolo per serviro alla coltivazione di essi, va esente dalla tassa. Se però il bestiame eccede i bisogni della coltivazione o la forza alinearla dei fondi, il reddito della parte eccedente è tassabile in categoria B.

Il proprietario del bestiame messo a socida sul fondo di un terzo è tenuto a fare la denuncia ed a pagare la tassa per il reddito che ne ricava.

Il fittajuolo di un fondo, nel reddito che denuncia per l'industria agricola che esercita, deve pur comprendere il prodotto del bestiame di sua proprietà, oltre a quello datogli a socida dal proprietario del fondo o da altri. — (Q. 66).

— Il raccolto dei bachi da seta va compreso fra i redditi agrari esenti dalla imposta allora soltanto che l'allevamento vien fatto dal proprietario del fondo, o nei limiti della produzione di foglia dei gelsi che sono nel fondo stesso. Quando il proprietario per allevare una quantità di filugelli compra foglia da altri, il reddito corrispondente alla foglia comprata va soggetto alla tassa di ricchezza mobile; ed in tal caso dal reddito stesso il proprietario può detrarre il valore della foglia comprata. — (Q. 67).

Il reddito della trattura della seta non può ritenersi come reddito agrario, ed è sempre tassabile anche nel caso che i bozzoli siano ricavati esclusivamente dal proprietario colla foglia dei fondi propri. — (D. C. C. 9 marzo 1868, n. 415).

L'affittavolo è sempre tassabile per il reddito ricavato dall'allevamento dei bachi.

— I proprietari di cavo, zolfare e miniere, le quali siano assoggettate all'imposta fondiaria soltanto per il reddito della superficie del terreno, sono tenuti a fare la dichiarazione ed a pagare l'imposta di ricchezza mobile per il reddito industriale che ritraggono dall'esercizio delle miniere.

Sono poi sempre obbligati a dichiarare il reddito che ricavano dal raffinamento dello zolfo o dai prodotti minerali o dal perfezionamento delle materie gregge estratte dallo miniere. La sola ragione della esenzione dalla tassa di ricchezza mobile è quella di essoro i redditi delle miniere assoggettati alla tassa fondiaria; sicchè quanto volte non siano colpiti dall'una, cadono senza dubbio sotto l'altra imposta, anche quando siano goduti dal proprietario delle miniere.

Allorchè poi le miniere sono affittate, il reddito dell'affittuario va sempre ed in qualunque caso soggetto all'imposta di ricchezza mobile. — (Q. 97).

— Compartecipano alla proprietà dei fondi, oltre ai proprietari ed usufrut-

tuari, eziandio i direttari, utilisti e condomini; epperò essi al pari dei primi sono tassabili allora soltanto che esercitano sui fondi, dei quali hanno la proprietà, alcuna delle industrie indicate nell'art. 49. Sono parificati agli usufruttuari gl'investiti di benefici ecclesiastici ed i titolari delle mense vescovili, abbaziali, dei canonici e delle parrocchie. — (Q. 143).

*Industrie produttive di redditi fondiari e mobiliari — Pedaggi — Molini —
Opifici in genere — Reparto prudenziale dei redditi.*

Art. 54. Coloro che esercitano in un fabbricato di loro proprietà una industria produttiva di reddito di ricchezza mobile, devono nella dichiarazione distinguere, con prudenziale estimazione, il reddito mobiliare dal reddito fondiario del fabbricato, facendo menzione di que l'ultimo nella colonna delle *osservazioni* (art. 36 L. 1864) (1).

[1] Fra le industrie contemplate dall'articolo si annoverano: l'esercizio di manifatture, l'affittamento di camere mobiliate con o senza dozzina (Q. 98); lo affittamento del dritto di pedaggio sopra un ponte o su chiatte. (D. C. C. 44 maggio 1866); le cartiere, i magli, i molini, i torchi da olio, i brillatoi da riso ed altri simili opifici. — (N. 42 B. 1870).

— È soggetto all'imposta di ricchezza mobile il reddito ricavato dall'industria di mugnaio, anche quando il mulino sia esercitato dallo stesso proprietario, e questi paghi l'imposta sui fabbricati per il mulino medesimo (D. C. L. 4 giugno 1869 n. 5730), perocchè per l'applicazione di questa imposta si tiene conto soltanto del reddito della pigione certa o presunta, non già del reddito derivante dalla industria che vi è o vi può essere esercitata.

— Per effettuare il reparto previsto dal presente articolo fa mestieri anzitutto valutare il reddito complessivo ricavato entro l'anno dall'esercizio dell'industria nel fabbricato od opificio: deducendo poi da tal reddito la cifra parziale del reddito assoggettata all'imposta sui fabbricati, si otterrà il reddito parziale dell'industria da assoggettarsi all'imposta di ricchezza mobile. — (V. note agli articoli 3 e 53).

*Cannolo di redditi colonici con altri redditi — Valutazione
del reddito colonico — Formole.*

Art. 55. I coloni, mezzadri, mezzaiuoli e massari che coltivano fondi col patto di dividere i prodotti, qualora possiedano altri redditi di ricchezza mobile oltre a quello derivante dalla colonia, sono tenuti a fare la dichiarazione di quei redditi, semprechè uniti questi al reddito colonico si abbia una somma che ecceda le L. 400 imponibili (art. 9 L. 1867 e art. 7 e 9 L. 1870) (1).

Il reddito colonico si valuta in ragione di lire 0,41666 per ogni lira d'imposta fondiaria erariale principale dovuta per il fondo condotto a colonia (2).

(1) Dal reddito colonico valutato in base all'imposta fondiaria non si fa alcuna detrazione a titolo di spese e diversificazione. — (A. P. Relaz. Maurogonato 2 maggio 1870).

— Per la valutazione del reddito colonico si tien conto soltanto dell'imposta fondiaria principale, esclusi i decimi e le addizionali. — (N. 64 o 88 Boll. 1870).

(2) Per spiegare la norma di valutazione stabilita dall'art. 55 per i casi in cui il colono possieda altri redditi di ricchezza mobile oltre quello procedente dall'industria agraria, conviene ricordare che la legge, all'art. 9, mentre ha pareggiato a lire 401 imponibili il reddito di una colonia gravata d'imposta prediale in lire 50, volle però che alla medesima si applicasse l'imposta di ricchezza mobile nella misura del 5 per cento dell'imposta prediale e non già nella misura comune corrispondente ad un tanto per cento dell'imposta fondiaria, quanto sarebbe applicando l'aliquota normale del 12 per cento al reddito imponibile di lire 401.

Così, data un'imposta prediale di una colonia rilevante a lire 50, la tassa di ricchezza mobile che sarebbe dovuta dal colono è di lire 2,50. Ora un colono nella suddetta condizione è, secondo la nuova legge, un possessore di reddito mobiliare di lire 401 imponibili, ma privilegiato perchè paga soltanto lire 2,50, mentre un altro possessore per altri redditi pagherebbe in ragione di lire 12 per cento.

Quando l'imposta prediale della colonia non eccede lire 50 non puossi applicare il 5 per cento per trovare l'imposta mobiliare dovuta dal colono; e bisogna quindi valutare il reddito colonico per aggiungerlo agli altri redditi mobiliari e farne il cumulo onde applicare al totale l'aliquota del 12 per cento; ma siccome il reddito colonico è tassato meno degli altri, occorre valutarlo in modo che applicandovi la detta aliquota non si abbia un'imposta di ricchezza mobile maggiore di quella che avrebbesi applicando all'imposta prediale il 5 per cento; poichè altrimenti accadrebbe che il reddito colonico di lire 400 o meno sarebbe tassato per una somma maggiore di lire 2,50, ossia del *maximum* fissato dalla legge per le colonie che pagano più di lire 50 d'imposta fondiaria.

Ciò si ottiene appunto con la formola indicata dal regolamento, la quale poggia sul criterio stabilito dalla legge che 100 lire d'imposta fondiaria per coloni corrispondono a 5 lire d'imposta sulla ricchezza mobile, e che 12 lire di questa tassa si raggiungiano a 100 lire di reddito imponibile: donde la formola

$$400 = 5 \times (100 : 12) = 41,666 —$$

$$4 = \frac{5 \times (100 : 12)}{100} = 0,41666 —$$

In fatti per una colonia gravata di lire 50 d'imposta prediale il reddito valutato colla formola anzidetta sarebbe di lire 20,8333; a questo applicando l'aliquota del 12 per cento si hanno lire 2,4990 d'imposta di ricchezza mobile — (N. M. 13 ottobre 1870, n. 42136). V. nota all'art. 63.

ART. 56. Non si computa nel reddito colonico, ma deve essere dichiarato direttamente dal colono, il reddito ch'egli ricava dall'industria armentizia o serica eccedente le forze produttive del fondo condotto a colonia (art. 9 L. 1870) (1).

(1) Nel reddito derivante dalla colonia si comprende anche quello del bestiame affidato dal proprietario al colono per la coltivazione dei fondi. Però qualora il bestiame ecceda i bisogni della coltivazione o la forza produttiva dei fondi, in tal caso il reddito che ne ritrae il colono vuol essere valutato e tassato nei ruoli al nome del colono colle regole ordinarie, ma limitatamente alla parte eccedente.

È poi sempre tassabile al nome del colono tanto il reddito del bestiame di sua proprietà, quanto il reddito del bestiame datogli a soccida dal proprietario o da altri.

Le stesse norme sono applicabili allo allevamento dei bachi da seta fatto dal colono per suo conto, o per conto del proprietario e di altri. — (Q. 66 e 67).

Minimum imponibile — Cumulo di redditi tassabili per ritenuta diretta o di rivalsa con altri redditi tassabili al nome del possessore — Cumulo di redditi fondiari e mobiliari — Norme per la valutazione — Tassazione integrale o parziale dei redditi di categoria B, C, D — Redditi fondiari da valutarsi per la determinazione del minimum — Proprietari, usufruttuari, coeredi, condomini ed utilisti di fondi — Redditi fondiari della moglie, dei figli e di altri membri della famiglia — Possessori di più stabilimenti

ART. 57. Le persone che possiedono redditi provenienti da titoli del debito pubblico o da qualsiasi annualità dovuta dallo Stato, o da stipendi, pensioni od assegni fissi pagati dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dagli enti morali, dalle società in accomandita per azioni, o dalle società anonime, non sono tenute a fare la dichiarazione di quei redditi, salvo il disposto dall'articolo seguente. Se però esse posseggono anche redditi di ricchezza mobile di altra natura, in somma che, presa isolatamente, non sarebbe tassabile, devono farne la dichiarazione, indicando altresì nella colonna delle osservazioni il reddito degli stipendi, delle pensioni e degli assegni, semprechè gli uni e gli altri insieme riuniti eccedano le lire 400 imponibili (1).

I proprietari, usufruttuari, condomini ed utilisti di fondi urbani o rustici, eccettuati i possessori dei redditi contemplati nell'art. 3, non sono tenuti a dichiarare il reddito che ritraggono dai fondi

stessi; se però essi posseggono anche redditi di ricchezza mobile, in somma non tassabile, devono farne la dichiarazione, indicando nella colonna delle *osservazioni* il reddito fondiario, valutato a norma dell'art. 80, semprechè la somma di questo e quelli superi le 400 lire imponibili (2).

Il reddito imponibile dello stipendio, della pensione o dell'assegno, il reddito derivante da titoli del debito pubblico, ed i redditi fondiari, valutati a norma dell'articolo 80, non si comprendono nella determinazione dei redditi di ricchezza mobile soggetti all'imposta mediante ruoli, ma si tengono a calcolo per determinare se gli altri redditi mobiliari delle categorie *B*, *C* e *D* debbano assoggettarsi all'imposta o per intero o colla detrazione di lire 100 imponibili, ovvero se debbano ritenersi immuni quando gli uni e gli altri redditi, sommati con quelli di categoria *A* posseduti dallo stesso individuo, non superino in complesso le lire 400 imponibili (art. 9 D. L. 1866 - art. 9 L. 1867 e art. 7 e 9 L. 1870) (3).

(1) La legge 28 maggio 1867 avea stabilito per i redditi temporari dipendenti in tutto od in parte dall'opera dell'uomo la esenzione assoluta dall'imposta o la detrazione delle prime lire 100 imponibili, quando tali redditi ancorchè cumulati con altri d'indole permanente fossero minori di lire 400 o tra le 400 e le 500 lire imponibili. Tali disposizioni tendevano ad esentare od alleviare dalla imposta coloro che avevano redditi appena sufficienti al loro sostentamento. Ma se questo era lo spirito della legge, era ovvio che ogni esenzione e detrazione cessar dovesse, quando la persona che ha quei minimi redditi godesse pure di altri redditi che la costituissero in una condizione economica diversa da quella che la legge riteneva meritevole di special favore; e siccome fu accertato che molti proprietari, aventi alte rendite fondiarie e piccoli redditi mobiliari variabili, godevano indebitamente per questi dei favori eccezionali sopracennati, così la nuova legge 14 agosto 1870 dispose che per la determinazione del *minimum* imponibile si dovesse sempre tener conto, oltrechè dei redditi mobiliari, anche delle rendite fondiarie. — (A. P. Relazione M. Sella alla Camera de' Deputati del 10 marzo 1870).

— Il reddito nella propria casa di abitazione sebbene non sia percepito in danaro, come nel caso di affitto, è però goduto in natura, e deve quindi esser dichiarato e tenuto a calcolo per determinare se in suo concorso gli altri redditi mobiliari del proprietario sieno soggetti all'imposta. — (N. M. 45 novembre 1870, n. 44190).

Per la determinazione del *minimum* imponibile deve puranche tenersi conto della rendita dei fabbricati che godono di temporaria esenzione d'imposta, mentre tale rendita, sebbene esente da tassa, esiste e concorre a determinare la vera condizione economica di chi la possiede. — (N. M. 24 febbraio 1871 numero 5835).

(2) I comproprietari, coeredi, ed i possessori in comune o *pro indiviso* di beni

stabili, qualora posseggano redditi mobiliari tassabili, devono indicare nella scheda la parte dei redditi fondiari che spetta a ciascuno di essi. Così pure il capo famiglia ed il marito nella dichiarazione dei redditi propri, della moglie, dei figli o degli altri membri della famiglia secolni conviventi, debbe indicare le rendite dei fondi posseduti da ciascuno di essi. — (Q. 34.76.81.450) - V. anche nota all'art. 80.

— Rispetto a coloro che ritraggono redditi di stabilimenti o rendite di fondi posti in due o più comuni diversi, per determinare se i redditi di categoria *B*, *C*, *D* siano tassabili per intero o colla deduzione delle prime lire 100, debbesi fare il cumulo di tutti i redditi fondiari e non fondiari esistenti nei vari comuni.

— (Q. 7 C. M. 4 giugno 1868 n. 27).

(3) Siccome l'imposta si commisura sui redditi prodottisi nell'anno anteriore e ritenuti come indizio presuntivo dei redditi che si ricaveranno realmente nell'anno successivo e per i quali sarà effettivamente dovuta l'imposta, così è ovvio che quanto volte venga a cessare dopo l'accertamento uno dei cespiti che si tengono a calcolo per determinare il *minimum* imponibile, dovrà sgravarsi la tassa applicata pel reddito di categoria *B*, *C*, *D*, perchè questo preso isolatamente e senza il coacervo del reddito fondiario e degli altri redditi mobiliari del possessore, non supera le lire 400 imponibili e non è quindi tassabile nell'anno per cui la imposta è dovuta.

Cumulo di stipendi ed assegni minori di 400 lire imponibili con altri redditi
— *Dichiarazione delle prime lire 100 imponibili degli stipendi ed assegni non tassate al nome degli enti debitori.*

ART. 58. Coloro che ricevono dalle società o dagli enti morali indicati nell'articolo precedente uno stipendio od assegno non eccedente lire 400 imponibili, e che posseggono redditi tassabili di altra natura, nel fare la dichiarazione per questi, devono pure dichiarare nella categoria *C* o *D* lo stipendio od assegno, pel quale l'imposta non è pagata dalle società o dagli enti auzidetti.

Coloro che ricevono dagli enti morali o dalle società stesse uno stipendio od assegno non eccedente lire 500, ma superiore a lire 400 imponibili, e posseggono redditi di altra natura, che sommati con lo stipendio od assegno stesso superino le lire 500 imponibili, devono dichiarare nella categoria *C* o *D*, con tali redditi, anche le prime lire 100 imponibili dello stipendio od assegno, per le quali l'imposta non viene pagata dalle società o dagli enti predetti (art. 9 D. L. 1866 e art. 7 e 9 L. 1870) (4).

(4) V. nota agli articoli 64 e 77.

Cumulo d'interessi, dividendi, premi ed annualità con altri redditi tassabili al nome del possessore.

ART. 59. Le norme stabilite dai due articoli precedenti sono applicabili eziandio a coloro che hanno redditi derivanti tanto da interessi di obbligazioni e interessi e dividendi di azioni emesse dalle provincie, dai comuni, dagli enti morali, dalle società anonime o dalle società in accomandita per azioni, quanto da interessi di crediti o prestiti fatti alle società od agli enti morali anzidetti (art. 9 D. L. 1866, e art. 7 e 9 L. 1870) (1).

(1) Le stesse norme sono pure applicabili a coloro che hanno redditi procedenti da premi di prestiti fatti da Società, enti morali e privati.

Assegni in natura — Alloggio.

ART. 60. Gli impiegati e salariati e tutti coloro che ricevono alloggio od assegni in natura dallo Stato, dagli enti morali, dalle società o dai privati, devono indicare nella rispettiva dichiarazione la specie, la quantità ed il valore certo o presunto di quegli assegni, od il fitto presunto dell'alloggio (art. 18 L. 1864) (1).

(1) Importa avvertire che gli impiegati che ricevono alloggio od assegno in natura devono fare una vera e propria dichiarazione del valore di quegli assegni perchè sono tassabili direttamente nei ruoli, e non già limitarsi ad indicare siffatti assegni nelle osservazioni della scheda; ovvio essendo che nel concetto del regolamento la indicazione (o *menzione* a termini dell'art. 9 D. L. 1866) è richiesta a titolo di mera nozione ed è quindi cosa ben diversa dalla formale dichiarazione dei redditi tassabili a ruolo, la quale vuol esser fatta mediante descrizione dei redditi stessi nella categoria *B, C, D*, cui appartengono e non già nella colonna delle osservazioni.

-- Deve pur esser dichiarato nella scheda il valore degli alloggi che gli ufficiali dell'esercito godono nelle fortezze e negli stabilimenti militari. — (Q. 431)

-- Vedi note agli articoli 48, 49 e 64.

Società collettive — Anonime — In accomandita — Di mutuo soccorso
— Società non industriali — Redditi esenti.

ART. 61. Le società che rispetto ai terzi costituiscono enti collettivi separati e distinti dalle persone dei soci (società in nome collettivo, società in accomandita semplice o divisa per azioni, società anonime e simili), sono tenute a fare la dichiarazione dei redditi

che producono col loro capitale e con la loro opera, in qualunque modo impieghino, e qualunque sia la destinazione a cui rivolgano i valori prodotti (art. 16 e 17 L. 1864).

Le società costituite senza scopo industriale non sono tenute a fare alcuna dichiarazione, se si limitino ad erogare le contribuzioni dei soci in opere od atti filantropici, scientifici, letterari, di mero consumo o diletto, ed in generale in operazioni non produttive di reddito; ma devono farla qualora posseggano o producano redditi derivanti sia dal capitale contribuito, sia da qualunque altra origine, e in qualunque forma o con qualunque destinazione (art. 8 L. 1864) (1).

In nessun caso possono essere tassati i redditi appartenenti a società di mutuo soccorso, salvo quelli derivanti da titoli nominativi o al portatore, sui quali l'imposta si esige per ritenuta (art. 8 L. 1864 e 10 L. 1870) (2).

Nondimeno, tanto le società di mutuo soccorso quanto le società costituite senza scopo industriale, ed improduttive di reddito sociale, purché abbiano il carattere di enti morali, devono fare la dichiarazione e pagare l'imposta per gli stipendi, pensioni ed assegni che corrispondono ai propri impiegati, salvo a rivalersene mediante ritenuta (art. 6 D. L. 1866) (3).

(1) L'esenzione delle Società non industriali è limitata alle contribuzioni dei soci, in quanto che queste sono già tassate nelle mani dei singoli soci e formano parte dei loro redditi. — (A. P. 15 luglio 1863 D. Marchetti e Pasini).

Non possono godere di tale esenzione le opere pie, nè gli istituti di beneficenza, nè i monti di pietà, nè i monti frumentari, perchè non sono società ma veri enti morali; e sono quindi tassabili i redditi che i medesimi ritraggono da capitali, mutui di grano ed altri cespiti. — (Q. 459 e 429 — D. C. C. 23 novembre 1870 n. 13352).

(2) Sono tassabili per ritenuta gli interessi dei titoli del debito pubblico che sono posseduti dallo Società di mutuo soccorso, è ciò in coerenza all'art. 40 della legge 11 agosto 1870, allegato N, che ha tolto ogni esenzione rispetto ai redditi soggetti alla ritenuta diretta. All'infuori di quegli interessi tutti gli altri redditi delle Società anzidette vanno esenti da tassa, sia che procedano dal contributo dei soci, sia che derivino da capitali o da altri cespiti di qualunque genere. Sono pertanto esenti gl'interessi di mutui o crediti e gli assegni dovuti alle dette Società da enti morali o da società anonime, in quanto che tali redditi non sarebbero per loro natura tassabili col mezzo della ritenuta *diretta*, ma bensì mediante iscrizione nel ruolo al nome dagli enti debitori e colla *ritenuta di rivalsa*.

È però degno di nota che nella relazione della Commissione parlamentare

(§ 41) e nella discussione fattasi alla Camera dei Deputati (tornata 15 luglio 1863 D. Pasini e De Boni) era stato solennemente dichiarato che le Società di mutuo soccorso fossero esenti soltanto per i redditi derivanti dal contributo dei soci, non mai per quelli derivanti dai capitali, mutui, crediti ed altri cespiti che possedessero.

Giova altresì notare che nella discussione fattasi alla Camera de' Deputati sull'art. 10 della legge 11 agosto 1870, il relatore Maurogonato ebbe a dichiarare che con quell'articolo voleansi abolite, non solamente le esenzioni rispetto ai redditi del debito pubblico, ma benanche quelle relative ai titoli emessi da Società ed istituti di credito. In altri termini il detto relatore ritenne applicabile l'articolo 10 anche ai titoli al portatore o nominativi emessi da Società ed istituti di credito e tassabili a ruolo al nome di essi, salvo rivalsa mediante ritenuta. — (A. P. 4 luglio 1870. — D. Maurogonato, Roncalli).

(3) Le società di mutuo soccorso e le casse degli invalidi e marinai non sono tenute a dichiarare gli assegni e sussidi che pagano ai soci od invalidi, tali redditi essendo esenti dall'imposta. — (Q. 128).

*Società collettive — Ditte di commercio — Presunzione di società —
Solidarietà dei soci — Enti collettivi religiosi — Capitoli — Conventi.*

ART. 62. Le società in nome collettivo sono considerate come un solo contribuente, ferma restando per il pagamento dell'imposta la solidarietà dei soci.

Le società anzidette devono indicare nella dichiarazione, alla colonna delle *osservazioni*, il nome e il domicilio dei soci, e la quota spettante a ciascuno (art. 17 L. 1864) (1).

(1) Il reddito di una industria esercitata da più individui in società debbe esser tassato nel suo complesso al nome della società e non è divisibile fra i soci, salvo il disposto degli articoli 58 e 59 del regolamento. — (D. C. C. n. 31 del 14 febbraio 1868).

Se due o più persone esercitano un'unica industria nello stesso locale o negozio, si presume la società fra di loro, e quindi ha luogo la tassazione come unico contribuente. — (D. C. C. 24 luglio 1869, n. 6614).

— I capitoli, le collegiate ed i conventi sono considerati come unico contribuente e devono quindi denunciare i redditi che godono tutti gl'individui componenti il sodalizio o collegio. I singoli individui delle collegiate e dei capitoli si ritengono solidali per l'imposta della parte di reddito che a ciascuno di loro appartiene; e nelle denunce individuali devono dichiarare gli altri redditi che possiedono in proprio, non senza indicarvi quelli che fruiscono in comune come membri di quei collegi. Altrettanto deve dirsi rispetto ai frati ed alle monache, ed eccezione della responsabilità solidale che non hanno, perchè non godono di personalità civile.

I conventi devono dichiarare tanto il reddito della questua dei cereali e

derrate, quanto i redditi derivanti da elemosine per messe, da diritti di stola e da altri emolumenti percepiti in comune dai claustrali.

Dal reddito del convento non possono defalcarsi le spese di mantenimento dei claustrali; nello stesso modo che dal reddito d'una famiglia non si detrae la spesa che occorre pel suo mantenimento. — (Q. 42, 463, 474 e D. C. C. 27 marzo 1868, n. 212).

Affittanze — Colonie — Colonie miste — Obblighi dei proprietari di fondi colonici — Tassazione indiziaria dei redditi colonici — Colonie demaniali — Diritto di surroga del proprietario verso i coloni — Valutazione e indicazione dell'imposta fondiaria delle colonie — Poderi ed appezzamenti — divisi fra più colonie — in parte affittati o condotti ad economia ed in parte conceduti a colonia — Famigli di spesa — Bovari.

ART. 63. Le affittanze agrarie e le colonie sono considerate come un solo ed unico ente (1) (2).

I proprietari di fondi coltivati a colonia, quando pagano per questi una somma d'imposta fondiaria principale eccedente lire 50, sono tenuti a fare la dichiarazione ed a pagare l'imposta di ricchezza mobile per il reddito agrario goduto dal colono, salvo il diritto di rivalersene verso il medesimo, sia direttamente, sia per mezzo dell'affittuario o di chi ha diritto a percepire la parte domenicale.

Nella dichiarazione si deve indicare specificatamente il fondo colonico, l'imposta fondiaria anzidetta, e il nome e il cognome del colono (art. 9 L. 1870) (2).

(1) Dal 1864 al 1867 la tassazione dei redditi agrari avea suscitato continue lagnanze nella querula classe dei coloni ed affittavoli, sebbene in fatto poco o nulla pagassero d'imposta. Alla perfine, come spesso accade, le lagnanze trovarono eco ed appoggio in Parlamento e colla legge 28 maggio 1867, art. 9, fu stabilito che il reddito delle colonie ed affittanze agricole fosse repartito fra le varie famiglie consociate e tassato separatamente per ciascuna di esse. Ne avvenne che i redditi colonici furono quasi del tutto esclusi dall'imposta, mentre tornava agevole alle famiglie dei coloni ed affittavoli di dimostrare che il loro reddito parziale non superava il *minimum* imponibile. Volendo frenare le evasioni dall'imposta, la legge 13 febbraio 1868 dichiarava che nella famiglia colonica intendevansi compresi il padre, la madre e tutti indistintamente i figli secoloro consociati nella colonia od affittanza, fossero o non fossero maggiorenni od emancipati. Però tal rimedio, se potè impedire ulteriori evasioni, non valse punto ad enendare le frodi che già eransi consumate.

Fu perciò che la legge 11 agosto 1870 abolì la divisione dei redditi, dichiarando che le colonie e le affittanze dovessero mai sempre ritenersi come unico

ente e tassarsi pel complessivo reddito ricavato dalle varie famiglie consociate. Inoltre la detta legge al doppio intento di rendere tollerabile la tassa ai coloni e di assicurarne il pagamento, stabilì una forma speciale di tassazione per i redditi colonici commisurando la imposta, non già sul loro effettivo ammontare, ma sibbene sul tributo prediale gravante i fondi della colonia, ed imponendo al proprietario l'obbligo di fare la dichiarazione e di pagare l'imposta, salvo rivalsa verso i coloni.

Colla tassazione indiziaria sulla base del tributo prediale afficente la colonia, venne fatto un notevole favore ai coloni, nell'atto stesso che proscioglievansi dall'obbligo della dichiarazione, loro incubo principale.

E per vero, allorchè il fondo colonico è gravato di lire 50 d'imposta prediale, la minima tassa di lire 2.50 dovuta dal colono corrisponde ad un reddito imponibile di lire 20.83, mentre il vero reddito del colono è d'assai superiore. Infatti questo dividendo i prodotti del fondo col proprietario ne segue che il suo reddito lordo è uguale a quello del proprietario. Ma il reddito netto del proprietario si determina moltiplicando per 8 il tributo fondiario; epperò moltiplicando 50 per 8 si avrà in 400 lire il reddito netto del proprietario. Dunque la metà dei prodotti spettanti al colono è pure del valore di 400 lire; da questo deducendo le spese di coltivazione sostenute dal colono in lire 200, rilevasi che il reddito netto da esso goduto non può essere minore di lire 200, che ridotte a somma imponibile in ragione dei $\frac{2}{3}$, residuanti a L. 425. Ora tassando questo reddito coll'aliquota normale del 42 per cento applicabile agli altri redditi mobiliari, si ha una tassa di lire 45, mentre per effetto della tassazione indiziaria il colono non è imposto che per lire 2.50, ossia pel sesto di meno in confronto degli altri artigiani, che hanno egual reddito di categoria C. — (A. P. 30 giugno 1870. D. Ministro Sella. A. P. Senato 9 giugno 1870. D. Pallieri).

(2) Per le dichiarazioni delle affittanze veggansi le note agli art. 50 e 73.

L'obbligo di pagare l'imposta pel reddito dei fondi colonici incombe personalmente al proprietario quand'anche abbia soltanto la nuda proprietà dei fondi, non mai all'usufruttuario od utilista. — (A. P. luglio 1870. D. Ferraris e Chiaves).

L'imposta pei redditi colonici essendo di natura reale, dev'essere pagata dal proprietario anche nel caso che il colono fosse del tutto insolubile. — (A. P. Senato 9 giugno 1870. D. Ginori e ministro Sella).

I proprietari dei fondi colonici sono tenuti a fare la denuncia ed a pagare l'imposta tanto nel caso che i coloni dipendano da essi direttamente, quanto nel caso che siano stati assunti e dipendano dai loro affittuari. — (N. 88 B. 1870).

Per le colonie costituite sopra fondi del demanio dello Stato l'obbligo di fare la dichiarazione e di anticipare l'imposta incombe al ricevitore del registro. — (N. M. 28 settembre 1870, n. 974).

Il proprietario per rivalersi dell'imposta pagata pei redditi colonici è di pien diritto surrogato, a termini degli articoli 1251 e seguenti del Codice civile, in tutte le azioni privilegiate che il fisco avrebbe diritto di attuare per la riscossione della tassa dai coloni. — (A. P. Senato 9 agosto 1870. D. De Gori, Caocia e Ginori).

Nella valutazione dell'imposta prediale dei fondi colonici deve anche tener

conto della parte d'imposta ch'è afferente alla casa del colono, sempre quando il godimento della casa sia compreso nei patti della colonia, mentre il valore di esso godimento costituisce una parte del reddito del colono. — (N. M. 3 dicembre 4870, n. 46944).

— Nelle provincie dove esistono regolari catasti, per accertare l'imposta fondiaria delle singole colonie basta sommare la superficie o l'estimo dei vari appezzamenti che costituiscono ciascuna colonia ed applicarvi il rapporto percentuale prestabilito. Qualora uno stesso appezzamento appartenga a due o più colonie di un proprietario e non sia possibile di precisare l'estimo delle varie porzioni in cui l'appezzamento è, rispetto alle colonie, suddiviso, l'agente delle imposte valendosi della facoltà riservatagli dagli articoli 72 e 74 del regolamento può richiedere i coloni od anche il proprietario d'indicargli in via di estimazione prudenziale la rendita media annuale che ritengono prodotta da ciascuna delle indieste porzioni; e colla scorta di quel criterio potrà quindi determinare l'imposta fondiaria corrispondente a ciascuna porzione ed alle varie colonie.

Analogo metodo deve adottarsi nelle provincie e nei luoghi dove i catasti non sono regolarmente tenuti o non indicano la superficie o l'estimo di ciascuno appezzamento; come pure in tutti quei casi che non si possa dal catasto o dai ruoli desumere l'estimo e l'imposta parziale di ogni colonia; come ad esempio quando uno stesso proprietario tenga una parte dei suoi poderi ad economia od in affitto, e l'altra a colonia, mentre nel catasto tutti i poderi siano riuniti in una sola partita e siavi un solo articolo nel ruolo. In tali casi è manifesto che non altrimenti si può stabilire l'imposta fondiaria delle colonie fuorchè col metodo sovra indicato, cioè col valutare discrezionalmente la rendita agraria totale dei fondi posseduti dallo stesso proprietario e quella parziale dei fondi da esso conceduti a colonia, e col determinare in seguito l'imposta fondiaria a questi corrispondente, mediante il rapporto tra la rendita totale e l'imposta totale ascritta nel ruolo a quel proprietario. — (N. 88 B. 4870).

— Per la valutazione del reddito colonico si tien conto soltanto dell'imposta fondiaria principale, esclusi i decimi e le addizionali. — (N. 64 B. 4870).

Il regio decreto 30 ottobre 4870, n. 5994, nell'intento di agevolare ai proprietari de' fondi colonici la dichiarazione del relativo reddito, li ha prosciolti dall'obbligo di indicare nella scheda l'imposta prediale dei fondi colonici, ed ha lasciato in loro facoltà di fare od omettere siffatta indicazione; fermo però sempre l'obbligo di indicare i fondi medesimi ed il nome e cognome dei singoli coloni. In conseguenza l'indicazione dell'imposta fondiaria, quando sia omissa dal proprietario nella scheda, dev'esservi aggiunta d'ufficio dall'agente delle imposte, dandone avviso (mod. H o I) al proprietario nei modi prescritti dall'articolo 85 del regolamento.

Laddove poi il proprietario, volendo dichiarare anche l'imposta fondiaria delle sue colonie, abbisogni di riscontri sul catasto e di estratti censuari, debbono gli agenti prestarvisi gratuitamente. Però negli estratti (da rilasciarsi in carta semplice ed esenti da ogni diritto) sarà mestieri indicare che servono ad uso amministrativo e che debbono restituirsi all'agenzia insieme colle schede quand'anche siano negative — (N. 88 B. 4870). — V. anche nota all'art. 87.

— L'imposta fondiaria sulla quale si deve commisurare la tassa di ricchezza

mobile pel reddito colonico è quella soltanto che colpisce le parti del fondo coltivate a colonia. Così nel caso che il proprietario siasi riservato il godimento dei frutti di un fondo dato con altri a colonia, l'imposta fondiaria da accertarsi sarà quella soltanto dei fondi dei quali divide i prodotti col colono, non già quella dei fondi che producono i frutti riservati dal proprietario medesimo. — (A. P. Senato 9 giugno 1870. Rastelli e Pallieri).

— Allorchè fra un proprietario di terreni e coloro che li coltivano vien stipulato che per una parte dei terreni debbansi i prodotti dividere fra di loro (colonia), e che per i lavori degli altri terreni sia corrisposta ai coltivatori una retribuzione in danaro, in derrate, ed in altro modo qualsiasi (locazione d'opera); in tal caso il proprietario ha soltanto l'obbligo di pagare l'imposta di ricchezza mobile per i terreni di cui divide il prodotto coi coltivatori, e spetta a questi di fare la denuncia colle regole comuni e di pagare l'imposta per il reddito della retribuzione loro dovuta per la coltivazione degli altri fondi. In altri termini, i famigli di spesa, i bovari ed in generale gli agricoltori che sono ad un tempo coloni e locatori d'opera devono pagare l'imposta per il reddito ricavato dalla coltivazione dei fondi non compresi nella colonia, oltre a quella pagata dal proprietario per i fondi colonici loro affidati (Parere del Cons. di Stato 31 dicembre 1870 n. 1543). — V. note agli articoli 49 e 55.

— Coloro che conducono due o più fondi di uno stesso proprietario con sistema misto, cioè uno o più fondi ad affitto, ed altri a colonia, sono tenuti a fare la dichiarazione ed a pagare in proprio l'imposta solamente per il reddito dei fondi affittati, mentre per i fondi colonici incombe al proprietario di pagare per conto loro l'imposta, semprechè il tributo fondiario dei fondi colonici ecceda le 50 lire (Parere del Cons. di Stato 31 dicembre 1870).

Dichiarazioni delle società e degli enti morali — Istituti e corpi considerati come enti morali — Indicazioni obbligatorie nella scheda — Stipendi, assegni, interessi ed annualità tassabili al nome delle società e degli enti predetti — Premi di prestiti — Diritto di rivalsa, di regresso, di surroga — Azione degli impiegati e creditori verso gli enti debitori e verso l'Erario.

ART. 64. Le provincie, i comuni, le casse di risparmio, le società in accomandita per azioni, compresevi le società d'assicurazioni mutue od a premio fisso, le società anonime e gli altri enti morali devono distintamente dichiarare (1):

- a) I redditi propri secondo la loro speciale categoria (2);
- b) Gli interessi dei debiti da essi contratti e delle obbligazioni emesse (categoria A) (2);
- c) Gli stipendi, le pensioni e gli assegni, così fissi come variabili, pagati ai loro impiegati, pensionati ed assegnatari in somma maggiore a lire 400 imponibili (categoria C o D) (2) (3).

Nella colonna delle *osservazioni* s'indicheranno partitamente, e

col nome di coloro che li percepiscono, gli stipendi, le pensioni e gli assegni che non superano le lire 400 imponibili, o che, superandole, non eccedono le lire 500 (4).

Gli enti morali ed individui che pagano premi per prestiti emessi da loro, o da altri per loro conto, sono tenuti a fare la dichiarazione alla categoria A, ed a pagare l'imposta per l'intero ammontare dei premi da estrarsi nell'anno cui riguarda l'imposta medesima, quand'anche il loro pagamento sia effettuato dopo quel tempo (5) (6).

Gli enti morali ed individui anzidetti possono rivalersi, mediante ritenuta, dell'imposta pagata per i suddetti interessi, premi, stipendi, pensioni ed assegni (art. 6 D. L. 1866 e art. 41 L. 1870) (6).

(4) I benefici ecclesiastici, le cappellanie, i legati pii, le opere parrocchiali od abbaziali, le fabbricerie, i capitoli, le collegiate e gli altri corpi ed istituti ecclesiastici sono considerati come enti morali. Per determinare a chi debbano intestarsi i redditi posseduti da tali enti pel pagamento della tassa, conviene unicamente ricercare chi abbia l'usufrutto od il godimento dei redditi medesimi.

Quante volte l'individuo titolare od investito di un beneficio od istituto, sia ad un tempo usufruttuario dei suoi redditi, questi debbono essere intestati, tanto sulle schede quanto nel registro e nel ruolo, all'investito od usufruttuario, il quale sarà responsabile dell'imposta a sensi dell'art. 506 del Codice civile (V. nota all'art. 49). Quando invece più individui sono ad un tempo investiti od usufruttuari di uno stesso beneficio od istituto (come accade rispetto alle collegiate, ai capitoli, ai cleri ricettizi ed altrettali enti collettivi), in tal caso i redditi vogliono intestare all'istituto nel registro e nel ruolo; però nella scheda dovranno esser indicati i singoli investiti e la parte di reddito a ciascuno assegnata (V. nota all'art. 62). E quando l'istituto ecclesiastico ha l'amministrazione ed il godimento dei suoi redditi e li eroga nel pagamento d'assemi ad altri istituti od individui (come accade per le fabbricerie, per i legati pii, per le opere parrocchiali ed altrettali enti), debbono quei redditi intestarsi nella scheda, nel registro e nel ruolo all'istituto, il quale sarà tenuto a pagare l'imposta indipendentemente dall'uso ch'esso faccia dei medesimi, e dovrà pure pagarla per gli assemi anzidetti, quando siano superiori a lire 400 imponibili, salvo il diritto di rivalsa verso gli assegnatari. — (Q. 8 e 40. C. M. 1° giugno 1868, n. 40-27).

— Le opere pie e gli istituti di beneficenza sono tassabili tanto per i censi, crediti e mutui che posseggono, quanto per i redditi eventuali e variabili che ritraggono da private oblazioni, da elemosine o sovvenzioni, o dall'esercizio di qualsiasi industria. Dai redditi di categoria B e C gli istituti anzidetti possono defalcare le spese obbligatorie, come quelle per la cura e per il mantenimento degli infermi negli ospedali, per il vitto e per l'istruzione dei bambini negli asili di infanzia, ecc. — (Q. 59).

— Sono pure tassabili i redditi de' collegi-convitti e delle Università libere o quelli che le Università governative posseggono in proprio e non hanno carattere di proventi erariali. — (Q. 90 e 101).

Gli economati generali si considerano come enti morali autonomi ed indipendenti dallo Stato; essi sono quindi tenuti agli obblighi di cui all'art. 64. Gli stipendi da essi corrisposti ai proprii impiegati, non essendo pagati con fondi dello Stato non sono soggetti alla ritenuta diretta di cui all'articolo 5 del regolamento e devono esser valutati ai $\frac{5}{8}$ del loro ammontare. — (D. C. C. 16 marzo 1870, n. 10863).

Gli ordini cavallereschi (Mauriziano, del merito civile di Savoia e militare di Savoia) sono considerati come enti morali autonomi, epperò tenuti a dichiarare le pensioni e gli assegni che sono inerenti alle decorazioni e da essi rispettivamente pagati. — (N. M. 17 dicembre 1870, n. 44193).

Così pure l'amministrazione del fondo per il culto, la cassa de' depositi e prestiti e la cassa militare sono ritenuti come enti morali autonomi agli effetti previsti dal presente articolo. — (N. M. 6 agosto 1870, n. 27972 e 14 dicembre 1870, n. 40594).

La lista civile di S. M. è del pari considerata come ente morale, ed ha quindi tutti gli obblighi e diritti indicati dall'art. 64. — (C. M. 7 maggio 1867, n. 46).

(2) Le casse di risparmio non sono tenute a dichiarare specificatamente alla categoria *A*, altro che i redditi proprii derivanti da prestiti ipotecari od altri di simile natura: i redditi degli interessi passivi procedenti dai depositi o libretti possono essere dichiarati in una cifra complessiva in detta categoria.

Devono poi dichiarare alla categoria *B* in una cifra complessiva i redditi che esse ricavano dagli sconti, conti correnti ed altre operazioni, contrapponendovi le spese varie di amministrazione e gl'interessi passivi corrisposti ai loro depositanti o librettisti. — (Q. 53).

Sono pure tassabili e devono essere dichiarati nel modo predetto i redditi dei monti di pietà e dei monti frumentari. — (Q. 129). V. nota all'art. 49.

(3) Fra i redditi proprii delle società anonime od in accomandita per azioni si comprendono anche gl'interessi ed i dividendi da esse pagati agli azionisti, epperò questi redditi non possono essere defalcati dal reddito delle società, ma debbono essere tassati al nome di esse, salvo il dritto di regresso verso gli azionisti. — (Vedi art. 59 e 65 del presente regolamento e art. 66 del regolamento 8 novembre 1868).

— In analogia al disposto degli articoli 58 e 59 del regolamento, gli enti morali e le società che pagano ad una stessa persona due o più stipendi, assegni, annualità od interessi, devono fare la dichiarazione e pagare l'imposta anche per gli stipendi ed assegni di categoria *C* o *D*, tuttavolta che la somma di questi e di quei redditi superi 400 lire imponibili, e ciò quand'anche gli assegni di categoria *C* o *D* isolatamente presi fossero minori di lire 400.

— Non è punto obbligatorio per le società e per gli enti morali anzidetti d'indicare il nome degli individui ai quali essi pagano interessi di eredità e mutui, od annualità non aventi carattere di assegni personali. (D. C. C. 23 giugno 1869, n. 6086); tale indicazione è prescritta soltanto per coloro che ricevono dagli enti stessi pensioni, stipendi ed emolumenti personali, così fissi come variabili.

(4) Gli enti e le società di cui al presente articolo hanno l'obbligo di fare la denuncia e pagare l'imposta tanto per gli stipendi ed assegni fissi, quanto per gli assegni variabili, come aggi, provvigioni, sussidi ed altri emolumenti perso-

nali da essi pagati (N. 92 B. 1870). Non sono però tenuti a dichiarare gli *assegni variabili corrisposti in natura*, questi dovendo esser tassati al nome degli assegnatari a norma dell'art. 60 (Vedi anche nota all'art. 49). Così pure non sono tenuti a dichiarare gli *assegni corrisposti ai propri impiegati per indennità di spese d'ufficio, di giro, di trasferta e simil*, essendo tali *assegni espressamente esentati* dall'art. 6 n. 42 del regolamento.

— Gli *assegni pagati dall'amministrazione del fondo per il culto ai comuni per la conservazione di chiese e monumenti*, e quelli da essa corrisposti ad enti religiosi per spese di culto vanno esenti da *tassa*, epperò non debbono esser dichiarati. — (N. M. 18 dicembre 1868, n. 6592).

— Dai redditi tassabili al nome delle società e degli enti morali debitori per conto dei loro creditori non si possono portare in deduzione spese o passività di sorta alcuna (N. 34 B. 1869). In altri termini dagli interessi passivi e dagli stipendi ed *assegni pagati dagli enti morali ai loro creditori* non è deducibile alcuna delle passività che questi possano avere.

(5) Questa disposizione sancisce una eccezione alla regola generale stabilita dall'art. 4 della legge 11 agosto 1870, e dall'art. 50 del regolamento, poichè mentre questi determinano che il reddito da dichiararsi dev'essere quello dell'anno compiutosi il 30 giugno (cioè dell'anno anteriore a quello per il quale è dovuta l'imposta), col presente art. 64 si è invece stabilito che debbono essere dichiarati e tassati i promi dei prestiti da estrarsi nell'anno cui riguarda l'imposta, anzichè quelli dell'anno anteriore compiutosi il 30 giugno.

(6) L'obbligo che incombe alle società ed agli enti morali di pagare l'imposta per conto dei loro impiegati e creditori non cessa pel fatto ch'essi non possano o non vogliano esercitare il diritto di rivalsa verso gli impiegati e creditori. Però laddove la ritenuta per rivalsa non possa aver luogo, le società e gli enti morali, restando surrogati all'erario nella riscossione dell'imposta verso i loro creditori ed impiegati, possono valersi dei diritti e privilegi fiscali per ripetere il pagamento dell'imposta che non poterono conseguire colla ritenuta di rivalsa, ai termini degli articoli 1251 e seguenti del Codice civile. — (A. P. Senato 9 agosto 1870. D. Caccia).

L'obbligo imposto alle società ed agli enti morali di cui all'art. 64 di fare la denuncia ed il pagamento della *tassa per gl'interessi ed assegni dovuti ai loro creditori ed impiegati*, e il correlativo diritto di rivalersi della *tassa verso i medesimi col mezzo di ritenuta*, non vengono tolti perciò che i creditori ed impiegati hanno fatto anch'essi la denuncia del loro *crediti ed assegni*. In tal caso si provvede per la cancellazione del relativo reddito ascritto ai creditori, ferma l'iscrizione fatta a carico degli enti debitori. — (D. C. C. 25 giugno 1869, n. 6479).

— I creditori ed impiegati delle società e degli enti predetti non hanno veste per reclamare contro la dichiarazione dei loro redditi fatta dagli enti stessi e contro la loro iscrizione nei ruoli. Essi possono bensì contestare agli enti debitori il dritto di rivalsa ed evocarli in giudizio innanzi i tribunali ordinari; ma spetta unicamente agli enti stessi di reclamare per loro conto in via amministrativa, dacchè essi e non i creditori ed impiegati, sono iscritti nei ruoli e debitori dell'imposta dirimpetto all'erario. — (D. C. C. 28 luglio 1869, n. 6762).

I possessori di redditi tassabili al nome di altri individui od enti morali non hanno veste a reclamarne in via amministrativa o giudiziaria contro l'amministrazione finanziaria per l'applicazione dell'imposta su quei redditi. Essi debbono rivolgersi nelle vie ordinarie contro gli individui od enti debitori che pretesero la ritenuta di rivalsa su tali redditi, salvo ai medesimi di evocare alla loro volta, in rilievo, l'amministrazione finanziaria. — (N. M. 7 giugno 1870, numero 49122, e Sentenza 6 dicembre 1870 della Corte di appello di Brescia).

— Gli economati, l'amministrazione del fondo per il culto, le casse di risparmio, le casse dei depositi, le società di assicurazioni sulla vita ed in generale le società e gli enti morali che hanno un personale numeroso ed un continuo giro d'affari, oltre la dichiarazione annuale dei redditi proprii e degli assegni ed interessi che pagano, devono poi fare periodicamente la denuncia dei nuovi redditi o degli aumenti dei redditi definiti di cat. A, e produrre i reclami alle commissioni rispetto alle cessazioni dei redditi di tal natura che siano avvenute dopo la dichiarazione annuale.

Epperò essi nei primi giorni di ciascun mese devono dichiarare all'agente gl'interessi che cominciarono a maturare dopo il 1° luglio per i capitali da essi nuovamente acquistati, per i depositi e prestiti da essi fatti a terzi, indicando il loro ammontare annuo e la data in cui sorsero, affinchè possano essere valutati e tassati pel prorata prodottosi dal giorno in cui sorsero al 31 dicembre dell'anno in corso od al 31 dicembre dell'anno seguente, secondochè i redditi stessi siano incominciati a decorrere in quello od in quest'ultimo anno.

Quanto alle cessazioni che avvengono per ritiro di capitali proprii, per restituzione di depositi od estinzione di mutui passivi, i predetti enti debbono produrre alla commissione un primo ricorso nei 3 mesi susseguenti alla pubblicazione del ruolo principale in cui sono iscritti gli interessi dei capitali cessati, comprendendo nel medesimo tutte le cessazioni che avvennero prima della pubblicazione. E per le cessazioni che avranno luogo successivamente possono produrre il ricorso nei primi giorni di ciascun trimestre per ottenere lo sgravio della imposta sugli interessi cessati nel trimestre precedente — (N. M. 10 gennaio 1871, n. 51585). V. note agli art. 66 e 77.

Debiti delle società — Detrazione — Dividendi ed interessi degli azionisti
— Fondo di riserva.

ART. 65. Le società indicate nell'articolo precedente non possono detrarre dai redditi, di cui alla *lettera a*, le somme ripartite fra i soci sotto qualsiasi titolo, quelle portate in aumento del capitale o del fondo di riserva, od impiegate altrimenti anche in rimborso di capitali (art. 16 L. 1864) (1).

(1) La legge 14 luglio 1864 dichiarando all'art. 16 che dai redditi proprii delle società anonime non si possono defalcare le *somme impiegate in estinzione di debiti*, lascia dubitare che non siano tampoco detraibili dai redditi medesimi *gl'interessi dei debiti*, contrariamente al disposto dagli art. 15 o 32 della

stessa legge. Quindi è che il regolamento con maggior proprietà di linguaggio definisce che non sono deducibili dai redditi delle società *le somme impiegate in rimborso di capitali presi a mutuo da esse, riservando così la deducibilità delle somme che siano impiegate nel pagamento degli interessi dei capitali mutuiati.* *

Fra le somme ripartite fra i soci si comprendono tanto gl'interessi, quanto i dividendi delle azioni delle società anonime, in accomandita o di assicurazione. — (A. P. 44 luglio 1863. D. Pasini e Sella).

Le società pagando la ritenuta sugli interessi e dividendi corrisposti ai soci ed azionisti, hanno verso i medesimi il diritto di regresso o rivalsa dell'imposta per conto loro anticipata. — (Articolo 66 regolamento 8 novembre 1868). V. nota all'art. 49.

Luogo in cui deve esser fatta la dichiarazione e pagata la imposta — Regola generale — Eccezioni — Epoca in cui devono prodursi le dichiarazioni — Cambiamento di domicilio — Possessori di più stabilimenti — Possessori di redditi derivanti da comuni diversi. »

Art. 66. Ogni contribuente deve fare la dichiarazione complessiva dei suoi redditi, nel comune dove ha il domicilio al tempo in cui devono essere fatte le dichiarazioni (art. 3 L. 1870) (1) (2).

Gli enti morali e le società devono fare la dichiarazione nel comune ove hanno la loro sede (art. 3 L. 1870) (3).

Il proprietario di fondi dati a colonia deve fare la dichiarazione ove questi sono situati. Qualora il fondo colonico sia situato sul territorio di due o più comuni, la dichiarazione sarà fatta in quello in cui è posta la maggior parte del fondo stesso (1) (3).

Gl'impiegati e salariati dello Stato in attività di servizio, e gli ufficiali appartenenti alla milizia attiva di terra e di mare, i quali posseggano altri redditi di ricchezza mobile oltre quelli soggetti alla ritenuta, devono farne la dichiarazione nel comune dove risiedono per ragione d'impiego, o dove stanza il comando del reggimento, battaglione o corpo rispettivo, al tempo in cui devono esser fatte le dichiarazioni (1) (3).

I contribuenti che abitano fuori del regno, devono fare la dichiarazione nel comune dove avevano il loro ultimo domicilio, o dov'è prodotto il loro reddito, o dove sta la cassa obbligata al pagamento, o dov'è tassato il loro debitore per proprio conto (art. 10 L. 1864) (2).

Chi possiede due o più stabilimenti, od uno stabilimento avente due o più sedi in comuni diversi, deve fare un'unica dichiarazione

nel comune dove tiene lo stabilimento o la sede principale, indicando nella colonna delle *osservazioni* i comuni dove sono situati gli altri stabilimenti o le sedi secondarie (art. 3 L. 1870) (4).

(4) Con questa disposizione, consona all'articolo 3 della legge 44 agosto 1870, è sancito il principio generale che l'imposta esigibile mediante ruoli è dovuta nel solo comune del domicilio, senza riguardo al luogo donde il possessore ritrae i suoi redditi e senza riguardo al luogo ove i medesimi si producono. Egli è questo principio che imprime alla detta imposta il carattere predominante di *tassa personale*, e che la distingue dai tributi *reali* o dalla stessa ritenuta, in quanto che questa e quelli sono esigibili o pagabili colà dove si produce il reddito, od è situato lo immobile, senza riguardo alla *persona* del possessore ed al suo *domicilio*.

Finchè sull'imposta di ricchezza inobile repartivansi le sovrimposte provinciali e comunali, era di tutta necessità l'obbligare i contribuenti a fare la denuncia ed a pagare l'imposta non solo nel comune ove tenevano la principale abitazione, ma in tutti quei luoghi dove tenessero uno stabilimento industriale, acciò che concorressero a sopportare i carichi di quegli stessi comuni de' cui vantaggi profitavano. Abolite le sovrimposte cessò il bisogno d'imporre ai contribuenti siffatti obblighi sempre incomodi; epperò la legge 44 agosto 1870 (articolo 3), derogando in tal parte l'art. 40 della legge organica, dispose che i contribuenti facciano un'unica dichiarazione complessiva e paghino la tassa per tutti i loro redditi nel solo comune dove hanno il domicilio o la sede, avvegnachè ivi tengano per lo più la somma dei loro interessi, o torni quindi più agevole ad essi di fare ed agli agenti di sindacare la denuncia dei redditi. — (A. P. Relazione min. Sella alla Camera 2 marzo 1870).

— Alla regola sovraaccennata furono fatte dal regolamento due eccezioni rispetto ai proprietari di fondi colonici ed agli impiegati civili o militari, sia per evitare inutili molestie ai medesimi, sia per agevolare l'accertamento dei rispettivi redditi da parto dell'agente.

(2) A termini degli art. 5 della legge 1870 e 67 del regolamento l'epoca in cui si fanno le dichiarazioni annuali è il mese di luglio; epperò esse debbono esser prodotte nel comune dove i contribuenti tangono il domicilio nel corso di quel mese. Avvertasi però che la denuncia dei nuovi redditi sorti nel corso dell'anno vuol'esser fatta nel comune dove il possessore teneva il domicilio nel tempo indicato all'art. 422 del regolamento.

Coloro che cambiano di domicilio dopo l'epoca della dichiarazione normale rimangono tassabili per l'anno seguente nel comune dove risiedevano a quella epoca. Sebbene essi non abbiano stretto obbligo di denunciare all'agente il trasferimento di domicilio, tuttavia per ovviare a possibili duplicazioni d'imposta è opportuno che mai non trascurino di fare tal denuncia per iscritto e di ritirarne ricevuta dall'agente, avvertendo poi di produrre nella nuova residenza la scheda colla indicazione del comune dov'erano tassati per l'anno precedente. — (V. Nota all'art. 42).

(3) I possessori indicati ai §§ 2, 3, 4, 5, e 6 sono tenuti a pagare l'imposta

nello stesso comune dove denunciano i redditi, in coerenza al principio generale sancito dall'art. 3 della legge 11 agosto 1870, secondo il quale la dichiarazione ed il pagamento dell'imposta vogliono essere adempiuti nello stesso luogo, cioè nel comune del domicilio.

— I medici condotti, le levatrici, i maestri di scuola ed i segretari comunali che servono più comuni devono fare la dichiarazione complessiva dei loro redditi nel comune dove tengono il domicilio. (Q. 92 e C. M. 4 giugno 1868, n. 27. Q. 7). Così pure coloro che ritraggono redditi da capitali, vitalizi, pensioni o da altri cespiti esistenti in comune diversi, devono fare la dichiarazione complessiva nel luogo del domicilio. — (Vedi anche note agli articoli 77 e 80).

(4) A termini dell'art. 66 la dichiarazione dei possessori di più stabilimenti posti in comuni diversi, debb'essere complessiva ed unica per tutti gli stabilimenti e per tutte le sedi, formino essi unica impresa o siano separati ed indipendenti gli uni dagli altri; non sono quindi più prescritte le dichiarazioni separate e la ripartizione dei redditi fra i vari stabilimenti che i regolamenti anteriori dichiaravano obbligatorie. Però ai detti possessori corre pur sempre l'obbligo di indicare, nella pagina delle schede destinata alle osservazioni, tutti i singoli comuni dove sono situati gli altri stabilimenti e le sedi secondarie. — (N. 92 B. 1870) — Vedi nota all'art. 77.

Restituzione delle schede dai contribuenti all'agenzia — Rinvio delle schede da un'agenzia all'altra — Franchigia postale — Dichiarazioni negative — Registro di mod. E — Ricevuta delle schede.

ART. 67. Le schede, riempite a norma degli articoli precedenti, devono essere rimesse all'agenzia delle imposte o all'ufficio comunale dal 1° luglio al 1° agosto (art. 5 L. 1870) (1).

L'invio fatto per la posta gode della franchigia.

Chi consegna la scheda all'agenzia delle imposte od all'ufficio comunale ha diritto di averne una ricevuta staccata da un registro a matrice (mod. E) (2).

(1) La scheda deve esser recapitata allo agente del distretto nel quale è tassabile il contribuente. Possono però i contribuenti presentare agli altri agenti le schede per esser rimesse: all'Agente anzidetto, ma in tal caso incombe ai contribuenti di curare che la remissione allo stesso agente avvenga nel prefisso termine, poichè altrimenti incorrono in multa per tardività. — (D. C. C. 42 ottobre 1870, n. 43050).

Coloro ai quali fu spedita la scheda e che non posseggono redditi tassabili al loro nome nel comune, debbono rinviare la scheda stossa all'agente od al sindaco da cui l'hanno ricevuta, dichiarando nella pagina delle osservazioni di non aver alcun reddito tassabile nel ruolo del comune. — (V. avvertenze sul frontespizio della scheda).

(2) L'avveduto contribuente non ometterà mai di ritirare dal municipio o dall'agenzia la ricevuta di mod. *E*, siccome quella che serve a provare la presentazione della scheda di dichiarazione o rettificazione nel caso che questa vada smarrita o dispersa. — (V. nota agli articoli 68 e 87).

Invio all'agenzia delle schede prodotte ai sindaci — Termine per la spedizione — Elenco di mod. F — Scopo del duplo — Smarrimento di schede — Prove della loro presentazione.

ART. 68. Il sindaco invia entro cinque giorni all'agente le schede rimesse all'ufficio comunale, unendovi le osservazioni che crede opportune, e un elenco (mod. *F*) in due esemplari, uno dei quali, firmato dall'agente e restituito al sindaco, resterà nell'ufficio comunale a prova dell'eseguita trasmissione (1).

(1) È essenziale che le schede prodotte al municipio siano tosto rimesse all'agente nei cinque giorni successivi alla presentazione, poichè in caso di ritardo l'agente potrebbe a diritto opporre la tardività ed applicare ai contribuenti la multa comminata dall'art. 404 del regolamento.

— In caso di smarrimento delle schede e delle ricevute di mod. *E*, la prova della presentazione della scheda può esser fornita mediante un estratto dagli elenchi di mod. *F* firmati dall'agente e rinviati al sindaco, od anche mediante un certificato equipollente del sindaco, dal quale risulti che la scheda smarrita era stata da esso spedito all'agente coll'elenco di mod. *F* esistente nello archivio comunale e firmato dall'agente medesimo.

CAPITOLO V.

**Revisione delle dichiarazioni — Dichiarazioni d'ufficio
— Dichiarazioni tardive.**

Operazioni preparatorie dell'accertamento — Attribuzioni ed operazioni dell'agente — Revisione delle schede — Dichiarazioni e rettificazioni d'ufficio — Elenco delle schede dei possessori tassabili in altri distretti — Elenco modulo L — Fascicoli delle schede — Allegato mod. B — Schede annullate — Organico e circoscrizione delle agenzie — Classi, stipendi ed indennità degli agenti.

ART. 69. L'Agente, ricevute le dichiarazioni, procede alle operazioni seguenti (1) (2):

1. Contrassegna nelle liste (mod. A) il nome dei contribuenti che presentarono la scheda di dichiarazione o rettificazione, e di quelli pei quali le schede già esistevano in ufficio;

2. Richiede pei nuovi iscritti nella lista le schede all'agente nel cui distretto gli risultino tassati per l'anno in corso (2);

3. Esamina, e, occorrendo, rettifica l'intestazione delle schede e tutte le altre indicazioni richieste (2);

4. Fa d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione per quei contribuenti che non la fecero nel termine prefisso, la iscrive nel registro (mod. E) e manda a ciascun contribuente l'avviso (mod. H o I) di cui all'articolo 85 (2);

5. Fa la cerna delle schede rimessesgli o di già esistenti in ufficio relative ai contribuenti, i quali debbono essere iscritti sui ruoli di comuni non compresi nel suo distretto; le registra nell'elenco (mod L), da trasmettersi per estratto insieme con le schede all'agente cui spetta, il quale ne accuserà ricevuta (3);

6. Raccoglie insieme le diverse schede di dichiarazione o di rettificazione di ciascun contribuente, indi riunisce tutte le schede per comune, le ordina alfabeticamente, e dà a ciascuna di esse il numero d'ordine assegnato a ciascun possessore nel registro (modulo X) (art. 20 L. 1864 e art. 10 D. L. 1866) (4).

(1) Nel primo impianto della tassa, l'agente non avea vera e propria ingerenza nello accertamento dei redditi e nel sindacato delle schede; il suo compito limitavasi a preparare le liste e le tabelle, a distribuire le schede per la dichiarazione, a farle d'ufficio per i contribuenti non iscritti nelle liste, a predisporre

insomma i lavori per le commissioni locali, alle quali incombeva di accertare in primo grado i redditi tassabili. Esso era poi specialmente incaricato di mandare ad effetto le decisioni delle commissioni, di denunciarle in appello quando fossero pregiudizievoli all'erario e di formare il ruolo per la riscossione dell'imposta. Ma dal secondo semestre 1866 in poi i lavori di accertamento furono del tutto connessi all'agente, e furongli a tal fine conferite tutte le facoltà che per lo innanzi competevano alle commissioni di giudicato. — (Art. 40. D. L. 1866).

— L'organico delle agenzie risale al 1864 (D. R. 14 agosto 1864, n. 1887). Il numero delle agenzie che da principio era di 68, fu successivamente aumentato coi RR. DD. 26 luglio 1865, 23 dicembre 1866, 13 ottobre 1867, 14 agosto e 16 novembre 1870. Attualmente sono in tutto il regno 664 uffizi distrettuali, e 31 agenzie superiori nei più importanti capiluoghi di provincia. Presso i principali uffizi sono addetti uno o più aiuti agenti ed annuensi straordinari; ed alle agenzie superiori, oltre il titolare, sono aggregati uno o più agenti subalterni (D. M. 26 gennaio 1874). Gli agenti superiori sono di 2 classi collo stipendio di L. 4,500 e 4,000; gli agenti sono di 7 classi collo stipendio di L. 3,500, 3,000, 2,800, 2,500, 2,200, 1,800, 1,500; e gli aiuti-agenti sono di 3 classi con stipendio di L. 1,200, 1,000 e 800. — Agli agenti capi d'ufficio è fornito il locale d'ufficio a spese dell'Erario ed è assegnata un'indennità fissa per spese di cancelleria o combustibile, la quale varia da 420 a 800 lire secondo l'importanza delle agenzie. Per i giri d'ufficio vien loro corrisposta di volta in volta l'indennità di viaggio e soggiorno. (D. M. 26 gennaio 1874). Ogni distretto di agenzia comprende una o più preture ed uno o più comuni e consorzi, secondo la circoscrizione stabilita coi RR. DD. 26 luglio 1865 13 ottobre 1867 e 16 novembre 1870 — ed ha in media una superficie di 38,000 ettari con 38,000 abitanti e 42,000 contribuenti alle varie imposte dirette.

(2) Al ricevimento delle schede l'agente deve curare precipuamente:

1° Di far completare o rettificare l'intestazione, cioè le indicazioni relative al nome, cognome, paternità, professione e domicilio dei contribuenti, come pure la data e la firma del dichiarante; e ciò allo scopo di evitare che per mancanza di tali dati si reudano poi irreperibili i contribuenti ed inesigibili le quote d'imposta inscritte nei ruoli. — (C. M. 14 giugno 1867, n. 22);

2° Di verificare se ed in qual comune erano tassati per l'anno in corso e per quello anteriore i nuovi contribuenti e tutti coloro che presentano nuove schede di dichiarazione, facendovi sempre indicare da essi il detto comune. Quando risulti che i nuovi contribuenti erano inseriti in un comune dipendente da altra agenzia, l'agente non deve mai omettere di richiedere ai colleghi le schede prodotte dai contribuenti nei rispettivi comuni per gli anni anteriori. Se poi il comune, dove il nuovo contribuente era inserito per l'addietro, appartiene allo stesso distretto d'agenzia, dovrà l'agente radiare il contribuente dalle liste e dal registro (mod. X) di quel comune e stralciarne le schede per inserirle, colla nuova scheda, nell'apposito fascicolo (alleg. mod. B) e nella lista del comune dove lo stesso contribuente ha trasferito il domicilio. Siffatte operazioni, laddove siano eseguite con cura, servono ad evitare del tutto le duplicazioni d'imposta che spesso si verificano allorchè i contribuenti cambiano di domicilio. — (N. 22. B. 1869).

3° Di fare indicare dal contribuente, in modo chiaro e distinto, la natura,

qualità, provenienza ed il montare dei singoli oespiti di reddito e dei singoli articoli di spesa e passività, a sensi della normale 46, B. 4869.

Gli agenti che trascurano di adempiere le accennate indagini ed operazioni, incorrono in una grave responsabilità e possono esser tenuti a sborsare del proprio lo quote d'imposta che risultino inesigibili per irroperibilità, per duplicazione o per insusistenza di reddito, tuttavolta che la inesigibilità debba imputarsi alla loro incuria nel rivedere le schede e nell'accettare i redditi e i contribuenti tassabili. — (N. 88 B. 1870).

(3) Le schede ed i redditi dei possessori iscritti nell'elenco (mod. L) devono essere accertati con cura dall'agenzia mittente, affinché possano farvi sieuro assegnamento le altre agenzie cui incombe di tassare quei possessori.

Nell'elenco (mod. L) devono comprendere:

a) I possessori di più stabilimenti situati in distretti diversi, indicando il reddito prodotto dallo stabilimento posto nel distretto dell'Agenzia mittente;

b) Gli impiegati ed assegnatari delle società e degli enti morali indicati nell'art. 57 del regolamento, notando nome, cognome, residenza e la somma dello stipendio od assegno di ciascuno impiegato o creditore; e ciò ben inteso nel solo caso che questi siano domiciliati in altro distretto d'agenzia;

c) Tutti quegli altri possessori che sono domiciliati in altro distretto.

Gli elonchi devono essere spediti alle agenzie cui riguardano non più tardi del mese di agosto, affinché possano accertare in tempo i redditi dei possessori iscritti e comprenderli nei ruoli dell'imposta. All'evenienza possono anche dopo quel termine spedirsi elenchi suppletivi per quei possessori che risultino tassabili in altro distretto. — (C. M. 31 ottobre 1864, n. 49 B. 1870).

(4) Le nuove schede prodotte o fatte d'ufficio per l'anno in corso, debbono essere affoggiate con quelle fatte negli anni precedenti da ciascun contribuente, ed a ciascuna scheda debbono unirsi i reclami, le decisioni ed i documenti relativi; sicchè siano riuniti in un solo fascicolo (alleg. mod. B) tutti gli atti che riguardano uno stesso contribuente. Le schede di coloro che cessarono di essere tassabili nel nuovo anno per morte, per fallimento, per abbandono d'industria, professione od arte o per altra causa qualsiasi, debbono essere riordinate a parte e conservate con cura nell'archivio dell'agenzia. Sono però riunite alle nuove dichiarazioni prodotte pel nuovo anno dagli eredi, successori e cessionari, le schede prodotte negli anni precedenti dai loro autori, antecessori o cedenti. — (N. 22. B. 4869).

*Detrazioni — Norme per l'accertamento delle annualità passive —
Reddito imponibile — Reddito tassabile.*

Art. 70. Compite le operazioni indicate nell'articolo precedente, l'agente procede all'accertamento dei redditi di ciascun contribuente e delle detrazioni che possono competergli (art. 10 D. L. 1866) (1).

Prima però di ammettere la detrazione delle annualità passive, l'agente, quando dalla dichiarazione apparisca che creditore e debitore abbiano domicilio nello stesso distretto, deve verificare se il

creditore stesso e l'annualità realmente sussistono, e se questa sia stata dichiarata dal creditore nella somma indicata dal debitore. Qualora non sia dichiarata, la iscriverà o l'aggiungerà d'ufficio ai redditi dichiarati dal creditore, dandogliene avviso (mod. *H* o *I*).

Quando l'agente non possa accertare l'esistenza dell'annualità o la persona o il domicilio del creditore, o riconosca che questo non è domiciliato nel regno, non ammette la detrazione, e ne dà partecipazione al debitore con avviso (mod. *K*) (art. 32 L. 1864) (2).

Annualità passive — Creditori residenti in un distretto diverso da quello dov'è domiciliato il debitore.

ART. 71. Quando dalla dichiarazione apparisca che creditore e debitore non abbiano domicilio nello stesso distretto, l'agente nota in apposito elenco (mod. *G*) il nome e il cognome del creditore, la somma dell'annualità risultante dalla dichiarazione del debitore, e trasmette un estratto dell'elenco all'agente del distretto ove ha domicilio il creditore.

L'agente a cui è spedito l'estratto si accerta se il creditore ed il credito indicati realmente esistano, e se il creditore abbia dichiarato l'annualità per la somma indicata dal debitore. Quando dal creditore siasi ommesso di dichiararla, l'agente procede alle operazioni di cui nel paragrafo secondo dell'articolo precedente. Qualora non possa accertare l'esistenza del credito e del creditore, ne rende tosto consapevole l'agente da cui ha ricevuto l'estratto; e questi non ammette la detrazione dell'annualità, dandone avviso al debitore (mod. *K*) (art. 32 L. 1864) (2).

(1) Secondo la legge sonvi quattro specie di detrazioni: 1° Vi ha la detrazione propriamente detta, ossia il defalco delle spese e delle annualità passive che si fa dal reddito lordo per ridurlo a netto od effettivo; 2° Vi ha la detrazione dei $\frac{2}{3}$, $\frac{1}{3}$ e $\frac{1}{3}$ (detta anche diversificazione o *discrimination*) che si fa rispettivamente dei redditi netti delle categorie *B*, *C*, *D* per tradurli ad imponibili; 3° Vi ha la detrazione dei redditi di categoria *B*, *C* e *D* che si fa allorchando la somma dei redditi mobiliari e fondiari di un possessore non supera le 400 lire imponibili; 4° Vi ha infine la detrazione delle prime lire 400 che si fa dai redditi imponibili delle categorie *B*, *C* e *D*, quando il totale dei redditi mobiliari e fondiari di un possessore sta fra 400 e 500 lire imponibili. In questi due ultimi casi la detrazione serve a tradurre i redditi *imponibili* o diversificati in redditi *tassabili* a ruolo, ossia effettivamente soggetti alla imposta.

(2) Vedi note all'art. 52.

Facoltà ed attribuzioni dell'agente per l'accertamento — Mezzi d'accertamento — Nozioni dei pubblici uffici — Tarole dei crediti fruttiferi — Informazioni — Accessi — Visite — Ispezioni — Chiamata dei contribuenti — Sindacato delle spese — Titoli dei redditi definiti — Bilanci e conti delle società — Registri e libri commerciali — Criterio del valore locativo.

ART. 72. Per norma delle sue operazioni l'agente può (1):

1. Richiedere dai pubblici ufficiali un estratto dei documenti e le nozioni che gli possono abbisognare (2);

2. Intimare al contribuente di comparire in persona o per mezzo di un suo legittimo mandatario a fornire dilucidazioni e prove (3);

3. Accedere nei locali destinati all'esercizio d'industrie e commerci (4);

4. Chiamare presso di sé per consultarlo qualunque individuo atto a fornirgli informazioni (3);

5. Ispezionare i registri delle società anonime ed in accomandita per azioni (5);

6. Farsi presentare i titoli relativi a redditi in somma definita (5);

7. Tener conto del valore locativo dell'abitazione dei contribuenti (art. 23 L. 1864 e art. 10 D. L. 1866) (6).

(1) Giova premettere che l'agente ha facoltà, non obbligo di valersi dei mezzi indicati dall'art. 72; epperò quando non se ne valga, non ne rimane punto viziato l'accertamento dei redditi. — (D. C. C. n. 58 del 26 febbraio 1868). V. nota all'art. 79.

Fra le facoltà consentite all'agente per l'accertamento, la più efficace è quella di richiedere nozioni e documenti agli uffici pubblici ed informazioni e prove ai contribuenti o ad altri individui.

Gli agenti debbono valersi mai sempre di tale facoltà, così per sindacare le dichiarazioni dei contribuenti, come per giustificare, presso la competente commissione, le iscrizioni o rettificazioni fatte d'ufficio, o per contestare la insussistenza o cessazione dei redditi che venisse allegata dai contribuenti dinanzi la commissione medesima.

Nella tabella inserita a pagina 213 trovansi indicati i dicasteri ed uffici pubblici, dai quali possono gli agenti procurarsi nozioni ed estratti di documenti circa ai redditi che risultano dagli atti e registri rispettivi. Dalla stessa tabella scorgesi di leggieri che la maggior parte dei redditi procedenti dalle industrie e professioni più cospicue ed importanti, può essere agevolmente accertata colla scorta delle nozioni risultanti dai registri dei predetti uffici. In fatti per alcune industrie e professioni i registri stessi indicano la somma precisa dei

redditi che producono: per altre evvi indicata la natura e la entità dei cespiti o capitali da cui derivano i redditi; e per molte altre i registri forniscono dati e criterii positivi per valutare con tutta precisione i redditi che se ne ritraggono.

Pertanto quante volte gli agenti abbiano motivo di dubitare che qualche possessore abbia ommesso di dichiarare od abbia denunciato inesattamente i redditi delle industrie notate nella tabella, possono richiedere gli Uffici cui spetta di amministrare le nozioni che risultano dai loro registri od atti circa l'entità di quei redditi.

Però gli agenti non debbono richiedere agli uffici pubblici delle note od elenchi generali di tutti i possessori di redditi risultanti dai loro registri, ma solamente elenchi parziali o nozioni isolate per quei soli possessori che ritengono aver fatta denuncia inesatta di quei redditi.

— Per rendere più agevole e sicuro l'accertamento dei redditi definiti il ministero ha disposto che fossero comunicate periodicamente agli agenti le tavole alfabetiche dei creditori ipotecari e gli elenchi dei possessori di crediti fruttiferi compilati dai ricevitori del registro e dai conservatori delle ipoteche del rispettivo distretto. Colla scorta delle tavole e degli elenchi anzidetti, gli agenti verificano se i possessori abbiano dichiarato il reddito dei rispettivi crediti ipotecari o fruttiferi nella precisa somma indicata nei predetti documenti; in caso diverso fanno d'ufficio le occorrenti rettificazioni ed aggiunte sulle schede. Essi debbono indicare nella categoria A delle schede la data ed il rogito degli atti o titoli da cui risultano i crediti, come pure il nome e cognome e la residenza del debitore.

Qualora poi venga dai possessori contestata presso le commissioni la sussistenza o l'entità, o sia allegata la cessazione dei crediti accertati d'ufficio, possono gli agenti procurarsi dallo ufficio del registro o delle ipoteche cui spetta, un apposito certificato autentico e produrlo alle suddette commissioni in prova delle inserzioni o rettificazioni d'ufficio, ed agli effetti previsti dal regolamento.

E qui torna opportuno di notare che non si deve tener conto alcuno delle inserzioni ipotecarie accese nel registri delle ipoteche per i casi di evasione; avvegnachè tali iscrizioni non siano punto fruttifere e si mantengano accese unicamente per garanzia del creditore nel caso eventuale che debba restituire al legittimo possessore le cose che furono indebitamente vendute, cedute o donate dal debitore.

— Gli agenti sono altresì autorizzati a richiedere qualsiasi individuo di fornire informazioni o prove circa i redditi dei contribuenti: essi possono in conseguenza rivolgersi ai periti, mediatori pubblici e sensali per aver nozioni intorno ai profitti dei contribuenti che si valgono del loro ministero per perizia, trattazione di affari o per altre emergenze.

Così pure possono gli agenti richiedere i fabbricanti di prodotti nazionali di indicare la quantità ed il valore delle merci vendute ai negozianti: viceversa possono a questi domandare informazioni circa alla quantità ed al valore delle merci comprate dai fabbricanti. Dai dati in tal guisa raccolti riesce agevole il valutare l'entità dei redditi dei singoli fabbricanti e negozianti.

E laddove gli agenti sappiano acconciamente valersi delle informazioni sopracennate, non sarà facile che sfugga alla imposta alcun reddito delle industrie e dei commerci.

— Altro mezzo sicuro ed efficace per accertare i redditi industriali e professionali si è il sindacato delle spese portate in deduzione dai medesimi; mentre in generale ciò che costituisce titolo di spesa per un individuo è fonte di reddito per un altro. Il sindacato delle spese serve specialmente ad accertare con tutta esattezza i redditi che procedono da salari od assegni variabili per prestazione d'opera, come sono quelli ricavati dagli operai, dai commessi ed inservienti dei fabbricanti, negozianti o professionisti, ed in generale di tutte le industrie per cui esercizio richiedesi l'opera di più individui.

Gli agenti non debbono mai ammettere il defalco delle spese che non siano pienamente giustificate colla produzione dei relativi titoli, od almeno coll'indicazione delle persone con cui furono contratte, sia per acquisto di merci, come per pagamento di salari od emolumenti, o per qualsivoglia altro titolo. — (N. 38 B. 1869).

(2) Per accertare i redditi degli istituti pubblici, può l'agente richiedere la produzione dei loro bilanci e conti consuntivi. — (N. 44 B. 1869).

(3) La comparsa del contribuente all'agenzia è obbligatoria sotto pena della multa stabilita dall'art. 408; invece la mancanza alla chiamata dell'agente non dà luogo ad alcuna pena rispetto a coloro che siano richiesti di fornire informazioni sul conto di altri contribuenti.

(4) Nel visitare gli opifici, negozi e banchi l'agente può richiedere visione dei libri e conti commerciali e desumere quelle nozioni, che reputi necessarie per l'accertamento dei redditi, avvertendo però di riportarne previamente l'assenso degli esercenti. — (N. 38 B. 1869).

(5) In caso di renitenza a produrre i registri od i titoli, l'agente redige apposito verbale di contravvenzione e promuove dall'autorità giudiziaria l'applicazione delle pene comminate dall'art. 408. — V. la definizione dei redditi definiti all'art. 50.

(6) Quando l'agente non abbia criteri positivi per determinare il reddito mobiliare di una persona, potrà desumere anche dal valore locativo della sua abitazione il suo reddito totale, e detraendo da questo il reddito soggetto all'imposta fondiaria giungere a quello imputabile a ricchezza mobile. — (Art. 81 regolamento 8 novembre 1868).

Obblighi degli uffici pubblici — Nozioni risultanti dai loro registri.

ART. 73. I capi degli uffici governativi, provinciali e comunali, e i rappresentanti dei corpi morali devono dare agli agenti gli estratti dei documenti e le nozioni che questi possano richiedere per lo adempimento del loro incarico (art. 23 L. 1864, e art. 40 D. L. 1866) (1).

(1) I capi degli uffici pubblici non sono punto obbligati ad inviare agli agenti gli elenchi generali dei possessori e dei redditi che risultano dagli atti e registri esistenti nel loro archivio, ma sì solamente le note parziali e le nozioni individuali che loro vengano richieste dall'agente finanziario per determinati con-

tribuenti (Q. 1^o e N. 38 B. 1869). Però i ricevitori del registro ed i conservatori delle ipoteche hanno l'obbligo di spedire periodicamente all'agente le note dei possessori di eredità fruttiferi, e le tavole dei creditori ipotecari — (N. 38 B. 1869).

I ricevitori del registro hanno altresì l'obbligo di formare e spedire all'agente l'elenco degli affittuari di beni stabili ed opifici del demanio, e degli enti ecclesiastici convertiti (C. M. 20 maggio 1867, n. 19); come pure l'elenco dei possessori di redditi risultanti dagli atti d'ufficio. — (C. M. D. G. Demanio 22 luglio 1867, n. 408. V. note agli articoli 72 e 82.

Chiamata dei contribuenti ed altri individui presso l'Agente.

Termine per comparire — Avviso di mod. M.

ART. 74. I contribuenti od altri individui che l'agente chiami innanzi a sè per somministrare dilucidazioni, prove o informazioni, devono essere avvertiti per lettera (mod. M) del luogo, del giorno e dell'ora in cui saranno uditi.

Nell'invitare il contribuente a presentare i titoli dei redditi definiti l'agente deve indicare nella sua lettera quali scritture, atti o documenti debbono essere prodotti, ed in qual termine (art. 23 L. 1864, e Art. 10 D. L. 1866) (1).

(1) Gli avvisi (mod. M) sono dagli agenti rimessi al sindaco con elenco (mod. O), e vengono recapitati agli interessati nei modi e colle forme di cui all'articolo 85 del regolamento.

Il termine a comparire prende decorrenza dalla data dell'eseguita intimazione dello avviso (mod. M) al contribuente, non già dalla data dell'avviso. — (N. 38 B. 1869, o N. M. 23 dicembre 1870, n. 56704).

— Quando il contribuente non possa, per legittimo impedimento, produrre i titoli o documenti richiestigli, è in facoltà dell'agente di ammetterlo a supplire indirettamente alla mancanza dei titoli stessi (A. P. Senato 3 gennaio 1864, Scialoja, Farina e M. Minghetti).

Qualora i contribuenti non si presentino nel prefisso termine o presentandosi non forniscano le nozioni ed i documenti richiesti dall'agente, questi redige apposito verbale di contravvenzione e promuove l'applicazione delle multe comminate dall'articolo 107. — (N. 38 B. 1869).

Visita degli stabilimenti industriali — Ispezione dei registri della società —

Attestato di mod. N.

ART. 75. Nel procedere alla visita dei locali destinati all'esercizio d'industrie o di commerci, ed alla ispezione dei registri delle società anonime od in accomandita per azioni, l'agente od il suo rap-

presentante deve essere munito di un attestato (mod. *N*) del sindaco locale, da cui consti della qualità delle persone e dello scopo della visita.

Per tale visita deve, in caso di opposizione, essere assistito dal sindaco o da un assessore municipale (art. 23 L. 1864, e art. 10 D. L. 1866) (1).

(1) Vedi nota all'articolo 72.

Giudizio di estimazione o valutazione dei redditi — Dichiarazioni e rettificazioni d'ufficio dell'agente — Distinzione nella scheda dei singoli cespiti di reddito e delle singole spese e passività.

ART. 76. L'agente, valutato il reddito di ciascun contribuente con la scorta degli elementi così raccolti e delle particolari sue cognizioni, determina quali dichiarazioni e rettificazioni debbano essere accettate e quali riformate; e rispetto a quelle da riformarsi, nota sulle relative schede le aggiunte e modificazioni che occorranò, distintamente per ciascuna categoria e cespiti di reddito, e per ciascun articolo di spesa o passività, mandando ai contribuenti l'avviso (mod. *I*) (art. 20 e 24 L. 1864, e art. 10 D. L. 1866) (1).

(1) Nel linguaggio tecnico dell'imposta la *valutazione* od *estimazione* dei redditi è quel giudizio discrezionale con cui o di propria scienza o per informazioni assunte si determina l'annuo montare dei redditi tassabili, tenuto conto delle condizioni economiche del possessore, dei suoi profitti, delle sue perdite e di altre contingenze. Or è ovvio che tale giudizio ha luogo soltanto per i redditi incerti e variabili delle categorie *B*, *C* e *D* derivanti dall'esercizio di industrie o professioni e per quelli di categoria *A* inerenti a capitali simulati infruttiferi, non già rispetto ai redditi *definiti* delle categorie *A*, *C* e *D* che risultano da un titolo (atti pubblici e privati, sentenze, decreti di nomina, cartelle di credito, obbligazioni e simili); tali redditi essendo ognora valutabili per l'intero ammontare che risulta dallo stesso titolo.

— L'agente deve sempre contrapporre a ciascun reddito lordo, ed a ciascuna spesa o passività dichiarata dai contribuenti, la somma di reddito lordo, di spesa o passività da esso ammessa o rettificata d'ufficio, e non già limitarsi ad accertare il reddito netto in una somma complessiva per ciascuna categoria. — (N. 46 B. 1869, e modello di scheda esemplificato annesso alla stessa normale).

Accertamento dei redditi dei possessori di più stabilimenti — Stipendi, assegni ed interessi pagati da essi — Obblighi ed incumbenze dei vari agenti — Indagini rispetto ai redditi degli impiegati ed assegnatari.

ART. 77. Nei casi di due o più stabilimenti, o di uno stabilimento che abbia più sedi, posseduti da uno stesso individuo od ente morale in comuni diversi, ed in ogni altro caso in cui il reddito si produca in un comune diverso da quello dove il possessore ha domicilio, l'agente, nel cui distretto è situato lo stabilimento o la sede principale o il domicilio del possessore, deve richiedere agli agenti dei distretti in cui sono posti gli stabilimenti o le sedi secondarie, od il reddito si produce, le occorrenti nozioni tanto sulle somme parziali di reddito che stimano prodotte da ciascun stabilimento o sede, e sugli stipendi ed assegni dei loro impiegati, quanto sugli altri redditi prodotti nel rispettivo distretto (1).

(1) Allo scopo di assicurare l'accertamento dei redditi ricavati dai possessori di più stabilimenti il regolamento, all'art. 66, ha loro imposto l'obbligo d'indicare nella dichiarazione i singoli comuni nei quali tengono stabilimenti, uffici o sedi.

Con la scorta di questa indicazione l'agente delle imposte a cui viene presentata la dichiarazione, perchè nel suo distretto è situata la sede o lo stabilimento principale, deve immediatamente rivolgersi, secondo i casi ai colleghi degli altri distretti, ai municipi e agli uffici pubblici, per avere tutte le maggiori notizie possibili sulla importanza della produzione del reddito negli stabilimenti e nelle sedi secondarie, eccitando i municipi e gli uffici pubblici a corrispondere alle sue richieste con la maggior prestezza e prima che scada il termine fissato per l'accertamento e per la chiusura del registro (mod. X). Raccolte così le informazioni dei diversi uffici, e aggiuntevi quelle da esso assunte nella sede, o nello stabilimento principale, l'agente delle imposte ha tutti gli elementi necessari per apprezzare e valutare l'attendibilità delle dichiarazioni complessive presentategli.

Agli agenti pertanto che risiedono nei maggiori centri industriali e commerciali incombe specialmente di verificare se nella scheda è stata fatta la indicazione prescritta dall'art. 66 del regolamento, e di richiederla ai dichiaranti in caso di omissione. Agli altri agenti corre obbligo di corrispondere col maggior zelo alle richieste d'informazioni e di cooperare con efficacia all'accertamento dei redditi, che, sebbene prodotti in Comuni del loro distretto, vengono tassati altrove. Agli stessi agenti incombe altresì l'obbligo di radiare i mentovati possessori dal registro mod. X dei comuni del rispettivo distretto, e di rinviare all'agente della sede principale le schede di dichiarazione da essi prodotte negli anni anteriori per gli stabilimenti secondari situati nel loro distretto, mentre ritenendole nel loro ufficio potrebbero facilmente acendere delle duplicazioni d'imposta a carico dei possessori medesimi.

La cooperazione di tutti i predetti agenti è indispensabile soprattutto per l'accertamento dei redditi dei privati possessori di più stabilimenti, delle società non anonime, nè in accomandita per azioni, mentre, quanto agli altri che tengono regolari bilanci, spesso resi notorii e che all'occorrenza possono essere ispezionati dall'agente delle imposte, questi può dal loro esame trarre tutti gli elementi per sindacare a fondo le ricevute dichiarazioni, avvertendo di non confondere il reddito tassabile con la differenza tra l'entrata e l'uscita di un bilancio e di classificare rettamente i redditi nella categoria *A* e *B*.

Per tutti quei possessori che col silenzio confermano il reddito accertato per l'anno precedente non cessa l'obbligo degli agenti di desumere dalle schede e dal registro i comuni diversi dove trovansi gli stabilimenti, per chiedere le occorrenti informazioni e per determinare se il reddito complessivo di tutti gli stabilimenti debba esser mantenuto nella stessa cifra dell'esercizio precedente. Anzi gli agenti debbono andare a rilento e con molta cautela nello accettare le tacite conferme dei redditi, e rivedere accuratamente le dichiarazioni confermate col silenzio.

Gli agenti curar debbono altresì l'accertamento degli stipendi e delle pensioni pagati dalle società anonime, dalle provincie, dai comuni e da enti morali.

L'art. 64 del regolamento, spiegando meglio il concetto della legge 28 giugno 1866, impone l'obbligo alle società ed agli enti predetti di fare la dichiarazione e di pagare l'imposta non solamente per gli stipendi od assegni *fissi* da essi pagati, ma benanche per quelli *incerti e variabili*, come aggi, provvigioni, sussidi ed altri simili emolumenti, fatta eccezione soltanto degli assegni in natura di cui all'art. 60 dello stesso regolamento.

Col predetto art. 64 del regolamento viene inoltre disposto che le società e gli enti di cui è cenno debbano mai sempre indicare nella scheda (alla pagina delle osservazioni) partitamente e col nome di coloro che li percepiscono, i singoli stipendi, pensioni ed assegni che non sono tassabili al nome degli enti predetti, perchè non superano le lire 400 imponibili, o superandole non eccedono le lire 500. Con questa indicazione l'agente ha un mezzo sicuro per indagare se lo stipendiato o il pensionato posseggia altri redditi di ricchezza mobile, oppure abbia redditi fondiari che, sommati collo stipendio od assegno, superino in complesso le 400 lire imponibili e determinino, secondo i casi, la tassabilità dello intero stipendio od assegno medesimo, o delle prime lire 400 imponibili, a norma degli articoli 57 e 58 del regolamento.

Ma perchè queste indagini possano farsi rispetto agli impiegati e pensionati delle società e degli enti morali che possiedono stabilimenti in luoghi diversi, è necessario che per ciascuno stipendiato o pensionato sia indicato nella scheda non solo il nome e cognome e l'ammontare dello stipendio o pensione, ma anche la residenza; epperò l'agente delle imposte, al quale sia presentata la dichiarazione dei predetti enti senza quest'ultima indicazione, deve tosto invitarli ad aggiungervela. Esso poi ha cura di inscrivere gl'impiegati e pensionati non residenti nel suo distretto e le cifre dei rispettivi assegni in appositi elenchi per comune (valendosi dal modulo *L* opportunamente modificato), e di spedirli tosto agli altri agenti cui spetta, affinchè possano procedere dal canto loro agli accertamenti previsti dai mentovati articoli del regolamento, cumulando al reddito dello sti-

pendio o della pensione inferiore al limite *minimum* gli altri redditi di ricchezza mobile ed anche le rendite fondiarie possedute dall'impiegato o pensionato.

Che se si tratta di istituti o società aventi alla propria dipendenza un personale sparso in molte provincie del regno, sarà opportuno che l'agente li inviti a presentare, unitamente alla scheda, tanti elenchi distinti per ogni provincia colle indicazioni in ciascuno di essi del nome e cognome e del comune di residenza dei singoli impiegati e dello stipendio od assegno ad ognuno corrisposto; e l'agente stesso, dopo aver preso nota delle cifre complessive degli stipendi e delle pensioni non eccedenti il *minimum* imponibile con esenzione o senza delle prime cento lire, invierà ciascun elenco alla intendenza della provincia cui riguarda, invitandola a comunicare agli agenti le cifre parziali per gli stipendiati residenti in ciascuno dei loro distretti, onde possano praticare le indagini sovra indicate.

Le stesse norme devono osservarsi all'evenienza rispetto agli stipendi ed assegni superiori a L. 400 imponibili; come pure rispetto agli interessi di credito, obbligazioni e prestiti di cui è cenno all'art. 59 del regolamento; e ciò allo scopo di accertare se gli stipendiati o ereditori abbiano altri redditi di categoria *B*, *C* o *D* da assoggettarsi all'imposta. — (N. 92 B. 1870). V. note agli art. 64, 66 e 69.

Variazioni, trasmissioni e cessazioni di reddito — Norme per accertarle — Cessazioni ammissibili — Prove della cessazione — Concambio, trasformazione di redditi — Effetti delle dichiarazioni e rettificazioni tardive — Indicazioni obbligatorie nella scheda.

ART. 78. Rispetto alle variazioni, alle cessazioni ed al passaggio dei redditi da un contribuente ad un altro, l'agente deve attenersi alle norme seguenti (art. 36 L. 1864) (1).

Non ammette alcuna cessazione di reddito fuorchè:

1. Quando sia provato che i redditi di categoria *A* siano cessati in tutto od in parte per l'esazione o perdita totale o parziale del capitale, fermo l'obbligo all'agente di verificare se il capitale ritirato ebbe in seguito investimento fruttifero di reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile (art. 8 L. 1867, e art. 4 L. 1870) (2) (3);

2. Quando sia provato che i redditi di categoria *C* o *D* in somma definita siano cessati in tutto od in parte; e se si tratti di stipendi o di assegni pagati dagli enti indicati all'art. 64, quando sia provato che l'impiegato, allo stipendio od assegno del quale la cessazione si riferisce, o non fu surrogato o lo fu con stipendio od assegno minore (art. 36 L. 1864) (3) (5);

3. Quando sia provato che i redditi variabili delle categorie *B* e *C* siano cessati interamente, non mai quando i redditi siano stati

semplicemente trasformati o cambiati con altri redditi mobiliari (art. 36 L. 1864) (4) (5).

I redditi definiti di categoria A che siano passati da una ad altra persona si ritengono cessati rispetto all'antico possessore nel solo caso in cui sia indicato il nome e il domicilio del nuovo possessore, e sia giustificato il seguito passaggio del reddito (art. 36 L. 1864, e art. 8 L. 1867 e art. 4 L. 1870) (6).

Nel caso di passaggio di un esercizio d'industria, commercio, professione od arte da un possessore ad un altro, non sarà ammessa la cessazione rispetto al precedente possessore quando esso non indichi il nome e il cognome del suo successore (articolo 6 Legge 1870) (5) (6) (7).

Per la iscrizione sui ruoli le dichiarazioni delle variazioni e cessazioni di reddito si devono fare dal 1° luglio al 1° agosto (art. 5 L. 1870) (7).

(4) È obbligo inpreteribile dell'agente di accertare e notare nel registro (modello X) i passaggi di reddito da un possessore ad un altro, i conculchi e le trasformazioni dei redditi che avvengono per opera dello stesso possessore. È ovvio che un reddito oggettivamente considerato, mai non si estingue del tutto, fuorché nei casi di fallimento, d'incendio, naufragio od altro evento che distrugga od essicchi la fonte da cui il reddito proveniva; negli altri casi non si tratta per lo più che di semplice trasformazione, possibile a seguirsi in tutte le sue fasi. E nei casi di passaggio di redditi da un possessore ad un altro, basta investigare qual sia il nuovo possessore che subentrò nel possesso del capitale o nell'esercizio dell'industria od arte. Né sono insuperabili le difficoltà che possono presentarsi per accertare le trasformazioni ed i conculchi che avvengono per opera dello stesso possessore; imperocché i capitali fruttiferi, quando sono riscossi dai debitori o ritirati dall'industria, non perciò cessano dal fruttificare, raro essendo il caso che il possessore li consumi del tutto nel soddisfacimento di debiti e di spese. Epperò basta che gli agenti sappiano con sagacia assumere informazioni dagli uffizi del registro, dai notai o dai privati circa il riimpiego eventuale che possono avere avuto i capitali ritirati. — (N. 43, B. 1870). Circa alle variazioni nei possessori o nei redditi, vedi capitolo 7 istruzioni regolamentari sul registro Catasto a pagina 189.

— La cessazione del reddito importa la cessazione della tassa; epperò debb'essere esentato il reddito mancato prima dell'anno, pel quale fu applicata la tassa. — (D. C. C. 14 marzo 1868, n. 138).

Nei casi di cessazione si fa luogo allo sgravio od esonero della tassa a cominciare dal giorno in cui il reddito venne a mancare. — (Art. 447 Regolamento 8 novembre 1868).

(2) Vi ha perdita totale o parziale dei redditi di cat. A quando per fallimento, decadenza od assoluta insolvibilità del debitore vengono a cessare in tutto od in

parte il capitale ed i relativi interessi pel creditore. — (A. P. 7 maggio 1867, D. Melchiorre, Lovito, Berten, Comm. regio Finali — e C. M. 9 febbraio 1867 n. 8).

Vi ha cessazione di reddito quando un capitale è ritirato dal creditore ed investito in rendita del debito pubblico, od in altro cespite soggetto alla ritenuta diretta. — (A. P. 30 giugno D. Berte e M. Sella).

Non è ammissibile la cessazione di reddito allorché trattasi di redditi di capitali che non cessarono assolutamente, ma si trasformarono o si rinnovarono, come sarebbe, ad esempio, quando un capitale già dato a mutuo sia ritirato ed investito in altro mutuo con altra persona o rinnovato collo stesso debitore primitivo. — (C. M. 9 febbraio 1867. n. 8).

La rinunzia degli interessi di un credito, ancorchè fatta per atto di uscire, non vale a provare la cessazione del relativo reddito rispetto al creditore. E quand'anche coll'atto di rinunzia il creditore volesse far dono al debitore degli interessi dovutigli, ciò non toglie che il creditore debba pagare la tassa pei medesimi, non costituendo la donazione o rinuncia se non se una destinazione data al reddito degli interessi. — (D. C. C. 3 dicembre 1870, n. 13438).

(3) Rispetto ai redditi definiti di cat. C e D, la cessazione è ammissibile per morte fisica o civile, per inabilitazione, per interdizione dei pubblici uffizi, o per altra causa che abbia per effetto di estinguere del tutto la fonte da cui il contribuente ritraeva il reddito, come nei casi di destituzione o dispensa dall'impiego. — (C. M. 9 febbraio 1867, n. 8).

Il sequestro totale o parziale d'una pensione vitalizia non fa che la medesima cessi di essere tassabile, perchè esso non toglie che la pensione si produca a favore del pensionato, ma serve anzi a pagare il suo debito. — (D. C. C. 10 dicembre 1870. n. 18497).

— Nel concetto del regolamento la cessazione parziale dei redditi definiti di categoria C e D derivanti da stipendi od assegni d'impiegati, è sempre ammissibile quando il debitore dello stipendio od assegno è una persona privata; invece se il debitore è un ente morale od una società anonima la cessazione è ammessa nel solo caso che l'impiegato non sia stato surrogato, o lo sia stato con assegno minore. Così, ad esempio, non sarebbe ammissibile la cessazione parziale di reddito allorché un impiegato comunale o provinciale venisse collocato in aspettativa con assegno minore dello stipendio d'attività, e sempre quando non fosse stato surrogato nel suo posto o fosse stato sostituito da altro impiegato con stipendio minore. Sarebbevi all'incontro cessazione parziale dello stipendio, allorché una banca od un negoziante licenziasse l'impiegato che percepiva, quand'anche assumesse un altro impiegato in sua vece. Però la disparità di trattamento non è che apparente e deriva sostanzialmente dacchè nel primo caso lo stipendio è tassabile al nome dell'ente debitore, mentre nel secondo caso è iscritto al nome dello stesso impiegato pel quale verificasi la cessazione.

— Secondo l'art. 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866, i comuni, le società e gli enti morali, sono i soli ed effettivi debitori dell'imposta relativa agli stipendi ed assegni che pagano: talchè contro di essi soltanto possono esperirsi gli atti coattivi e non già contro gli impiegati ed assegnatari che non sono punto inseriti nei ruoli. Da ciò ne consegue che per i comuni ed enti debitori non si

verifica una cessazione di reddito allorchè un impiegato cessa dal servizio per morte, licenziamento od altra causa, o che pertanto non può farsi luogo ad alcuna remissione d'imposta a favore degli enti medesimi; imperocchè se il posto rimasto vacante viene occupato da altro impiegato, l'ente debitore può sempre rivalersi dell'imposta sullo stipendio del nuovo impiegato. In ogni caso allorchè venga ammessa la cessazione dello stipendio pel fatto di non essere stato surrogato l'impiegato, o di essere stato sostituito da altro impiegato con stipendio minore, si dovrà inscrivere nel ruolo il reddito dell'impiegato subentrante, sì perchè trattasi in tal caso di nuovo reddito tassabile a norma dell'art. 412 del regolamento, sì perchè ammettendo la cessazione a favore dell'ente morale, senza inscrivere contemporaneamente lo stipendio del nuovo impiegato da esso assunto, si verrebbe ad avvantaggiare indebitamente lo stesso ente morale che già ebbe dofolata dai suoi redditi la spesa dello stipendio dovuto all'impiegato cessante.

È poi sempre ammissibile lo sgravio d'imposta per gl'interessi dei crediti cessati nel corso dell'anno, poichè in tal caso viene del tutto a cessare il debito che dà luogo all'imposta. — (N. 30, B. 1869).

(4) La cessazione dei redditi di categoria *B* non è ammissibile fuorchè nel caso che sia interamente cessata la produzione per incendio, fallimento, naufragio od altra causa di forza maggiore. Imperocchè tali redditi procedendo da due elementi comunisti sì, ma di natura diversa (capitale ed opera personale), ben difficilmente può accadere che cessino entrambi contemporaneamente dal fruttificare. Ed invero se un industriale smette l'esercizio della sua manifattura cessa bensì il reddito dell'attività personale, ma sussiste pur sempre il capitale che concorreva con essa alla produzione del reddito complessivo. (C. M. 9 febbraio 1867, n. 8).

— Per la cessazione dei redditi derivanti da industrie esercitate in determinate epoche dell'anno, come imprese teatrali, tonnare ecc. V. nota all'art. 50.

— Il semplice concambio o la semplice trasformazione di un'industria in un'altra per opera della stessa persona, non costituisce cessazione di reddito, perchè in entrambi i casi continuano pur tuttavia a sussistere i due elementi, capitale e lavoro, da cui il reddito emana: come avviene, ad esempio, allorchè il proprietario di un negozio di seterio lo converte in negozio di chincaglie o lo trasferisce in altro locale.

Egli è poi ovvio che qualora l'esercente di un'industria smetta di attivarla e converta i suoi capitali in mutui od in rendita pubblica, in tal caso non vi è più semplice concambio o trasformazione, ma si verifica una reale cessazione di reddito che dà diritto allo sgravio della tassa, tanto più che il nuovo reddito, sorto dai mutui o dai titoli di credito, viene assoggettato alla tassa mediante ruolo suppletivo o mediante ritenuta.

— Si verifica cessazione di redditi incerti e variabili di categoria *C*, allorchè per morte fisica o civile, per interdizione dai pubblici uffizi, per inabilitazione o per altra causa rimanga del tutto essicata la fonte da cui il possessore ritraeva il reddito, come nei casi di revoca o dispensa dall'impiego, di abbandono della professione, arte o mestiere — (C. M. 9 febbraio 1867, n. 8).

(5) Per comprovare la cessazione totale o parziale dei redditi, fa mestieri produrre gli atti, titoli o documenti da cui essa risulta. Siccome poi l'accertamento

delle cessazioni spetta alle commissioni, le quali giudicano quali giurati, così è ovvio che esse possono ammettere i contribuenti a fare le prove dell'asserita cessazione senza quella solennità di rito e rigidità di forme che richiedonsi dinanzi l'autorità giudiziaria a termini del codice di procedura civile.

— Le dichiarazioni ed attestazioni e gli atti privati non registrati non valgono a somministrare la prova dell'asserita esazione di capitali a cessazione di redditi, quando questi e quelli risultino dalle note ipotecarie o dagli elenchi del ricevitore del registro. Di fronte alle indicazioni precise e circostanziate dei detti documenti ufficiali incombe al contribuente di dare prove positive che ne distruggano l'efficacia giuridica — (D. C. C. 21 settembre 1870, n. 12957).

Per provare la cessazione di un reddito non è necessario produrre la quietanza *originale* esistente presso il debitore. — (C. M. 9 febbraio 1867, n. 8).

Una copia autenticata da notaio della ricevuta di saldo o di acconto di un credito, rilasciata da un contribuente al suo debitore, basta a far prova dell'esazione totale o parziale del credito, e quindi dà titolo allo sgravio dell'imposta corrispondente al reddito del capitale ritirato — (D. C. C. 28 maggio 1869, n. 3583).

Il documento constatante un credito tuttora posseduto dal ereditore, e, sebbene parzialmente lacerato, perfettamente leggibile, non costituisce alcuna prova della cessazione del reddito derivante dal credito — (D. C. C. 19 marzo 1870, n. 10954).

Di fronte a due decisioni emanate dalle commissioni locale e provinciale, le quali affermino come esistente in fatto che un contribuente abbia o non abbia esercitato un'industria o professione, non vale a far prova in contrario la semplice dichiarazione emessa dal sindaco e non corredata da alcun documento — (D. C. C. 7 maggio 1869, n. 33819 e 11 gennaio 1871, n. 13716).

(6) Nel caso di passaggio di redditi definiti di categoria 4 da una persona ad un'altra, l'Agente prima di ammettere la cessazione rispetto all'antico possessore, è tenuto ad assicurarsi della identità e del domicilio del nuovo possessore, assumendo le occorrenti informazioni dall'agenzia del distretto dove questi è domiciliato, ed invitandola ad inscrivere il reddito al nome del medesimo, annullamente al disposto degli articoli 70 e 71.

Nel caso di passaggio d'industria, il successore, cessionario o subentrante è tenuto solidalmente coll'antecessore al pagamento dell'imposta da questo dovuta per l'anno in corso e per quelli precedenti — (Articolo 6 legge 1870 e 127 del regolamento).

(7) La denuncia della cessazione di un reddito, se ammessa dall'agente, vale bensì ad esonerare il contribuente dalla imposta per l'anno successivo, ma non proscioglie punto il contribuente stesso dal reclamare alle commissioni nei modi e termini prelixi dagli articoli 119 e 120, per ottenere lo sgravio dell'imposta per l'annata corrente, mentre questo non può aver luogo suorchè in base di apposita decisione delle commissioni e successivo decreto dell'intendenza, a termini dell'articolo 123.

— Le variazioni, le diminuzioni e le cessazioni di reddito possono essere dichiarate tardivamente dai contribuenti fino al 1° agosto, giusta l'articolo 81, ed in tal caso se ne tiene conto nella formazione del ruolo quando siano definitivamente accertate al 15 novembre; laddove a quell'epoca non siano ancora accer-

tate, si inscrivono nel ruolo le somme di reddito stabilite nell'accertamento precedente, e si provvede poi allo sgravio totale e parziale dell'imposta, tostochè le variazioni siano state definitivamente accertate a norma dell'articolo 125.

È poi sempre in facoltà dell'agente d'inscrivere nel ruolo le variazioni che, essendo state dichiarate dai contribuenti dopo il 1^o agosto, siano state concordate od ammesse da lui stesso prima della formazione del ruolo. — (N. 2 B. 1870).

Redditi definiti — Capitali simulati infruttiferi — Mutui pretesi gratuiti — Estimazione prudenziale dei relativi redditi — Chiamata obbligatoria dei contribuenti presso l'agenzia — Concordato coi contribuenti.

ART. 79. Quando l'agente abbia raccolto tali elementi da provare che i documenti prodotti in appoggio di una dichiarazione non presentino il vero reddito che si doveva dichiarare, può rettificare la somma dichiarata (art. 10 D. L. 1866, e art. 41 L. 1867).

Esso può inoltre inscrivere un reddito definito e valutarne l'ammontare, anche quando dal titolo che gli venisse prodotto non apparisse stipulato alcun interesse, o vi fosse indicato che il capitale è infruttifero (art. 10 D. L. 1866 e 8 L. 1870) (1).

In questi casi l'agente, prima di rettificare la somma sulla scheda, deve chiamare il dichiarante per averne schiarimenti e spiegazioni. Se il contribuente annuisce alla rettificazione, si fa constare dello assenso nella scheda stessa; se il contribuente non compare, o comparendo non annuisce, e l'agente non intende recedere dalla rettificazione, questo ne avverte quello con avviso (mod. I) (art. 10 D. L. 1861) (2).

(1) In forza di questa disposizione l'agente ha facoltà di valutare anche per estimazione prudenziale i redditi definiti di categoria A. Esso non è quindi tenuto ad intaccare di falso i titoli o documenti dai quali siffatti redditi risultano; ma deve però sempre indicare i criterii, i confronti e le deduzioni su cui poggia il suo giudizio di estimazione, salvo alle commissioni di giudicare se tali deduzioni siano attendibili o valgano a comprovare la produttività dei capitali che allegansi infruttiferi, e dei mutui che pretendonsi gratuiti. — (A. P. relazione Maurogonato alla Camera dei deputati del 2 maggio 1870. — N. 2 B. 1871).

(2) Nei casi previsti dal presente articolo la chiamata del contribuente è sempre obbligatoria per l'agente, sotto pena di nullità dell'accertamento fatto d'ufficio.

Però quando l'individuo che in appoggio delle sue dichiarazioni presenta qualche documento, abbia reclamato alla competente commissione contro il reddito attribuitogli d'ufficio dall'agente finanziario, non può più produrre alcuno effetto l'inadempimento dell'obbligo che incombe all'agente stesso di chiamare a sé il dichiarante prima di rettificare la sua dichiarazione. — (D. C. C. n. 28 del 14 febbrajo 1868).

L'acervo dei redditi mobiliari e fondiari per la determinazione del minimum imponibile — Norme per la valutazione delle rendite e prestazioni fondiarie — Imposta fondiaria principale — Redditi posseduti in comune — Classificazione del reddito degli artigiani — Valutazione dei redditi sorti o cessati nel corso dell'anno.

ART. 80. Nei casi previsti dal paragrafo secondo dell'art. 57, per determinare se i redditi mobiliari di categoria *B*, *C* e *D* cumulati coi fondiari vadano esenti o debbano essere tassati per intero o colla deduzione delle prime lire 100 imponibili, la valutazione del reddito fondiario dei terreni e dei fabbricati si fa moltiplicando per otto l'imposta fondiaria che li colpisce, e la valutazione dei redditi derivanti da prestazioni soggette a imposta fondiaria si fa per l'intero loro ammontare (art. 9 L. 1867, e art. 7 L. 1870) (1).

Per la determinazione del reddito degli artigiani l'agente riterrà di regola che quando il capitale è preva'ente alla mano d'opera nella produzione del reddito, questo deve comprendersi nella categoria *B* (2).

I redditi sorti nel corso dell'anno devono essere valutati in ragione del loro ammontare ragguagliato ad anno (art. 4 L. 1870) (3).

(1) Per determinare l'entità dei redditi fondiari allo scopo di rendere tassabili i redditi minimi di ricchezza mobile, la legge ricorre al criterio dell'imposta fondiaria, siccome quella che in ogni parte del regno rappresenta una stessa proporzione della rendita dei fondi; e poichè per i lavori compiutisi nel 1863 pel conguaglio si ebbe a riconoscere che la media del rapporto tra l'imposta e la rendita fondiaria è del 42.50 per cento, così fu stabilito che per valutare le rendite fondiarie, da tenersi a calcolo per la determinazione del minimum imponibile, si dovesse moltiplicare per otto l'imposta fondiaria corrispondente ($42.50 \times 8 = 340$). — (A. P. Relazione ministeriale alla Camera dei deputati 10 marzo 1870 e seduta 29 giugno 1870 D. Sineo e Mio. Sella).

Per la determinazione del minimum imponibile si tien conto altresì delle rendite dei fabbricati temporariamente esenti. — (N. M. 24 febbraio 1874, n. 5835) V. nota all'art. 57.

Per valutare il reddito fondiario dei terreni e fabbricati si tiene conto soltanto dell'imposta fondiaria principale, esclusi i decimi e le addizionali. — (N. 64 e 88 B. 1870).

L'imposta fondiaria da tenersi in calcolo per determinare il minimum vuole essere desunta dai ruoli dell'anno in cui si compie lo accertamento; or quando accada che nell'anno stesso, dopo compiuto l'accertamento, vengano a cessare le rendite fondiarie che aveano determinato la tassazione dei redditi di categoria *B*, *C*, *D*, minori di lire 400, chiaro è che questi redditi più non saranno soggetti

all'imposta dell'anno seguente, perchè isolatamente presi (senza il coacervo delle rendite fondiarie cessate) sono inferiori al *minimum* nell'anno pel quale sarebbe dovuta l'imposta.

Fra le prestazioni fondiarie di cui nel presente articolo si comprendono i canoni enfiteutici, i censi livellari e tutte in generale le annualità di natura fondiaria che vanno soggette all'imposta prediale. — (V. nota all'art. 3).

— Per determinare se i redditi posseduti in proprio dalla moglie e dai figli conviventi col capo famiglia e da lui mantenuti, siano tassabili per intero o colla detrazione delle prime lire 400 imponibili, sembra che si debba tener conto, oltrechè dei redditi fondiari, anche dei redditi mobiliari posseduti dalla moglie e dai figli, e tassabili al nome del capo famiglia, poichè anch'essi concorrono a determinare la condizione economica dei figli e della moglie ne' riguardi dell'imposta. V. nota all'art. 54 del Regolamento.

(2) Secondo l'art. 24 della legge organica il reddito procedente dal capitale e dall'opera personale dovrebbe sempre classificarsi in categoria *B* per quanto minimo fosse il capitale. Però rispetto ai redditi degli artigiani il regolamento ha saviamente temperato il rigor della legge, stabilendo per norma che tali redditi possano comprendersi nella categoria *C*, quando nella produzione l'opera dell'uomo prevalga al capitale, per modo che l'esercizio dell'artigiano possa riguardarsi come una semplice locazione d'opera, anzichè come vera industria.

(3) Per i redditi che sorgono nel corso dell'anno si fanno due accertamenti distinti, l'uno per la tassazione dell'anno in cui il reddito è sorto, l'altro per l'imposta dell'anno seguente. In quest'ultimo accertamento il reddito deve sempre essere valutato per l'annuo suo ammontare, pigliando a base il prorata prodottosi nell'anno in cui sorse. Invece nel primo accertamento il reddito è valutato e tassato solamente per il detto prorata, cioè per la somma effettivamente prodottasi dal giorno in cui sorse al 31 dicembre.

Così pure i redditi cessati nel corso dell'anno sono tassabili soltanto per la somma effettivamente prodottasi nell'anno stesso, dal 1° gennaio al giorno della cessazione; ma siccome sono già iscritti sul ruolo per l'annuo ammontare, così si fa luogo allo sgravio dell'imposta dal giorno della cassazione al 31 dicembre.

Ora per determinare se i redditi delle categorie *B*, *C*, *D*, sorti o cessati nel corso dell'anno, debbano essere esentati oppure tassati per intero o con la detrazione delle prime lire 400 imponibili, vuolsi considerare unicamente il loro ammontare ragguagliato ad anno. Di guisa che se, per esempio, un vitalizio sia sorto il 1° aprile e sia stato pagato per tre mesi (dal 1° aprile al 30 giugno) in lire 300 nette, sarà tassabile perchè ragguagliandosi ad anno il suo ammontare, si ha una somma di lire 1200, superiore al *minimum*. — (Art. 105 regolamento 8 novembre 1868, N. 62 B. 1869 ed allegato alla n. 2 B. 1871). Vedi nota all'art. 50.

Dichiarazioni e rettificazioni tardive — Termine perentorio — Conferma — Domanda di riforma dell'accertamento d'ufficio — Concordato — Loro effetti — Multe — Nullità degli atti d'accertamento — Dichiarazioni degli analfabeti.

ART. 81. Il contribuente che doveva fare la dichiarazione o la rettificazione dei redditi dal 1º luglio al 1º agosto e non abbia adempiuto a quest'obbligo entro quel termine, può fare la dichiarazione o rettificazione tardiva entro il mese d'agosto. Trascorso questo termine, non è più ammessa alcuna dichiarazione o rettificazione da parte dei contribuenti. Nondimeno il contribuente può, entro 20 giorni dalla notificazione dell'avviso (mod. H, I o K), confermare per iscritto, a pena di nullità, la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'agente, salvo il disposto dell'articolo 104 (art. 20 e 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

Il contribuente può inoltre nel predetto termine di giorni 20, e, salvo sempre il disposto dell'art. 104, chiedere per iscritto, a pena di nullità, che sia riformata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'agente. In tal caso, quando l'agente non creda di accettare la riforma proposta dal contribuente, gliene dà avviso (modulo I); dopo di che non è più ammessa alcuna ulteriore proposta del contribuente, salvo il ricorso alla commissione comunale o consorziale. Quando invece l'agente concordi col contribuente le somme di reddito, fa senz'altro constare dell'accordo mediante attestazione sulla scheda, da firmarsi da entrambi a pena di nullità (1) (3).

La conferma ed il concordato importano pel contribuente la rinuncia a ricorrere alle commissioni contro il reddito confermato o concordato (art. 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (2).

(1) Sulle dichiarazioni nuove, di rettificazione, di conferma, e su quelle riformate o concordate che vengono prodotte dai contribuenti dopo il 1º agosto, l'agente deve indicare la data in cui la presentazione ebbe luogo ed apporre il segno *- dichiarazione tardiva -* per tenerne conto nell'applicazione delle pene pecuniarie comminate dall'art. 404 del regolamento. — (N. 22, B. 1869).

(2) La conferma ed il concordato dei redditi definiti non vincolano punto l'agente finanziario; avendo egli dall'art. 443 la facoltà anzi l'obbligo di accertare la maggior somma di tali redditi che non fosse stata compresa per isbaglio nel ruolo principale.

La conferma ed il concordato fatti dal contribuente, che vengono in seguito riconosciuti inesatti od incompleti dall'agente e dalle commissioni, sono passibili della multa comminata per le denunce infedeli, a norma del seguente art. 406.

Però in tal caso è ovvio che la detta multa è applicabile soltanto all'aumento dei redditi accertato dall'agente o dalle commissioni, ferma la multa per denuncia tardiva tanto sull'aumento stesso, quanto sulla somma di reddito confermata o concordata dal contribuente.

(3) Qualora il contribuente sia illetterato, il suo segno di croce validato da due testimoni sulla scheda tien luogo della firma agli effetti previsti dall'articolo 81.

— L'agente finanziario deve aver somma cura di non fare od ammettere dichiarazioni o comunicazioni verbali, ond'evitare la nullità degli atti di accertamento comminata dal presente articolo.

Accertamento d'ufficio — Dichiarazioni, rettificazioni — Iscrizione e riforma dei nuovi o maggiori redditi — Documenti e prove degli accertamenti — Termine per l'accertamento — Imprese e società estere — Impresari di spettacoli pubblici — Industrie nomadi e temporarie.

ART. 82. L'agente iscrive d'ufficio i nuovi redditi, gli aumenti di reddito e le trasmissioni di possesso di esercizi industriali o commerciali, che essendo avvenute anteriormente al 1° luglio, non siano state denunciate al 1° agosto.

Deve inoltre riformare le dichiarazioni nuove e le rettificazioni fatte dai contribuenti, o per essi redatte d'ufficio, allo scopo di aggiungervi quei nuovi o maggiori redditi che avesse posteriormente scoperti, o che fossero stati omessi nelle dichiarazioni stesse.

Deve pure fare d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione così per i redditi sfuggiti in tutto od in parte all'accertamento precedente, come per i redditi che ritenga essere stati determinati in somma minore del vero nell'accertamento stesso (art. 20 L. 1864 e 11 L. 1867) (1) (2).

(1) Nell'accertamento d'ufficio l'agente deve prefiggersi il doppio scopo:

a) di scoprire e valutare con precisione i redditi;

b) di apprestar prove, documenti, nozioni e quanto valga a dimostrare che i redditi accertati sono esattamente conformi al vero; perocchè senza questa dimostrazione tornerebbero del tutto infruttuosi i suoi sforzi: e sarebbe sprecato il tempo impiegato nelle indagini s'egli non si procuri i mezzi di far condividere dalle commissioni la convinzione che ha acquistato circa la esatta estimazione dei redditi.

Rispetto ai redditi definiti delle categ. A, C, D, bastano all'uopo le copie e gli estratti dei relativi titoli, le note dei capitali fruttiferi, le tavole alfabetiche dei creditori ipotecari ed in generale gli estratti dei documenti ed atti che trovansi presso gli uffici pubblici. — (N. 38 B. 1869). V. tabella a pagina 213.

E riguardo ai redditi industriali e professionali delle categorie *B* e *C* il miglior mezzo di comprovare l'esattezza delle somme proposte dall'agente, si è quello di fare dei confronti fra individui tassati ed altri esentati indebitamente, tra esercenti la stessa industria posti in condizioni analoghe e fra esercizi identici tassati in comuni diversi: confronti che possono facilmente instituirsi colla scorta degli elenchi delle industrie e professioni laddove siano tenuti in giorno e conservati con cura dagli agenti. — (N. 44 boll. 1870). V. note agli art. 42, 89 e 93.

L'agente deve rivedere con cura speciale le dichiarazioni confermate col silenzio, e segnatamente quelle relative ai redditi variabili delle categorie *B*, *C* e *D*, allo scopo di accertare ed inscrivere d'ufficio gli aumenti che siansi verificati nell'anno precedente e che non fossero stati denunciati dai possessori nel nuovo anno. — (N. 92 B. 1870).

— Importa assai di avvertire che il regolamento non prefigge alcun termine perentorio all'agente per l'accertamento d'ufficio: egli potrebbe quindi differire indefinitamente le iscrizioni e gli aumenti dei redditi per aver agio di procurarsi informazioni atte a viemmeglio accertarne l'entità ed a giustificare il suo assunto. Però colla N. 400 B. 1870 fu disposto che per non ritardare la formazione dei ruoli oltre il prefisso termine, l'agente debba concordare coi contribuenti le iscrizioni e rettificazioni tardive; ed in difetto procurare che ne venga compiuto l'accertamento dalle commissioni innanzi che scada il termine per la formazione dei ruoli. In caso diverso l'agente può senz'altro ritenere per la tassazione le somme di reddito confermate col silenzio, salvo a rettificarle nell'anno seguente e salvo pur sempre il disposto dagli articoli 442, 443 e 444 del regolamento così rispetto ai redditi nuovi o sfuggiti del tutto all'accertamento, come rispetto all'aumento dei redditi definiti che fossero stati confermati in somma minore di quella risultante dai relativi titoli. — (V. mod. *D bis* allegato al regolamento 25 agosto 1870 e N. 400 B. 1870).

(2) Fra i redditi di ricchezza mobile che più facilmente sfuggono alla imposta, vi hanno quelli ricavati dalle imprese e società estere di navigazione, di vetture pubbliche e simili che hanno agenzie nello Stato, e che fanno trasporti di persone, di merci, od altre operazioni nei porti ed in altre località del Regno.

Siccome tali redditi sono prodotti nello Stato, non vi ha dubbio che sono soggetti alla tassa di ricchezza mobile in forza del disposto dall'articolo 5 e dall'articolo 6 (lettera *d*) della legge 14 luglio 1864, n. 4830 (V. note all'articolo 1).

Gli agenti delle imposte dirette devono perciò riconoscere se i redditi di cui si tratta furono dichiarati dai possessori; in difetto devono accertarli, farne, ove occorra, la dichiarazione di ufficio: e compiute celeremente le successive incumbenze, inscrivere la tassa in un ruolo suppletivo, se vi sia urgenza di riscuoterla, o se già fossero compilati i ruoli principali.

Gli agenti devono poi specialmente curare lo accertamento dei redditi derivanti da esercizi temporanei di negozi e magazzini, che vengono aperti in un dato comune per alcun tempo, e poi cessano o si trasportano altrove; come pure l'accertamento dei redditi che ricavano i merciai ambulanti, i direttori, attori ed artisti delle compagnie di canto, drammatiche, equestri, acrobatiche, i conduttori girovaghi di serragli di fiere, gabinetti ottici, fisici e simili, ed in generale tutti coloro che esercitano industrie nomadi o temporarie.

Questi esercenti devono essere tassati nel luogo del domicilio di ordinaria residenza, se ne hanno una fissa o principale; in caso diverso sono da iscriversi nei ruoli del comune nel quale esercivano in principio dell'anno, oppure nei ruoli del comune dove esercitano al momento dell'accertamento, se colà non fecero dichiarazione, o non fu fatta d'ufficio.

Quindi gli agenti nel cui distretto si trovi di passaggio qualcuno dei predetti esercenti, devono riconoscere dove essi tengono il domicilio, o dove si trovavano al principio dell'anno, ed accertarsi se ivi abbiano fatto la dichiarazione dei rispettivi redditi, richiedendo a tal fine le opportune informazioni agli esercenti stessi. Qualora poi i medesimi non abbiano prodotta, o si rifiutino di produrre la prescritta dichiarazione, gli agenti delle imposte devono redigerla senz'altro d'ufficio, e compiuti nel più breve termine i successivi atti, compilare un apposito ruolo suppletivo per l'applicazione della tassa. A questo ruolo vien dato corso d'urgenza, importando essenzialmente per la riscossione delle tasse di questa natura di usare la massima sollecitudine.

Laddove gli esercenti di cui si tratta si trasferiscano altrove prima di aver pagato la tassa, gli agenti delle imposte devono informarsi presso gli uffici di pubblica sicurezza del luogo ove gli esercenti sonosi trasferiti, per poter attivare la esazione dell'imposta dovuta, dando agli esattori le opportune notizie. — (N. 40 B. 4870).

Registro a matrice delle schede (mod. E) — Ricevute figlie.

ART. 83. Le dichiarazioni e le rettificazioni presentate dai contribuenti, e quelle per essi redatte d'ufficio, devono di mano in mano essere notate nel registro a matrice (mod. E).

Le ricevute *figlie* non richieste dai dichiaranti si lascino unite al registro (art. 36 L. 1864) (1).

(1) Nel registro mod. E devono registrarsi tutte le dichiarazioni e rettificazioni, cioè tanto quelle prodotte dai contribuenti all'agenzia o direttamente o per mezzo del sindaco, quanto quelle redatte d'ufficio dall'agente stesso.

Il registro è formato stabilmente in ogni anno per ciascun comune del distretto d'agenzia e componesi di più fascicoli, nei quali vien continuato per ogni anno il numero d'ordine progressivo delle schede. — (N. 2 B. 4870). V. nota all'articolo 87.

Ispettori delle imposte — Attribuzioni — Facoltà — Visite alle agenzie — Operazioni pel congruaggio dei redditi — Vidimazione dei registri delle agenzie.

ART. 84. Nei mesi di agosto e settembre gli ispettori delle imposte devono visitare gli uffici di agenzia della provincia per riconoscere se le operazioni di accertamento siano state regolarmente compiute dagli agenti a norma delle vigenti disposizioni (1).

Essi devono specialmente verificare se gli agenti hanno esattamente valutati i redditi risultanti dalle dichiarazioni prodotte dai contribuenti o redatte d'ufficio; assumere informazioni ed istituire confronti per sindacare l'operato degli agenti; prendere nota della media dei redditi attribuiti alle principali industrie e professioni esercitate in ciascun comune; confrontare i redditi assegnati nei vari comuni agli esercenti una stessa professione od industria; ed indicare agli agenti i criteri e le norme da seguirsi nella valutazione per ottenere il giusto conguaglio dell'imposta per tutti i redditi della stessa natura e provenienza (2).

(1) In ogni provincia havvi un ispettore incaricato di sorvegliare, dirigere ed istruire gli agenti nel disimpegno delle loro attribuzioni. Esso dipende direttamente dall'intendenza e per suo mezzo corrisponde col ministero e cogli uffici pubblici. Gli ispettori sono di 3 classi con stipendio di lire 4,000, 3,500 e 3,000, oltre l'indennità di lire 500 per le spese di giro nel circolo della provincia. — (D: R. 47 luglio e 43 ottobre 1867 e D. M. 45 dicembre 1869).

(2) Prima d'intraprendere la visita delle agenzie è opportuno che gli ispettori si facciano un criterio esatto delle condizioni economiche delle industrie, dei commerci e delle professioni esercitate nella rispettiva provincia, della entità dei redditi tassabili, e dell'entità de' redditi effettivamente tassati nei ruoli. A tal fine possono raccogliere nelle intendenze, nella prefettura, nella camera di commercio, presso le giunte di statistica e presso gli altri uffici pubblici tutti quei dati statistici che si contengono nei registri ed atti in essi esistenti; nè debbono omettere di desumere dagli annuari, guide di commercio ed altre pubblicazioni speciali fattesi nella provincia tutte quelle nozioni che servir possano a dimostrare l'importanza, il numero, la qualità e la produttività delle industrie, dei commerci e delle professioni che vi sono esercitate. Raccolte ed ordinate siffatte nozioni e valendosi dei dati inseriti nel riassunto delle professioni ed industrie formato dagli agenti, possono gl'ispettori valutare con precisione l'entità degli esercizi tassabili in ciascun distretto e determinarne il reddito medio con molta approssimazione al vero. Ponendo poi a confronto il numero degli esercizi tassabili con quello inscritto nei ruoli riesce facile l'accertare quali e quanti sieno i redditi ed i contribuenti esentati indebitamente dall'imposta; e confrontando il reddito medio accertato nel modo anzidetto per ciascuna industria e professione, con quello effettivamente applicato ad essa in ciascun comune, hanno modo di rilevare gli errori e le sproporzioni in cui siano incorsi gli agenti e le commissioni nel valutare i redditi. — (N. 43 e 44 B. 4870).

Qualora l'ispettore riconosca che i redditi non siano stati dichiarati od accertati in conformità del vero, può ordinare all'agente di eseguire le rettifiche ed operazioni occorrenti, previo avviso (mod. II, I, K) ai contribuenti. — (N. 44 B. 4870).

— Gl'ispettori nelle visite alle agenzie vedranno tanto i registri delle schede

(mod. E), quanto i registri dei ricorsi (mod. E), e quelli degli avvisi (mod. O), apponendo nell'ultima pagina la data e la loro firma.

Essi devono accertarsi che siano iscritti nel registro dei possessori (mod. X) tutti i redditi risultanti dallo schede iscritte nel registro di mod. E.

Colla scorta dei predetti registri (mod. E e O) si fauno poscia a sindacare l'operato dell'agente per accertare la situazione dei lavori e sollecitare le operazioni che fossero in ritardo. — (N. 400 B. 4870).

Notificazione ai contribuenti delle dichiarazioni e rettificazioni d'ufficio — Avvisi di mod. H, I o K. — Termini per l'intimazione — Obblighi dei sindaci, segretari e servienti comunali — Contribuenti assenti, residenti all'estero, analfabeti, irrimediabili — Registri a matrice degli avvisi (mod. O) — Estratti — Norme per il rilascio delle ricevute (mod. O).

ART. 85. Le dichiarazioni e le rettificazioni fatte d'ufficio devono essere notificate ai contribuenti con avviso (mod. H, I o K) (art. 20 L. 1864, art. 10 D. L. 1866 e art. 11 L. 1867) (1).

La notificazione è fatta dal serviente comunale mediante consegna dell'avviso alla persona del contribuente. Quando la consegna non può essere fatta alla persona del contribuente, l'avviso sarà consegnato nella casa di sua residenza ad uno della famiglia o addetto alla casa o al servizio del contribuente (2).

In mancanza del contribuente e delle persone sovraindicate l'avviso sarà affisso alla porta dell'abitazione del contribuente e il serviente ne fa attestazione (2).

Per gli enti indicati nel primo paragrafo dell'art. 64, la consegna è fatta al loro rappresentante od a chi ne fa le veci (2).

Il serviente comunale ritirerà sempre ricevuta dal consegnatario; e nel caso di affissione la sua attestazione terrà luogo di ricevuta (2).

La ricevuta e l'attestato si fanno a cura del serviente comunale sopra apposito registro a matrice (mod. O), dal quale il segretario comunale stacca le ricevute *figlie*, e le spedisce giorno per giorno all'agente, cui verrà restituito il registro stesso, terminata la consegna degli avvisi (3).

Quando il contribuente non abbia residenza nel comune, l'avviso viene affisso alla porta del palazzo comunale per otto giorni consecutivi, ed il segretario del comune certifica sul registro (mod. O) l'eseguita affissione (3) (4).

(1) Tutti gli atti che si compiono dagli agenti e dalle commissioni per l'accertamento dei redditi sono notificati ai contribuenti — (V. articoli 92, 93, 94, 99

e 420). La legge volle per tal modo eccitare il contraddittorio dei contribuenti, e lasciar loro aperto l'adito di far valere le proprie ragioni nei giudizi amministrativi, poco o nulla dispendiosi e scevri da ogni men che necessaria formalità, innanzi di ricorrere all'autorità giudiziaria.

Rispetto ai giudizi di accertamento gli avvisi diretti al contribuenti tengono luogo in certa guisa delle citazioni e delle notificazioni che si fanno dagli uscieri nelle cause ventilate presso i tribunali ordinarii.

— Per la intimazione degli avvisi (mod. *H, I, K*) non è prefisso agli agenti alcun termine perentorio. Però essi debbono procurare che l'intimazione sia fatta possibilmente nei venti giorni successivi alla scadenza del termine fissato per le denunce tardive dall'art. 84, affinché i reclami che sorgessero possano essere risolti all'epoca della formazione dei ruoli. E siccome importa molto che la chiusura de' registri (mod. *A*) e la spedizione dei ruoli non soffrano ritardo, così gli agenti possono astenersi dal fare rettificazioni ai redditi variabili delle cat. *B, C, D* dopo trascorso il mese di ottobre ritenendoli nelle somme che risultino accertate o dichiarate a tutto quel mese, salvo sempre ai contribuenti di domandarne la rettificazione o l'annullamento alle commissioni competenti. — (N. 50 e 100 B. 4870).

(2) Gli agenti trasmettono al sindaco gli avvisi corredati dal registro a matrice di mod. *O*. Essi debbono indicare tanto nella ricevuta madre, quanto nel duplicato da staccarsi, il nome, cognome e la residenza dei contribuenti cui sono diretti gli avvisi (mod. *H, I, K* o *P*) e l'oggetto degli avvisi stessi.

I fascicoli o fogli del registro vengono dal sindaco rimessi al serviente comunale insieme cogli avvisi che vi sono descritti.

Il serviente deve curare che sulle ricevute, madre e figlie, sia apposta la data del recapito dell'avviso e la firma della persona cui fu rimesso. Egli non debbo firmare le ricevute, fuorchè nel caso che l'avviso resti affisso alla porta di casa del contribuente, per l'assenza di esso o per non essersi trovato alcuno della famiglia a cui rimetterlo o per essersi l'uno e l'altro rifiutato di ritirarlo e di rilasciarne ricevuta. In tal caso il serviente indica sulla ricevuta che l'avviso fu affisso alla porta di casa del contribuente.

Quando il serviente rimette personalmente l'avviso al contribuente od a qualcuno della sua famiglia, la ricevuta di mod. *O* deve essere firmata dal contribuente stesso o da colui al quale vien rimesso l'avviso, non mai dal serviente, a scanso di nullità. Che se il contribuente od i suoi famigliari sono analfabeti, in tal caso il serviente deve far validare il loro segno di croce da due testimoni; altrimenti potrà affiggere l'avviso alla porta nel modo sopra indicato — (N. M. 3 gennaio 1874, n. 51230).

La notificazione degli avvisi a coloro che non risiedono nel comune o risiedono all'estero o siano d'ignoto domicilio ed irreperibili, vien fatta mediante affissione alla porta del palazzo comunale.

(3) I segretari comunali debbono curare che le ricevute siano regolarmente firmate e datate, facendole, ove occorra, completare da chi spetta innanzi di spedirle all'agente. Essi debbono altresì curare che gli avvisi siano dal serviente intimati al più presto e non oltre a dieci giorni da quello in cui li avranno ricevuti dall'agente; per il che sarà opportuno che si facciano ad ispezionare giorno

per giorno il registro di mod. O nell'atto di staccarne le ricevute che debbono giornalmente rimettere all'agenzia. L'agente ha l'obbligo di verificare se le ricevute siano datate e firmate, e di farle ove d'uopo rettificare e completare dal serviente o da chi spetta; imperocchè la data e la firma sono indispensabili per riconoscere se i reclami dei contribuenti o dell'agente stesso siano prodotti in tempo debito, cioè entro i venti giorni dall'intimazione dell'avviso.

(4) Gli agenti devono formare un unico registro di mod. O per ogni anno e per ciascun comune del distretto, seguendo il numero d'ordine progressivo nei vari fascicoli che spediscono ai sindaci per la intimazione degli avvisi. Deve formarsi un sol registro per tutte le specie di avvisi di mod. H, I, K, P.

Importa assai che questo registro sia tenuto col massimo ordine, in quanto che serve ad accertare la tardività dei ricorsi prodotti dai contribuenti ed a rilasciare in forma autentica i duplicati delle ricevute-figlie (mod. O), qualora vadano smarrite o disperse. Perciò incombe agli agenti di ritirare dai municipi i fascicoli del registro colle ricevute (mod. O) debitamente datate e firmate, di riunirli in un sol volume per comune e di conservarli con cura nell'archivio.

Il registro (mod. O) deve essere dagli agenti esaminato giorno per giorno affine di riconoscere quando scada il termine utile a reclamare sia per parte dei contribuenti, sia per parte dell'agenzia. Deve poi essere compulsato ogni qual volta viene presentato un ricorso, per contrassegnarlo di tardività quando ne sia il caso.

Allorchè scorge dal registro che i contribuenti non abbiano reclamato alle commissioni nel termine di 20 giorni dalla intimazione degli avvisi, l'agente contrassegna le ricevute-madri con una linea trasversale, e segna nello stesso modo tanto le ricevute relative ai contribuenti che hanno confermato o concordato i redditi accertati d'ufficio, quanto quelle dei contribuenti che hanno reclamato contro lo accertamento, enndando d'indicare a tergo di queste ultime il numero d'ordine dato ai ricorsi nel registro (mod. E).

I registri di mod. O devono essere conservati con cura nell'archivio dell'agenzia, affine di poterne desumere gli estratti o certificati qualora dai contribuenti sia contestato il recapito degli avvisi dinanzi le commissioni e le intendenze.

Gli agenti non debbono in verun caso trasmettere i registri alle commissioni, ma soltanto gli estratti ed i certificati che occorrono. — (N. 50 B. 4869 e N. 94 e 400 B. 4870).

Notificazione di mod. D^{bis} — Suoi effetti — Conferma col silenzio dei redditi — Ricorsi tardivi — Rettificazioni d'ufficio dopo la pubblicazione dell'avviso D^{bis} — Certificati di pubblicazione degli avvisi.

ART. 86. I contribuenti che non abbiano fatto dichiarazione o rettificazione e pei quali l'agente non creda di farla d'ufficio, saranno da esso avvertiti con apposita notificazione (mod. D^{bis}), che nel loro silenzio ritiene confermate le somme di reddito, per le quali erano stati tassati nell'anno precedente.

La notificazione sarà dall'agente trasmessa al sindaco, il quale la farà affiggere alla porta del palazzo comunale e spedirà all'agente il certificato della seguita affissione (art. 36 L. 1864 e 14 L. 1870)(1).

(1) L'avviso mod. *D bis* serve a diffidare i contribuenti che, laddove non presentino la dichiarazione o rettificazione tardiva nei 20 giorni successivi alla pubblicazione di esso, si riterranno aver confermato col silenzio i redditi pei quali erano stati tassati nell'anno precedente. In tal caso la conferma col silenzio tien luogo ed ha tutti gli effetti legali della dichiarazione: di tal che i contribuenti più non possono, dopo quel termine, domandare la diminuzione o rettificazione dei redditi confermati col silenzio, poichè reclamerebbero contro il fatto proprio, cioè contro la conferma dei redditi fatta col silenzio. Sono quindi da ritenersi come tardivi ed inammissibili i reclami che dai contribuenti anzidetti fossero presentati dopo quel termine; e gli agenti non debbono mai pretermettere di opporsi al loro accoglimento con apposito controricorso, e di appellare contro le decisioni di primo grado che li ammettessero indebitamente.

Però l'eccezione di tardività deve essere opposta allora soltanto che i contribuenti domandino la diminuzione dei redditi incerti e variabili delle categorie B, C o D, confermati col silenzio, e non già quando contestino la tassabilità o l'esistenza dei redditi che si ritennero confermati col silenzio, mentre in tal caso è ovvio che i contribuenti non erano tenuti a fare alcuna denunzia, nè il loro silenzio poteva ritenersi come tacita conferma dei redditi cessati od insussistenti; ond'è che sono sempre ammissibili i ricorsi di quei contribuenti anche dopo compiuto l'accertamento, purchè siano prodotti entro i tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli, giusta l'articolo 418 del regolamento.

Giova inoltre notare che gli agenti, anche dopo trascorso il termine di venti giorni dalla pubblicazione dell'avviso *D bis*, possono tuttavia rettificare i redditi confermati col silenzio, dandone avviso ai contribuenti col prescritto mod. *I*. Siccome però importa che per queste iscrizioni tardive non si ritardi la formazione dei ruoli, così gli agenti debbono concordarle coi contribuenti; ed in difetto procurare che ne venga compiuto l'accertamento prima della formazione dei ruoli. In caso diverso possono ritenere senz'altro per la tassazione le somme di reddito confermate col silenzio, salvo a rettificarle nell'anno successivo, e salvo pur sempre il disposto dagli art. 442, 443 e 444 del regolamento.

Agli agenti corre poi obbligo di procurarsi dai municipii e conservare con cura i certificati di pubblicazione degli avvisi in discorso, per poterne all'evenienza levar copia da unirsi al loro controricorsi od appelli. — (N. 400 B. 1870). V. note agli art. 42 e 418.

CAPITOLO VI.

Reclami alle commissioni comunali e consorziali.

Reclami alle commissioni comunali e consorziali — Giudizi di 1° grado — Competenza delle commissioni — Formalità prescritte pei ricorsi — Documentazione — Ricorsi inammissibili — Decisioni nulle — Concordato o contratto giudiziale revocabile — Termine per reclamare — Decorrenza e scadenza — Registro dei ricorsi (mod. O) — Norme per la sua conservazione — Prova della presentazione dei ricorsi — Copie, estratti e certificati delle schede, dei registri e dei ruoli — Documenti ed atti in contravvenzione alle leggi sul registro e bollo.*

ART. 87. Contro l'operato dell'agente il contribuente può reclamare alla commissione comunale o consorziale (art. 11 D. L. 1866 (2).

I reclami devono essere individuali, redatti su carta bollata da centesimi 50 ed essere presentati o fatti presentare all'agente o al sindaco entro 20 giorni dalla notificazione dell'avviso (mod. H, I o K) (Art. 36 L. 1864 e art. 12 L. 1867) (2).

Dei reclami prodotti sarà, se richiesta dagli interessati, rilasciata ricevuta, staccandola dal registro a matrice (mod. E) (L. citata).

I reclami presentati al sindaco vengono da questo trasmessi all'agente, accompagnati da un elenco (mod. F) per doppio originale, uno dei quali firmato dall'agente è restituito al sindaco e tiene luogo di ricevuta (L. citata).

Devono essere comunicati all'agente anche i documenti e gli atti prodotti dai contribuenti all'appoggio dei reclami (L. citata).

Gli atti e documenti prodotti che siano in contravvenzione alle leggi sul registro o sul bollo, devono essere dall'agente denunziati all'ufficio del registro (L. citata) (4).

La mancanza di reclamo alla commissione comunale o consorziale entro i 20 giorni successivi alla notificazione degli avvisi, di cui agli articoli 69, 70, 71, 81 e 85, rende definitive le somme di reddito stabilite dall'agente (art. 12 L. 1867) (5).

(4) Le commissioni hanno dalla legge il mandato di conoscere di tutte le questioni che insorgono fra l'agente ed i contribuenti nell'applicazione della legge e del regolamento per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile. — (D. C. C. 5 novembre 1870 n. 43012).

E siccome esse sono elette in ogni anno per l'accertamento dei redditi e per la

risoluzione dei ricorsi relativi all'anno stesso, così non hanno competenza di risolvere i ricorsi relativi agli accertamenti ed all'imposta degli anni anteriori. Possono bensì in via di eccezione giudicare sui ricorsi degli anni anteriori, sempre quando siano stati prodotti in tempo utile alle cessate commissioni senza che queste abbiano emesso alcuna decisione, giusta l'art. 422 del regolamento. — (N. M. 23 febbraio 1870 n. 4417).

— Attributo speciale e caratteristico delle commissioni locali e provinciali si è la valutazione ed estimazione dei redditi variabili delle categorie *B, C e D*, cioè quel giudizio discrezionale, da giurì, con cui si determina l'annuo ammontare di tali redditi con criteri prudenziali, ed all'appoggio di confronti, informazioni e delle cognizioni personali dei commissari. Tale giudizio non è censurabile dalla commissione centrale, nè può formar subbietto di ricorso all'autorità giudiziaria. È altresì giudizio di estimazione, e non è neppure censurabile dall'autorità giudiziaria quello con cui le commissioni locali, provinciali e la centrale riconoscono l'esistenza e valutano il reddito degli interessi dei crediti simulati infruttiferi e dei mutui pretesi gratuiti dai contribuenti. — (Vedi note agli articoli 97 e 424).

— Le commissioni non sono competenti a conoscere delle questioni relative alla ritenuta degli stipendi ed interessi pagati dallo Stato, dappoichè la loro competenza è circoscritta ai ricorsi contro l'operato degli agenti, il quale si aggira onninamente intorno all'accertamento dei redditi, delle spese e dell'annualità passive, e non già circa l'applicazione della ritenuta. — (Vedi nota all'art. 44).

(2) Sono inammissibili i reclami prodotti dai contribuenti direttamente alle commissioni senza l'intermedio dell'agente. Però le commissioni possono comunicare all'agente i ricorsi loro ricapitati, ed in tal caso rimane sanato il difetto di rito incorso dai contribuenti.

Sono poi irrite e nulle le decisioni rese dalla commissione sopra i ricorsi dei contribuenti che non siano stati comunicati all'agente finanziario. — (D. C. C. 9 giugno 1869 n. 5772).

— I contribuenti che hanno confermato col silenzio i redditi stabiliti nell'accertamento precedente, non sono ammessi ad impugnare l'ammontare dei medesimi dopo scaduto il termine prefisso per le dichiarazioni tardive. — (D. C. C. 9 aprile 1870 n. 41273). Possono però sempre impugnare l'imponibilità dei redditi anche confermati col silenzio, nei casi previsti dall'art. 418.

— Qualora l'agente proponga ad un contribuente di non defalcare dal suo reddito una spesa o passività, ed esso aderisca nella supposizione che al defalco osti la legge, non gli rimane punto per tale adesione preclusa la via di ricorrere alla commissione, tuttavolta che si riconosca aver esso aderito per errore di diritto. — (D. C. C. 7 maggio 1869 n. 3387). V. anche all'art. 88.

— È perentorio il termine di 20 giorni stabilito per i ricorsi contro le inserzioni e rettificazioni di reddito fatte d'ufficio dall'agente e notificate cogli avvisi di mod. *H, I, K*. — (D. C. C. 24 maggio 1869, n. 5457).

Nel computo dei termini che decorrono dalla notificazione ai contribuenti degli avvisi di mod. *H, I, K, P*, non si comprende il giorno della notificazione. — (D. C. C. 16 giugno 1869, n. 5957).

Lo stato d'infermità anche mentale pel contribuente, non impedisce il decor-

rimento dei termini contro di lui, nè toglie che divengano definitivi gli accertamenti od i provvedimenti legittimamente fatti a carico del contribuente. — (D. C. C. 40 marzo 1870, n. 10944).

— Sui ricorsi dei contribuenti dev'esser notato il giorno preciso della loro presentazione all'agente o al sindaco. L'agente nel ricevere dal sindaco i ricorsi, deve pure indicarvi la data del ricevimento. Queste indicazioni sono essenziali perocchè servono a riconoscere se i reclami sono stati presentati e spediti in in tempo debito. — (N. 50, Boll. 1869).

(3) Il registro dei ricorsi alle commissioni (mod. E) è formato stabilmente per ogni comune del distretto e per ogni anno; e componesi di uno o più fascicoli nei quali vien seguitato il numero d'ordine progressivo dei ricorsi.

Non sì tosto ricevuti i ricorsi dei contribuenti, o direttamente o per mezzo del sindaco, l'agente li inserisce nel registro, staccandone le ricevute da rimettersi ai contribuenti, e lasciandovi unite quelle che non siano richieste dai ricorrenti. Poscia appone sui ricorsi il bollo d'ufficio, la data della presentazione al sindaco od all'agenzia, il numero d'ordine del registro (mod. E) e la sua firma, e riconosce sul registro (mod. O) se sia trascorso il termine di 20 giorni dall'intimazione degli avvisi (mod. H, I, K o P) ai ricorrenti, contrassegnando col cenno — *Reclamo tardivo* — i ricorsi che non siano stati prodotti entro quel termine, innanzi di spedirli alle competenti commissioni. A tal effetto è necessario che alle schede ed ai ricorsi siano attaccate le ricevute (mod. O) degli avvisi anzidetti, non sì tosto esse pervengono all'Agenzia.

Allo scopo di tenere continuamente in evidenza le varie fasi e l'esito dei ricorsi, l'agente deve notare di mano in mano sul registro (mod. E), a tergo delle ricevute *madri*, le seguenti indicazioni:

a) La data dell'invio alle commissioni del ricorso e del relativo controricorso dell'agente;

b) La data dell'appello dell'agente, nel caso che il contribuente non abbia reclamato dai giudizi di 1^a e 2^a istanza;

c) L'oggetto del ricorso, controricorso od appello, cioè - se sia diretto contro la estimazione dei redditi, - ovvero contro la mancata od irregolare intimazione degli avvisi, contro la perenzione dei termini od altro difetto di forma o di rito, - oppure se sollevi qualche questione di principio per violazione di legge o regolamento, per inesistenza, cessazione od esenzione dei redditi dall'imposta. Per brevità nell'indicare l'oggetto possono usarsi le seguenti formole: - Estimazione - Vizio di forma - Violazione di legge o regolamento con indicazione dell'articolo violato; - avvertendo di indicare sempre quest'ultima nel caso che il reclamo sia anche diretto contro l'estimazione od il difetto di formalità;

d) La data della decisione resa dalle commissioni sul ricorso, ed il cenno sommario della parte dispositiva, cioè se fu - rigettato - od accolto in tutto, - od accolto soltanto in parte; - qualora la decisione sia *definitiva* se ne fa espresso cenno nel registro. Queste note devono apporsi sul registro non sì tosto pervengono all'agenzia le decisioni delle commissioni;

e) Il numero d'ordine del registro (mod. O), che contiene la ricevuta dell'avviso (mod. P) relativo alla decisione del ricorso prodotto dal contribuente, od all'appello interposto dall'agente contro la stessa decisione;

f) Nel caso che il contribuente ricorra in appello, si contrassegna con una linea trasversale la ricevuta *madre* del primitivo reclamo, e si fanno gli opportuni segni di riferimento tanto nella ricevuta dello stesso reclamo, quanto su quella del ricorso in appello.

Si contrassegnano del pari con una linea trasversale le ricevute *madri* dei ricorsi per i quali sia intervenuta una decisione definitiva, a sensi dell'art. 401 del regolamento.

Colla regolare tenuta dei menovati registri gli agenti hanno facil modo di conoscere a colpo d'occhio le varie fasi degli accertamenti d'ufficio, di seguire le tracce dei vari ricorsi, appelli e controricorsi presentati alle commissioni e di sollecitarne, ove occorra, la risoluzione. In una parola gli appunti presi sui registri servono agli agenti per conoscere giornalmente la situazione dei lavori, le operazioni eseguite e quelle da eseguirsi pel definitivo accertamento dei redditi (n. 50 B. 1869 e 400 B. 1870).

— L'obbligo della prova della presentazione dei reclami e delle schede incombe al contribuente mediante esibizione della ricevuta (mod. E) rilasciata dal sindaco o dall'agente. — (D. C. C. 10 agosto 1869, n. 7048).

(4) L'agente deve rilasciare gratuitamente ai contribuenti le copie, gli estratti delle schede ed i certificati d'iscrizione nel registro e nei ruoli che gli vengono richieste, indicando però sempre nei medesimi l'uso cui debbono servire. — (N. 30 B. 1869).

Le copie dei documenti e degli atti prodotti dai contribuenti a corredo dei loro reclami vanno esenti dalla tassa di bollo per l'art. 21, § 7, della legge sul bollo (n. 38 B. 50). Se però invece delle copie producessero gli atti in originale senza la prescritta marca da bollo, in tal caso è dovere dell'agente di denunciarli all'ufficio del registro.

(5) Importa assai di avvertire che le somme accertate dall'agente e non contestate dai contribuenti nel prefisso termine di 20 giorni possono essere aumentate d'ufficio dalla commissione comunale o consorziale anche dopo esser divenute definitive per la scadenza del termine a reclamare. — (V. art. 93 e nota all'articolo 401).

Spedizione dei reclami dall'agente alle commissioni — Loro documentazione — Pareri e controricorsi dell'agente — Contratto giudiziale — Elenco dei ricorsi (mod. F) — Ricevute figlie di mod. O.

ART. 88. L'agente deve spedire con apposito elenco (mod. F) alla commissione i reclami ed allegati che gli sono pervenuti, e unirvi copia delle schede e la ricevuta *figlia* (mod. O), per provare di aver notificato la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio. L'agente sottopone alla commissione le osservazioni e i documenti che reputa utili.

L'elenco, firmato dal presidente, è restituito all'agente (art. 36 L. 1864, art. 11 D. L. 1866) (1).

(4) L'agente ha l'obbligo di spedire alle commissioni i ricorsi loro indirizzati dai contribuenti, e non può in verun caso respingerli, neppur quando siano tardivi, irregolari o redatti in carta non bollata, spettando alle commissioni di giudicare se siano o non siano ammissibili tanto rispetto al rito, quanto riguardo al merito.

— L'agente deve tener nota nei suoi protocolli della data dell'invio dei reclami e dell'elenco (mod. F) alle commissioni mentre da essa decorre il termine di 20 giorni assegnati alle medesime per la risoluzione dei reclami. — (N. 50 B. 1869)

L'elenco firmato dal presidente vuol'essere conservato con cura nell'archivio dell'agenzia, siccome quello che in caso di smarrimento dei ricorsi, serve a far fede del loro invio alla commissione da parte dell'agente.

— Non sarà per avventura inopportuno il notare che l'agente non può reclamare in alcun caso alla commissione locale, perchè ricorrerebbe contro il fatto proprio; ond'è ch'egli si trova in condizione men favorevole dei contribuenti che possono sempre percorrere tre gradi di giurisdizione, mentre per l'agente havvene due soltanto, cioè l'appello alla commissione provinciale ed al reclamo alla centrale. — (A. P. 47 maggio 1866. — D. M. Scialoja).

— Sebbene sia facoltativo agli agenti di fare o non fare osservazioni sui ricorsi dei contribuenti, pure è opportuno che essi non omettano mai di produrle tuttavolta che nei ricorsi sia impugnato il loro operato, massimamente per quanto ha tratto alla intimazione degli avvisi H, I, K e P, o sia denunciata qualche violazione di legge o regolamento. — (Q. 44, C. M. 4^o gigno 1868).

Gli agenti curar debbono soprattutto di proporre fin da principio, nel giudizio di prima istanza, la eccezione di tardività sopra i reclami diretti alle commissioni locali dopo trascorsi i venti giorni dalla notificazione degli avvisi H, I, K; perocchè altrimenti siffatta eccezione non sarebbe più ammissibile dinanzi le commissioni provinciali e centrale, dacchè queste non giudicano rispettivamente se non delle questioni prodotte in prima e seconda istanza, non mai delle questioni ed eccezioni nuove loro direttamente proposte. — (N. 400 B. 1870).

— Le osservazioni, i pareri ed i contro ricorsi dell'agente devono esser comunicati alle commissioni entro otto giorni dall'invio dei reclami dei contribuenti cui si riferiscono, affinchè esse possano tenerne conto nei loro giudizi. — (N. 50 B. 1869).

Nei pareri e contro-ricorsi l'agente deve indicare non solamente i motivi per cui ritiene inammissibili od infondati i reclami dei contribuenti, ma bonanco le disposizioni di legge e regolamento sulle quali appoggia le sue eccezioni. — (N. 400 B. 1870).

— Il consenso prestato dall'agente alla esonerazione o dal contribuente alla tassazione di un reddito, per la quale verte giudizio presso la commissione, costituisce un contratto giudiziale fra le parti; però l'agente può essere ammesso a revocare il dato consenso, quando provi che sia stato effetto di errore. — (D. C. C. 30 luglio 1869, n. 6853). Così ad esempio, se l'agente nel parere esposto sopra il reclamo di un contribuente avesse aderito alla radiazione di un reddito fondiario, ritenendolo *enfiteutico* e *soggetto all'imposta fondiaria*, e venisse in seguito a riconoscere che non riunisce questi due estremi, potrebbe sempre revocare lo assenso ed instare per la tassazione di tal reddito, pur di provare con qualche documento che non ha titolo all'esenzione, perchè mancante dei mentovati estremi. — (V. anche note agli art. 87 e 89).

Giudizi di prima istanza — Esame e risoluzione dei ricorsi — Decisioni delle commissioni — Loro forma e redazione — Processi verbali — Facoltà, attribuzioni e mezzi d'accertamento — Estimazione e congruaglio dei redditi — Aumenti ed iscrizioni d'ufficio — Capitali infruttiferi — Mutui gratuiti — Norme per accertarli e valutarli — Competenza — Incompetenza delle commissioni — Ultrapetizione — Motivazione delle decisioni — Distinzione dei redditi per categoria — Accessi, visite — Chiamata dei contribuenti — Intervento dell'agente alle sedute delle commissioni locali — Sue eccezioni orali sui reclami.

ART. 89. La commissione procede all'esame dei reclami, e, dopo udita e discussa la relazione che ne sarà fatta, pronunzia la sua decisione sopra ciascun reclamo, determinando, per ciascun cespite e per ciascuna categoria, la somma di reddito lordo, le spese, il reddito netto e le annualità passive (art. 24 L. 1864) (1) (2).

L'agente od un suo rappresentante può intervenire alle adunanze della commissione, ma senza voto deliberativo (6).

La commissione può valersi delle facoltà indicate all'art. 72 e seguenti (art. 23 L. 1864) (3).

Può inoltre riconoscere l'esistenza di un reddito e valutarne lo ammontare, anche quando dal titolo che le venisse presentato non apparisca stipulato alcun interesse. Ogniquale volta giudichi che veramente si tratti di un capitale infruttifero, deve indicare i motivi della sua decisione (art. 8 L. 1870) (4).

Il giudizio della commissione non può estendersi oltre i limiti delle contestazioni, salvo il disposto dall'art. 93 (5).

(4) Come fu già avvertito a suo luogo (art. 48), nel primo impianto dell'imposta le commissioni locali avevano facoltà amplissime, anzi procedevano d'ufficio e di propria iniziativa all'accertamento, inserendo od aumentando i redditi omessi o non valutati esattamente dagli agenti. Col 4^o luglio 1866 tali facoltà furono ristrette, fu deferito all'agente finanziario l'accertamento d'ufficio, ed il compito delle commissioni fu limitato a giudicare delle contestazioni che sorgevano fra l'agente ed i contribuenti. Però l'esperienza non tardò a dimostrare che per quanto solerte ed accurata fosse l'opera degli agenti funzionari, sfuggivano pur sempre al loro sindacato ed all'imposta di ricchezza mobile molti redditi tassabili, e che moltissimi non erano consiti o tassati in conformità del vero. Questi inconvenienti furono anzi ben di sovente segnalati al ministero da alcune commissioni, le quali, mosse da lodevole zelo pel pubblico interesse, rappresentavano i danni che da essi ne venivano all'erario e dovevansi che le leggi vigenti non consentissero loro di mettersi efficace riparo.

Egli è perciò che la legge 41 agosto 1870, allegato N, volle di nuovo associare l'opera delle commissioni a quella degli agenti nel sindacato dei redditi, onde

potessero completarla nel miglior modo possibile, riparando alle omissioni degli agenti stessi; ed a tale uopo attribui alle commissioni due facoltà importantissime, cioè:

1. Di valutare, anche per estimazione prudenziale, i redditi definiti derivanti da capitali, crediti o mutui, semprequando riconoscano che questi siano simulati infruttiferi;

2. Di inscrivere d'ufficio i contribuenti ed i redditi sfuggiti all'accertamento dell'agente e di aumentare i redditi ch'egli abbia ammesso od accertati d'ufficio in somma minore del vero.

La prima facoltà è comune a tutte le commissioni, cioè tanto alle comunali e consorziali, quanto alle provinciali ed alla centrale; però queste non possono valersene se non quando sianvi chiamate da apposito reclamo dei contribuenti o dell'agente, mentre le commissioni di revisione possono esercitarla d'ufficio, quando anche non siavi contestazione fra l'agente ed i contribuenti.

La facoltà d'inscrivere ed aumentare d'ufficio i redditi tassabili è riservata alle sole commissioni di revisione, siccome quelle che hanno più diretti rapporti coi contribuenti o possono meglio conoscere le loro condizioni economiche e la forza produttiva dei singoli esercizi d'industria o professione.

Coll'aggiunta della facoltà sovraaccennata il compito delle commissioni locali non è più, come per l'addietro, limitato a giudicare delle contestazioni che sorgono fra i contribuenti o l'agente finanziario circa la determinazione dei redditi, ma si estende puranche ad accertare d'ufficio i redditi, omessi o valutati in somma minore del vero dallo stesso agente; sicchè esse possono quindi innanzi procedere di propria iniziativa all'accertamento, affine di togliere le indebite esenzioni e minorazioni di tassa e di riparare alle omissioni ed agli errori in cui fosse incorso l'agente.

Acciocchè le commissioni possano valersi con frutto delle facoltà sovraaccennate, il ministero impartì loro le seguenti istruzioni:

1. Capitali simulati infruttiferi. — È notorio che in qualche luogo taluni contribuenti poco onesti sogliono, per frodare l'imposta, far mutui a terzi, stipulando nel contratto che i mutui sono gratuiti, mentre poi si fanno anticipare gl'interessi all'atto stesso del contratto, sborsando al mutuatario tanto minor capitale, quant'è la somma degl'interessi: oppure si fanno assicurare con pegno in derrate od effetti pubblici il pagamento degli interessi verbalmente convenuti, e li esigono alle stabilite scadenze senza che di ciò menomamente risulti dall'atto scritto; altri poi danno a prestito dei capitali indicando nel contratto che sono infruttiferi, mentre in fatto percepiscono gl'interessi a rate semestrali od annuali, facendoli figurare come restituzione di parte dei capitali, od aggiungendo alle rate di capitale, da rimborsarsi a determinate scadenze, anche la somma degli interessi maturati nel frattempo. Altri, in diverso modo, con altri sotterfugi tentarono e tentano di esimere dall'imposta i redditi de' loro capitali. Spetta quindi alle commissioni di far cessare queste frodi scandalose, scrutando con ogni diligenza quali siano i capitali e mutui che vengono simulati infruttiferi.

Nè ciò riuscirà loro difficile, laddove si facciano a confrontare il capitale sborsato dal creditore al momento del contratto, con quello che in una o più

rate debba essere restituito dal debitore a termini del contratto stesso; perocchè se veramente si tratta di capitale infruttifero o di mutuo gratuito, la somma sborsata e quella da restituirsi non possono non essere eguali; e qualora questa sia maggiore di quella, havvi ogni presunzione che il mutuo o credito sia simulato infruttifero, e che le varie rate da rimborsarsi dal debitore al creditore contengano accumulata, oltre la quota di capitale, anche la somma degli interessi maturati.

Egli è poi opportuno che le commissioni si facciano ad indagare quali sono nel comune o consorzio le persone dedite a tal genere di frodi; come pure quali rapporti intercedano tra il mutuante ed i mutuatari di capitali infruttiferi; perocchè se può accadere che facciasi mutui gratuiti fra parenti o persone legate da vincoli d'amicizia ed affinità, è del tutto improbabile che nelle attuali condizioni del credito, colla penuria di capitali che si lamenta in alcune parti del Regno, sianvi persone cotanti generose da concedere danaro a prestito senza ritrarne utile alcuno.

In ogni caso le Commissioni, quando abbiano motivo di dubitare che i mutui e erediti in discorso siano realmente fruttiferi, possono senz'altro valutare il relativo reddito per semplice estimazione discrezionale valendosi dei criteri, confronti, congetture od informazioni forniti dall'agente, od anche di quelli raccolti dai membri delle stesse commissioni o da esse attinti ad altre fonti.

E qui giova avvertire che allorchando le commissioni giudichino fruttiferi i capitali che dai titoli e documenti prodotti (ancorchè autentici e registrati) risultino infruttiferi, non sono menomamente obbligate ad indicare nelle decisioni i motivi del loro giudizio, potendo omettere del tutto qualsiasi motivazione, o bastando tutto al più l'accennare che il giudizio è poggiato sopra informazioni. Per contro laddove giudichino non essere fruttifero un capitale ritenuto fruttifero dall'agente delle imposte, non possono le commissioni esimersi dall'indicare i motivi che in tal sentenza le indussero, essendo altrimenti affette di nullità le loro decisioni.

Giova pur notare che in tali casi esse non possono pretendere dall'agente che produca prove legali del suo apprezzamento, nè ch'egli intacchi di falso i documenti prodotti dai contribuenti per dimostrare l'improduttività dei loro capitali; perocchè ciò eccederebbe i limiti del suo compito e riuscirebbe di quasi impossibile attuazione. Basterà quindi all'uopo che dall'agente siano indicati i criteri, confronti e dati sui quali si è poggiato per ritenere fruttiferi i capitali che pretendonsi infruttiferi; salvo alle commissioni di giudicare se tali criteri siano veramente attendibili e tali da giustificare l'estimazione fatta dall'agente.

Del rimanente siccome la valutazione dei mentovati redditi vuol'essere fatta per estimazione prudenziale, così è ovvio che le commissioni possono all'evenienza determinare l'interesse dei capitali in discorso anche al di sopra del tasso legale del 5 per cento.

II. Inscrizioni ed aumenti d'ufficio. — Affinchè le commissioni comunali e consorziali possano sindacare con precisione i redditi tassabili delle varie categorie fu disposto dal ministero che gli agenti spediscono loro periodicamente le liste (mod. A) dei contribuenti all'imposta, coll'indicazione dei redditi da essi dichiarati od accertati d'ufficio dagli agenti.

Per viemeglio agevolare alle commissioni siffatto compito fu altresì ingiunto agli agenti di trasmetter loro gli elenchi nominativi indicanti gli esercenti tassabili in ciascun comune distintamente per ogni ramo di industria, commercio, professione od arte. — (V. nota all'art. 93). V. Elenchi a pagina 229.

Colla scorta di quegli elenchi torna agevole alle commissioni di istituire confronti fra contribuente e contribuite o di riconoscere se i redditi attribuiti ai vari esercenti una stessa industria o professione siano realmente proporzionati alla rispettiva importanza e produttività.

In ogni comune o consorzio vi ha certamente uno o più esercenti che avranno dichiarato al vero o concordato coll'agente il loro reddito: pigliando questo per termine di confronto e procedendo dal noto allo ignoto, dalle denunce veritiere alle infedeli ed incomplete, possono le commissioni valutare con esattezza il reddito degli altri esercenti del comune o consorzio.

Quando dall'esame delle liste e dai mentovati confronti le commissioni scorgano come vi siano esercenti immuni dall'imposta, mentre sono tassati altri esercenti la stessa industria in condizioni analoghe o talvolta men favorevoli: quando rilevino che alcuni esercenti sono tassati per un reddito minore di quello attribuito ad altri in condizioni identiche o men vantaggiose, le commissioni non debbono esitare ad inscrivere d'ufficio i redditi omissi o non valutati rettamente, allo scopo di far cessare le indebite esenzioni dei primi e di togliere le ingiuste disuguaglianze di tassa fra i secondi. — (N. 2 B. 1871).

(2) Delle decisioni prese in ciascuna seduta dalla commissione deve essere redatta apposito processo verbale. — (C. M. 2 aprile 1865, N. 47). V. anche art. 94.

— Ogni decisione regolata consta di tre parti — espositiva o narrativa — razionale — e dispositiva. Nella prima espongonsi, per capi, i fatti e le questioni che risultano dal reclamo e dagli atti annessivi; nella seconda si risolvono le questioni proposte dai ricorrenti, riassumendo le ragioni ed indicando gli articoli di legge e regolamento, a cui la risoluzione si appoggia; e nella terza si provvede all'accoglimento od al rigetto del ricorso e si danno in coerenza le disposizioni che occorrono. — Però le commissioni non avendo obbligo di motivare il loro giudizio fuorchè nel caso previsto dall'art. 89, § 4, possono in ogni altro caso limitarsi ad indicare nelle decisioni la parte espositiva e la dispositiva, od anche soltanto quest'ultima senza che perciò ne venga viziato di nullità il giudizio con esse proferito.

— Non altrimenti possono le commissioni modificare le somme di reddito che indicandone nelle loro decisioni, specificatamente per ciascuna categoria, le variazioni. Laonde qualora una commissione assegni ad un contribuente un reddito in somma complessiva, sarà necessario che con successiva deliberazione proceda al reparto delle medesime nelle singole categorie. — (D. C. C. n. 227 del 30 marzo 1868).

È illegale la decisione che non determina distintamente le somme dei singoli cespiti di reddito e quelle dei singoli articoli di spesa o passività. Però nel caso di un contribuente che possieda un unico cespite non è irregolare il giudizio della commissione che abbia valutato il reddito al netto, senza specificarne la somma del reddito lordo e quella delle spese. — (D. C. C. 5 gennaio 1870 n. 9706).

E' quando nella decisione non siano distinte per categoria i redditi e le spese, può la commissione di appello, sulla istanza delle parti, ordinare il rinvio della vertenza alla commissione di prima istanza, affinchè sia fatta la distinzione ed il reparto de' redditi e dei debiti. — (D. C. C. 30 luglio 1869 n. 6834).

— Le commissioni possono risolvere due o più reclami con una sola decisione, ma in tal caso devono definire separatamente tutte le singole questioni proposte in ciascun reclamo. — (D. C. C. 5 novembre 1870 n. 43042).

— Le commissioni nel decidere sui reclami non hanno facoltà di ordinare lo sgravio ed il rimborso delle quote d'imposta iscritte ne' ruoli, essendo ciò di esclusiva competenza dell'intendente a termini dell'art. 125 del regolamento. Esse debbono limitarsi, secondo i casi, a determinare le somme di reddito da attribuirsi ai contribuenti, od a dichiarare la tassabilità, l'esenzione, l'indebita inserzione per causa di duplicazione o la cessazione dei redditi inseriti nei ruoli, conformandosi al disposto del regolamento.

In nessun caso poi compete alla commissione la facoltà di sospendere la esazione delle quote d'imposta iscritte nei ruoli, mentre per l'art. 42 della legge 28 maggio 1867 è chiaramente stabilito che i giudizi vertenti presso le commissioni non impediscono la riscossione dei ruoli. — (N. 30 B. 1869).

— Trattandosi d'incompetenza per ragione di materia a nulla giova l'acquiescenza prestata dall'agente al giudizio da emettersi per parte della commissione di 1^a istanza, poichè la incompetenza assoluta dev'essere dichiarata d'ufficio e non dipende in nessuna maniera dal contratto giudiziale. — (D. C. C. 2 aprile 1870 n. 44159). Per conseguenza se l'agente avesse ommesso di opporsi all'ammissione di un ricorso tardivo, per estimazione di redditi, presentato alla commissione locale dopo la pubblicazione dei ruoli, potrebbe pur sempre denunciare in appello il giudizio della stessa commissione che lo avesse ammesso e risolto favorevolmente, mentre essa più non ne avea la facoltà e la competenza.

(3) L'esercizio delle facoltà di cui agli art. 72 e seguenti non è punto obbligatorio per le commissioni, dappoichè esse giudicano come giurati, *ex informata coscienza*, e non sono punto tenute a seguire piuttosto questo che quest'altro criterio, e nè tampoco ad indicare i motivi del loro giudizio, tranne il caso previsto dal § 4 del presente articolo. — (A. P. Senato 5 gennaio 1864 — D. Scialoja, Lauzi e min. Minghetti).

Nei giudizi d'estimazione le commissioni non hanno altro norma che i dettami della loro coscienza: esse possono agglustare o negar fede ai documenti loro presentati, senza che l'uso di tale facoltà possa formare soggetto di censura. — (D. C. C. 3 dicembre 1870 n. 43480).

— La commissione per valutare i redditi può all'evenienza ordinare accessi o visite e procedere a perizie sì di propria iniziativa, che sulla richiesta dei contribuenti. — (A. P. Senato 5 gennaio 1864 D. Scialoja). In tali casi le spese di accesso e perizia sono a carico del comune o consorzio. — (Parere del Consiglio di Stato 27 gennaio 1871 n. 4580).

La commissione ha facoltà, non obbligo, di intimare al contribuente la comparza in persona; ond'è che dall'essersi o no valsa di tale facoltà non può derivarne alcuna nullità per la decisione e per l'accertamento del reddito. — (D. C. C. n. 58, del 26 febbraio 1868).

(4) Le commissioni hanno facoltà non solo di valutare l'importo dei redditi derivanti da capitali simulati infruttiferi, ma si ancora di aumentare l'importo degli interessi d'un capitale che risultino tassativamente indicati nei titoli relativi, semprechè li ritengano inferiori al vero, a norma degli articoli 73 e 93.

— All'infuori del caso in cui le commissioni dichiarino non fruttifero un capitale ritenuto fruttifero dall'agente, in ogni altro non è obbligatorio per esse di indicare nelle decisioni i motivi del loro giudizio. — (A. P. - Senato 5 e 8 gennaio 1864 - De Revel - Farina, De Foresta, Pareo e M. Minghetti e D. C. C. 5 maggio 1869, n. 3302).

(5) I limiti di una contestazione per estimazione di reddito da decidersi in prima istanza da una commissione, stanno fra la somma dichiarata dal contribuente e quella rettificata dall'agente. Sarebbe quindi viziato di ultrapetizione il giudizio della commissione che attribuisse al contribuente una somma di reddito minore di quella da lui stesso dichiarata.

Eccede i limiti della contestazione quel giudizio che, senza domanda delle parti, determina di trasportare un reddito in categoria diversa da quella in cui fu dichiarata dal contribuente, od iscritta dall'agente. — (D. C. C. 29 ottobre 1869, n. 8111).

Nel giudizi di 2^a istanza che siano promossi dal solo agente delle imposte per estimazione di reddito, le commissioni provinciali non possono diminuire la somma di reddito fissata dalla commissione locale e non impugnata dal contribuente. — (D. C. C. 24 maggio 1869, n. 5444).

Le commissioni locali possono diminuire i redditi accertati dall'agente, non mai quelli denunziati dai contribuenti. (A. P. Senato 9 giugno 1870, D. Beretta, Pallieri, e M. Sella).

I giudizi di 4^o grado, sebbene viziati di ultrapetizione, diventano definitivi quando non siano appellati nel termine perentorio di 20 giorni di cui all'art. 94. — (D. C. C. 19 maggio 1869, n. 5433).

Il vizio di ultrapetizione di una decisione quando non sia rilevato dall'agente nè dal contribuente, non può essere sollevato d'ufficio dalla commissione giudicante in appello. — (D. C. C. 23 luglio 1869, n. 6694).

Le commissioni non possono in verun caso diminuire i redditi al disotto delle somme che sono state dichiarate o confermate col silenzio dai contribuenti, od anche concordate coll'agente dopo fatta la dichiarazione (N. 30 Boll. 1869). Esse hanno però ognora la facoltà di aumentare tanto i redditi dichiarati dai contribuenti, quanto quelli accertati dall'agente a norma del seguente art. 93.

— I giudizi resi dalle commissioni non hanno forza di cosa giudicata, fuorchè per l'anno al quale si riferiscono (D. C. C. 22 ottobre 1869, n. 9453). Donde il corollario che il giudizio reso dalle commissioni non può avere effetto retroattivo per l'imposta degli anni precedenti: e che d'altra parte l'agente può sempre nell'anno successivo proporre *ex-novo* le quistioni già risolte dalla commissione per l'anno anteriore, collo inserire e rettificare d'ufficio i redditi annullati o ridotti dalla commissione stessa.

— Per tutto ciò che non è previsto dal regolamento in ordine ai giudizi delle commissioni sono applicabili le norme stabilite dal codice di procedura civile per i giudizi ordinari. — (Dec. varie della C. C.).

(6) L'agente deve procurare, per quanto gli affari d'ufficio lo consentano, d'intervenire personalmente alle adunanze delle commissioni, o di delegarvi un rappresentante per sostenere il suo operato e difendere le ragioni dell'erario. Egli può proporre oralmente quelle eccezioni che ravvisa opportune, massimamente sulla tardività dei reclami prodotti dai contribuenti sulle questioni di massima, e sulla competenza delle commissioni; e può chiedere che delle fatte eccezioni sia preso atto nei processi verbali delle sedute.

Termine per la pronunzia dei giudizi delle commissioni.

ART. 90. Il giudizio della commissione sui reclami deve essere pronunziato possibilmente entro 30 giorni dalla loro presentazione (art. 12 L. 1867) (1).

(1) Il termine assegnato alle commissioni comunali e consorziali per risolvere i reclami non è perentorio (D. C. C. 3 agosto 1869, n. 6935). — Lo è poi tanto meno per le commissioni provinciali, in quanto che non possono risolvere gli appelli dell'agente se non nei 20 giorni successivi alla loro utilizzazione ai contribuenti; ond'è evidente che in dieci giorni non avrebbero agio di pronunziare i loro giudizi su tutti quegli appelli.

*Invio delle decisioni all'agente — Loro esame e denuncia in appello
Conservazione degli atti e registri delle commissioni locali.*

ART. 91. Il presidente trasmette all'agente le testuali decisioni della commissione di mano in mano che vengono proferite, unendovi i reclami, le schede e i relativi documenti: e, compiuti i lavori della commissione, ne trasmette i processi verbali, registri ed atti all'agente medesimo, che risponde della loro conservazione (art. 36 L. 1864) (1).

(1) L'agente ha l'obbligo imperitibile di esaminare le decisioni e d'interporre appello da quelle che risultino pregiudizievoli all'erario, o contrarie alla legge ed al regolamento — N. 50 B. 1869. V. note agli art. 25, 32 e 94.

Notificazione ai contribuenti delle decisioni — Avviso di mod. P. — Termine per le notificazioni — Richiesta di visione e di copia delle decisioni — Diritti di copia — Pollettario — Ricevuta — Resoconto.

ART. 92. L'agente ha l'obbligo di notificare al reclamante la parte dispositiva della decisione inviandogli apposito avviso (mod. P) da recapitarsi nei modi e con le forme di cui all'articolo 85 (art. 12 L. 1867) (1).

Possono i contribuenti richiedere all'agente di vedere il testo della decisione.

L'osson inoltre richiedere copia testuale della decisione, che sarà spedita in carta semplice, mediante il corrispettivo indicato al n° 8 della tariffa annessa alla legge sulle vulture catastali (2).

(1) L'intimazione ai contribuenti dei giudizi resi dalle commissioni deve esser fatta possibilmente fra cinque giorni dalla data in cui i giudizi furono notificati all'agente (N. 50 Boll. 1869).

In casi eccezionali può l'agente diffondere l'intimazione ai contribuenti delle decisioni rese dalle commissioni, sia per riconoscere nel frattempo se convenga denunciarle in appello, sia per raccogliere prove e documenti e produrre l'appello entro i 20 giorni dalla intimazione degli avvisi di modulo P. — (N. 100 B. 1870). V. anche nota all'art. 94.

— L'avviso modulo P serve per la notificazione ai contribuenti di tutte le decisioni rese così dalle commissioni locali, provinciali e centrale, come dall'Intendente e dal Ministero. In esso deve indicarsi la data della decisione e quella del ricorso in appello dell'agente, quando sia stato interposto. — (N. 50 B. 1869). V. anche nota all'art. 89.

(2) Il corrispettivo o diritto stabilito dal n. 8 della tariffa annessa alla legge 11 agosto 1870, alleg. G, è di centesimi 20 per ogni pagina di scritturato, ritenuta per intera la pagina incominciata. Di questi diritti l'agente rilascia ricevuta ai contribuenti staccandola da apposito bollettario, ne rende conto mensilmente all'intendenza e ne fa il versamento nella cassa del ricevitore del registro alla fine di ogni mese. — (N. 7 B. 1869 — Alleg. A, e Capit. xviii reg. 21 dicembre 1870, n. 6111). Vedi nota all'art. 87.

Facoltà riservate alle commissioni locali — Elenchi dei contribuenti — Liste di mod. A — Elenchi degli esercenti industrie e professioni — Riassunti annuali degli elenchi — Confronti, graduazione e conguaglio dei redditi — Aumenti ed inserzioni d'ufficio progettati dalle commissioni — Loro notificazione ai contribuenti — Termine per effettuarla — Reclami ed eccezioni — Risoluzione — Avviso (mod. P) ai contribuenti.

ART. 93. La commissione comunale o consorziale ha sempre la facoltà di aumentare i redditi iscritti dall'agente, e di inscrivere i cespiti di reddito ch'egli avesse ommesso; e ciò tanto nel caso di reclamo per parte dei contribuenti, quanto nel caso in cui non abbiano reclamato, od abbiano confermato col silenzio i redditi stabiliti nel precedente accertamento, od abbiano aderito alle dichiarazioni o rettificazioni d'ufficio (art. 2 L. 1870).

A tal fine l'agente deve comunicare alla commissione l'elenco di

tutti i contribuenti di cia-cun comune colla indicazione dei rispettivi redditi (1).

Prima di giudicare sull'aumento la commissione deve avvertirne l'agente cui incomberà di darne avviso al contribuente, perchè questo possa far valere le sue ragioni (2).

La decisione proferita dalla commissione sarà dall'agente notificata al contribuente con avviso (mod. P) (art. 36 L. 1864 e 14 L. 1870).

(1) Siccome le liste (mod. A) già contengono l'indicazione di tutti i contribuenti di ciascun comune, così per evitare una inutile ripetizione di scritturazioni o tabelle, fu disposto colla normale 88 boll. 1870, che gli agenti spediscano alle commissioni le liste medesime, però completate coll'aggiunta dei redditi che trovinsi accertati per ciascun contribuente al momento della spedizione. Fu altresì disposto che gli agenti trasmettano alle commissioni gli elenchi indicanti gli esercenti tassabili in ogni comune, distintamente per ciascun ramo d'industria, commercio, professione od arte.

Negli elenchi è indicato il nome e cognome di ciascun esercente, la qualità dell'industria o professione, ed il reddito imponibile complessivo di categ. B, C, D; come pure il numero degli operai, quello degli strumenti di produzione (forni, telai, bacinelle, macchine, ecc.), il valore dei prodotti o manufatti, la spesa del combustibile e della mano d'opera, il numero e la qualità degli atti od affari, ed in generale tutte quelle nozioni che servir possono a dimostrare l'importanza ed i profitti di una data industria o professione in confronto colle altre esercitate nello stesso comune.

Gli esercenti una medesima industria o professione sono descritti l'uno dopo l'altro secondo l'entità del rispettivo reddito imponibile, cominciando da quello che possiede il maggior reddito sino a quelli che hanno solamente il *minimum* di 400 lire imponibili.

Coloro che esercitano due o più industrie o professioni sono iscritti nello elenco della industria o professione alla quale fu attribuito il maggior reddito; e coloro che esercitano un'industria ed una professione sono compresi tanto nell'elenco della industria quanto in quello della professione.

Sono pur descritti negli elenchi tutti quegli esercenti che siano dagli agenti ritenuti tassabili, cioè aventi un reddito superiore alle lire 400 imponibili, e che non siano peranco tassati o perchè esentati dalle commissioni o perchè sfuggiti all'accertamento o per altra causa.

Gli elenchi sono annualmente rettificati e completati coll'aggiunta dei nuovi esercenti divenuti tassabili nel corso dell'anno, colla indicazione dei nuovi o maggiori redditi accertati pel nuovo anno, e colla radiazione degli esercenti che non sono più tassabili nel comune per fallimento, per morte, per trasferimento di domicilio o per altra causa.

Essi prestansi acconciamente per istituire confronti fra i vari esercenti uno stessa industria e per riconoscere:

a) se i redditi attribuiti ai singoli esercenti siano realmente proporzionati all'importanza o produttività delle rispettive industrie;

b) se i redditi accertati per le varie industrie e professioni del comune o consorzio siano fra loro congruati in ragione dell'entità ed importanza rispettiva;

c) se e quali esercenti siano tuttavia esenti dall'imposta senza che abbiano dritto all'esenzione, per essere in condizioni uguali a quelle di altri esercenti tassati nello stesso comune ed in comuni finitimi;

d) se e quali esercenti siano tassati per un reddito minore di quello aseritto ad altri esercenti che si trovano in condizioni analoghe o men favorevoli.

In base agli elenchi si formano annualmente i riassunti per distretto d'agenzia, e vi si annota distintamente per ogni comune e per ciascun ramo d'industria il numero degli esercenti tassati ed il reddito massimo, medio e minimo accertato per ciascuna industria e professione. Vi è inoltre indicato per comune il numero totale dei possessori di redditi definiti di categ. A, quello dei possessori di vitalizi, pensioni od altri redditi delle categ. C. D. non dipendenti dall'opera personale, e l'ammontare complessivo dei redditi delle categ. A. B. C. D.

Gli elenchi ed i riassunti in discorso servono soprattutto allo scopo importantissimo di congruare i redditi imponibili delle varie industrie e professioni, sì per comune che per distretto e per provincia, di togliere le indebite esenzioni d'imposta là dove sussistono, o di ottenere per tal guisa la giusta distribuzione dell'imposta nelle diverse provincie del regno, in proporzione della loro forza contributiva. — (N. 43, 44 e 88 boll. 1870, o 2 boll. 1871). V. note agli articoli 82 e 89 ed Elenchi dei possessori a pagina 229.

(2) Contro l'inserizione o contro l'aumento di reddito divisato dalla commissione locale e notificato dall'agente, può il contribuente reclamare alla stessa commissione; e sembra che il termine utile a ricorrere debba essere quello stesso che è stabilito per gli aumenti fatti d'ufficio dall'agente, cioè 20 giorni dalla notificazione al contribuente dell'avviso (mod. H. I. K.), con cui gli viene annunziata l'inserizione d'ufficio progettata dalla commissione.

Ricorsi alle commissioni provinciali e alla centrale.

Giudizi di seconda istanza — Appelli — Termini perentorii — Avviso ai contribuenti — Casi in cui l'agente deve appellare — Ricorsi dell'agente motivati, sommarii, con riserva.

ART. 94. Dalle decisioni delle commissioni comunali e consorziali possono i contribuenti appellare alla commissione provinciale entro il termine di giorni 20 dalla notificazione dell'avviso (mod. P.), di cui all'art. 92 (art. 28 L. 1864 e 41 e 42 D. L. 1866) (1) (2).

Può del pari appellare l'agente, e in questo caso deve avvertirne il contribuente con avviso (mod. P), col quale gli notifica la decisione della commissione comunale o consorziale, indicando i motivi dell'appello (art. 42 D. L. 1866 (1) (2).

Nel termine di 20 giorni da questa notificazione l'agente deve presentare alla commissione provinciale il suo appello, di cui può tener luogo la copia dell'avviso suddetto (art. 26 L. 1864) (2).

(1) Circa la costituzione delle commissioni provinciali e la loro competenza. V. note agli articoli 28, 32, 87 e 89.

(2) L'agente ha l'obbligo inderogabile di interporre appello dalle decisioni di 4° e 2° grado che riconosca pregiudizievoli all'erario e contrarie alla legge ed al regolamento.

Deve poi specialmente appellare nei seguenti casi:

1. Quando il reddito dei contribuenti venga dalle commissioni ridotto ad una somma minore di quella dichiarata, o concordata da essi coll'agente, oppure confermata per iscritto o col silenzio;

2. Quando le commissioni abbiano determinato in una somma complessiva i redditi di diversa natura e categoria posseduti da un contribuente, senza distinguere i redditi lordi, le spese, le passività ed i redditi netti per ciascun cespite e per ciascuna categoria;

3. Quando le commissioni, nonostante l'opposizione dell'agente, abbiano ammesso i reclami tardivamente prodotti dai contribuenti;

4. Quando esse abbiano modificati i redditi variabili della categ. B, C, D, che fossero già divenuti definitivi a norma di legge. — (N. 50 B. 1869).

— Qualora l'agente per la mole dei lavori d'ufficio e per la strettezza del tempo non possa formulare dettagliatamente i ricorsi in appello e svolgerne distesamente i motivi, può limitarsi per intanto a produrre un ricorso sommario, facendovi però espressa riserva di vie meglio spiegarlo e motivarlo entro otto giorni dall'invio.

Per tal modo egli avrà agio di esaminare accuratamente i fatti e le questioni, di raccogliere prove e documenti onde impugnare con efficacia le decisioni e proporre tutti quei motivi di nullità che creda opportuni. — (N. 50 boll. 1869). V. anche nota all'art. 92.

— L'agente non può reclamare che nell'interesse dell'amministrazione finanziaria; esso non può mai sostituirsi al contribuente e chiedere la diminuzione delle somme di reddito deliberate con decisioni, dalle quali non siasi appellato il contribuente (D. C. C. n. 144 del 13 marzo 1868), salvo però il disposto dell'art. 147 del regolamento. — (V. nota all'art. 92).

— Ad evitare equivoci e dubbiezze nei giudizi delle commissioni, è necessario che gli appelli degli agenti siano brevi ma precisi, e contengano distintamente la esposizione concisa ed esatta dei fatti, delle questioni da risolversi, e delle violazioni di legge o regolamento su cui vertono, colla indicazione dei relativi articoli. — (N. 400 B. 1870).

— È viziato di nullità il giudizio della commissione provinciale che siasi svolto ad insaputa dell'agente o del contribuente per non essere stato notificato l'appello nei modi di legge e regolamento. Non può tuttavia ravvisarsi nullo e di niun effetto l'appello prodotto dall'agente, al quale non sia imputabile la mancanza di notificazione dell'appello ai contribuenti; epperò esso è in dritto di richiedere dalla commissione provinciale un nuovo giudizio sul suo appello, dopo che sia riparato alla mancanza della notificazione (D. C. C. 5 novembre 1869, N. 8299).

(2) I termini assegnati ai contribuenti ed agli agenti per reclamare alle commissioni sono assolutamente perentorii ed improrogabili; sicchè dopo la loro scadenza rimane prescritto il diritto di ricorrere, è inammissibile qualsiasi ricorso ulteriore, divengono definitivi e non possono più essere modificati i redditi determinati dall'agente o dalle commissioni secondo i casi.

È quindi essenzialissimo che gli agenti usino la massima diligenza in questa delicata bisogna affine di produrre in tempo debito gli appelli alla commissione provinciale o centrale e di recepire di tardività i ricorsi presentati dai contribuenti nell'atto di trasmetterli alle commissioni cui sono indirizzati. — (V. nota all'art. 88).

Duplicazioni di reddito — Ricorsi — Termine

— *Competenza delle commissioni — Mezzo per ovviare alle duplicazioni.*

ART. 95. Colui il quale si trovi iscritto per lo stesso reddito tra i contribuenti di più comuni, quando abbia entro 20 giorni da quello in cui ricevette l'avviso d'iscrizione (mod. II) reclamato alle commissioni comunali o consorziali, nella giurisdizione delle quali fu iscritta d'ufficio, può, ove queste commissioni non secondino la sua domanda, ricorrere, per causa d'indebita iscrizione, alla commissione provinciale, se i comuni suddetti si trovano nella stessa

provincia, od alla commissione centrale, quando si tratti di comuni posti in provincie diverse (1).

Però il giudizio intorno all'ammontare del reddito è sempre di competenza di quella commissione comunale o consorziale e provinciale, nella giurisdizione della quale si trova il comune dove il contribuente fece la propria dichiarazione.

Nel caso in cui non vi sia stata dichiarazione, e le diverse iscrizioni siano state fatte d'ufficio, sono competenti a giudicare del reddito le commissioni comunale o consorziale e provinciale, che hanno giurisdizione nel comune, in cui l'iscrizione d'ufficio è, a giudizio del contribuente stesso, consentanea alla legge.

Quando il contribuente non contesti la somma di reddito, ma soltanto l'iscrizione del medesimo in più comuni, può ricorrere direttamente alla commissione provinciale o centrale, secondo i casi (Art. 43 D. L. 4866) (1).

(1) I ricorsi per duplicazione ammessi dal presente articolo debbono esser fatti nel tempo dell'accertamento e prima della formazione dei ruoli; ora le duplicazioni d'imposta in comuni diversi scopronsi per lo più dopo la spedizione dei ruoli, poco curandosi i contribuenti degli avvisi di iscrizione (mod. II o I) che ricevono dagli agenti, sin che non sono richiesti dall'esattore di pagare l'imposta. Parrebbe quindi che a rigor di termini dopo la pubblicazione dei ruoli fosse preclusa ai contribuenti la via di reclamare contro le duplicazioni di reddito; però la commissione centrale, non dissenziente il ministero, ha mai sempre ammesso i ricorsi di tal genere, anche se prodotti dopo la pubblicazione dei ruoli, ritenendo come illegale ed indebita la iscrizione di uno stesso reddito nei ruoli di due o più comuni.

E qui giova avvertire che se i contribuenti e gli agenti adempiono alle prescrizioni mentovate nelle note agli articoli 42 o 69, ben difficilmente potrà per l'avvenire verificarsi il caso di duplicazioni di reddito nelle tabelle di comuni diversi.

• — Contro le duplicazioni di reddito in comuni diversi possono i possessori ricorrere, come meglio loro talenta, alle commissioni di revisione oppure alle commissioni provinciali o centrale, secondo i casi.

Le commissioni provinciali sono incompetenti a conoscere delle duplicazioni di reddito avvenute nei ruoli di comuni appartenenti a provincie diverse. — (D. C. C. 9 maggio 1866).

Procedura nei giudizi di seconda istanza — Competenza della commissione provinciale — Termine per la pronunzia de' giudizi — Documentazione degli appelli — Controricorsi e documenti dei contribuenti — Intervento dell'intendente alle sedute della commissione provinciale — Nullità delle decisioni sopra ricorsi non intimati alle parti — Ricorsi per emendazione di errori occorsi nelle decisioni.

ART. 96. Per i ricorsi in appello verrà seguito il procedimento stabilito dagli articoli 87, 88, 89, 90, 91 e 92; e le commissioni provinciali sono investite delle stesse facoltà da quegli articoli attribuite alle commissioni comunali e consorziali. In nessun caso però possono pronunciare decisione prima che siano decorsi 20 giorni da quello della notificazione dell'appello (1).

La dichiarazione di cui all'art. 75 viene rilasciata dal prefetto. I ricorsi sia del contribuente, sia dell'agente in appello delle decisioni delle commissioni devono essere corredati di tutti gli atti e produzioni del giudizio di prima istanza, comprese le decisioni stesse (art. 36 L. 1864) (2).

Devono essere comunicati all'agente anche i contro ricorsi ed i documenti prodotti dai contribuenti contro gli appelli da esso presentati (art. 12 L. 1867) (3).

La mancanza d'appello entro i 20 giorni successivi alla notificazione della decisione della commissione comunale o consorziale rende definitive le somme di reddito da essa stabilite (art. 26 L. 1864).

L'intendente di finanza od un suo rappresentante ha facoltà di prender parte alle adunanze della commissione provinciale, però senza voto deliberativo (4).

Il presidente della commissione provinciale, compiuti i giudizi, trasmette gli atti ed i verbali all'intendente, il quale provvede per la loro conservazione (art. 36 L. 1864).

(1) Le commissioni di appello non possono esercitare le facoltà loro conferite dagli articoli 8 della legge 11 agosto 1870 e 89 § 4 del regolamento, fuorchè nel caso di reclamo per parte dei contribuenti o dell'agente e dietro iscrizione di ufficio fatta dall'agente o dalla commissione di 1° grado per i redditi dei capitali che pretendonsi infruttiferi. — (N. 2 B. 1871).

La commissione provinciale non può pronunciare sopra domande nuove che non abbiano subito il primo grado di giudizio dinnanzi le commissioni comunali

o consorziali, salvo il caso di duplicazione previsto dall'articolo 95. — (D. C. C. 11 giugno 1869, n. 5836).

Le commissioni di appello non possono in verun caso eccedere i limiti delle contestazioni loro deferite; esse non hanno altrimenti la facoltà di aumentare i redditi accertati dall'agente e neppure di inscrivere i redditi da esso ommessi, essendo tale facoltà riservata esclusivamente alle commissioni locali dall'articolo 2 della legge 11 agosto 1870. — (N. 2 B. 1871).

(2) È sempre indispensabile che i ricorsi prodotti, tanto dai contribuenti quanto dall'agente, siano per cura di esso corredati del fascicolo delle schede, dei reclami, delle decisioni precedenti e di tutti gli altri documenti necessari.

Le copie delle schede vogliono essere perfettamente conformi alle schede originali, così nella intestazione del frontespizio come nella descrizione dei redditi e delle spese per le singole categorie.

Ai ricorsi dei contribuenti dovranno pure unirsi le ricevute figlie di mod. O, quante volte sia da essi contestato il recapito degli avvisi di mod. H, I, K e P; mentre in mancanza di esse le commissioni non potrebbero a meno di accogliere i ricorsi dei contribuenti ed annullare l'accertamento degli agenti, quand'anche fosse del tutto regolare per ogni altro rispetto.

Parimenti nel caso di controversie circa l'estimazione dei redditi confermati col silenzio, converrà che l'agente unisca ai ricorsi dei contribuenti od al suo appello una copia autentica del certificato di pubblicazione dell'avviso D bis, tanto per comprovare la tardività dei reclami diretti ad ottenere la diminuzione di quei redditi, quanto per dimostrare la violazione del regolamento commessa dalle commissioni nell'ammettere siffatti reclami. — N. 100 B. 1870).

(3) I ricorsi dei contribuenti devono essere recapitati alle commissioni d'appello per mezzo dell'agente. Esso deve notificare ai contribuenti col prescritta avviso (mod. P) gli appelli che presenta alle dette commissioni.

(4) L'intendente ed il suo delegato, quali rappresentanti dell'amministrazione delle imposte, possono nella discussione dei reclami presso la commissione provinciale, proporre quelle eccezioni di rito e di merito che ritengono necessarie nell'interesse dell'erario. — V. note agli art. 32 e 89.

È nulla la decisione resa dalla commissione provinciale sul ricorso d'un contribuente che non sia stato comunicato all'agente. È nullo per converso il giudizio emesso dalla commissione provinciale sull'appello dell'agente che non sia stato intimato al contribuente. — (D. C. C. 2 marzo 1868 n. 85 o 9 giugno 1869, n. 5772).

— Per la correzione di errori materiali commessi dalla commissione provinciale possono gl'interessati ricorrere alla stessa commissione, non già alla centrale. — (D. C. C. 21 luglio 1869, n. 6635). V. note agli articoli 89, 90 e 97.

Giudizi di 3^a istanza — Competenza della commissione centrale — Forma speciale dei ricorsi alla commissione e loro documentazione — Domande nuove — Rinvio dei giudizi alle commissioni provinciali e locali — Ricorsi per emendazione e per revocazione — Giudizi di estimazione e di fatto — Giudizi definitivi.

ART. 97. Oltre i casi indicati all'articolo 95 possono ricorrere alla commissione centrale tanto gli agenti, quanto i contribuenti contro le decisioni delle commissioni provinciali, per quanto riguarda l'applicazione delle leggi e del presente regolamento (art. 13 D. L. 1866) (1).

Non si può deferire alla commissione centrale alcuna decisione delle commissioni provinciali concernente la semplice estimazione dei redditi (art. 13 D. L. 1866) (1).

È però ammesso ricorso alla commissione centrale per tutte le questioni riguardanti l'esistenza o la valutazione dei redditi indicati nel paragrafo quarto dell'articolo 89 (art. 8 L. 1870).

Nei ricorsi si esporranno il fatto, le questioni ed i capi della decisione contestata, indicando gli articoli delle leggi o del presente regolamento che si affermano violati od erroneamente applicati (2).

Per questi ricorsi i contribuenti e gli agenti osserveranno quanto è prescritto per i ricorsi alle commissioni provinciali.

La mancanza di ricorso entro i 20 giorni dalla notificazione della decisione della commissione provinciale rende definitivo il giudizio medesimo (art. 26 L. 1864) (3).

(1) Rinvio il lettore alla nota dell'articolo 36 per quanto ha tratto alla costituzione ed agli attributi generali della commissione centrale riferirò qui soltanto alcune massime circa la sua competenza rispetto all'imposta sulla ricchezza mobile.

— Non è compito della commissione centrale di raccogliere prove e procedere ad indagini, ma si soltanto di pronunciare sull'applicazione della legge e del regolamento in ordine ai fatti già constatati e risultanti dagli atti. — (D. C. C. 12 marzo 1870, n. 43244).

Essa non conosce degli errori materiali commessi dalle commissioni provinciali e neppure di quelli occorsi nei ruoli. — (D. C. C. 24 luglio 1869, n. 6635).

Essa non può pronunciare sopra domande nuove che le vengano presentate nei ricorsi o che non siano state proposte davanti la commissione comunale e provinciale, salvo il disposto dell'articolo 95 per i casi di duplicazione di redditi in provincie diverse. — (D. C. C. 41 giugno 1869, n. 5836).

La valutazione delle spese, come elemento del giudizio di estimazione dei redditi, sfugge alla competenza della commissione centrale. — (D. C. C. 9 aprile 1870, n. 11274).

— Dai giudizi della commissione centrale vi ha luogo a ricorrere alla commissione stessa per emendazione o rievocazione nei casi previsti dagli art. 473 e 494 del codice di procedura civile. — (D. C. C. 7 maggio 1869, n. 3408 e 186).

Tali articoli sono del tenore seguente:

« Art. 473. — Non è necessario alcuno dei mezzi indicati nell'art. 465 per far emendare nelle sentenze omissioni od errori che non ne producano la nullità. nè per correggere anche nella parte dispositiva un errore di calcolo

Le correzioni si fanno in margine delle sentenze o in fine della sentenza originale, con indicazione del decreto o della sentenza che le abbia ordinate. »

« Art. 494. — Le sentenze pronunziate in contraddittorio dalle autorità giudiziarie in grado di appello possono essere rievocate sull'istanza della parte :

1. Se la sentenza sia stata l'effetto del dolo di una delle parti a danno dell'altra;

2. Se siasi giudicato sopra documenti stati riconosciuti o dichiarati falsi dopo la sentenza, o che la parte soccombente ignorasse esser stati riconosciuti o dichiarati falsi prima della sentenza stessa;

3. Se dopo la sentenza siasi ricuperato un documento decisivo, il quale non siasi potuto produrre prima per fatto della parte contraria,

4. Se la sentenza sia l'effetto di un errore di fatto che risulti dagli atti e documenti della causa.

Vi è questo errore quando la decisione sia fondata sulla supposizione di un fatto la cui verità è incontrastabilmente esclusa, ovvero quando sia supposta la inesistenza d'un fatto, la cui verità è positivamente stabilita; e tanto nell'uno quanto nell'altro caso quando il fatto non sia un punto controverso sul quale la sentenza abbia pronunziato;

5. Se la sentenza sia contraria ad altra sentenza precedente passata in giudicato, pronunziata fra le stesse parti, sul medesimo oggetto, purchè non abbia pronunziato anche sull'eccezione di cosa giudicata.

— La commissione centrale o provinciale cui venga proposta una domanda nuova, (cioè non discussa dalla commissione locale o provinciale rispettivamente) non può rigettare tale domanda, ma deve rimettere il ricorrente davanti la commissione di 1^a o 2^a istanza. — (D. C. C. n. 51 del 21 febbraio 1868, e n. 212 del 27 marzo 1868).

Qualora una commissione provinciale assegni ad un contribuente un reddito in somma complessiva senza ripartirlo per categorie, la commissione centrale può, sul ricorso dell'agente o del contribuente, ordinare che dalla commissione provinciale medesima si proceda al reparto della detta somma nelle singole categorie. — (D. C. C. n. 227 del 30 marzo 1868).

Quando per l'annullamento della decisione di una commissione provinciale sia necessario procedere a nuova estimazione di reddito, la commissione centrale rimette il ricorrente dinanzi alla medesima commissione provinciale. — (D. C. C. n. 44 del 42 febbraio 1868).

— È censurabile e può essere denunciato alla commissione centrale il giudizio di fatto pronunciato dalla commissione provinciale, e pel quale sia stata ammessa in detrazione dei redditi una spesa o passività che dagli atti risulti non deducibile. — (D. C. C. 12 marzo 1870, n. 13244).

— La decisione della commissione provinciale non appellata entro i 20 giorni ed il giudizio della commissione centrale in materia di applicazione di legge e di regolamento sono definitivi soltanto in via amministrativa, potendo sempre i contribuenti ricorrere alle autorità giudiziarie anche dopo che sia intervenuto il giudizio definitivo delle dette commissioni. — (A. P. 6 maggio 1867 - D. Ferraris, Restelli, Pescatore, e comm. regio Finali). — V. art. 121.

(2) I reclami dei contribuenti alla commissione centrale devono sempre corredarsi, a cura dell'agente: - 1° del ricorso alla commissione locale, dei relativi documenti e della testuale decisione resa dalla commissione, - 2° dell'appello prodotto dal contribuente o dall'agente alla commissione provinciale, dei relativi atti e controricorsi, e della testuale decisione resa dalla commissione medesima, - 3° del fascicolo delle schede dell'anno in corso e dei precedenti, ordinato a norma della disposizione 22, Boll. 1869, - 4° delle ricevute figlie di mod. O, oppure di un certificato equipollente, sempre quando nei ricorsi sia contestata la intimazione degli avvisi di mod. H, I, K o P, - 5° degli estratti de' registri ipotecari e degli elenchi dei crediti fruttiferi, ed in generale degli atti e documenti giustificativi la inserzione o rettificazione dei redditi definiti, e ciò ogni qual volta sia affermata dagli agenti e contestata dai contribuenti l'esistenza o l'entità dei redditi stessi.

— I ricorsi degli agenti devono essere individuali, cioè riferirsi ad un solo individuo od ente morale. Laddove i ricorsi siano diretti contro decisioni della commissione provinciale riguardanti più individui, dovrà per ciascuno di essi prodursi un estratto separato delle decisioni a corredo di ogni ricorso. — (N. 50, B. 1869).

Comunicazione degli appelli alle intendenze ed al ministero — Termini per la comunicazione e per rinvio — Scopo di siffatta comunicazione — Esame degli appelli nell'intendenza — Eccezioni e difesa dell'amministrazione — Riforma degli appelli e controricorsi degli agenti.

ART. 98. I presidenti delle commissioni provinciali e il presidente della commissione centrale devono, entro il termine di due giorni dal ricevimento di ciascun ricorso, darne comunicazione rispettivamente all'intendente di finanza ed al direttore generale delle imposte dirette, i quali ne faranno restituzione entro i dieci giorni successivi (art. 36 L. 1864) (1).

(1) La comunicazione prescritta dal presente articolo ha per iscopo di ottenere che le intendenze e la direzione generale delle imposte dirette possano prendere ad esame i reclami presentati sia dai contribuenti che dagli agenti alle

commissioni provinciali ed alla centrale, e riconoscere se gli agenti hanno fatto valere le ragioni che militano a favore dell'erario ed opposte le eccezioni di rito e di merito che ostano all'accoglimento dei ricorsi dei contribuenti; onde in caso di trascuranza per parte degli agenti possano tosto eccitarli a completare gli appelli ed a produrre i controricorsi, le eccezioni e le giustificazioni che occorrono per la difesa dell'amministrazione, innanzi che i reclami siano istruiti e risolti definitivamente dalle commissioni provinciali e centrale.

Agli intendenti incombe di vegliare che nei loro uffici si proceda con ogni cura alla disamina dei reclami che loro sono comunicati dalle commissioni provinciali; e scorgendo che gli agenti abbiano ommesso di far valere tutte le ragioni ed eccezioni che suffragano il diritto dell'erario, o non abbiano sufficientemente giustificato il loro operato, essi devono ordinare agli agenti di riparare alle omissioni, di sollevare le eccezioni di rito e di merito, di completare insomma i mezzi di difesa, non senza riformare, ove occorra, i loro appelli e controricorsi.

L'esame preventivo dei ricorsi è della massima importanza, potendosi con esso esercitare un efficace controllo sull'operato degli agenti nella istruzione e giustificazione dei ricorsi, ed assicurare ad un tempo la difesa degli interessi erariali. (N. 100 B. 1870).

Disposizione di legge.

Notificazione delle decisioni rese dalle commissioni provinciali e dalla centrale.

Disposizione di legge.

Art. 99. Per le decisioni proferite dalle commissioni provinciali e centrale sarà osservato il disposto dell'art. 92 (art. 36 L. 1864) (1).

(1) Le decisioni rese dalla commissione provinciale sono dal presidente trasmesse direttamente all'agente, cui incombe di notificarle agli interessati; sono pure rinviati all'agente i reclami, le schede ed i documenti che vi erano allegati.

Le decisioni della commissione centrale e gli atti relativi sono recapitati agli agenti per mezzo della direzione generale delle imposte, che tiene apposito registro delle decisioni e delle massime con esse stabilite.

Disposizione di legge.

Disposizione di legge.

CAPITOLO VIII.

Inserizioni sul registro.

Inserizione sulle schede dei redditi accertati dalle commissioni.

ART. 100. L'agente iscrive nelle schede (mod. B) le modificazioni determinate dalle commissioni comunale o consorziale, provinciale e centrale, di mano in mano che gli pervengono le relative decisioni (art. 36 L. 1864) (1).

(1) L'agente deve iscrivere nelle schede per ciascun cespite di reddito e per ciascun articolo di spesa o passività le singole somme determinate tanto dalla commissione locale, quanto dalla provinciale e centrale.

Registro di mod. X o catasto dei possessori — Inserizione dei redditi nel registro — Chiusura annuale del registro — Redditi definitivamente accertati — Variazioni nei redditi delle cat. B, C e D.

ART. 101. I redditi definitivamente accertati al 15 novembre saranno iscritti sul registro (mod. X) (art. 31 L. 1864, e D. R. 30 ottobre 1869) (1).

Sono definitivamente accertati:

1. I redditi dichiarati, rettificati o confermati dai possessori sia per iscritto, sia col silenzio, ed ammessi dall'agente;
2. I redditi concordati fra i possessori e l'agente;
3. I redditi dichiarati o rettificati d'ufficio dall'agente e non contestati dai possessori avanti le commissioni comunali o consorziali nel termine di 20 giorni dalla notificazione delle dichiarazioni o rettificazioni d'ufficio;
4. I redditi determinati dalle commissioni comunali e consorziali e non contestati dall'agente o dai possessori avanti la commissione provinciale o centrale, secondo i casi, entro 20 giorni dalla notificazione delle decisioni delle commissioni comunali o consorziali;
5. I redditi determinati dalle commissioni provinciali e non

contestati dall'agente o dai possessori avanti la commissione centrale entro 20 giorni dalla notificazione delle decisioni di dette commissioni;

6° I redditi incerti e variabili dei quali fu fatta la estimazione in secondo grado dalle commissioni provinciali, quand'anche la estimazione sia contestata nel predetto termine avanti la commissione centrale; non si ritengono però definitivamente accertati i redditi anzidetti, tuttavolta che ne sia entro quel termine contestata la sussistenza o la tassabilità, oltre la estimazione;

7° I redditi determinati dalla commissione centrale (art. 26 L. 1864, art. 13 D. L. 1866, art. 2 L. 1867 e art. 8 L. 1870).

(4) Il catasto o registro della ricchezza mobile era stato ordinato fin dal 1864 dalla legge organica (art. 34); però varie cause e spacialmente la ressa ognor crescente degli affari demandati alle agenzie delle imposte ne impedirono la formazione. E fu ventura: chè se nei primordi dell'imposta si fosse impiantato il catasto, ormai sarebbe un informe ammasso di scritturazioni a volumi del tutto inservibili a cagione delle riforme sopravvenute in seguito, le quali e variarono l'assetto dell'imposta e ridussero d'assai il numero dei contribuenti e dei redditi censibili nel registro.

Cogliendo l'opportunità che il servizio delle agenzie era in condizioni normali e gli affari in un momento di sosta, il regio decreto 30 ottobre 1869 dispose alla perfine che fosse formato il catasto in base alle risultanze dell'accertamento dei redditi per il 2° semestre 1869 ed anno 1870. In esegimento di quel decreto furono dal ministero delle finanze impartite, con regolamento del 40 gennaio 1870, le istruzioni occorrenti per l'impianto e per la conservazione del registro dei possessori. Limitandomi per ora a questo cenno, rinvio il lettore alle istruzioni che fanno seguito al presente regolamento. (V. Istruzioni a pag. 489).

— Nell'atto della chiusura annuale del registro, gli agenti debbono confrontare diligentemente le schede col registro, onde assicurarsi che nessun reddito definitivamente accertato sia stato omissso e che le indicazioni dei possessori, dei cespiti e delle somme di reddito siano esattamente conformi a quelle risultanti dalle dichiarazioni. — (N. 40 B. 1870).

— I redditi incerti variabili di cat. B, C o D che siano divenuti definitivi a tenore del presente articolo, non possono più essere aumentati o rettificati dall'agente per l'anno in corso, neppure quando sia occorso qualche errore evidente nella loro estimazione. — (N. 30 Boll. 1869); V. anche note agli articoli 89 e 113.

I redditi indicati ai numeri 1, 2 e 3 dall'articolo 101 non sono definitivi in senso rigoroso ed assoluto, potendo sempre essere aumentati dalle commissioni comunali o consorziali a norma dell'art. 93; in tal caso non si inscrivono i redditi nel registro finchè non siano definitivamente accertati gli aumenti fatti dalle dette commissioni.

— Tranne i casi di cessazione previsti dagli articoli 78 e 119, in nessun altro

caso può farsi luogo a modificazione dell'imposta inserita nei ruoli per le semplici variazioni che siano avvenute prima o dopo il 30 giugno nell'ammontare dei redditi variabili definitivamente accertati.

I semplici aumenti e le semplici diminuzioni nell'ammontare dei predetti redditi, quando siano avvenute dopo il 30 giugno dell'anno in cui si fa l'accertamento, non danno luogo all'aumento ed alla diminuzione dell'imposta sovra essi liquidata nei ruoli dell'anno successivo; ma avranno effetto nei ruoli dell'anno susseguente a questo, dopochè saranno stati definitivamente accertati. — (N. 107 B. 4869).

*Tabella di mod. Q — Redditi non ancora accertati
all'epoca della chiusura del registro.*

ART. 102. Dei redditi, intorno ai quali al 15 novembre non sia ancora intervenuta la decisione definitiva delle commissioni, l'agente tiene nota in apposita tabella (mod. Q).

Quando poi sia seguito la decisione definitiva, l'agente procede alle occorrenti annotazioni sulle schede ed alla iscrizione dei redditi sul registro.

Qualora fra i redditi di uno stesso possessore alcuni siano definitivamente accertati al 15 novembre, ed altri a tal tempo non lo siano ancora, s'inscrivono nel registro soltanto i primi, e non s'inscrivono gli altri se non quando sia intervenuta la decisione definitiva delle commissioni (1).

(1) Vedi nota all'art. 109 e istruzioni regolamentarie a pagina 489.

Contravvenzioni e pene pecuniarie.

Sopratasse per mancata, tardiva od inesatta denuncia dei redditi — Pene pecuniarie per rifiuto alle chiamate o richieste dell'agente e delle commissioni — Devoluzione delle multe ed ammende — Condoni, riduzioni — Sopratassa del quarto per mancata denuncia.

ART. 103. È sottoposto a pena pecuniaria eguale al quarto della imposta il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o la rettificazione alla quale era tenuto (art. 20 L. 1864) (1) (2).

(1) Delle pene pecuniarie comminate dal regolamento alcune diconsi *sopratasse* e raggugliansi in base all'imposta; altre sono vere penalità graduabili tra un massimo ed un minimo prestabilito e commutabili nel carcere sussidiario (Q. 425). Quelle s'incorrono dai contribuenti *ipso jure* pel solo fatto della denuncia mancata, tardiva od infedele giusta gli articoli 403, 404, 405 e 406, sono iscritte nei ruoli e riscosse dagli esattori coi privilegi e nei termini stabiliti per le imposte dirette.

Invece le multe previste dagli articoli 22, 23, 24 e 408 sono applicate dall'autorità giudiziaria e riscosse dagli agenti demaniali colla procedura stabilita per l'esecuzione delle sentenze. Il giudizio dell'autorità giudiziaria vien promosso secondo i casi dall'agente delle imposte o dal prefetto, col mezzo dei verbali di contravvenzione redatti dall'agente stesso o dal presidente della commissione locale o provinciale. I contravventori possono evitare od interrompere il giudizio coll'offerta volontaria di pagare siffatte multe, previo assentimento dell'amministrazione delle imposte; in tal caso la riscossione delle somme offerte vien fatta dagli agenti demaniali col procedimento stabilito per le tasse di registro. Però in nessun caso possono accettarsi transazioni od oblazioni pel pagamento di questo multo, non essendo ciò autorizzato dal presente regolamento.

Le sopratasse e multe sopraccennate si devolvono per intero a favore dell'erario in forza del disposto della legge 26 gennaio 1865 n. 2434.

Le condonazioni e riduzioni delle pene pecuniarie inflitte dall'autorità giudiziaria sono proposte al Re dal ministro Guardasigilli di concerto con quello delle Finanze; ed il condono totale o parziale delle sopratasse iscritte nei ruoli viene direttamente proposto al Re dal ministro delle Finanze — (L. 26 gennaio 1865 n. 1865 — Istruzioni ministeriali 42 aprile 1865 e D. R. 46 luglio 1865 n. 2409).

Secondo il codice penale (art. 34, 37, 61 e 63) le pene pecuniarie distinguonsi in *multe*, se maggiori di lire 50 ed in *ammende*, se minori di tal somma. Noi qui adoperammo il vocabolo *multa* nel senso di pena pecuniaria in genere.

(2) Non vale ad esonerare dalla multa comminata dal presente articolo l'addurre che la mancanza di denuncia non provenne da dolo, ma da semplice omissione od ignoranza, od anche da malattia od assenza dal comune — (A. P. Senato 5 gennaio 1864 D. Alfieri, Scialoja e min. Minghetti).

Sopratassa dell'ottavo per le dichiarazioni tardive — Concordato tardivo — Reclamo equivalente a denuncia tardiva.

ART. 104. Pel contribuente che abbia fatto tardivamente la dichiarazione o la rettificazione, e per quello che abbia confermata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'agente, o ne abbia chiesto la riforma nel termine fissato dall'art. 81, la pena incorsa sarà ridotta ad un ottavo dell'imposta dovuta (art. 20 e 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

(1) Secondo l'art. 20 della legge 14 luglio 1864 la multa per le dichiarazioni tardive dovrebbe essere raggugliata al *quarto* dell'imposta; il regolamento ha invece stabilito che la multa si raggugli *all'ottavo*, per graduare più giustamente e razionalmente le pene, mentre chi fa la denuncia tardiva commette una mancanza men grave di colui che non facendola tenta sottrarsi del tutto all'imposta.

— La multa dell'ottavo si ragguglia sulla imposta dovuta per il solo reddito tardivamente dichiarato, rettificato o confermato; laonde il possessore che avesse dichiarato un reddito di lire 500, dipoi concordato dall'agente in lire 1500 pagherà la multa per il solo aumento di lire 1000 accertato dall'agente.

— La detta pena è pure applicabile al concordato tardivo dei redditi di cui all'art. 84 del regolamento, mentre esso è sostanzialmente pel contribuente una dichiarazione o rettificazione tardiva.*

— Si considera pure come denuncia tardiva il reclamo prodotto dal contribuente nel termine prefisso dall'art. 81; epperò in tal caso è applicabile al contribuente stesso la multa *dall'ottavo*, non già quella del *quarto* comminata dall'articolo 103. — (N. M. 6 aprile 1870 n. 10216). Vedi anche nota all'art. 81.

Sopratassa del doppio per le dichiarazioni infedeli — Condizioni richieste per l'applicabilità della sopratassa — Dolo o scienza — Differenza del terzo per i redditi variabili — Denunce scientemente infedeli — Reddito vero od accertato e reddito dichiarato.

ART. 105. Quegli che nel fare la dichiarazione o la rettificazione abbia scientemente nascosto un elemento del reddito, o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, o abbia dichiarato in somma superiore al vero le spese e le annualità passive, incorre in una

pena uguale al doppio dell'imposta dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

Quando trattasi di redditi incerti e variabili non vi è luogo a pena, se la differenza tra la somma dichiarata o rettificata, e quella definitivamente accertata non ecceda la proporzione del terzo di quest'ultima (art. 19 e 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

(1) Chi ha redditi tassabili e non li denuncia non è imputabile di dolo, ossia di denuncia scientemente infedele. Invece chi fa la denuncia e la fa incompleta indicando soltanto una parte dei suoi cespiti di reddito ed occultandone altri, commette dolo e fa una dichiarazione scientemente infedele. Di qui la ragione della graduazione della pena, maggiore nel caso di dichiarazione fatta infedelmente, minore nel caso di dichiarazione semplicemente omissa.

La condizione di scienza, per determinare l'applicabilità della multa, è richiesta nel solo caso che si sia occultato un elemento o cespiti di reddito, e si verifica allorchè scientemente venga ommesso nella denuncia uno o più cespiti di reddito. Negli altri casi è sempre applicabile la multa, siavi o non siavi dolo o scienza per parte del possessore nel dichiarare i redditi, le spese o le passività in somma non conforme al vero (A. P. Senato 5 gennaio 1864, D. Scialoja, Alfieri e min. Minghetti. — N. M. 7 settembre 1870, n. 32564).

— Non vi è dolo, nè si fa luogo all'applicazione della multa allorchè il possessore, nel fare la dichiarazione, porta in defalco da' suoi redditi una spesa o passività che non è deducibile per legge, od indica un reddito come esente, mentre è tassabile per legge, oppure classifica un reddito in una categoria, mentre è tassabile in un'altra di maggiore coefficiente, essendo ovvio che in tutti questi casi vi ha semplice ignoranza nel contribuente, non già dolo o scienza di eludere la legge. — (N. M. 7 settembre 1870, n. 32564 e 34 gennaio 1871, n. 29524).

— Per reddito vero intendesi il reddito definitivamente accertato a sensi dell'art. 404 del regolamento; cosicchè la differenza sulla quale vuol essere liquidata la multa è quella che corre tra il reddito dichiarato o conformato dal contribuente e quello definitivamente accertato. — V. note agli art. 81 e 104.

— La proporzione o differenza del terzo è intesa unicamente a stabilire il limite, entro il quale non può presumersi falsità nelle dichiarazioni di redditi variabili delle categ. B. C. D. Perciò quando la differenza eccede il limite del terzo, la dichiarazione debbe ritenersi infedele e deve quindi applicarsi la multa non solo per la parte di reddito eccedente il terzo, ma sibbene per l'intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello accertato. — (N. M. 7 settembre 1870, n. 32546).

Doppia sopratassa per le denunce tardive ed infedeli.

ART. 106. I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, quelli che confermarono la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio, e quelli che ne chiesero la riforma

sono soggetti, oltre alla pena comminata dall'articolo 104, anche a quella comminata dall'articolo 105, tuttavolta che il reddito dichiarato, rettificato, confermato o riformato risulti inferiore al vero (art. 19, 20 e 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

(1) Colui che fa la dichiarazione tardivamente e la fa infedele commette doppia mancanza, ed è quindi passibile della doppia multa dell'ottavo e del doppio per il reddito tardivamente ed inesattamente denunciato.

Liquidazione delle multe Loro base e misura — Differenza fra il reddito dichiarato e quello accertato — Multe applicabili ai proprietari di fondi colonici — Sgravio e riduzione delle multe.

■

ART. 107. Le pene pecuniarie si liquidano in ragione della sola imposta principale, e si applicano sull'intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato, ridotti l'uno e l'altro a somma imponibile.

La liquidazione delle pene pecuniarie è fatta dall'agente sulle schede (art. 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

(1) Per liquidare le multe vuoi si anzitutto accertare la somma del reddito imponibile che vi è soggetta. — Per le denunce inesatte tal somma risulta dalla differenza che corre tra il montare imponibile dei redditi dichiarati o rettificati dai contribuenti e quello dei redditi accertati d'ufficio dall'agente o stabiliti dalle commissioni al momento della formazione dei ruoli. Per le dichiarazioni o rettificazioni mancata è passibile di multa l'intero reddito imponibile accertato d'ufficio dall'agente o dalle commissioni e non dichiarato o rettificato dal contribuente. — E rispetto alle dichiarazioni o rettificazioni tardive la somma di reddito soggetta a multa è quella imponibile dei cespiti o degli aumenti di reddito dichiarati, rettificati o confermati tardivamente dai contribuenti. — Alla somma di reddito così accertata si applica l'aliquota annuale (cioè la *principale* esclusi i decimi); la somma d'imposta risultante vien poscia duplicata se trattasi di dichiarazioni inesatte; è ridotta al quarto se trattasi di dichiarazione mancata; e vien ridotta all'ottavo se trattasi di dichiarazione meramente tardiva.

Nel caso di denuncia che, oltre ad essere tardiva, risulti puranco infedele, si applica la multa dell'ottavo alla somma di reddito imponibile dichiarata o rettificata; ed alla somma non dichiarata o rettificata si applica la multa del doppio e quella dell'ottavo. — (N. 62 B. 1869 e 46 boll. 1870) V. note all'art. 109.

Le pene pecuniarie per mancata, tardiva od infedele dichiarazione dei redditi delle colonie agrarie si applicano, secondo i casi, sulla differenza che corre tra l'imposta fondiaria delle colonie dichiarate nella scheda e quella delle colonie che risultino tassabili al nome del proprietario dichiarante.

Nessuna multa è applicabile ai proprietari che abbiano dichiarato tutte le loro colonie, neppur quando si verifichi una differenza fra l'imposta fondiaria da essi volontariamente indicata nella scheda e quella definitivamente accertata per le stesse colonie (N. 47 B. 1871).

Le multe si liquidano in ragione della sola imposta principale, esclusi i decimi e le addizionali del 4 p. ‰ per le spese di distribuzione e riscossione.

La liquidazione deve farsi tosto che sia determinato il reddito imponibile dei contribuenti contravventori e prima della formazione del ruolo (N. 62 B. 1870).

— La multa come accessorio segue sempre la sorte dell'imposta principale; epperò quando il reddito imponibile di categ. B, C o D non supera le lire 500 e si fa la detrazione delle prime lire 400 per l'applicazione dell'imposta, ne consegue che anche la multa deve liquidarsi colla medesima detrazione, e che questa debbe pur farsi allorchè trattasi di determinare se vi è la differenza del terzo di cui all'art. 405, 2° comma (N. M. 5 settembre 1870, n. 32432). — Ne consegue altresì che quando l'imposta vien ridotta od annullata in seguito alla risoluzione dei reclami, deve pur farsi lo sgravio totale o parziale della multa corrispondente. — (N. M. 5 settembre 1870, n. 32432). V. nota all'art. 425.

Pene pecuniarie per renitenza alle chiamate e richieste dell'agente e delle commissioni — Rifiuto di comparire — Opposizioni agli accessi ed alle visite — Diniego di produrre registri e libri — Ammende ai cancellieri giudiziari — Verbali delle contravvenzioni — Giudizi — Riscossione delle pene pecuniarie.

ART. 108. Il contribuente che senza legittima e giustificata ragione in seguito dell'avviso ricevuto non si presenti entro il termine assegnatogli, in persona o per mezzo di suo mandatario, all'agente od alle commissioni, incorre in una pena pecuniaria da 5 a 200 lire.

A pari pena va soggetto chi senza giusto motivo non presenta nel tempo prescritto i titoli di cui agli articoli 72 e 74, o nega ad alcuno dei membri delle commissioni, all'agente o ad un suo rappresentante l'accesso o la visita nei suoi fondi rustici od urbani, ne' suoi magazzini, opifici o stabilimenti; e nella stessa pena incorre la società anonima od in accomandita per azioni che nega di esibire i suoi libri di amministrazione; e ciò senza pregiudizio della facoltà di richiedere l'assistenza coattiva dell'autorità locale.

I cancellieri dell'ordine giudiziario che diano corso agli atti prodotti in giudizio dai possessori di redditi definiti contro i loro debitori, senza che consti che quei redditi siano stati dichiarati

all'agente a norma degli articoli 49 e 126, incorrono in una ammenda da lire 5 a 50.

L'applicazione delle pene stabilite nel presente articolo sarà fatta dall'autorità giudiziaria con le norme delle vigenti leggi, ad istanza dell'agente e giusta il processo verbale redatto dal medesimo o dal presidente della commissione secondo i casi. La riscossione ne sarà effettuata per cura dei ricevitori del registro con le norme ed i privilegi stabiliti per le pene pecuniarie (art. 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (4).

(1) Le pene pecuniarie di cui nel presente articolo sono stabilite dal regolamento in virtù della facoltà data al governo dall'articolo 35 della legge 14 luglio 1863 e confermata dall'art. 14 della legge 11 agosto 1870. All. N. (A. P. Senato 9 gennaio 1864, D. Scialoja). Esse devolvonsi per intero a favore dell'erario a termini della legge 26 gennaio 1865, n. 2134. — (C. L. 10. febbraio 1871, n. 6582).

— La pena stabilita dal 1° comma dell'articolo 108, non è applicabile agli individui che, chiamati a fornire notizie ed informazioni sui redditi di altri contribuenti a sensi dell'articolo 74, si rifiutino di comparire. — (A. P. Senato 5 gennaio 1865, D. Revel, Scialoja e ministro Minghetti).

CAPITOLO X.

Formazione e pubblicazione del ruolo (4).

Ruolo dei contribuenti (mod. R) — Norme per la sua formazione — Diversificazione — Determinazione dei redditi imponibili, e dei redditi da tassarsi nel ruolo — Valore integrale e somma effettiva dei redditi — Riepilogo dei redditi imponibili sulle schede e sul registro — Coacervo dei redditi mobiliari e fondiari — Detrazione delle prime lire 100 imponibili — Aliquota normale e straordinaria — Decimi — Addizionale del 4 %.

ART. 109. L'agente procede alla determinazione del reddito imponibile di ciascun contribuente valutando (art. 24 L. 1864, art. 7 L. 1870):

a) Al loro valore integrale i redditi perpetui, e quelli dei capitali dati a mutuo, o altrimenti redimibili, e quelli di cui allo articolo 3 (2);

b) Ai sei ottavi del loro valore integrale i redditi temporari misti, nei quali concorrono il capitale e l'opera dell'uomo (industrie, commercio);

c) Ai cinque ottavi i redditi temporari dipendenti dall'opera dell'uomo senz'aggiunta di capitale (redditi professionali e stipendi), e quelli nei quali non concorre nè l'opera dell'uomo, nè il capitale (vitalizi, pensioni), eccettuati quelli di cui nella lettera seguente;

d) Ai quattro ottavi i redditi indicati nell'ultimo paragrafo dell'art. 49 (3).

Quindi fa sulla scheda e sul registro (mod. X) il riepilogo dei redditi imponibili, e dà opera alla formazione del ruolo (mod. R) colle norme seguenti (4):

1. Inscrive per ordine alfabetico i contribuenti, e nota per ciascuno di essi i redditi fondiari nei casi previsti dal secondo paragrafo dell'art. 57, i redditi mobiliari al lordo, le spese, i redditi netti, le annualità passive ed i redditi imponibili.

2. Inscrive i redditi definitivamente accertati al 15 novembre, e dei quali all'art. 101:

3. Inscrive inoltre la somma di reddito da esso accertata, se le commissioni comunali o consorziali non abbiano pronunciato

sui ricorsi entro 30 giorni dalla loro presentazione, e iscrive invece la somma determinata dalle commissioni locali o provinciali, se al tempo della formazione del ruolo le commissioni provinciali o la centrale non abbiano ancora cominciato (art. 12 L. 1867) (5);

4. Aggiunge nei casi previsti dal paragrafo secondo dell'articolo 57 i redditi fondiari coi diversi redditi imponibili di ciascun contribuente; e poi:

a) Se la somma non è maggiore delle lire 400 imponibili, tiene esenti dall'imposta i redditi delle categorie *B*, *C* e *D* (6);

b) Se la somma è maggiore delle lire 400, ma non supera le lire 500, detrae dall'ammontare complessivo dei redditi delle categorie *B*, *C* e *D* lire 100, per assoggettare il resto all'imposta; e tiene esente dall'imposta l'intero ammontare dei redditi stessi quando non ecceda le lire 100 (7);

c) Se la somma è maggiore delle lire 500 ritiene nella loro integrità i redditi delle categorie *B*, *C* e *D* (7);

d) Ritiene per l'intero loro ammontare, qualunque esso sia, i redditi di categoria *A* (art. 9 L. 1867, e art. 7 L. 1870) (7);

5. Determina il totale dei redditi da assoggettarsi all'imposta;

6. Applica al totale l'aliquota dell'imposta e delle addizionali (art. 34 L. 1864, e art. 1 L. 1870) (8);

7. Iscrive l'imposta fondiaria principale, di cui all'art. 63 e vi applica il cinque per cento con le relative addizionali (art. 9 L. 1870);

8. Iscrive l'ammontare delle pene pecuniarie liquidate a norma dell'art. 107 (9);

9. Fa la somma in ciascuna colonna per ogni pagina e la riporta nella capitolazione del ruolo.

Le addizionali accennate ai n. 6 e 7 constano dei quattro centesimi per lira di cui all'art. 123 (art. 34 L. 1864).

(1) Pria del 1874 il ruolo formavasi in base ad apposita matricola o tabella; in questa descrivevansi i contribuenti, i redditi lordi, i defalchi, i redditi netti, e determinavansi i redditi imponibili, che poi si riportavano nel ruolo per la liquidazione dell'imposta. La matricola era tanto più necessaria pel passato, dacchè qualora si fosse smarrito o distrutto il ruolo, come accade in alcun luogo, sarebbe mancato il mezzo di rifarlo con precisione e speditezza per riscuotere la tassa. Col l'impianto del registro-catasto (mod. X) e coll'abolizione delle sovrimposte (le quali oltremodo complicavano la scritturazione del ruolo e la contabilità) venne

fatta abilità all'amministrazione di risparmiare il lavoro e la spesa delle matricole, e di formare senz'altro il ruolo in base alle risultanze del registro. E siccome in esso descrivonsi tanto i redditi ed i defalchi per categoria, quanto i redditi imponibili e le quote d'imposta ed addizionali, così ciascun contribuente può di leggieri verificare se la determinazione dei redditi e la liquidazione dell'imposta ascrittagli siano regolari, per reclamarne, ove occorra, la rettificazione. I contribuenti hanno inoltre il mezzo di assicurarsi che i pagamenti siano registrati, essendovi nel ruolo apposite colonne per le emarginazioni ossia per l'annotazione dei singoli pagamenti da essi fatti all'esattore in conto o saldo della tassa.

— Per l'esatta compilazione dei ruoli furono dal ministero impartite per l'anno 1874 le istruzioni pratiche che riportiamo testualmente qui appresso, sostituendo soltanto al termine del 28 febbraio quello del 15 novembre stabilito per la chiusura annuale del registro, affine di adattare le istruzioni stesse alla formazione dei ruoli degli anni avvenire:

1. All'atto della chiusura del registro di mod. X (15 novembre), gli agenti verificar debbono con tutta diligenza i registri dei ricorsi (mod. E) e quelli degli avvisi (mod. O) completandoli colle indicazioni prescritte dalla normale 100, bollettino 1870, allo scopo di riconoscere quali sono:

a) I redditi per i quali è già intervenuto il giudizio delle commissioni locali e provinciali, ma che non sono ancora divenuti definitivi per la pendenza degli appelli successivamente presentati;

b) I redditi inseriti d'ufficio dall'agenzia, per i quali essendo stato prodotto ricorso alle commissioni locali siano già trascorsi 30 giorni dalla presentazione di esso;

c) I redditi per i quali veda giudizio presso le dette commissioni, e non sia ancora trascorso il termine di 30 giorni dalla produzione dei ricorsi;

d) I redditi che fossero già definitivamente accertati al 15 novembre a sensi dell'articolo 101 del regolamento.

2. Poscia riportano nelle schede i redditi determinati dalle commissioni locali e provinciali; e colla scorta dei predetti registri contrassegnano nelle schede, con asterisco o con altro segno particolare, i redditi che al 15 novembre non fossero ancora definitivamente accertati ed indicati nel precedente paragrafo alle lettere a, b, c.

3. Fatti quindi nelle schede i totali dei redditi lordi, delle spese e passività determinano il reddito netto per ciascuna delle categorie A, B, C, D e lo riducono ad imponibile, secondo il disposto dell'articolo 409 (V. *Tavola di riduzione* a pag. 237).

4. Riportano nell'apposita colonna delle schede le somme d'imposta fondiaria afferenti alle colonie agricole ed accertate al 15 novembre, e contrassegnano nel modo sovraindicato le somme che a quella data non fossero ancora divenute definitive per la pendenza dei ricorsi presso le commissioni.

5. Verificano se nelle osservazioni della scheda siano stati indicati i redditi fondiari dei beni rurali e fabbricati ed i redditi mobiliari posseduti dai contribuenti, ma tassabili per ritenuta diretta o di rivalsa al nome di altri individui ed enti morali; completano e rettificano, ove occorra, le indicazioni sulla scheda; e fanno quindi il totale degli uni e degli altri redditi, previa riduzione dei redditi delle categorie B, C e D da netti ad imponibili.

6. Successivamente inserivano nel riepilogo delle schede (Allegato mod. B) le somme dei redditi netti ed imponibili per quei soli contribuenti che al 15 novembre avranno tutti i loro redditi definitivamente accertati.

Per la determinazione dei redditi imponibili e per la loro descrizione nel riepilogo della scheda sono da osservarsi le norme tracciate dall'articolo 409, numeri 4, 4 e 5 del regolamento e quelle contenute nella disposizione 62, bollettino 4869, e nel modulo esemplificato che vi è annesso, in quanto siano applicabili.

Per gli altri contribuenti il riepilogo vien fatto tostochè siano divenuti definitivi i redditi e le somme d'imposta fondiaria delle colonie agricole, che sono stati contrassegnati nel modo sovraespresso.

7. Frattanto per la tassazione nel ruolo principale si inseriscono nella tabella di mod. Q questi ultimi contribuenti, indicando:

a) Le somme di reddito o d'imposta fondiaria loro attribuite d'ufficio dall'agente, se essi abbiano reclamato alle commissioni, e già siano trascorsi 30 giorni dall'invio dei ricorsi, locchè vuol'essere accertato col mezzo degli elenchi (mod. F) e dei registri dei ricorsi (mod. E);

b) Le somme determinate dalla commissione comunale o consorziale, se le decisioni relative siano pervenute all'agenzia pel 15 novembre;

c) Le somme accertate dalla commissione provinciale, se le decisioni siano state notificate all'agenzia prima del detto giorno.

E poi ben inteso che nella detta tabella non si debbono inscrivere i redditi che fossero stati annullati per intero o dichiarati non tassabili dalle commissioni con decisioni anteriori al 15 novembre, quand'anche l'agente le abbia denunciate in appello.

8. La liquidazione delle pene pecuniarie per mancata, tardiva od infedele denuncia deve farsi nell'apposita pagina della scheda (Allegato mod. B), moltiplicando per l'aliquota del 3 per cento (ossia pel quarto dell'aliquota principale), i redditi imponibili non dichiarati, per l'aliquota dell'4.50 per cento (ossia per l'ottavo dell'aliquota principale), i redditi dichiarati tardivamente, per quella del 24 per cento (ossia pel doppio dell'aliquota predetta), i redditi dichiarati inesattamente, e per quella del 25.50 per cento (ossia per l'ottavo e per il doppio dell'aliquota principale), i redditi che essendo stati denunciati tardivamente siano stati riconosciuti inferiori al vero.

Pel resto sono applicabili le istruzioni contenute nella normale 16, bollettino 4870.

9. Le multe per denuncia inesatta delle colonie agricole sono liquidate sulla differenza che corre tra l'imposta fondiaria delle colonie denunciate e quella delle colonie che saranno riconosciute tassabili al nome del proprietario dei fondi; moltiplicando tale differenza per l'aliquota del 40 p. % si ottiene la multa dovuta dal proprietario.

E moltiplicando per le aliquote di 4.25 e 0,625 p. % l'imposta fondiaria delle colonie non dichiarato e quella delle colonie denunciate tardivamente, si hanno rispettivamente le multe applicabili ai proprietari per la mancata o tardiva denuncia delle rispettive colonie.

10. Per un riguardo all'opera delle commissioni, l'applicazione delle pene

pecuniarie incorse dai contribuenti pei redditi scoperti od aumentati dalle commissioni locali vien sospesa insino a che i redditi medesimi siano divenuti definitivi a sensi del ridetto art. 401 del regolamento; sicchè la liquidazione delle pene pecuniarie nel ruolo principale dove per intanto limitarsi agli accertamenti fatti dalle agenzie, non esclusi quelli che fossero tuttavia contestati presso le commissioni.

44. In seguito si procede alla chiusura dei registri dei possessori (mod. X) nel modo prescritto dal capitolo 10 delle istruzioni regolamentarie e dalla normale 3; boll. 4874.

Le operazioni qui sopra indicate vogliono essere eseguite con tutta diligenza e precisione, mentre da esso dipende la regolare formazione del ruolo.

Rispetto ai contribuenti pei quali al 15 novembre si trovi accertata una parte soltanto dei loro redditi, deve esser fatta, in separato prospetto, la determinazione dei redditi imponibili da assoggettarsi alla tassa nei ruoli; desumendo cioè dalle schede e dalla tabella (mod. Q) i redditi per cui vertono giudizi presso le commissioni, e facendone la somma con quelli definitivamente accertati ed inseriti nel registro (mod. X) a termini degli art. 401 e 402 del regolamento.

42. Mentre si compiono le suaccennate operazioni gli agenti possono far preparare dagli amanuensi la parte descrittiva del ruolo, avvertendo che i contribuenti siano descritti per ordine alfabetico rigoroso, e valendosi a tal fine della rubrica alfabetica prescritta dalla normale 2, boll. 4870.

43. Quindi riportano nell'interno del ruolo (mod. R¹) alle col. 5 a 24 i totali dei redditi e dei defalchi, desumendoli, secondo i casi, dal registro (mod. X), o dalla tabella (mod. Q), oppure dal prospetto indicato al precedente paragrafo 41; alla col. 6 notano le somme d'imposta fondiaria delle colonie agricole, ed alla col. 29 le pene pecuniarie liquidate nelle schede.

44. Fatti poscia i totali per pagina delle dette colonne, li inseriscono nella recapitolazione del ruolo (mod. R²), vi fanno i totali generali, e riportano ai numeri 4, 2 e 8 del frontespizio (mod. R) i totali delle col. 22, 24 e 27 della recapitolazione.

45. Moltiplicando dapprima per l'aliquota del 42 p. % e poi per quella dell'1.20 p. % il totale dei redditi imponibili notato al n. 4 del frontespizio, si ottiene l'imposta erariale da inserirsi alla col. 1 del n. 3 ed il decimo da notarsi al n. 4, col. 4.

46. Moltiplicando separatamente per le aliquote del 5 e del 0.50 p. % la somma d'imposta fondiaria iscritta al n. 2 del frontespizio, si ottiene l'imposta erariale ed il decimo per le colonie agricole da notarsi rispettivamente ai n. 5 e 6, col. 4 del frontespizio.

47. All'imposta ed al decimo notati ai numeri 3, 4, 5 e 6 si applica l'addizionale del 4 p. % per le spese di distribuzione e riscossione, e si inseriscono distintamente le relative quote nella col. 2 del frontespizio.

48. Di poi si fa nella col. 3 il totale delle somme iscritte nelle col. 4 e 2 dei numeri 3, 4, 5 e 6; si aggiungono al n. 7 le somme notate nelle col. 4, 2 e 3 dei predetti numeri, e si fa al n. 9 il totale generale della imposta e delle pene pecuniarie.

49. Per la distribuzione dell'addizionale del 4 p. % occorre aver presente

il disposto dall'art. 123 del regolamento, per cui fu stabilito che dal 1871 in poi sia devoluto alla provincia $\frac{1}{16}$ dell'addizionale.

Per agevolare il reparto fra mestieri, determinare anzitutto il detto sedicesimo, dividendo per 16 la somma inscritta nella col. 2, n. 9 del frontespizio, e notando al n. 12 la quota risultante.

Di poi nelle provincie dove la riscossione si effettua dai municipii si attribuiscono al comune 11 sedicesimi, moltiplicando cioè per 11 la quota provinciale inscritta al n. 12, e notando al n. 11 il prodotto che si è ottenuto: indi moltiplicando per 4 la detta quota si ottiene la parte addizionale devoluta allo erario e da notarsi al n. 10.

Invece nelle provincie dove la riscossione vien fatta dallo Stato, si attribuiscono ad esso $\frac{12}{16}$ dell'addizionale inscritta al n. 9, col. 3; ed ai comuni se ne assegnano soltanto $\frac{5}{16}$ in corrispettivo delle spese di distribuzione dell'imposta. Per il che basta moltiplicare per 12 e per 3 la quota provinciale notata al n. 12, inserendo i due prodotti al n. 10 e 11 rispettivamente.

20. Dopo aver compilato il frontespizio, gli agenti procedono di seguito alla liquidazione delle quote d'imposta dovute da ciascun contribuente, le inseriscono nella col. 25 e 27 del ruolo (mod. R¹) e fanno nella colonna 28 la somma della imposta e delle addizionali, e nella col. 30 il totale generale del debito di ciascun contribuente.

21. Poscia gli agenti fanno i totali per pagina delle col. 25, 27, 28 e 30, e li riportano nella recapitolazione (mod. R³).

22. Per ultimo fanno i totali per pagina delle dette colonne, avvertendo che i totali generali dei redditi, delle imposte e delle pene pecuniarie siano perfettamente eguali a quelle risultanti dal frontespizio.

Per agevolare agli agenti la liquidazione dell'imposta, furono loro distribuiti, colla normale 17, boll. 1871, qui sopra riportata, due prontuari indicanti le quote di imposta ed addizionali dovute per le prime L. 100 di reddito imponibile e quelle applicabili alle prime L. 100 di imposta fondiaria per il reddito delle colonie agricole (V. **Prontuari** a pagine 249 e 250).

(2) Per valore integrale d'un reddito intendesi propriamente il suo montare al lordo, cioè non depurato dalle spese ed annualità passive. — Importa quindi avvertire che, giusta l'art. 24 della legge organica, la diversificazione del reddito vuol essere fatta sul loro importo netto od effettivo, cioè depurato previamente delle spese e passività; cosicchè prima di fare la traduzione dei redditi da netti ad imponibili, occorre premettere la riduzione dei redditi stessi da lordi ad effettivi.

(3) Redditi censibili ai $\frac{1}{2}$ sono gli stipendi, pensioni ed assegni in danaro od in natura, pagati dalla provincia e dai comuni, gli assegni in natura corrisposti dallo Stato, le mercedi degli operai giornalieri addetti agli stabilimenti governativi, i sussidi non periodici, le gratificazioni straordinarie e gli altri emolumenti precari e variabili pagati dallo Stato. — (V. art. 42 e 49).

(4) A termini dell'art. 42 della legge 28 maggio 1867 i ruoli possono essere formati e posti in riscossione, tosto che sia trascorso il termine di trenta giorni assegnato alle commissioni comunali e consorziali dall'art. 90, per la risoluzione dei ricorsi prodotti dai contribuenti. — (N. 62 B. 4869).

Prima che scada il detto termine di trenta giorni, gli agenti debbono preparare i ruoli nella parte descrittiva, cioè nelle colonne 1, 2, 3, e 4, riportarvi per ordine alfabetico i contribuenti inscritti nella rubrica del registro *A*, notarvi i redditi dei contribuenti che non hanno reclamato, ed inscrivervi poi quelli per i quali emaneranno decisioni, di mano in mano che loro vengono comunicate. — (N. 49 B. 1869).

È in facoltà dell'agente di inscrivere sui ruoli i redditi che siano stati concordati fra esso ed i contribuenti dopo il 15 novembre ma prima della formazione dei ruoli. — (N. 2 B. 1870).

Le somme dei redditi non ancora definitivamente accertate sono desunte dalla tabella (mod. *Q*), di cui all'art. 102.

(5) Questa disposizione mira da una parte a garantire i contribuenti da ogni possibile arbitrio degli agenti, impedendo che siano inutilmente ricercati per quote d'imposta riconosciute poi non dovute dalle commissioni comunali e consorziali, e tende d'altra parte a far sì che dai reclami dei contribuenti e dagli indugi delle commissioni nel risolverli, non ne venga ritardata la formazione dei ruoli e la riscossione dell'imposta. — (A. P. 6 e 7 maggio 1867. D. Melchiorre, Melana, Cappellari o Comm. regio Finali).

Le decisioni rese dalle commissioni dopo la formazione del ruolo principale quando cancellano o diminuiscono i redditi in esso tassati, danno luogo allo sgravio totale o parziale dell'imposta corrispondente a terminal dell'art. 125; e quando accertano nuovi e maggiori redditi non peranco tassati nel ruolo stesso danno luogo alla loro inserizione e tassazione sui ruoli suppletivi, a sensi dell'art. 112 e seguenti.

(6) V. nota all'art. 6.

(7) Il legislatore che già avea stabilito la diversificazione a favore dei redditi derivanti in tutta od in parte dal lavoro personale, affine di mitigarne la tassa, volle ancora abbondare di protezione a loro riguardo, concedendo la detrazione delle prime lire cento imponibili per i redditi di cat. *B*, *C* e *D* che, sebbene cumulated con altri redditi mobiliari e fondiarii, non superino le 500 lire imponibili in complesso. — (V. note all'art. 37).

I redditi di cat. *A* sono sempre tassabili, qualunque sia il loro ammontare ancorchè minore di lire 400 imponibili. All'incontro i redditi delle cat. *B*, *C* e *D* non sono tassabili quando il loro possessore non abbia in complesso un reddito imponibile superiore a lire 400. La ragione di questa diversità di trattamento procede dalla diversa natura di quei redditi. Invero quando il reddito promana da un capitale, che ha suo fondamento in un titolo certo o definito (come mutuo, credito, ecc.) è stabile, permanente e non patisce veruna oscillazione di valore; mentre se il reddito deriva dal solo lavoro o da lavoro misto a capitale, allora il reddito è incerto, oscillante e temporaneo. Oltreciò se il reddito scaturisce da capitale certo ed accumulato, la sua esistenza è assicurata, nè ha d'uopo della protezione della legge; invece se il solo lavoro od il lavoro commisto al capitale sono gli elementi produttivi della ricchezza, in tal caso finchè il novello prodotto o capitale non sia assicurato, è giusto che la legge largheggi di protezione e di assicurazione. — (A. P. relazione Correnti alla Camera dei deputati 21 aprile 1866 e seduta 4 maggio 1867. D. Accolla).

(8) L'aliquota normale od annuale è quel ragguaglio percentuale, quel tanto per cento che si applica ai redditi imponibili per determinare l'imposta in ciascun anno.

Ogni cespite di reddito prodottosi, sorto o cessato nell'anno, vien tassato uniformemente in tutto il regno coll'aliquota normale in ragione della somma imponibile del reddito effettivamente ricavatasi nell'anno stesso. La misura dell'aliquota è stabilita annualmente dalla legge sul bilancio attivo.

Dal 1° luglio 1864 al 1° luglio 1866, vigendo il sistema dei contingenti, l'aliquota era diversa da comune a comune e variava da lire 4 a lire 40 per cento, maximum fissato dall'art. 30 della legge organica ed ora abolito; pel 2° semestre 1866 e per gli anni 1867, 1868, 1869 e 1870 fu elevata all'8 per cento (art. 4 D. L. 1866, art. 7 L. 1867 e art. 2 L. 1868) e pel 1871 fu nuovamente aumentata e fissata al 12 per cento.

All'aliquota normale fu aggiunta dal 1868 in poi l'aliquota straordinaria od aumento del decimo; talechè pel 1871 l'aliquota complessiva rileva al 13. 20 per cento.

(9) Sull'importo delle pene pecuniarie non si liquida l'addizionale per le spese di distribuzione e di riscossione. — (Art. 106 reg. 8 novembre 1868).

Spedizione dei ruoli alle Intendenze — Termine per effettuarla — Misure coercitive contro gli agenti che ritardano la spedizione — Revisione dei ruoli nelle Intendenze — Riepilogo dei ruoli — Approvazione e rimessione dei ruoli al prefetto — Ordinanza o decreto d'esecutorietà — Suoi effetti — Cartelle ed avvisi di pagamento — Sgravi d'imposta — Registro di carico e scarico — Riassunto dei movimenti nell'imponibile.

ART. 110. I ruoli devono essere spediti dall'agente all'intendente di finanza non più tardi del 15 dicembre (1).

L'intendente, di mano in mano che riceve i ruoli, li esamina, e riconoscendoli regolari ne fa inscrivere le risultanze in apposito riepilogo (mod. T), e li trasmette al prefetto, curando che entro il 31 dicembre la trasmissione sia compiuta (1).

Il prefetto rende esecutori i ruoli e prima del 10 gennaio li restituisce all'intendente, il quale li fa tenere all'agente della riscossione, che nelle consuete forme inviterà i contribuenti al pagamento delle rispettive quote (2).

L'intendente, appena compiuto il suddetto riepilogo per tutta la provincia, ne trasmette un esemplare al ministero (art. 14 L. 1870) (1) (3).

(1) Di mano in mano che è formato il ruolo di un comune, deve l'agente spedirlo tosto all'intendenza senza attendere che siano compiuti tutti i ruoli dei comuni compresi nel distretto.

In caso di ritardo nella formazione dei ruoli l'intendente può inviare un impiegato dell'intendenza od un aiuto agente per ritirare i ruoli dall'agente ritardatario, e coadiuvarlo all'evenienza pel pronto compimento dei lavori. Le spese di trasferta e soggiorno del detto commissario sono a carico dell'agente ritardatario e si prelevano sul suo stipendio. — (N. 62, B. 4869).

— Unitamente al ruolo devono spedirsi all'intendenza le liquidazioni degli sgravi d'imposta che competono ai contribuenti in dipendenza dei giudizi delle commissioni che siano divenuti definitivi e notificati all'agente nell'intervallo tra la chiusura del registro e la formazione del ruolo.

Le intendenze rivedono le liquidazioni di sgravio e riconoscendole regolari dichiarano inesigibili (non dovute) le somme d'imposta erroneamente od indebitamente inserite nei ruoli a carico dei contribuenti. Tali somme debbono essere descritte nelle tabelle di mod. C, prescritte dalla normale 46, Boll. 4869, le quali vengono poi trasmesse dall'intendenza all'agente delle imposte affinché, dopo aver fatte sul registro mod. X le occorrenti rettificazioni ed annotazioni, ne faccia la remissione agli esattori.

Questi alla lor volta debbono tosto rilasciare per ciascun contribuente, le ricevute delle somme sgravate, ed emargarle sui ruoli affine di non molestare inutilmente i contribuenti pel pagamento di quote d'imposta che non sono dovute. — (N. 82., Boll. 4869).

— Gli intendenti hanno l'obbligo di rivedere colla massima cura i ruoli dell'imposta e di accertarsi dell'esattezza delle singole quote d'imposta liquidate nei ruoli, curando soprattutto: a) che il totale delle quote inserite in ciascuna pagina del ruolo (mod. R¹) corrisponda colla somma riportata nella recapitolazione (mod. R²): — b) che i totali della recapitolazione siano esatti e che il loro totale complessivo concordi perfettamente con quello notato al n. 9, col. 3 del frontespizio (mod. R). Gli intendenti ed i ragionieri sono personalmente responsabili degli errori che fossero commessi dall'agente nel liquidare e sommare le quote d'imposta nei ruoli, perocchè da siffatti errori possono derivarne gravi danni all'erario per indebite minorazioni di tassa ed esserne lesi gl'interessi dei contribuenti per indebiti aggravii. — (N. 62, Boll. 4869).

— Nel riepilogo si descrivono i totali della recapitolazione (mod. R²) e del frontespizio (mod. R) di ciascun comune, e si sommano dapprima per circolo di esazione e poscia per distretto d'agenzia; i totali per distretto vengono poi ripartiti e sommati in un riassunto finale per provincia. — (N. 62, Boll. 4869).

(2) L'agente della riscossione ha l'obbligo di inviare a ciascun contribuente la cartella ed avviso indicante lo ammontare della tassa aseritagli e delle singole rate, e l'epoca delle singole scadenze. Egli deve rilasciare ai contribuenti la ricevuta dei pagamenti da essi fatti, staecandola da apposito registro a matrice. — (D. R. 30 ottobre 4869, art. 39).

Nel 4864-65 il ruolo era reso esecutivo dal direttore finanziario; ma essendosi in seguito riconosciuto men conveniente che avesse ad approvare il ruolo come regolare, quella stessa autorità che poi doveva risolvere i reclami per errori materiali occorsi nel ruolo, fu dal 4866 in poi deferita al prefetto, supremo magistrato della provincia, la facoltà di rendere esecutori i ruoli. L'ordinanza prefettizia è il titolo

esecutivo in forza del quale l'esattore procede alla riscossione coi mozzì, privilegi e procedimenti fissati dalle leggi in vigore, e contiene:

a) l'approvazione del ruolo e la dichiarazione o decreto di esecutorietà; questo ha per effetto di mettere in mora i contribuenti al pagamento delle quote di imposta loro ascritte e di rendere intangibili le risultanze del ruolo — (V. Nota all'art. 125);

b) il comando o precetto ai contribuenti di pagare, ed agli esattori di riscuotere e versare nella cassa del tesoro le somme risultanti dal ruolo alle prefisse scadenze e sotto la comminatoria degli atti esecutivi e delle multe stabilite dalle leggi in vigore;

c) l'assegnazione all'erario, alla provincia ed al comune delle somme d'imposta o d'addizionale di loro particolare pertinenza.

(3) Le frequenti mutazioni che avvengono nei redditi dopo che sono stati accertati ed inseriti nei ruoli principali, hanno per effetto di variare continuamente lo ammontare dell'imposta, tanto in aumento per la tassazione de' nuovi o maggiori redditi scoperti dopo l'accertamento ordinario, quanto in diminuzione per isgravio delle quote afferenti ai redditi aumentati o ridotti dopo la formazione dei ruoli o per inesigibilità allorché i contribuenti risultino insolventi od irreperibili. Importava quindi di tenere di continuo in evidenza siffatte variazioni allo scopo di conoscere periodicamente la situazione della materia imponibile e del prodotto effettivo dell'imposta; epperò il ministero dispose la formazione di un apposito registro per tener nota di tutte le variazioni che avvengono nei redditi e nell'imposta di ciascun comune. — Il registro è diviso in due parti: nella prima - carico - si descrive il montare dei ruoli principali e suppletivi di mano in mano che sono approvati; nella seconda - scarico - si indicano separatamente - a) le quote dichiarate inesigibili (indebite) dall'intendente in seguito alla risoluzione dei reclami in via amministrativa e giudiziaria, - b) le quote dichiarate inesigibili dal ministero per irreperibilità od insolvenza dei contribuenti.

Le risultanze del registro si riportano alla fine di ogni trimestre in un riassunto per provincia che viene dallo intendente trasmesso al ministero. Nel riassunto si indicano inoltre per circolo d'esazione le quote che furono proposte come inesigibili dagli esattori per insolventia od irreperibilità, ma che non sono peranco state ammesse dal ministero.

Tale riassunto può fornire un giusto criterio per giudicare della capacità ed attività tanto degli agenti delle imposte nell'accertare i redditi tassabili, quanto degli esattori nello attivare ed assicurare la riscossione dell'imposta. — (N. 46 B. 1869 e C. L. 28 ottobre 1869, n. 48054, 7 settembre 1870, n. 34811).

Notificazione di mod. S — Pubblicazione dei ruoli — Pagamento dell'imposta Rate — Scadenze — Procedimenti per la riscossione — Bollettari — Ricevute — Emarginazioni — Atti coattivi, esecutivi — Ripetizione degli atti — Privilegio fiscale — Manoregia.

ART. III. Il sindaco pubblicherà una notificazione* (mod. S) per avvertire i contribuenti che il ruolo (mod. R) ed il registro (modulo X) trovansi ostensibili, quello presso l'esattore, questo presso l'agente.

Con la stessa notificazione li avvisa della scadenza delle rate di imposta (art. 36 L. 1864, e art. 5 L. 1868) (1).

(1) Il pagamento della quote d'imposta, addizionali e multe inscritte nel ruolo principale, è di regola repartito in sei rate eguali, scadenti di bimestre in bimestre. — (D. R. 13 maggio, 21 giugno 1869, 10 aprile 1870 e marzo 1871. V. anche progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette).

Coll'art. 7 della legge 14 luglio 1864, n. 4834, sul congruaglio dell'imposta fondiaria fu stabilito che, in attesa della legge uniforme per la riscossione delle imposte dirette, queste dovessero essere riscosse nei modi e coi privilegi in vigore nelle varie provincie del regno per l'imposta fondiaria.

In ogni compartimento la riscossione si effettua dagli esattori colle seguenti norme generali.

Tosto ricevuto il ruolo dell'intendenza, l'esattore nota in apposito registro bollettario le quote d'imposta dovute dai contribuenti, ne stacca le cartelle di avviso e le spedisce a ciascun contribuente, indicandovi l'ammontare e le scadenze delle singole rate. Poi cura di esigere alle prefisse epoche le rate d'imposta scadute, fa sulle cartelle e sul bollettario le ricevute dei pagamenti fatti dai contribuenti, le emargina alla loro presenza sui ruoli, e versa le somme riscosse nelle casse del tesoro alle prestabilite scadenze.

Contro i contribuenti morosi o renitenti al pagamento dell'imposta vengono dall'esattore promossi ed esportiti gli atti coattivi, con applicazione di multe pel ritardo o mancato pagamento. Laddove questi riescano infruttuosi si esperiscono gli atti esecutivi, cioè il sequestro, il pignoramento e la vendita dei mobili, la espropriazione e subasta agli incanti degli immobili posseduti da quei contribuenti.

L'erario e per esso gli esattori hanno il diritto di procedere all'esecuzione forzata sulla generalità dei beni dei contribuenti morosi, cioè, tanto sui mobili quanto sugli immobili.

Il pignoramento può estendersi a tutti i mobili del debitore che si trovano presso di lui o presso terzi, salvo le eccezioni stabilite dagli articoli 585, 586 e seguenti del Codice di procedura civile. L'esattore può far procedere all'esecuzione degli immobili anche prima di esecutare i beni mobili a sensi dell'art. 2078 del Codice civile.

Gli atti coattivi ed esecutivi sono praticati alla scadenza della prima e della

seconda rata d'imposta, imprevedibilmente; e sono poi riattivati alla scadenza dell'ultima, semprechè ciò non risulti assolutamente inutile dopo il primo esperimento infruttuoso. Questi ripetuti esperimenti sono prescritti allo scopo di assicurare la riscossione della tassa e di ben constatare la inesigibilità delle quote, sia perchè queste si rendono ben soventi inesigibili per non esserne stata curata l'esazione fin dalle prime rate, cioè prima che i contribuenti con fittizie vendite, con simulate cessioni di negozio, con tramutamenti di alloggio o domicilio o con altri modi siffatti abbiano avuto campo di sottrarsi alle ricerche fiscali; sia perchè d'altro canto può accadere che le condizioni economiche dei contribuenti, i quali da principio apparivano insolubili, vengano in seguito a migliorarsi nel frattempo tra la prima e l'ultima scadenza.

Nel caso di esecuzione sui beni mobili dei contribuenti morosi, l'erario ha privilegio sulla generalità dei mobili stessi; tale privilegio è però soltanto operativo per l'imposta dell'anno in corso e dell'antecedente, giusta l'art. 1957 del codice civile; sicchè per l'imposta degli anni anteriori l'esattore ha bensì il diritto di escutere i mobili, ma senza dritto di prelazione sugli altri creditori che vantino dritti sui medesimi.

Nessun privilegio è consentito all'erario rispetto ai beni immobili dei contribuenti; e la esecuzione forzata vien quindi attivata sovr'essi dall'esattore in concorso cogli altri creditori degli stessi contribuenti.

E qui importa avvertire che il privilegio o *dritto di prelazione* nei casi di esecuzione dei beni mobili, non è da confondersi col dritto fiscale di *mano regia*, questo essendo propriamente quella procedura speciale, sommaria e privilegiata, che dalle vigenti leggi è stabilita in ciascun compartimento per la riscossione forzata delle imposte dirette. Quel dritto si prescrive, come dissi, nel termine di due anni da quello per cui è dovuta l'imposta; invece la *mano regia* non si prescrive che nel termine ordinario fissato per la prescrizione dell'azione dell'erario all'applicazione dell'imposta. — V. note all'art. 412 e 413).

Qualora gli atti coattivi ed esecutivi riescano infruttuosi, se ne fa constatare secondo i casi mediante verbali di carenza, nullatenenza od irreperibilità. I verbali sono dall'esattore prodotti a corredo delle domande di rimborso delle quote riconosciute inesigibili; e quando la inesigibilità non sia ammessa, l'esattore deve rifondere del proprio nella cassa l'imposta delle quote rifiutate, salvo ad esso il dritto di riscuoterle per conto proprio dai contribuenti colla procedura ordinaria. — (N. 45 B. 1869, n. 84 B. 1870 e art. 244 regolamento sulla contabilità 4 settembre 1870).

CAPITOLO XI.

Ruoli suppletivi.

Denuncia dei nuovi redditi sorti nel corso dell'anno — Termine per la denuncia.

ART. 112. Chi dopo il 30 giugno venga ad avere uno o più cespiti di redditi tassabili in suo nome, deve farne dichiarazione, se si tratta di redditi incerti, entro il termine di tre mesi, e se si tratta di redditi in somma definita, nel termine di un mese (articolo 36 L. 1864 e 6 L. 1868 e 14 L. 1870) (1).

(1) La facoltà di formar ruoli suppletivi per la tassazione dei redditi sorti dopo la spedizione del ruolo principale, fu conferita all'amministrazione dall'articolo 6 della legge 26 luglio 1868, n. 4343 e riconfermata coll'art. 44 della legge 11 agosto 1870, All. N. Essa fa in certo modo riscontro alla facoltà consentita ai contribuenti dalla stessa legge e da quelle posteriori, cioè di domandare lo sgravio dei redditi cessati dopo l'accertamento. — (A. P. Senato 7 luglio 1868, D. Pallici o Cambray-Digny).

— Secondo l'articolo 5 della legge 14 agosto 1870, la dichiarazione dei nuovi redditi sorti nel corso dell'anno deve essere fatta nell'epoca normale dal 1° al 31 luglio, cioè una volta all'anno, e non già di mano in mano che i nuovi redditi si producono, come prescrive l'articolo 412 del regolamento. Avverto però subito che diverso è lo scopo cui tendono le due citate disposizioni, perocchè la denuncia nell'epoca normale dei nuovi redditi serve per la tassazione di essi nell'anno susseguente, mentre la denuncia fatta all'atto in cui sorgono i redditi serve per determinarne la tassazione nell'anno stesso in cui sorgono.

Per le dichiarazioni suppletive delle società e degli enti morali V. nota all'articolo 64.

Accertamenti suppletivi — Redditi sfuggiti all'imposta e scoperti dopo la spedizione del ruolo principale — Rettificazione dei redditi definiti — Redditi annullati per la mancata notificazione degli avvisi — Norme per gli accertamenti suppletivi — Ruoli suppletorii.

ART. 113. L'agente fa d'ufficio la dichiarazione per i redditi sfuggiti all'accertamento e scoperti posteriormente alla formazione del ruolo principale e per i nuovi redditi indicati nell'articolo precedente e non dichiarati dal contribuente.

Deve pur fare d'ufficio la rettificazione dei redditi definiti che

non fossero stati tassati nel ruolo principale per l'intero ammontare risultante dai relativi titoli.

Inoltre ha cura che siano iniziate e continuate le operazioni di accertamento per quei redditi che, sebbene accertati da esso o dalle commissioni, non fossero stati compresi nel ruolo principale, o fossero stati annullati per la mancata notificazione degli avvisi (modulo *H, I o K*).

I redditi contemplati in questo e nel precedente articolo sono determinati con le norme stabilite nel presente regolamento, e assoggettati all'imposta mediante ruolo suppletivo coll'applicazione delle pene pecuniarie incorse (art. 36 L. 1864 e 6. L. 1868) (1).

(1) Le disposizioni di quest'articolo e del seguente poggiano sul principio che il dritto dell'erario alla percezione dell'imposta non si prescrive, nè per la scadenza dei termini prefissi all'accertamento, nè pel fatto delle omissioni o degli errori materiali incorsi dall'agente e dalla commissione sull'accertamento stesso.

La facoltà concessa all'agente finanziario di accertare d'ufficio i redditi sfuggiti all'accertamento non ha termine prefinito, perocchè mirando a riparare alle omissioni occorse, presuppone di necessità la decorrenza dei termini dell'accertamento ordinario — (D. C. C. 12 marzo 1870, n. 43214).

I redditi sfuggiti all'accertamento sono tassabili non solamente per l'anno in cui vengono scoperti, ma benanche per tutti gli anni anteriori nei quali siano sfuggiti indebitamente all'imposta.

Per la tassazione di questi redditi si formano appositi ruoli suppletivi distinti per ogni anno e vi si liquidano l'imposta e le multe in base all'aliquota stabilita per ciascun anno — (art. 128 regol. 23 dicembre 1866 e Normale 30 B. 1869 Q. 18).

Rispetto ai redditi definiti nel caso previsto dal 2º comma dell'articolo 113, si iscrive nel ruolo suppletivo soltanto la parte del reddito che non sia stata tassata nel ruolo principale (V. nota all'articolo 101).

Altri redditi tassabili nei ruoli suppletivi — Redditi accertati dopo la formazione del ruolo principale — Nuovi e maggiori redditi determinati dalle commissioni o dall'autorità giudiziaria — Redditi omissi nel ruolo principale per errore materiale.

ART. 114. Devono altresì essere iscritti nella scheda e nel registro (mod. X) e tassati in ruolo suppletivo:

a) I redditi che, quantunque dichiarati o rettificati d'ufficio prima della formazione del ruolo principale, non erano però in quel tempo divenuti definitivi per la pendenza del termine ad impugnarli stabilito dall'art. 87;

b) I nuovi e i maggiori redditi risultanti da decisioni definitive delle commissioni non pervenute all'agente prima della formazione del ruolo principale, o risultanti da sentenza dell'autorità giudiziaria »

c) I redditi che, quantunque definitivamente accertati, non furono per errore materiale compresi nel ruolo principale (art. 36 L. 1864) (1).

(1) Qualora nel ruolo principale sia stata tassata soltanto una parte di un determinato cespite, si iscrive nel ruolo suppletivo la parte del reddito che non venne tassata nel ruolo principale.

Formazione dei ruoli suppletivi — Riepiloghi trimestrali — Pagamento — Rate — Scadenze dell'imposta.

ART. 115. Ai ruoli suppletivi sono applicabili le regole contenute nel capitolo precedente (art. 36 L. 1864) (1).

(1) I ruoli suppletivi si formano di regola in ogni trimestre; può tuttavia ne' casi d'urgenza formarsi un apposito ruolo suppletorio per la tassazione dei contribuenti di mano in mano che vengono scoperti; come è prescritto per gli esercenti industrie nomadi e temporarie, e semprechè siavi pericolo che ritardando la riscossione del ruolo possano rendersi inesigibili le quote d'imposta che vi si debbono inserire — (N. 50 B. 1869).

— I risultati dei ruoli suppletivi devono essere inseriti in apposito riepilogo trimestrale per provincia. Al principio di ciascun trimestre gl'intendenti trasmettono al ministero il riepilogo dei ruoli suppletivi approvati nel trimestre antecedente (N. 41 B. 1869). Laddove non siasi formato alcun ruolo nei comuni della provincia, l'intendente deve trasmettere al ministero apposito certificato negativo — (C. L. 48 novembre 1869. N. 50967 e 31 agosto 1870 n. 33803).

— Qualora per un comune occorran due o più ruoli suppletivi, si controgliano con un numero d'ordine progressivo — (V. Mod. R).

Per agevolare le ricerche e la riscossione dell'imposta fa mestieri che sui ruoli suppletivi siano indicati gli articoli corrispondenti del ruolo principale, sotto i quali sono già iscritti i contribuenti che furono riconosciuti possessori di nuovi e maggiori redditi non peranco tassati nel ruolo principale — (N. 44 B. 1869).

I pagamenti delle quote iscritte nei ruoli suppletivi sono di regola repartiti in due rate scendenti di trimestre in trimestre — (V. D. R. citati nella nota all'art. 144).

CAPITOLO XII.

Ricorsi in via amministrativa e giudiziaria.

Ricorsi per mancata od irregolare intimazione degli avvisi di mod. II, I, K — Termine perentorio — Appello al Ministero — Sgravio dell'imposta — Ristituzione dell'accertamento dei redditi annullati.

ART. 116. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo possono i contribuenti fare opposizione presso l'intendente per essere stata ommessa o per non essere stata fatta a forma dell'articolo 85 la prescritta notificazione degli avvisi (mod. *H, I, K*), senza pregiudizio del loro diritto di ricorrere alle commissioni (1).

L'intendente ove gli risulti fondata tale opposizione, riterrà come non avvenute le dichiarazioni e le rettificazioni fatte d'ufficio, e provvederà per lo sgravio delle corrispondenti quote d'imposta, ordinando all'agente di riprendere le operazioni di accertamento (articolo 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (2).

(1) I ricorsi di cui nel presente articolo devono essere trasmessi all'intendente per mezzo dell'agente finanziario e colle norme indicate negli articoli 87 o 88.

— Il termine per ricorrere all'intendente contro la mancata ed irregolare notificazione degli avvisi è perentorio e decorre dalla data della pubblicazione dei ruoli, non già dalla notificazione ai contribuenti delle cartelle o degli avvisi di pagamento. — (N. M. 14 gennaio 1874 n. 364).

— La mancanza della data e della firma dell'agente sull'avviso di mod. *H, I, K*, non è tale vizio di forma da render nulla la notificazione dello avviso medesimo. — (D. C. C. 1870 n. 12112).

— Non è ammesso il ricorso all'intendente (ma soltanto alle commissioni) contro la mancata od irregolare intimazione degli avvisi di mod. *P*.

(2) Dalle decisioni dell'intendente vi è luogo ad appello presso il Ministero delle finanze. Però nè il ricorso all'intendente, nè lo appello al Ministro sospendono punto la riscossione dell'imposta, giusta il disposto dall'art. 447. — (D. R. R. 30 ottobre 1869).

— Le operazioni di accertamento si riattivano col far intimare al contribuente l'avviso (mod. *P*) della decisione resa dall'intendente, col ripetere la notificazione dell'avviso di mod. *H, I o K* che dà luogo alla decisione, e col dar seguito alle altre operazioni prescritte dal regolamento per il definitivo accertamento dei redditi e per la loro tassazione nel ruolo suppletivo.

Ricorsi per errori materiali nei ruoli — Termine perentorio — Rettificazione d'ufficio degli errori — Indicazione degli errori materiali riparabili in via amministrativa.

ART. 117. Per gli errori materiali incorsi nel ruolo, i contribuenti possono ricorrere all'intendente entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo medesimo; ed entro lo stesso termine l'agente può chiedere all'intendente la facoltà di rettificare gli errori materiali che esso abbia scorti a danno dei contribuenti (1).

Questi ricorsi non sospendono in verun caso l'esazione dell'imposta, salvo i rimborsi che potessero essere in seguito ordinati (articolo 33 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

(1) Il termine di tre mesi per ricorrere all'intendente per la riparazione degli errori occorsi nei ruoli è perentorio pel disposto dall'articolo 33 della legge 14 luglio 1864 e 33 del decreto 30 ottobre 1869. — Vedi nota all'art. 116.

— Per gli errori materiali occorsi nel ruolo a danno dell'erario l'agente ha l'obbligo di provvedere mediante iscrizione sul ruolo suppletivo del supplemento di tassa che risulti dovuto a sensi degli articoli 443 e 444. — (V. note agli articoli 94, 146 e 447).

— Sebbene non sia prescritto dagli articoli 117 e 120, sembra nondimeno che i ricorsi all'intendente, così come quelli diretti al ministero per errori materiali occorsi nei ruoli, debbano essere trasmessi per mezzo dell'agente colle norme indicate negli articoli 87 e 88, tanto più che con tal comunicazione si ottiene risparmio di tempo in quanto che l'intendente ed il Ministero non potrebbero pronunziarsi definitivamente sui ricorsi senza avere previamente interpellato l'agente sul merito dei medesimi.

(2) Si considerano come errori materiali:

1. L'iscrizione di uno stesso contribuente per il medesimo reddito in due o più articoli dello stesso ruolo, od in ruoli diversi (principale e suppletivo), ma riferibili allo stesso anno ed al medesimo comune;

2. Gli sbagli nel trascrivere sulla scheda e sul registro (mod. X) i redditi determinati dalle commissioni, e quelli occorsi nel riportare i redditi dalle schede sul registro e da questo sul ruolo;

3. Gli sbagli occorsi nel ridurre i redditi da lordi a netti, e da netti ad imponibili, eccettuato il caso, che i redditi siano stati determinati dalle commissioni e siano divenuti definitivi, a sensi dell'art. 404;

4. Le inesattezze di calcolo nel liquidare sul frontespizio del ruolo e sul ruolo stesso la imposta e le addizionali;

5. La erronea od indebita applicazione e l'inesatta liquidazione delle pene pecuniarie iscritte sui ruoli;

6. Gli sbagli nell'indicare i nomi dei contribuenti od il titolo delle Ditte,

Società e degli Enti morali, tanto sulle schede quanto sul registro (mod. A') e sui ruoli;

7. La inserzione sui ruoli di redditi tassabili mediante ritenuta;

8. La inserzione al nome degli impiegati e creditori dei redditi che derivano dagli stipendi ed interessi loro dovuti da società o da corpi morali, e che già siano tassati nei ruoli al nome delle società o degli enti debitori; come pure la inserzione al nome dei coloni dei redditi colonici già tassati al nome del proprietario; ed in generale la inserzione al nome di un possessore di un reddito identico già tassato al nome di altro possessore, tanto nello stesso ruolo quanto in ruoli diversi (principale e suppletivi), ma riferibili allo stesso anno. — (C. M. 20 agosto 1865 n. 52. N. M. 4 marzo 1869 n. 8240. N. 2 B. 1870 e Disposizioni ministeriali diverse).

Ricorsi per duplicazione, inesistenza ed esenzione di redditi confermati col silenzio
— Termine perentorio — Ricorsi per sgravi d'imposta riferibili a crediti litigiosi — Prove dell'inesistenza de' redditi.

ART. 118. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo i contribuenti, che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, possono ricorrere alla commissione comunale o consorziale e provare che nel tempo in cui doveva farsi la dichiarazione il reddito o non esisteva o era esente dall'imposta o non era più tassabile mediante ruoli (art. 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

(1) A rigor di legge i redditi confermati col silenzio diventano definitivi e non possono, dopo l'accertamento, formar subbietto di reclamo. Nondimeno il regolamento colla disposizione dell'art. 118 ha opportunamente restituito in tempo utile a reclamare, anche dopo l'accertamento, quei possessori che furono iscritti nei ruoli per redditi cessati, insussistenti od esenti dalla tassa. Siffatta disposizione ripete la sua ragione dall'art. 36 § 7 della legge 14 luglio 1864, pel quale fu data al governo la facoltà di stabilire « le ammende ed altre conseguenze della violazione della legge e del regolamento. » — (A. P. Senato 9 gennaio 1864 min. Minghetti).

— A sensi dell'art. 8 n. 2 della legge organica, si considerano come esenti da tassa i redditi inseriti nei ruoli di due o più comuni diversi e già tassati regolarmente nel comune dove il possessore tiene il domicilio o la sede principale; epperò si ammettono i contribuenti a reclamare contro le duplicazioni di reddito e d'imposta anche dopo la pubblicazione dei ruoli. — (V. nota all'art. 95).

— La conferma col silenzio non può aver effetto di rendere tassabile un reddito che sia esente, nè tanto meno di creare un reddito che non esista. È ovvio che nessun obbligo correva ai possessori di quei redditi di denunciarti, ed il loro silenzio non poteva quindi ritenersi come tacita conferma della loro inserzione nei ruoli precedenti. Egli è perciò che sono ammessi, sì prima che dopo la for-

mazione del ruolo, i ricorsi contro la tassazione dei redditi che al tempo della denuncia non sussistevano, od erano cessati anteriormente od erano esenti per legge.

Importa notare che la facoltà di reclamare contro la iscrizione a ruolo di redditi insussistenti, esenti o non tassabili, è limitata onninamente a coloro che non avendo fatta la dichiarazione, si ritennero aver confermato col silenzio quei redditi a sensi dell'art. 52 del regolamento. — (V. note agli art. 42 e 78 del regolamento).

— Quando il contribuente non abbia presentato la dichiarazione ed abbia in conseguenza confermato col silenzio i redditi accertati per l'anno precedente, non ha l'agente alcun obbligo di provare l'esistenza dei redditi medesimi, ed incombe invece al contribuente medesimo di produrre la prova della loro insussistenza agli effetti previsti dall'art. 118. — (D. C. C. 10 agosto 1869 n. 7048'.

Non si ammette un contribuente ad impugnare l'esistenza di un reddito di qualsiasi categoria, già da esso dichiarato o confermato col silenzio, quando abbia lasciato trascorrere venti giorni dalla notificazione del giudizio della commissione che dichiara non giustificata l'asserita insussistenza del reddito stesso. — (D. C. C. 22 ottobre 1869 n. 8000'.

Non è ammissibile il ricorso che tende ad ottenere la esenzione di un reddito per sè esente, quando sia stato dichiarato dallo stesso possessore, ovvero riformato o concordato coll'agente, oppure accertato d'ufficio dall'agente con avviso (mod. H, P), senza che il possessore abbia reclamato nei venti giorni dalla notificazione dell'avviso. — (D. C. C. 13 settembre, 1^o ottobre e 3 dicembre 1870, n. 12827, 12837 e 13463).

— Il termine di tre mesi per ricorrere alle commissioni è perentorio — (D. C. C. 17 settembre 1869, n. 7560): esso decorre dalla data della pubblicazione dei ruoli, non già dalla notificazione delle cartelle di pagamento ai contribuenti. — (N. M. 14 gennaio 1871, n. 365'.

— Alla commissione locale possono altresì ricorrere nel predetto termine i contribuenti per la mancata od irregolare intimazione degli avvisi tanto di mod. H, I, K, quanto di mod. P — (Art. 116 del regolamento).

— Il termine di tre mesi per reclamare alle commissioni ond'ottenere lo sgravio dell'imposta per i redditi che al tempo dell'accertamento erano litigiosi, e che poi risultarono del tutto inesigibili per l'assoluta insolvibilità del debitore, decorre dalla data della sentenza definitiva colla quale fu dichiarata l'inesigibilità dei redditi medesimi. In tal caso si fa luogo al rimborso della tassa pagata per tutti gli anni nei quali furono tassati i redditi per la pendenza del giudizio. — (N. 30 B. 1869 Q. 18 e N. M. 14 febbraio 1871 n. 5842).

— Dopo la pubblicazione dei ruoli, tutte le questioni d'imposta sono d'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, eccetto i casi soltanto di cessazione, inesistenza, esenzione o duplicazione di reddito; e le commissioni possono solamente giudicare di quei ricorsi nuovi che riferiscansi a tali casi. — (D. C. C. 14 giugno e 16 luglio 1869, n. 5889 e 6562).

Decorso il termine di tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli, cessa ogni facoltà nelle commissioni di ammettere i ricorsi contro l'imposta iscritta nei ruoli, qualunque siano i motivi sui quali i reclami si fondano. — (D. C. C. 17 settembre 1869 n. 5760).

*Ricorsi per cessazione di reddito — Termini perentori — Cessazioni inammissibili
— Sgravio dell'imposta — Sua decorrenza.*

ART. 119. Coloro ai quali sia cessato il reddito od un cespite di reddito tassato nel ruolo possono ottenere lo sgravio della tassa corrispondente al tempo durante il quale il reddito o il cespite di reddito sia mancato.

Non si fa però luogo a sgravio di tassa fuorchè nei casi di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 78.

Per ottenerlo tale sgravio si deve ricorrere alla commissione comunale o consorziale entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo o dall'avvenuta cessazione, secondochè questa sia anteriore o posteriore alla pubblicazione stessa (art. 36 L. 1864 e 8 L. 1867 e 4 e 14 L. 1870) (1).

(1) Non è mai ammissibile lo sgravio per le semplici diminuzioni o cessazioni parziali dei redditi variabili di categoria *B, C e D*, che siano stati definitivamente accertati ed iscritti nei ruoli. — (D. C. C. 14 maggio 1869, n. 3526, e 25 giugno 1870, n. 42222). V. anche nota *B* all'art. 87.

Non è neppure ammissibile lo sgravio nei casi previsti dai paragrafi 4 e 5 dell'articolo 78, cioè di passaggio di redditi definiti di categoria *A* o di esercizi d'industria da un possessore ad un altro. La ragione di questa eccezione vuolsi ripetere dacchè al momento del passaggio il nuovo possessore già conosceva che il reddito o l'esercizio cedutogli era soggetto a tassa, e non può quindi non averla scontata nell'atto di pagare al suo antecessore il prezzo o valore della cosa ceduta. Per quanto riguarda i passaggi d'industria vuolsi ancora notare che per l'art. 6 della legge 11 agosto 1870, il nuovo possessore è tenuto solidalmente responsabile coll'antecessore pel pagamento dell'imposta da costui dovuta.

Non parmi poi che l'eccezione derivante dal secondo comma dell'art. 119 possa estendersi alle cessazioni non denunciate dal 1° luglio al 4° agosto e delle quali si parla nell'ultimo paragrafo dell'art. 78, perocchè siffatta eccezione involgerebbe una patente contraddizione che non ha d'uopo di essere dimostrata; chè anzi a rigore il secondo comma dell'art. 119 distruggerebbe affatto il disposto dal primo e terzo comma, in quanto non sarebbe più ammissibile alcuna cessazione che non fosse stata denunciata dal 1° luglio al 4° agosto.

Nei casi di cessazione lo sgravio dell'imposta ha effetto soltanto dal giorno in cui è venuto a mancare il reddito od il cespite di reddito. — (Art. 117, regolamento 8 novembre 1868).

Rispetto ai ricorsi per cessazione di reddito delle società e degli enti morali V. nota all'art. 64.

Ricorsi in appello contro i giudizi di 4° grado — Forma, spedizione e risoluzione dei reclami alle commissioni dopo la pubblicazione dei ruoli.

ART. 120. Nei casi contemplati nei due articoli precedenti dalla decisione della commissione comunale o consorziale possono tanto l'agente, quanto i contribuenti appellare alla commissione provinciale, e contro le decisioni di questa possono ricorrere alla commissione centrale.

Per la forma, trasmissione o risoluzione dei ricorsi indicati tanto nei due articoli precedenti, quanto nell'articolo 116 sarà seguito il procedimento ordinario stabilito dal presente regolamento (articolo 36 L. 1864 e 14 L. 1870) (1).

(1) Le decisioni delle commissioni sui ricorsi, di cui agli articoli 119, 120 e 121, devono esprimere la somma del reddito o del cespite di reddito, della quale è ammessa la riduzione, la cessazione o l'annullamento, come pure la data in cui la cessazione è avvenuta. — (Art. 116, R. 8 novembre 1868).

— Sono inammissibili i ricorsi prodotti all'intendenza ed alle commissioni dopo la scadenza dei termini perentori fissati dagli art. 116, 118 e 119. — (D. C. C. 17 settembre 1869, n. 7580).

Ricorsi all'autorità giudiziaria — Termini perentori — Certificato del pagamento dell'imposta — Ricorsi inammissibili — Decisioni definitive — Competenza dell'autorità giudiziaria — Questioni d'indebito — Condanna negli interessi non applicabile all'Erario per le quote indebite — Transazioni in materia d'imposta.

ART. 121. Per qualsivoglia questione riguardante il debito della imposta è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria entro il termine perentorio di sei mesi dal giorno della pubblicazione del ruolo (1) (2).

Per le questioni che non siano state definitivamente risolte in via amministrativa prima della formazione del ruolo, e per quelle contemplate negli articoli 118 e 119 il termine di sei mesi per adire l'autorità giudiziaria non decorre che dal giorno della notificazione al contribuente dell'ultima decisione delle commissioni, che sia definitiva per sua natura o tale sia divenuta per mancanza d'appello, a termini degli articoli 87, 96 e 97 (2).

In tutti i casi il ricorso all'autorità giudiziaria deve essere cor-

redato del certificato dell'eseguito pagamento delle rate d'imposta scadute (2) (3).

Non sono ammissibili in verun caso i ricorsi in via giudiziaria che riguardino la semplice estimazione dei redditi incerti e variabili delle categorie *B*, *C* e *D*, e dei redditi definiti di cui al paragrafo quarto dell'art. 89 (1) (2).

Qualora i ricorsi siano risolti in senso favorevole ai contribuenti, si fa luogo al rimborso della somma indebitamente pagata dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si fanno le opportune annotazioni sul registro e sul ruolo (art. 12 L. 1867, e art. 12 L. 1870) (3) (4).

(1) Coll'art. 421 del regolamento 23 dicembre 1866 e 13 del decreto legislativo 28 giugno 1866, era stato disposto in coerenza all'art. 26 della legge 14 luglio 1864, che i giudizi delle commissioni provinciali riguardanti la determinazione dei redditi erano definitivi ed inappellabili davanti l'autorità giudiziaria. Questa disposizione essendo stata contestata e presso i Tribunali e nello stesso Parlamento (A. P. 6 e 7 maggio 1867) fu coll'art. 42 della legge 28 maggio 1867 esplicitamente dichiarato che non si può deferire all'autorità giudiziaria verun giudizio delle commissioni che riguardi la semplice estimazione dei redditi. In coerenza non può tampoco essere contestata in giudizio la valutazione dei redditi fatta d'ufficio dall'agente, quando sia divenuta definitiva per la mancanza di reclamo alle commissioni nel prefisso termine; essendo del tutto sottratta alla competenza dei tribunali ogni questione che abbia tratto alla valutazione dei redditi.

È pure inammissibile il ricorso in via giudiziaria per quanto concerne la valutazione delle spese detraibili dai redditi. — V. nota all'art. 97.

— Il decidere se e quando l'industria agraria od armentizia esercitata dal proprietario eccede le forze produttive od i bisogni della coltivazione de' suoi fondi, implica un giudizio di estimazione che sfugge alla competenza dell'autorità giudiziaria. — (A. P. 7 maggio 1867, Comm. Regio Finali).

— Il possessore di capitali riconosciuti fruttiferi dalle commissioni non è ammesso a provare davanti l'autorità giudiziaria che i capitali sono infruttiferi. — (A. P. 29 giugno 1870. D. Pesatore e Chiaves).

(2) Il termine per ricorrere all'autorità giudiziaria decorre dalla data della pubblicazione dei ruoli, non già dalla notificazione ai contribuenti degli avvisi o cartelle di pagamento. — (N. M. 44 gennaio 1874, n. 364).

— Sono definitive *per loro natura* le decisioni della commissione centrale e quelle che sono rese dalle commissioni provinciali in ordine alla estimazione dei redditi incerti e variabili di categoria *B*, *C* e *D*, e delle relative spese. — (Articolo 26, R. D. 30 ottobre 1869).

— Devo essere giustificato in giudizio il pagamento di tutta l'imposta maturata, non esclusa la parte che ha tratto ai redditi contestati in giudizio. Il pagamento si comprova mediante le ricevute o bollette rilasciate dall'esattore, o con

certificato equipollente, a' sensi del regolamento — (A. P. 7 maggio 1867. D. Melchiorre, Cancellieri e Comm. Regio Finali).

(3) I contribuenti possono adire l'autorità giudiziaria direttamente senza obbligo di ricorrere previamente in via amministrativa all'intendente od alle commissioni. — (S. C. C. Torino 5 giugno 1867, N. M. 22 novembre 1870, n. 45389).

— Le questioni di indebito (per cessazione od insussistenza di reddito o per esenzione dall'imposta) sono questioni di competenza ordinaria; epperò l'autorità giudiziaria è sempre competente a conoscere di tali questioni.

Nei casi di indebito l'unica conseguenza che deriva dal fatto che i redditi siano divenuti definitivi per mancanza di reclamo o pel giudizio delle commissioni, a sensi dell'art. 24 della legge 14 luglio 1864, si è quella di rendere obbligatorio il pagamento dell'imposta ancorchè indebita, ma resta salvo ai contribuenti il diritto di ricorrere all'autorità giudiziaria. — (Sentenza citata).

— L'erario non può soffrire condanna d'interessi per le quote d'imposta riscosse e dichiarate non dovute dai tribunali: — (Sent. C. C. Milano 4 dicembre 1861 nella causa contro Cattini - e sent. C. C. Torino 3 dicembre 1869 nella causa contro De-Mari).

— Quando la sentenza dell'autorità giudiziaria sia favorevole all'amministrazione finanziaria si provvede all'inserizione nel ruolo suppletivo della nuova o maggior quota d'imposta che risulti dovuta dai contribuenti, a termini dell'articolo 114, lettera b).

(4) L'amministrazione finanziaria non può fare transazioni sui diritti dello Stato di applicare e riscuotere l'imposta di ricchezza mobile in conformità delle leggi vigenti. Imperocchè la transazione è un atto di disposizione o di alienazione, dacchè implica di necessità una rinuncia o un abbandono di ragioni e dritti; epperò per transigere validamente occorre, oltre la capacità di obbligarsi, anche quella in specie di disporre delle cose o dei diritti su cui dovrebbe cadere la rinuncia o l'abbandono. Ma tutto ciò che si attiene al diritto di applicare o di esigere l'imposta non può formar subbietto di convenzione e quindi come non dipende dal consenso delle parti interessate l'acquistarlo, così non può essere per mutuo consenso modificato o abbandonato.

Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile la imponibilità dei redditi, il defalco delle spese e delle annualità passive, le condizioni nelle quali il reddito rimane definitivo ed acquisito all'orario il diritto all'imposta, sono tutto determinate tassativamente dalla legge 14 luglio 1864 e dalle leggi posteriori, e non possono perciò essere modificate con transazioni o con particolari convenzioni tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria. — (D. C. C. 8 giugno 1870).

CAPITOLO XIII.

Disposizioni diverse.

Scioglimento ed installazione delle commissioni — Ricorsi lasciati insoluti dalle commissioni cessanti.

ART. 122. Coll'installazione delle nuove commissioni comunali, consorziali e provinciali cessano di funzionare quelle nominate per l'accertamento antecedente (1).

I ricorsi rimasti insoluti presso le commissioni cessanti saranno definiti dalle nuove commissioni (art. 36 L. 1864) (2).

(1) Per lo scioglimento delle commissioni cessanti, e per l'installazione delle nuove si provvede nel modo indicato nelle note agli articoli 25 e 32.

(2) Circa la competenza delle nuove commissioni rispetto ai reclami lasciati insoluti dalle commissioni precedenti v. nota all'art. 87.

Applicazione e reparto dell'addizionale 4 p. ‰ — Spese di distribuzione e riscossione — Quote spettanti all'erario, al comune ed alla provincia.

ART. 123. All'imposta principale esigibile in base a ruoli, e al decimo di cui all'art. 130, saranno aggiunti quattro centesimi per ogni lira a titolo di spese di distribuzione e di riscossione. Il prodotto spetterà per un sedicesimo alla provincia, per tre sedicesimi al comune, per quattro sedicesimi allo Stato e per gli altri otto sedicesimi al comune o allo Stato secondochè l'uno o l'altro sostenga le spese di riscossione (art. 34 e 36 L. 1864) (1).

(1) Dei quattro centesimi addizionali due riferiscono alle spese di distribuzione, e gli altri due alle spese di riscossione. Questi ultimi si devolvono integralmente all'erario od al comune, secondochè l'uno o l'altro proceda alla riscossione dell'imposta, giusta le leggi vigenti nei varii compartimenti del regno; invece i due centesimi per le spese di distribuzione si repartiscono per $\frac{1}{16}$ alla provincia, per $\frac{3}{16}$ al comune e per $\frac{1}{16}$ all'erario.

Fra le spese di distribuzione che si intendono rimborsate alle provincie ed ai comuni col prodotto del 4 p. ‰, si comprendono le spese occorrenti per le commissioni locali o provinciali di cui agli articoli 27 e 34 del regolamento e quelle per la retribuzione dei segretari e servienti comunali incaricati del recapito degli avvisi di modello H, I, K e P. — (N. 94 B. 1870). V. note agli art. 27 e 34.

Sebbene non sia espressamente dichiarato dal regolamento, pure è ovvio che le spese poste a carico delle provincie e dei comuni dai citati articoli sono obbligatorie nel senso previsto dagli articoli 416 e 474 della legge comunale, tanto più dacchè fu posta a loro disposizione una parte del prodotto dell'addizionale del 4 p. ‰ per sopprimere a siffatte spese.

Franchigia postale pel carteggio ufficiale.

ART. 124. Tutto il carteggio fra i pubblici ufficiali dell'ordine amministrativo, anche provinciale e comunale, e fra le commissioni ed i diversi uffici pubblici, nell'interesse generale del servizio dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, in conseguenza delle disposizioni contenute nel presente regolamento, può circolare in franchigia, purchè sia diretto sempre all'ufficio, senza indicazione del nome della persona che lo esercita, e porti sulla soprascritta il contrassegno a bollo somministrato dalla direzione generale delle poste, o, in mancanza di questo, la qualità del mittente colla sua sottoscrizione (art. 36 L. 1864).

Intangibilità dei ruoli — Alterazioni di cifre ne' ruoli — Correzione degli errori materiali — Decreti d'inesigibilità — Sgravio, rimborso ed esonero delle quote d'imposta — Quote indebite — Quote inesigibili — Norme per accertarle e liquidarle — Domande di rimborso — Elenchi (mod. C) delle quote indebite — Quadri generali delle quote inesigibili.

ART. 125. Le cifre portate sui ruoli non possono mai essere cancellate, nè corrette (1).

L'intendente di finanza, in base alle decisioni dei reclami di cui agli articoli 89, 96, 101, 102, 116, 117, 118, 119, 120 e 121, con appositi decreti dichiara inesigibili le quote d'imposta iscritte indebitamente nei ruoli, ordinando il rimborso di quelle già soddisfatte (2) (3).

I decreti sono rimessi agli agenti della riscossione e servono loro di scarico a norma dei vigenti regolamenti (art. 36 L. 1864, e art. 5 e 6 D. R. 25 agosto 1865) (3).

(1) Questa disposizione consacra l'assoluta intangibilità dei ruoli, dopo che sono stati resi esecutorii dal prefetto. È infatti conforme alla buona procedura che, una volta determinato il debito d'imposta di ciascun contribuente, non lo si possa variare, fuorchè con un nuovo procedimento e per decisione dell'autorità compe-

tente, affinché, in caso d'aumento, il contribuente possa far valere le proprie ragioni.

— Non solamente la quota d'imposta, ma neanche le cifre dei redditi, dei defalchi, la intestazione dei contribuenti ed altre indicazioni del ruolo più non possono essere variate dopo che sia intervenuto il decreto d'esecutorietà del Prefetto.

Le alterazioni delle cifre iscritte nei ruoli costituiscono un reato e sono punibili a termini dell'art. 341 del codice penale.

— Per le correzioni degli errori materiali e per le altre modificazioni occorrenti nel ruolo si provvede a termini degli art. 413 e seguenti. — Se le modificazioni hanno per effetto di aumentare le somme d'imposta iscritte nel ruolo, si provvede mediante iscrizione nei ruoli suppletivi del supplemento di tassa; per le diminuzioni provvede l'intendente ordinando lo sgravio della quota indebitamente liquidata nel ruolo ed il rimborso delle somme che già fossero state pagate dal contribuente.

Lo sgravio ed esonero ha per effetto di dispensare il contribuente dal pagamento delle quote indebite che non abbia peranco soddisfatte.

(2) Le quote inesigibili distinguonsi in due specie, in quote *non dovute* ed in quote *non esigibili*. Sono indebite quelle annullate o ridotte dall'intendente in seguito alla risoluzione dei reclami in via amministrativa o giudiziaria, a norma del presente art. 125. — Appartengono alla seconda specie quelle dichiarate inesigibili dal ministero di finanze per irreperibilità od insolvenza dei contribuenti o dei loro eredi, a norma del decreto 25 agosto 1865 (n. 46, boll. 1969).

Oltre le quote d'imposta in principale e decimo, si dichiarano pure inesigibili le quote corrispondenti dell'addizionale per spese di riscossione e distribuzione, come pure le multe indebitamente applicate sui redditi o sulle parti di reddito che non farono, ammesse dalle commissioni.

(3) Per la liquidazione e retrodazione delle quote indebite si osservano le seguenti norme.

L'agente delle imposte, non si tosto ricevute le decisioni rese dalle commissioni sui reclami, procede alla liquidazione delle quote d'imposta che debbono sgravarsi. Il progetto di liquidazione può essere fatto sul reclamo stesso od in apposito foglio, e deve indicare distintamente:

a) la data della decisione resa dalla commissione, e la parte dispositiva di essa;

b) il reddito imponibile tassato nei ruoli, quello determinato nella decisione e la differenza fra questo e quello, ossia la somma di reddito ridotta od annullata dalla commissione per causa di inesistenza, di non tassabilità, di diminuzione o di cessazione totale o parziale: e quando trattasi di cassazione occorre sempre indicare la data in cui avvenne;

c) la quota d'imposta e delle addizionali iscritto nel ruolo, la quota corrispondente al reddito determinato dalla commissione, e la differenza fra le due quote, ossia la somma dell'imposta e delle addizionali da sgravarsi.

Qualora la decisione si riferisca alle imposte di diversi anni, vogliono essere fatte altrettante liquidazioni quanti sono i ruoli degli anni nei quali sia operativa.

Analogo procedimento si segue per la liquidazione degli sgravi derivanti da giudicati dei tribunali.

Delle liquidazioni anzidette l'agente tiene nota in apposito elenco per comune e per esercizio; e dopo averle autenticate, le spedisce allo intendente accompagnate da lettera e corredate dei reclami e dello decisioni.

L'intendente esamina se le liquidazioni siano esatte e corrispondano alla decisione delle commissioni od al giudicato dei tribunali; occorrendo le fa riformare, quindi in base di ciascuna liquidazione dichiara con apposito decreto inesigibile la quota o parte di imposta, delle addizionali e delle multe indebitamente iscritta nel ruolo, ed ordina lo sgravio od esonero delle medesime se non siano peranco state pagate, oppure la retrodazione od il rimborso per quelle che già fossero state soddisfatte.

I decreti possono essere anche complessivi per parecchi contribuenti, purchè si riferiscano ad uno stesso ruolo. Essi sono registrati in una tabella (mod. C) e spediti mensilmente insieme coi reclami, decisioni e cogli atti relativi all'agente delle imposte; il quale dopo aver fatto sul registro (mod. X) le occorrenti variazioni ed annotazioni, li trasmette agli esattori affinchè eseguiscano la retrodazione delle quote che già fossero state pagate.

Le retrodazioni si effettuano o mediante imputazione delle somme da retrodarsi in sconto di altri debiti che il contribuente avesse verso l'esattoria per tributi, o quando non abbia debiti, con pagamento in numerario servendosi dei fondi materiali di cassa.

Nell'operare le retrodazioni, tanto per imputazione in sconto di debiti, quanto con pagamento effettivo, l'esattore si fa restituire dal contribuente le quietanze già rilasciategli per le somme pagate e dichiarate non dovute; e poi se si tratta di retrodazione dell'intera quota iscritta nel ruolo, deve farsi rilasciare ricevuta dal contribuente stesso per la somma rimborsata od a suo favore imputata, ed unire tale ricevuta al reclamo insieme colla quietanza ritirata dal medesimo. Quando invece si tratti di semplice riduzione di quota, e così di rimborso parziale, l'esattore si fa restituire dai contribuenti le quietanze che annulla, ed in loro sostituzione emette due nuove quietanze, l'una per la parte d'imposta che rimane dovuta, e la rimette al contribuente, l'altra per la parte d'imposta retrodata, e la unisce al reclamo nel modo sovraaccennato.

Ove le quietanze dei contribuenti siano andate smarrite, l'esattore ne fa cenno in una dichiarazione che scrive sui reclami rispettivi, indicando la data, il numero e l'ammontare delle quietanze stesse.

Le ricevute e le quietanze anzidette servono di scarico all'esattore per le quote retrodate; e per le quote che siano state annullate o ridotte, ma non ancora pagate, servono di scarico all'esattore i decreti dell'intendente corredatei dei sovraaddetti documenti. — (C. M. 13 maggio 1867, N. 394, o N. 46, B. 1869).

— Agli agenti della riscossione non è dovuto alcun aggio o provvigione per l'importo delle quote d'imposta che sono dichiarate inesigibili (indebite) dall'intendente, a termini del presente articolo. — (N. 62, B. 1869).

— L'inesigibilità delle quote derivante da irreperibilità od insolvenza dei contribuenti debb'essere giustificata, secondo i casi:

a) coi certificati della giunta municipale, nei quali sia dichiarato non essere conosciuto o non trovarsi più nel comune l'individuo cui riguarda la quota, e non esservi persona che ne abbia la legale rappresentanza o l'amministrazione dei beni;

b) coi processi verbali di carenza (*de nihilo*) redatti dagli agenti della coazione, e comprovanti non essersi trovato presso i contribuenti nè stabili, nè mobili, nè frutti pendenti oppignorabili, nè erediti, o rendite sequestrabili;

c) coi certificati di nullatenenza dai quali risulti che i contribuenti non possiedono beni rurali o fabbricati. — (D. R. 25 agosto 1863).

La inesigibilità deve essere dagli esattori comprovata con atti d'infruttuosa esecuzione praticati alla scadenza della prima e della seconda rata impreteribilmente, e ripetuti dipoi alla scadenza dell'ultima, a meno che ciò non risulti ad evidenza assolutamente inutile dopo il primo esperimento.

— Per ottenere il rimborso o scarico delle quote indebite ed inesigibili l'esattore deve produrre all'intendente apposito ricorso o quadro in doppio esemplare, entro due mesi dalla scadenza dell'ultima rata. I ricorsi o quadri sono fatti distintamente e separatamente per comune, per esercizio e per ciascuna specie di quote indebite od inesigibili. Per le quote indebite gli esattori possono fare due o più ricorsi parziali e successivi per comune, di bimestre in bimestre; invece per le quote inesigibili devono fare di regola un solo ricorso per comune e per anno.

L'intendente fa inserirvi i ricorsi sopra apposito registro, li esamina e vi nota le quote ammesse e quelle rifiutate come inesigibili; poscia li trasmette all'agente delle imposte, che dopo averli registrati esso pure, e fatta nel registro (mod. X) l'annotazione delle quote ammesse allo sgravio, trasmette un duplo dei ricorsi all'esattore onde eseguisca sui ruoli l'emarginazione delle quote anzidette, conservi il duplo a titolo di provvisorio scarico, e riattivi la riscossione delle quote non ammesse come inesigibili. L'annotazione sul registro (mod. X) e l'emarginazione sui ruoli delle quote riconosciute come inesigibili sono della massima importanza, in quanto che servono ad evitare la duplicazione di rimborsi per le medesime quote.

L'altro duplo è dall'agente spedito per mezzo dei sindaci alle giunte municipali. Queste esaminano i ricorsi, emettono il loro avviso sulla ammissibilità delle quote proposte come inesigibili dall'esattore, e poscia restituiscono all'agente i ricorsi.

Di mano in mano che riceve dai municipii i ricorsi, l'agente verifica la regolarità degli atti che li corredano, esamina le ragioni addotte dall'esattore, le osservazioni della giunta, e li rinvia all'intendente corredati del suo parere.

L'intendente esamina i ricorsi così istrutti, si accerta principalmente della regolarità e validità dei documenti annessivi, e propone negli stessi ricorsi o quadri lo sgravio delle quote, la cui inesigibilità è pienamente giustificata ed il rifiuto delle altre.

Indi riassume in apposito quadro generale le quote ammesse e quelle rifiutate distintamente per agenzia, per comune e per ciascuna specie di quote indebito od inesigibili; e trasmette il quadro in doppio originale al ministero delle finanze per l'approvazione definitiva. Per le quote indebite possono farsi dall'intendenza due o più quadri generali, per provincia e per anno; possono altresì formarsi due o più quadri per le quote inesigibili, purchè ciascuno di essi contenga integralmente e per esercizio tutte le quote inesigibili dei comuni che vi sono iscritti; e ciò allo scopo di ovviare alla duplicazione di rimborsi per uno stesso comune e per le medesime quote, qualora fossero proposte in due o più quadri.

All'appoggio del quadro approvato dal ministero, l'intendente emette l'ordinanza di sgravio separatamente per ciascun comune, indicandovi le singole quote deotate inesigibili, e lo trasmette, unitamente all'elenco delle quote rifiutate, all'esattore. Questi emargina tosto sui ruoli per ciascun contribuente lo sgravio della rispettiva quota, spicca dal registro a matrice le relative quietanze, e le manda all'intendenza per essere conservate insieme alle ordinanze di sgravio.

L'esattore ha l'obbligo di tosto versare in cassa del proprio le quote d'imposta che non furono ammesse come inesigibili, di rilasciarne le quietanze sul registro e di emargarle sui ruoli. — (D. R. 25 agosto 1865, — N. 23, 46 e 68, B. 1869, 72 e 84, B. 1870). Tali quote diventano così un credito particolare dell'esattore verso i contribuenti, e possono essere da lui riscosse colla procedura ordinaria.

Redditi definiti contestati in giudizio — Prove da fornirsi dai possessori per essere ammessi a far valere i loro diritti contro i debitori — Obblighi dei giudici — Redditi definiti sfuggiti all'accertamento — Denuncia — Ricerche di mod. E — Deposito della tassa e delle multe — Garanzia o malleveria inammissibile.

ART. 126. I possessori di redditi definiti non possono sperimentare i diritti che loro competono verso i propri debitori se non provando contemporaneamente di aver dichiarato i redditi stessi. Tale prova può consistere nella indicazione della data e del numero della dichiarazione e dell'ufficio cui fu presentata (1) (2).

Mediante questa indicazione, il possessore di redditi definiti è ammesso ad esercitare l'azione che gli compete verso i propri debitori, salvo le verificazioni occorrenti quando fosse contestato che nella dichiarazione sia stato compreso il reddito definito che forma oggetto dell'azione promossa (1) (2).

I possessori di redditi definiti sfuggiti all'imposta non possono esperire in giudizio i loro diritti, se prima non dichiarino i redditi stessi e non depositino nella cassa dell'agente della riscossione l'ammontare della corrispondente imposta e della pena pecuniaria incorsa (2).

L'agente delle imposte e quello della riscossione rilasceranno rispettivamente ricevuta della dichiarazione e del deposito (art. 19 e 36 L. 1864, e art. 8 e 14 L. 1870) (2).

(1) Fra i redditi definiti a sensi dell'art. 43 della legge 4 luglio 1864 vanno annoverati anche i vitalizi, gli stipendi e gli assegni fissi risultanti da titoli (V. art. 50). Or siccome i possessori di questi redditi non hanno l'obbligo di dichiararli quando siano minori di lire 400 imponibili e non abbiano altri redditi, così non sono

neppure tenuti a fornire la prova della denuncia, nè possono quindi incorrere nella sanzione dell'art. 49 della legge suddetta (Q. 433). Parimenti coloro che possiedono redditi derivanti da interessi, annualità, stipendi ed assegni pagati dagli enti morali e dalle società di cui all'art. 57 del regolamento, e che non hanno altri redditi tassabili, essendo esentati dall'obbligo di farne la dichiarazione (dacchè questa vien fatta dagli enti stessi a norma dell'art. 64), possono esperire le loro ragioni contro le società e gli enti debitori senz'obbligo veruno di fornire l'accennata prova.

Le disposizioni del presente articolo sono applicabili anche ai possessori di capitali simulati infruttiferi e di mutui pretesi gratuiti che siano stati accertati fruttiferi dalle commissioni, a sensi degli art. 89, 96 e 97.

(2) La prescrizione di provare la denuncia dei redditi definiti, essendo d'ordine pubblico, vuol essere intesa non come una facoltà data al debitore di opporre un'eccezione al creditore, ma come un obbligo del creditore d'indicare la data e l'ufficio in cui ha dichiarato il suo credito.

— È obbligo del giudice di richiedere al creditore l'indicazione della denuncia pria di ammetterlo a far valere le sue ragioni verso il debitore. — (A. P. Senato 4 gennaio 1864, D. Revel e Scialoia).

— Il creditore ha bensì l'obbligo di indicare la dichiarazione del suo credito, non già quello di provare il pagamento della relativa imposta, eccettuato il caso previsto dal terzo comma del presente articolo. — (A. P. Senato loc. cit.).

La ricevuta della dichiarazione dei redditi viene staccata dal registro di mod. E, esistente presso l'agenzia delle imposte.

— La prestazione di una garanzia o malleveria per quanto valida ed equipollente non può tener luogo dell'effettivo deposito dell'imposta e della pena pecuniaria, questo essendo tassativamente prescritto dall'art. 426 per tutelare efficacemente gli interessi dell'erario contro tentativi di frode già consumati colla mancata dichiarazione in tempo debito dei redditi definiti contestati in giudizio. — (N. M. 11 aprile 1870, n. 7953).

*Responsabilità dei cessionari e successori di esercizi d'industrie e commerci
pel pagamento dell'imposta.*

ART. 127. Allorquando un esercizio d'industria o di commercio passa da uno ad altro individuo, il nuovo esercente è solidalmente responsabile dell'imposta dovuta dal precedente (art. 6 L. 1870) (1).

(1) Il nuovo esercente è solidariamente responsabile della imposta lasciata insoddisfatta dal suo antecessore non solamente per l'anno in corso, ma benanche per tutti gli anni precedenti.

La responsabilità cessa nel caso di morte o di fallimento del precedente possessore, per quanto riguarda l'imposta sui redditi incerti e variabili cessati colla morte o pel fallimento del medesimo. — (V. nota all'art. 12).

*Delegazione di attribuzioni — del ministero agli intendenti
— dei prefetti ai sotto-prefetti — Comunicazioni dei comuni e delle commissioni
ai sotto-prefetti e prefetti.*

ART. 128. La direzione generale delle imposte dirette può delegare agli intendenti di finanza le attribuzioni che le sono affidate dal capitolo II del titolo III.

Parimente il prefetto può delegare ai sottoprefetti le attribuzioni che gli sono affidate dagli articoli 16 e 20.

Tutte le comunicazioni che, giusta il presente regolamento, devono farsi dai comuni, dalle rappresentanze consorziali e dalle commissioni comunali o consorziali ai prefetti, avranno luogo per intermedio del sottoprefetto o del commissario distrettuale (art. 36 L. 1864).

TITOLO IV.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

ART. 129. Per l'applicazione dell'imposta dell'anno 1871 il periodo, nel quale dovranno esser fatte le dichiarazioni, decorrerà dal 1° al 31 ottobre 1870.

Però il reddito da dichiararsi sarà quello dell'anno compiutosi col 30 giugno 1870, e sovr'esso sarà commisurata l'imposta del 1871.

I termini per la elezione delle commissioni, per la revisione delle liste e per l'eseguimento delle altre operazioni prescritte dal regolamento saranno stabiliti con decreto ministeriale (Art. 15 L. 1870) (1).

(1) Con decreto reale del 30 ottobre 1870 fu stabilito che il periodo delle dichiarazioni pel 1871 decorre dal 4° al 30 novembre 1870, e con decreto min. del 6 novembre furono in coerenza prorogati di un mese i termini fissati per le operazioni di accertamento e per la formazione dei ruoli.

Fu però mantenuto ferma l'anno speciale per la denunzia dei redditi dal 4° agosto 1869 al 30 settembre 1870.

ART. 130. Per l'anno 1871 l'imposta sarà aumentata d'un decimo, e su questo saranno pure applicate le addizionali per le spese di distribuzioni e riscossioni (art. 34 L. 1864, e art. 3 L. 11 agosto 1870, n. 5784) (1).

(1) Il decimo è pure applicabile all'imposta del 5 per cento sui redditi coloniali. L'applicazione delle addizionali al decimo era già stabilita dall'art. 423. — (V. note all'art. 409).

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.



ISTRUZIONI REGOLAMENTARIE

per la formazione e conservazione

del registro dei possessori di redditi della ricchezza mobile

10 gennaio 1870.

ISTRUZIONI REGOLAMENTARIE

per la formazione e conservazione

del registro dei possessori di redditi della ricchezza mobile

10 gennaio 1870

CAPITOLO I.

Titolo e scopo del registro.

ART. 1. In esecuzione del disposto dal Regio Decreto 30 ottobre 1869, n. 5312, sarà formato *per ciascun comune* del Regno il registro dei possessori dei redditi di ricchezza mobile, che sono tassabili mediante ruoli.

Il registro ha per iscopo di indicare i possessori dei redditi tassabili, la natura, la provenienza ed il montare di ciascun *cespite*, e di tenere in continua evidenza le mutazioni che avvengono nei possessori e nei loro redditi.

Le risultanze del registro servono ogni anno di base alla formazione dei ruoli dell'imposta.

Il registro sarà formato e conservato dagli agenti delle imposte colle norme seguenti:

CAPITOLO II.

Norme generali per la formazione e conservazione del registro.

ART. 2. Il registro sarà composto di uno o più volumi di 100 o 200 fogli ciascuno (modulo *X*) e di una rubrica alfabetica (modulo *Y*) (1).

Nei comuni che nel primo impianto del registro avranno più di 100 possessori tassabili, il registro sarà composto di uno o più volumi di 200 fogli ciascuno.

Per gli altri comuni il registro si comporrà di uno o più volumi di 100 fogli ciascuno.

ART. 3. Ciascun volume del registro conterrà per regola 100 o 200 possessori.

Ad ogni possessore saranno assegnate *quattro* pagine.

I possessori saranno descritti di seguito nel registro senza interruzioni, e con un unico numero d'ordine progressivo per ciascun comune, qualunque sia il numero dei volumi (mod. *X*) di cui componesi il registro.

Nei comuni che contano più di 1000 possessori si iscriveranno in un volume separato gli enti morali, le società anonime, quelle in accomandita per azioni e quelle di assicurazioni mutue od a premio fisso, assegnando a ciascun ente ed a ciascuna società il quadruplo delle pagine che nella prima iscrizione occorreranno, onde indicarvi i cespiti di reddito per cui debbono pagare la imposta per conto proprio e per conto dei loro impiegati e creditori.

Ai vari volumi componenti il registro d'un comune sarà dato un numero d'ordine progressivo.

(1) Colla legge 41 agosto 1870 essendosi introdotta la nuova categoria *D* per i redditi derivanti da stipendi ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie e dai comuni, fu mestieri modificare la forma del registro (mod. *X*), sopprimendovi la colonna 12 riservata al riepilogo annuale dei redditi tassabili per sostituirvi due altre colonne destinate all'inserizione dei redditi e dei defalchi della detta categoria. — (N. 3, B. 4874).

Art. 4. Per cespiti s'intende qualunque speciale fonte di redditi di ricchezza mobile, formante un ente a sè e distinto da qualsiasi altro.

Così ogni possessore ha tanti cespiti, quanti sono i mutui o capitali fruttiferi che possiede, quante sono le industrie, i commerci, le professioni ed arti che esercita, quanti sono gli stipendi, pensioni, assegni o proventi in natura dei quali ha il godimento, e pei quali è tenuto a pagare l'imposta per conto proprio.

Così pure ogni ente morale o società ha, oltre ai proprii, tanti cespiti quanti sono gli stipendi, assegni fissi, annualità od interessi di capitale, pei quali è tenuto a pagare la imposta per conto dei proprii impiegati e creditori (1).

Il complesso dei cespiti di redditi, pei quali uno stesso possessore è tenuto a pagare la imposta per conto proprio o per conto d'altri costituisce una *partita* del registro.

Art. 5. La rubrica serve per facilitare la ricerca dei possessori iscritti nel registro, per tenere in evidenza i possessori cancellati ed aggiunti nel registro, e per descrivere i possessori nei ruoli secondo l'ordine alfabetico rigorosamente progressivo.

La rubrica conterà di uno o più fogli per ciascuna lettera alfabetica, legati in un solo volume per comune.

Nella rubrica si indicherà il cognome, il nome e la paternità di ciascun possessore, il numero d'ordine assegnatogli nel registro e quelle altre nozioni che possano occorrere.

Gli individui si descrivono nella rubrica sotto la lettera iniziale del loro cognome.

Gli individui aventi più cognomi si inscrivono alla lettera iniziale del primo cognome con cui sogliono firmarsi.

* Gli individui col prenome *de, del, degli, ecc.*, si inscrivono alla lettera *D*.

Gli enti morali di qualsiasi specie e denominazione si descrivono alla lettera *E*.

Le società di qualsiasi specie e denominazione si descrivono alla lettera *S*. Però le semplici ditte di commercio e d'industria, cantanti sotto il solo cognome del socio principale, dovranno es-

(1) V. nota all'art. 17.

sere descritte nella rubrica alla lettera iniziale del cognome medesimo.

Nella rubrica si descriveranno tanto i possessori intestati in via principale, quanto quelli intestati in via sussidiaria nel registro; ma questi ultimi saranno controsegnati con asterisco nella colonna 2 e coll'annotazione — *intestati in via sussidiaria* — nella colonna 5 della rubrica.

CAPITOLO III.

Dei possessori e dei redditi che debbono iscriversi nel registro.

ART. 6. Nel registro s'inscrivono i possessori ed i redditi di mano in mano che vengono definitivamente accertati (1).

Sono definitivamente accertati:

1. i redditi dichiarati, rettificati o confermati per iscritto o col silenzio dai possessori ed ammessi dall'agente delle imposte;

2. i redditi concordati tra i possessori e l'agente delle imposte;

3. i redditi dichiarati d'ufficio o rettificati d'ufficio dall'agente e non contestati dai possessori dinanzi le commissioni comunali o consorziali nel termine di 20 giorni dalla intimazione delle dichiarazioni o rettificazioni d'ufficio;

4. i redditi determinati dalle commissioni comunali o consorziali e non contestati dall'agente o dai possessori dinanzi la commissione provinciale o centrale entro 20 giorni dall'intimazione ai possessori del giudizio delle commissioni comunali o consorziali;

5. i redditi determinati dalle commissioni provinciali e non contestati dall'agente o dai possessori dinanzi la commissione centrale entro 20 giorni dall'intimazione ai possessori del giudizio di quelle commissioni;

6. i redditi incerti e variabili dei quali fu fatta la valutazione in 2° grado dalle commissioni provinciali, quand'anche la valuta-

(1) V. art. 101 del regolamento.

zione sia contestata nel predetto termine, dinanzi la commissione centrale: — non si ritengono però definitivamente accertati i redditi anzidetti tuttavolta che ne sia entro quel termine contestata la sussistenza o la tassabilità, oltre la valutazione;

7. i redditi determinati dalla commissione centrale.

CAPITOLO IV.

Intestazione dei possessori nel registro.

ART. 7. Giascuna partita sarà intestata al nome del possessore, che è tenuto a fare la denuncia dei redditi ed a pagare l'imposta per conto suo o per conto d'altri.

Nella partita di coloro che hanno l'usufrutto o l'amministrazione libera de' cespiti di reddito posseduti da altri, si indicherà in via sussidiaria il nome, cognome e paternità dei singoli proprietari di quei cespiti.

Saranno sempre intestati in via principale:

a) al nome della moglie, sebbene convivente col marito, i cespiti di reddito proprii e separati della medesima; il nome e cognome del marito sarà indicato in via addizionale nella partita della moglie;

b) al nome dei minorenni, degli assenti, degli interdetti e degli inabilitati i cespiti di reddito di loro proprietà; e sarà indicato in via sussidiaria nella loro partita il nome, cognome e residenza del rispettivo tutore o curatore;

c) agli istituti ecclesiastici, ai legati pii, alle società anonime ed alle società in accomandita per azioni, comprese quelle di assicurazioni mutue od a premio fisso, i cespiti di reddito che sono di loro proprietà; e s'indicherà in via sussidiaria il nome, cognome e residenza del rispettivo beneficiato, investito, economo, amministratore principale o legittimo rappresentante (1);

d) alle società in accomandita semplice ed alle società o ditte di commercio o d'industria, i cespiti di reddito che ad ognuna ap-

(1) V. C. M. 4º giugno 1868 Q. n.

partengono; notando in via sussidiaria nella loro partita il nome, cognome e residenza del socio, accomanditario o rappresentante principale;

e) alle masse dei creditori, alle eredità giacenti ed alle connessioni di beni mobili indivisi, i cespiti di reddito che a ciascuna rispettivamente appartengono, indicando sussidiariamente il nome, cognome e residenza del sindaco, del curatore o di ciascun successore o partecipante indiviso;

f) al nome dei cessionari, stralciari, successori, eredi e di coloro che siano subentrati ad un altro, come aventi causa da esso, nell'esercizio d'industrie o commerci, i cespiti di reddito relativi a ciascun esercizio, nel solo caso però che questo sia continuato per conto esclusivo dei subentrati; in caso diverso i cespiti medesimi saranno intestati in via principale all'antecessore ed in via secondaria al successore.

Nel caso di contestazione circa al possesso di un cespite di reddito, questo sarà intestato al possessore od ai possessori che ne avranno fatto la denuncia; e sarà indicato nel registro che il *possessione di tal cespite è contestato*.

ART. 8. L'intestazione di un cespite fatta al nome di un possessore non pregiudica il diritto dell'erario alla riscossione dell'imposta verso coloro che risultino effettivi possessori o condomini del cespite medesimo.

CAPITOLO V.

Inscrizione dei possessori e dei redditi nel registro.

Indicazioni da notarsi nel registro.

ART. 9. Nel registro si noterà distintamente alle apposite colonne:

1. il cognome, nome, la paternità e professione degli individui, la denominazione dei corpi morali, il titolo delle società e delle ditte industriali e la natura delle loro operazioni;

2. il comune in cui l'individuo od ente morale possessore tiene la *principale abitazione* o sede, la via o piazza, il numero civico

della porta, ed il piano della casa, dove trovasi l'*abitazione* o la sede (1);

3. il numero d'ordine dei cespiti di redditi tassabili al nome di ciascun possessore;

4. L'epoca precisa in cui ciascun cespite cominciò a prodursi, oppure la data della fattane denuncia;

5. la natura od il titolo e la provenienza di ciascun cespite;

6. il reddito lordo, i defalchi di spese ed annualità passive, ed il reddito netto di ciascun cespite;

7. le indicazioni sussidiarie di cui nel precedente articolo 7, e quelle altre note speciali che occorranno rispetto ai possessori ed ai loro redditi.

Le nozioni e le indicazioni anzidette saranno desunte dalle schede di dichiarazione o rettificazione definitivamente accertate, o come tali da riguardarsi.

ART. 10. Dei privati possessori s'indicherà nell'intestazione il nome, cognome e paternità.

Le donne saranno indicate col cognome del padre, e se maritate o vedove si aggiungerà il cognome e nome del marito.

I prenomi *de, del, degli, ecc.*, saranno sempre preposti al cognome.

Qualora un individuo abbia più cognomi, questi si indicheranno di seguito nell'ordine in cui egli suole firmare gli atti.

Nel caso di omonimia di più possessori si aggiungerà la professione, il soprannome, il luogo di nascita, od altra indicazione che valga a distinguere l'un possessore dagli altri.

I corpi morali, gl'istituti ecclesiastici, gl'istituti e legati pii e le società saranno indicati colla precisa denominazione da essi adottata.

Le masse dei creditori, le eredità giacenti e le comunioni di beni

(1) Dal 1874 in poi i contribuenti essendo tassabili nel comune dove tengono il domicilio, giusta l'art. 3 della legge 41 agosto 1870, e non più in quello della principale abitazione, com'era prescritto negli anni precedenti, ne segue che per l'avvenire nel registro dovrà essere indicato il comune del domicilio. Non sarà tuttavia inopportuno indicare altresì nel registro il luogo della residenza od abituale dimora dei contribuenti.

Rispetto agli impiegati civili e militari gioverà indicare tanto il comune di residenza quanto quello del domicilio legale; e per i proprietari di fondi colonici, oltre al comune dove questi sono situati, converrà puranche indicare il luogo del domicilio, a sensi dell'art. 66 del regolamento.

mobili indivisi, saranno indicate rispettivamente col nome, e cognome e paternità del fallito o debitore, del testatore defunto, del defunto *ab intestato* o dei singoli comproprietari (1).

ART. 11. Per gli individui che esercitano due o più professioni, industrie o commerci s'indicherà soltanto *la principale professione od industria od il principale commercio*.

Qualora uno stesso individuo eserciti una professione ed una o più industrie o commerci, s'indicherà soltanto *la professione*.

Gl'individui che non esercitano alcuna professione, industria o commercio, saranno indicati colla qualità di *possidente*.

ART. 12. Rispetto ai possessori di stabilimento industriali o commerciali situati in un comune diverso da quello ove i possessori stessi risiedono, e rispetto a coloro che non risiedono nel comune dove sono tassabili, si indicherà, nelle note speciali, il comune dove tengono *l'abitazione principale* (2).

Per gli individui e per gli enti morali aventi più stabilimenti, o sedi in comuni diversi, si indicheranno nelle note speciali i singoli comuni dove tengono uno stabilimento od una sede.

ART. 13. I singoli cespiti di reddito di un possessore saranno descritti di seguito l'uno dopo l'altro senza interruzione; e verranno distinti con numero di ordine rigorosamente progressivo per ciascun possessore, tenendo anche conto dei cespiti annullati o variati.

Per i cespiti derivanti da stipendi, pensioni, assegni fissi, annualità ed interessi di capitale, pagati dagli enti morali e dalle società indicate all'art. 3, basterà indicare distintamente:

a) il totale complessivo dei redditi lordi e dei redditi netti delle annualità e degli interessi di categoria A;

(1) Le affittanze agrarie, che per l'art. 9 della legge 41 agosto 1870 sono considerate come un unico ente nei rapporti dell'imposta, devono essere indicate col nome del principale interessato, direttore o capo. — (N. 64, B. 1870 e N. 3, B. 1874).

(2) I possessori di uno o più stabilimenti sono dal 1874 in poi tassabili unicamente nel comune del loro domicilio per tutti gli stabilimenti, ancorchè situati in altri comuni (art. 3, L. 1870). Per conseguenza invece d'indicare nel registro l'abitazione principale dei detti possessori vi si noterà il comune del loro domicilio, indicando altresì per opportuna norma i comuni dove sono posti i loro stabilimenti. V. nota all'art. 9.

b) il totale complessivo dei redditi lordi e dei redditi netti degli stipendi ed assegni fissi soggetti alle sovrimposte (1);

c) il totale dei redditi lordi e netti degli stipendi ed assegni fissi esenti dalle sovrimposte (1);

d) il totale dei redditi lordi e netti degli stipendi, pensioni ed assegni fissi superiori a lire 500 imponibili (2);

e) il totale dei redditi lordi e netti degli stipendi, pensioni ed assegni fissi che stanno fra 400 e 500 lire imponibili (2).

Per ciascun cespite si assegneranno due sole linee, per modo che ogni pagina contenga 20 cespiti.

* ART. 14. Per cespiti di redditi definiti s'indicherà la data del titolo od atto da cui risultano, come pure il giorno, mese ed anno in cui cominciarono a prodursi.

Pei cespiti di redditi incerti e variabili, già esistenti da un triennio, s'indicherà il giorno, mese ed anno da cui esso decorre (3).

Pei nuovi cespiti di redditi incerti e variabili, sorti nel corso dell'anno, s'indicherà, a seconda dei casi, l'epoca precisa in cui fu cominciato l'esercizio dell'industria, del commercio, della professione od arte, la data in cui fu riscosso il sussidio, la gratificazione o lo emolumento eventuale, o la data in cui cominciò a godersi l'alloggio, il vitto od altro assegno in natura.

Qualora non sia possibile di accertare per qualche cespite l'epoca sovraccennata, si noterà nel registro la data della dichiarazione o rettificazione del cespite medesimo.

ART. 15. Dei cespiti di redditi definiti dovrà sempre indicarsi la qualità e la provenienza; come pure la data e la natura dell'atto o titolo da cui risultano ed il nome e cognome del debitore.

(1) Le sovrimposte alla tassa di ricchezza mobile essendo state abolite dall'art. 4^o della legge 41 agosto 1870, non occorre più indicare nelle partite delle provincie e dei comuni i redditi soggetti e quelli esenti da sovrimposte, e neppure fare menzione nelle note speciali dei redditi che prima del 1871 erano esenti dalle sovrimposte medesime. — (N. 3, B. 1871).

(2) Coll'art. 61 del regolamento furono dichiarati tassabili al nome delle società e degli enti morali non solo gli assegni fissi, ma benanche quelli variabili; epperò anche per questi dovrà essere indicato distintamente il totale a norma del presente articolo.

(3) La media triennale essendo stata abolita dal 1871 in poi, potrà omettersi la decorrenza del triennio per i redditi variabili.

Dei cespiti di redditi incerti e variabili si indicherà, a seconda dei casi, la qualità dell'industria, del commercio, od il titolo della professione, arte o mestiere da cui essi derivano, o la provenienza dei sussidi, delle gratificazioni, mercedi o retribuzioni e dei proventi in natura.

ART. 16. Nel registro dovrà sempre indicarsi *l'ammontare annuo o la media triennale* del reddito lordo, delle spese, delle annualità passive e del reddito netto di ciascun cespite, anche quando il cespite sia sorto nel corso dell'anno (1).

Il reddito lordo di ciascun cespite sarà sempre iscritto nella col. 5, qualunque sia la categoria a cui il cespite appartiene.

I defalchi di spese e di passività ed il reddito netto di ciascun cespite saranno iscritti rispettivamente nelle col. 6 e 7, o nelle col. 8 e 9, o nelle col. 10 e 11, secondochè il cespite appartenga alla categoria *A*, alla categoria *B* od alla categoria *C*, lasciando in bianco le altre colonne (2).

ART. 17. Oltre le indicazioni di cui agli art. 7, 9 e seguenti, dovranno fra le note speciali di ciascun possessore indicarsi, ove d'uopo:

a) la qualità ed il montare di ciascuna annualità passiva, la natura e la data del titolo od atto da cui risulta il nome, cognome, paternità e residenza del creditore ed il numero d'ordine del cespite o dei cespiti di reddito, dai quali vien defalcata;

b) la qualità e l'ammontare dei singoli cespiti derivanti da stipendi, pensioni od assegni fissi, da annualità e da interessi che sono pagati al possessore dallo Stato, dalle società e dagli enti morali indicati nell'articolo 3, e che vanno soggetti alla ritenuta di-

(1) Invece della media triennale, ora abolita, deve nel registro indicare l'annuo ammontare anche per i redditi variabili di cat. *B*, *C* e *D*. — (N. 3, B. 4874).

(2) Nei registri già impiantati pria del 1871 e nelle partite dei possessori che hanno redditi di cat. *D*, fu soppressa la col. 12, che non è più riprodotta dal mod. *X* annesso al regolamento; e nello spazio di essa sono tracciate a mano le col. 12 e 13 del detto modulo, nelle quali si inscrivono le somme dei defalchi e dei redditi netti di categoria *D*, cancellando le relative somme iscritte nello col. 10 e 11. Le attuali col. 13 e 14 riceveranno rispettivamente i numeri 14 e 15. — (N. 3, B. 4874).

retta od alla ritenuta per rivalsa, a titolo d'imposta sulla ricchezza mobile (1);

c) la natura e la data dei contratti di affitto, colonia, mezzadria o soccida, il nome e cognome del proprietario dei fondi rustici, degli opifici, o del bestiame: - per le colonie e per gli affittamenti condotti da più famiglie s'indicherà inoltre il nome e cognome dei singoli capifamiglia consociati (2);

d) il nome, il cognome e la residenza di coloro che furono incaricati di redigere e presentare le dichiarazioni per conto dei possessori;

e) gli stipendi ed assegni fissi esenti dalle sovrimposte, perchè pagati dalle provincie o dai comuni (3).

Tutte le nozioni sovraindicate dovranno descriversi nella colonna 1^a del registro fra le note speciali (4).

Alle note speciali di ciascun possessore sarà dato un numero d'ordine progressivo.

(1) V. Nota all'art. 43.

(2) Nelle partite riguardanti proprietari di fondi coltivati a colonia, che devono pagare la imposta di ricchezza mobile pel coloni allorchè la imposta fondiaria erariale principale di ciascun fondo colonico eccede le lire 50, le indicazioni dei fondi colonici, dei coloni e della imposta fondiaria sono inserite nelle note speciali.

Nelle partite intestate a coloni che, oltre i redditi della colonia, possiedono anche redditi mobiliari di categoria A, B, C o D, sono inseriti nelle note speciali i redditi colonici da essi goduti, quando siano tassabili al nome dei proprietari per essere maggiore di lire 50 la relativa imposta fondiaria; mentre quando siano tassabili al nome degli stessi coloni nei casi previsti dall'art. 55 del regolamento, si inserisce del pari il loro ammontare nelle note speciali, ma facendo espresso cenno della loro tassabilità.

Laddove poi il fondo colonico sia condotto da due o più capi famiglia, l'imposta fondiaria ed il reddito corrispondente debbono essere suddivisi fra i capi famiglia; e conseguentemente nel registro (mod. X) si indica per ciascuno di essi quella sola parte del reddito totale che gli sarà attribuita nel reparto.

(3) L'indicazione degli assegni esenti dalle sovrimposte non è più necessaria dal 1871 in poi, essendo le medesime state abolite. — (N. 3, B. 1871).

(4) Nelle partite dei possessori di redditi soggetti all'imposta per il cumulo di redditi fondiari con altri di ricchezza mobile, i redditi fondiari calcolati in ragione di otto volte la imposta fondiaria principale sono inseriti nelle note speciali, onde se ne possa tenere il debito conto nella applicazione della imposta ai redditi di ricchezza mobile. V. note all'art. 57 del Reg.

Per le affittanze agrarie che sono considerate come unico ente per l'applicazione della imposta, nelle note speciali si indica anche il nome e cognome dei capi famiglia consociati nell'affittanza. — (N. 64, B. 1870 e N. 3, B. 1871).

Impianto del registro.

ART. 18. Per l'impianto del registro si iscriveranno i possessori ed i redditi, soggetti all'imposta del 2° semestre 1869 ed anno 1870, che saranno definitivamente accertati al 28 febbraio 1870.

Vi si potranno anche iscrivere i redditi concordati fra l'agente ed i possessori nell'intervallo tra il 28 febbraio e l'epoca della formazione dei ruoli principali dell'anzidetto periodo.

ART. 19. Le indicazioni dei possessori e dei redditi saranno desunte dalle schede di dichiarazione o rettificazione definitivamente accertate per l'imposta del 2° semestre 1869 ed anno 1870 e debitamente completate e rettifiche col concorso, ova occorra dei possessori.

A tal fine le schede suddette saranno disposte per ordine alfabetico rigoroso.

Alle schede di ciascun possessore sarà dato lo stesso numero d'ordine, sotto il quale sarà iscritto nel registro, cancellando i numeri che esse portavano per l'addietro.

I possessori intestati nel registro saranno tosto descritti nella rubrica per ordine alfabetico rigoroso.

ART. 20. Le somme dei redditi lordi, dei defalchi e dei redditi netti delle cat. A, B e C iscritte nel registro, saranno addizionate in lapis per ogni pagina e per ciascun possessore.

I redditi netti delle cat. B e C saranno ridotti rispettivamente ai $\frac{6}{8}$ od ai $\frac{5}{8}$ a norma di legge.

Poſcia ſi iscriveranno nell'apposita colonna 12 i redditi imponibili delle categorie A, B e C, e ſe ne farà il totale complessivo per ciaſcun poſſeſſore.

ART. 21. I possessori ed i *totali* dei redditi risultanti dal registro al 28 febbraio 1870, saranno iscritti nei ruoli principali per l'applicazione della imposta, delle sovraimposte e delle addizionali

Qualora uno stesso possessore abbia uno o più redditi definitivamente accertati al 28 febbraio 1870 ed altri redditi che non lo siano ancora a quell'epoca, si iscriveranno nel registro e nel ruolo principale soltanto i primi, e gli altri redditi saranno iscritti in seguito nel registro allorchè saranno definitivamente accertati a norma di quanto è stabilito dall'articolo 6.

I possessori ed i redditi definitivamente accertati dopo quell'epoca saranno iscritti nel registro, e tassati nel ruolo suppletivo, tostochè saranno divenuti definitivi.

CAPITOLO VII.

Mutazioni nei possessori e nei redditi.

ART. 22. Delle mutazioni nei possessori e nei redditi iscritti nel registro si terrà nota nel registro di mano in mano che saranno definitivamente accertate.

Le mutazioni possono derivare :

1. da variazioni nelle persone dei possessori ;
2. da variazioni nell'intestazione o nelle indicazioni dei possessori, o nel titolo del possesso dei cespiti di reddito ;
3. da variazioni nella qualità, quantità e nello ammontare dei cespiti di reddito.

ART 23. le variazioni nelle persone dei possessori si verificano :

1. per fallimento, destituzione, demissione, incapacità civile od interdizione dai pubblici uffizi ;
2. per morte od inabilità fisica al lavoro ;
3. per qualsiasi causa che impedisca al possessore di produrre e godere, in tutto od in parte, i redditi iscritti nel registro.

ART. 24. Le variazioni nell'intestazione o nelle indicazioni dei possessori o nel titolo del possesso si verificano :

1. per cambiamento della principale abitazione o sede ⁽¹⁾;

(1) Non più il mutamento di abitazione, ma sibbene il cambiamento di domicilio può dal 1871 in poi dar luogo a variazioni nelle indicazioni del possessore. — (V. Nota all'art. 9).

2. per cambiamento del cognome degli individui e della denominazione o titolo degli enti morali, delle società, e delle ditte di industria e commercio;

3. pel consolidamento dell'usufrutto, amministrazione, locazione, condominio o comproprietà di un cespite di reddito nella piena ed assoluta proprietà dello stesso cespite, come nei casi di compra di fondi rustici od opifici fatta dall'affittuario, di riscatto della proprietà dei beni mobili fatto dall'usufruttuario od amministratore, di eredità giacenti devolute all'erede amministratore, di esercizi d'industrie passati in proprietà assoluta degli stralciari, successori, cessionari, ed in altri casi simili;

4. per qualsiasi fatto per cui debbasi modificare la intestazione della partita di un possessore, oppure far luogo alla soppressione od aggiunta delle note speciali, di cui agli articoli 7, 9 e seguenti.

ART. 25. Le variazioni nella qualità dei cespiti si verificano per concambio o trasformazione di un cespite con un altro o con altri posseduti da uno stesso individuo, come nel caso di sostituzione di un'industria o professione ad un'altra, di conversione di un assegno variabile in un assegno fisso, o di cambiamento di uno stipendio in una pensione ed in altri casi simili (1).

ART. 26. Le variazioni nella quantità dei cespiti si verificano:

a) **IN AUMENTO**, per acquisto di nuovi redditi cioè:

1. quando s'intraprende per la prima volta l'esercizio di una professione, industria, commercio, negozio, arte o mestiere;

2. quando per contratto, sentenza o decreto, per successione, cessione, donazione, divisione, vendita o per qualsiasi altro atto, in qualsivoglia modo o per qualsiasi titolo o motivo si viene a possedere un cespite di reddito che per lo innanzi non si aveva;

3. quando divenga tassabile mediante ruoli un cespite di reddito che prima era esente per legge dall'imposta, od era soggetto alla ritenuta diretta, od era esente dall'imposta perchè inferiore al *minimum* imponibile, o era sfuggito all'imposta;

(1) V. Nota all'art. 75 del regolamento.

b) **IN DIMINUZIONE**, per cessazione *totale* di cespiti di reddito derivante:

1. da ritiro di capitali fruttiferi, da estinzione di crediti e mutui, da fallimento o decozione del debitore, da esercizio interamente passivo di un commercio, d'una industria, professione od arte;

2. Da incendio o demolizione degli opifici, da incendio o naufragio dei bastimenti e degli edifici galleggianti, da abbandono o chiusura di negozio, stabilimento od ufficio;

3. Da morte, fallimento, demissione o destituzione del possessore, o da qualsiasi altra causa, che gli impedisca l'esercizio dell'industria, professione od arte, oppure gli tolga il godimento dello stipendio od assegno fisso o del provento in natura, che costituiva il cespite iscritto nel registro;

4. Da esenzione dei redditi dall'imposta, o perchè esenti per legge, o perchè non più tassabili per loro natura, o perchè inferiori al *minimum* imponibile o perchè insussistenti (1).

Art. 27. Le variazioni nell'ammontare dei cespiti si verificano quando per qualsivoglia causa si aumentano o si diminuiscono le somme dei redditi lordi, dei defalchi e dei redditi netti già iscritti nel registro (1).

Delle variazioni nell'ammontare dei cespiti dei redditi definiti si tien conto nel registro, qualunque sia l'epoca dell'anno in cui sono avvenute.

All'incontro le variazioni nelle somme dei redditi incerti e variabili si accertano e si inscrivono nel registro una sola volta in ogni anno, e solamente quando siano avvenute prima del 30 giugno (2).

(1) V. Note agli art. 78, 118 e 119 del regolamento.

(2) V. Note agli art. 50, 78, 112 e seguenti del regolamento.

CAPITOLO VIII.

**Dichiarazione ed accertamento delle mutazioni
nei possessori e nei redditi.**

Art. 28. Le variazioni nei possessori e nei redditi saranno dichiarate ed accertate nei modi e nei termini stabiliti dal real decreto 30 ottobre 1869 e dal regolamento per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile (1).

Alle denunce mancate, tardive od inesatte saranno applicate le pene pecuniarie stabilite dal decreto e dal regolamento anzidetti.

Art. 29. Alle schede di dichiarazione e rettificazione di un medesimo possessore sarà sempre dato lo stesso numero d'ordine, sotto il quale egli sarà iscritto nel registro.

Le schede, gli atti e documenti relativi saranno riuniti in un solo fascicolo per ciascun possessore.

Art. 30. A partire dal 1° gennaio 1870 gli agenti registreranno nel registro a matrice (modello E) tutte le denunce che riceveranno dai possessori o direttamente o per mezzo dei sindaci, come pure tutte quelle che formeranno d'ufficio.

Le ricevute figlie che non siano richieste dai denunzianti dovranno lasciarsi unite al registro.

Il registro dovrà esser formato per ciascun comune e composto di 20 fogli insieme legati.

Allorchè tutti i fogli siano esauriti, si formerà un altro registro di egual numero di fogli.

Ai vari registri di uno stesso comune sarà dato un numero d'ordine progressivo.

(1) Le disposizioni del regio decreto 30 ottobre 1869 in quanto riguardano l'imposta di ricchezza mobile hanno cessato di aver vigore dal 1874 in poi, dopochè per virtù della legge 41 agosto 1870 il regolamento del 25 stesso mese ha determinato i modi, termini e procedimenti per l'applicazione dell'imposta.

Gli ispettori in occasione di verifiche alle agenzie dovranno sempre vidimare il registro (mod. E) in corso nell'ultima pagina, apponendovi la data e la propria firma. Essi dovranno altresì accertarsi che siano iscritti nel registro tutti i redditi risultanti dalle denunce e definitivamente accertati.

CAPITOLO IX.

Conservazione del Registro.

Art. 31. Ogni variazione avvenuta nei possessori e nei redditi dà luogo alla corrispondente variazione nel registro.

Il possesso di nuovi redditi dà luogo alla iscrizione dei medesimi nel registro.

La cessazione totale di un cespite dà luogo alla sua cancellazione dal registro.

Il passaggio di un cespite di reddito da un possessore ad un altro dà luogo alla cancellazione del cespite nella partita dell'antecessore ed all'iscrizione del cespite medesimo nella partita del successore.

Però quante volte un possessore venga ad avere per cessione, successione o per altra causa l'assoluta proprietà di tutti i cespiti di reddito per l'innanzi intestati ad un altro (come nei casi previsti dall'articolo 24, n. 3, e nei casi di trasmissione di cespiti fra padre e figlio, fra marito e moglie o fra fratelli), e sempre quando le somme dei cespiti rimangano invariate nel passaggio, — basterà variare l'intestazione della partita, inscrivendola al nome del nuovo possessore.

Il concambio o la trasformazione di un cespite con un altro, fatto dallo stesso possessore, danno luogo alla cancellazione dell'antico cespite ed alla iscrizione del nuovo cespite nel registro.

La divisione fra due o più possessori di cespiti di reddito intestati nel registro ad un solo possessore, come nei casi previsti dall'art. 7, lettera e, dà luogo all'annullamento della partita relativa ed all'iscrizione dei cespiti divisi nelle partite dei possessori dividendi.

Per qualsiasi variazione in aumento od in diminuzione dell'ammontare di un cespite, si farà luogo all'annullamento dell'intero

cespite primitivo ed all'iscrizione dell'intero cespite aumentato o diminuito in altro numero della partita, secondo l'ordine progressivo.

ART. 32. La intestazione e la indicazione dei possessori si modificano e si correggono mediante indicazione, nelle note speciali, non mai mediante cancellazione o rettificazione dell'intestazione o delle indicazioni.

I cespiti di reddito si annullano nel registro, cancellando con una linea orizzontale le relative somme di reddito lordo, dei defalchi e di reddito netto nelle colonne 5 a 11, lasciando intatte le indicazioni delle altre colonne. La linea dovrà essere tirata in modo da lasciar sempre scorgere le somme cancellate.

Delle variazioni nei cespiti di reddito si indicherà la data e la ragione nelle apposite colonne 13 e 14 (1), di fronte a ciascun cespite; e qualora la variazione risulti da un atto o titolo si indicherà pur anche la data e la natura di esso.

Le partite dei possessori rimangono annullate pel solo fatto della cancellazione, nelle colonne 5 a 11, di tutti i loro redditi (2).

All'infuori di questa, nessun'altra cancellazione sarà fatta nelle indicazioni dei possessori che cessino di essere tassabili per qualsiasi causa.

Per gl'individui defunti, per le società disciolte e per gl'istituti soppressi si indicherà in fine della pagina la data della morte, dello scioglimento o della soppressione, rispettivamente.

ART. 33. Quante volte si annulli un cespite di reddito per trasferirlo in altro numero della partita di uno stesso possessore, si indicherà nelle colonne 13 e 14 (1) la data e la causa del trasferimento, non che il nuovo numero nel quale il cespite fu iscritto.

Nei casi di passaggio di un reddito da un possessore ad un altro si indicherà nella partita dell'antico possessore, alle colonne 13 e 14 (1), il nome del nuovo possessore, il numero del cespite e della partita, nella quale venne trasferito il reddito, non che la data e la causa del passaggio.

(1) Le colonne 13 e 14 hanno dal 1874 in poi ricevuto rispettivamente i numeri 14 e 15. — (N. 3, B. 1871).

(2) Si cancellano pure nelle col. 12 e 13 i redditi e defalchi della cat. D. — (N. 3, B. 1871).

Art. 34 Nelle somme dei redditi e dei defalchi non deve farsi raschiatura od abrasione di sorta alcuna. Accadendo qualche sbaglio od errore nelle somme, si annullerà del tutto il cespite e lo si descriverà in altro numero della partita, seguendo l'ordine progressivo.

Art. 35. I nuovi possessori si iscrivono di seguito nel registro dopo l'ultimo possessore che vi era intestato.

I cespiti nuovi ed i cespiti variati di uno stesso possessore si iscrivono di seguito nella sua partita dopo l'ultimo cespite che vi era registrato.

Qualora il numero delle pagine assegnate ad un possessore rimanga completamente esaurito, si annullerà del tutto la partita primitiva, e si aprirà una nuova partita, riportandovi i soli cespiti di reddito tuttavia sussistenti e tassabili al nome dello stesso possessore, e facendo, in entrambe le partite, gli opportuni cenni di riferimento nelle note speciali.

Art. 36. I nuovi possessori iscritti nel registro si descriveranno nella rubrica dopo l'ultimo iscritto.

I possessori che non siano più tassabili per alcun cespite si cancellano dalla rubrica, mediante un asterisco nella colonna 2^a e mediante analoga annotazione nella colonna 5^a di fronte al nome dei possessori. Qualora in processo di tempo ridiventino tassabili, si cancellerà l'asterisco e l'annotazione.

Riguardo a coloro che essendo intestati sul registro in via sussidiaria, vengono ad essere intestati in via principale, come nei casi previsti dall'art. 31, § 5, si cancellerà l'asterisco e l'annotazione apposta al loro nome nella colonna 2^a e 5^a della rubrica.

Rispetto ai possessori che verranno trasferiti da una partita ad un'altra a norma dell'articolo precedente, si indicherà nella colonna 4^a della rubrica il numero della nuova partita di fianco al numero della partita primitiva, lasciando intatto quest'ultimo numero.

Nella colonna 2^a della rubrica si ridà annualmente in lapis a ciascun possessore intestato sul registro in via principale, il numero d'ordine alfabetico rigorosamente progressivo, e questo sarà tenuto puntualmente nell'iscrizione dei possessori sui ruoli.

CAPITOLO X.

Chiusura del registro per la formazione dei ruoli.

ART. 37. Il registro si chiude normalmente ogni anno al 15 novembre.

I redditi iscritti nel registro, che non siano stati rettificati o contestati nei prefissi termini e prima del 15 novembre, s'intendono confermati col silenzio e come tali si ritengono definitivamente accertati (1).

I redditi anzidetti e quelli definitivamente accertati al 15 novembre in conformità dell'art. 7, saranno iscritti nel ruolo principale dell'imposta per l'anno successivo.

Tuttavia sarà in facoltà dell'agente di inscrivere nel registro e nel ruolo principale anche i redditi concordati fra esso ed i possessori nell'intervallo tra la chiusura del registro e la formazione dei ruoli.

ART. 38. Quante volte uno stesso possessore abbia uno o più redditi definitivamente accertati, ed altri che non lo siano ancora al 15 novembre, si iscriveranno nel registro e nel ruolo principale soltanto i primi; e gli altri redditi verranno iscritti in seguito nel registro, quando saranno definitivamente accertati.

I redditi iscritti nel registro, che essendo stati nel nuovo anno rettificati dai possessori o dall'agente, non siano ancora definitivamente accertati al 15 novembre, saranno *provvisoriamente annullati nel registro mediante annotazione in lapis*, salvo ad annullarli definitivamente od a mantenere la primitiva iscrizione, allorché verranno definitivamente accertati. Ciò seguito, questi redditi saranno iscritti e tassati nel ruolo suppletivo.

ART. 39. Dei redditi rimasti invariati e di quelli nuovamente iscritti nel registro, o perchè variati o perchè sorti nel nuovo anno,

(1) V. art. 401 del regolamento.

saranno fatte le somme, la riduzione ad imponibile ed il totale complessivo a norma dell'art. 20 (1).

ART. 40. I possessori ed i totali dei redditi iscritti nel registro al 15 novembre saranno riportati nei ruoli principali per l'applicazione dell'imposta, delle sovrimposte e delle addizionali stabilite per l'anno successivo.

I possessori ed i redditi iscritti nel registro dopo il 15 novembre saranno tassati nei ruoli suppletivi.

ART. 41. Gli agenti delle imposte devono custodire con cura i registri e le rubriche dei comuni compresi nel rispettivo distretto, come pure le schede di dichiarazione e rettificazione, gli atti e documenti alle medesime annessi.

Essi sono responsabili dello smarrimento e di ogni indebito guasto o deterioramento dei suddetti registri e documenti.

CAPITOLO XI.

Rilascio di certificati od estratti del registro.

ART. 42. Gli agenti hanno l'obbligo di rilasciare in forma autentica i certificati, gli estratti del registro e le copie o gli estratti delle schede di dichiarazione e rettificazione che loro vengano richieste dai possessori.

I certificati, le copie e gli estratti saranno stesi sopra carta bollata da una lira. La spesa del bollo sarà a carico del richiedente.

Gli agenti possono permettere ai possessori, sotto la sorveglianza di un impiegato dell'agenzia, di prendere visione delle partite loro intestate sul registro e delle schede rispettive; ma non possono né

(1) All'atto della chiusura del registro si addizionano in *lapis* le somme delle col. 5 a 13; e si riportano nella col. 13, parimente in *lapis*, tanto le somme dei redditi imponibili di ciascuna categoria, quanto quelle della tassa fondiaria per i redditi colonici, onde risulti il totale complessivo dei redditi e della tassa fondiaria inserito nei ruoli per ciascun contribuente, e sul quale sarà liquidata in ogni anno l'imposta di ricchezza mobile. — (N. 3, B. 1871).

debbono permettere che essi ricavano estratti od appunti dal registro e dalle schede medesime.

I certificati, gli estratti e le copie anzidette debbono rilasciarsi ai possessori cui le partite del registro o le schede riguardano, oppure ai loro legittimi rappresentanti e mandatari, non mai ad altre persone.

Tuttavia gli agenti, previa autorizzazione dell'intendente, potranno rilasciare certificati od estratti del registro, e copie od estratti delle schede anche a terze persone, sempre quando queste comprovino di averne bisogno per gravi motivi od interessi.

Nel rilasciare i suddetti documenti debbono gli agenti assicurarsi della loro piena esattezza.

Pel rilascio dei certificati, estratti e copie anzidetti gli agenti dovranno sempre esigere dai richiedenti apposita domanda per iscritto e sopra carta bollata da centesimi 50.

Firenze, 10 gennaio 1870.

Per il Ministro
BENETTI.

TABELLA

DEGLI UFFIZI PUBBLICI

ai quali possono gli Agenti delle imposte richiedere informazioni ed estratti di documenti circa ai possessori di redditi di ricchezza mobile che risultano dai loro atti e registri.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza immobile
1. Agenti forestali. Impresari di tagli di boschi e foreste. 2. Amministrazione del Fondo per il culto. Vedi il n. 50. 3. Camere di commercio. Ditte di commercio, società collettive di commercio od industria. Agenti di cambio, consuli e mediatori pubblici. 4. Cancellerie delle Pature, dei Tribunali civili e militari, delle Corti di appello e di cassazione, del Tribunale supremo di guerra, e della Corte dei conti. Commessi ed impiegati delle Cancellerie. Avvocati, Procuratori. Liquidatori. Periti giudiziari.	Numero e qualità delle piante tagliate. Montare presunto dei profitti ricavati dai tagli e dalla vendita delle piante e legname. Capitali investiti nel commercio o nella industria, risultanti dagli atti costitutivi delle Ditte o Società collettive. Montare della cauzione. Montare presunto dei profitti ricavati nell'anno. Montare delle retribuzioni pagate nell'anno. Numero delle cause patrocinato nell'anno. Importo presunto degli onorari percepiti nell'anno. Numero delle liquidazioni eseguite nell'anno. Importo presunto degli emolumenti percepiti nell'anno. Numero delle perizie eseguite nel triennio. Importo presunto dei dritti di perizia percepiti nell'anno.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI. da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
5. Capitani di porto. Armatori e proprietari di bastimenti mercantili. Noleggiatori e locatori di bastimenti mercantili. Capitani, nostromi, secondi, piloti, timonieri e marinai arruolati nei bastimenti mercantili. Macchinisti e fuochisti delle navi a vapore. Costruttori navali, maestri d'ascia, calafati, carpentieri ed altri operai addetti alla costruzione e riparazione delle navi mercantili. 6. Casse di risparmi e prestiti. Vedi il n. 30. 7. Case di ricovero e mendicizia. Vedi il n. 50. 8. Censorati degli Istituti di credito e delle Società commerciali. Banche, Casse di sconto, Istituti di credito e Casse di depositi e prestiti. 9. Commissari generali del Dipartimenti marittimi. Impresari e fornitori di casermaggio, dei viveri, di effetti di vestiario, di buffetteria ed altri oggetti pel servizio dell'Armata di mare e dei Corpi della regia marina.	Nome e cognome degli armatori, padroni e possessori di carati. Numero dei viaggi eseguiti nell'anno. Numero dei passeggeri trasportati nell'anno. Valore delle merci trasportate nell'anno. Montare dei noli ricavati nell'anno. Cognome, nome e residenza degli individui. Montare dei salari percepiti nell'anno e liquidati in base ai ruoli di equipaggio. Cognome e nome degli individui. Montare presunto dei salari percepiti nell'anno. Capitali investiti nelle operazioni. Montare presunto dei profitti ricavati nell'anno. Montare della cauzione fornita da ciascun impresario. Montare delle somme pagate nell'anno per provviste fatte ad economia, o per appalto di oggetti necessari pel servizio dell'Armata di mare.

UFFIZI e POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
<i>Segue n. 9.</i> Appaltatori di provviste di legname, ferro, cordami, tele, gomene, ancore, corazzo, munizioni, carbone, macchine ed altri effetti per la costruzione, riparazione, armamento e provvigionamento delle navi da guerra e degli Stabilimenti militari marittimi. 10. Commissari di guerra, Commissari d'artiglieria. Impresari e fornitori di effetti di casermaggia, di fieno, paglia, strame, pane, carne, viveri, di effetti di buffetteria, di legna, olio e lumi, di effetti di vestiario e di altri oggetti pel servizio dell'Armata di terra. Capi-sarti, capi-calzolai, armaioli e mascalchi dei Corpi militari. 11. Consigli saultari di Circondario. Medici, Chirurghi, Levatrici, Veterinari e Farmacisti. 12. Corpi morali. Vedi il n. 50. 13. Dienstieri ed Uffizi pubblici in genere. Impiegati in pianta stabile, Scrivani, Commessi ed altri Impiegati ed inservienti straordinari. Vedi anche il n. 50.	Montare della cauzione fornita da ciascun appaltatore. Montare delle somme pagate nell'anno per opere, lavori, provviste e somministrazioni fatte da ciascun appaltatore. Montare della cauzione prestata da ciascun impresario. Montare delle somme pagate nell'anno, per provviste fatte ad economia, o per appalto, da ciascun impresario. Montare delle somme pagate nell'anno a ciascun individuo per somministrazioni fatte ai Corpi militari. Montare delle note di onorari o provviste vidimate nell'anno. Montare presunto dei lucri ricavati nell'anno. Valore presunto degli assegni in natura per viveri, alloggio e simili. Montare delle gratificazioni e sovvenzioni straordinarie pagate a ciascun impiegato nell'anno. Montare delle mercedi e retribuzioni variabili pagate a ciascun individuo nell'anno.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
14. Direzioni compartimentali delle Poste. Commissari postali di 3^a classe, Maestri di Posta, Procacci, Pedoni e Fattorini postali. Rivenditori di francobolli. 15. Direzioni compartimentali dei Telegrafi. Fattorini e Guardafili telegrafici. Ufficiali telegrafici. 16. Direzioni del Genio militare. Appaltatori di opere e lavori per la costruzione e riparazione delle fortezze, caserme, arsenali, darsene, magazzini ed altre costruzioni militari. Appaltatori di provviste di carri, carriaggi, cannoni, fucili, salnitro, munizioni ed altri oggetti per l'armamento delle fortezze e per l'approvvigionamento delle caserme e degli arsenali. 17. Direzioni degli Stabilimenti governativi civili e militari. Operai e giornalieri degli Stabilimenti governativi militari e civili. 18. Direttori degli Stabilimenti penitenziari. Impresari dei viveri, del vestiario e di altri oggetti pel servizio degli Stabilimenti penitenziari.	Montare delle retribuzioni pagate nell'anno. Montare degli aggravi ricavati nell'anno dalla rivendita di francobolli. Montare delle retribuzioni ricavate nell'anno. Montare delle indennità di pernottazione pagate nell'anno. Montare della cauzione prestata da ciascun appaltatore. Montare delle somme pagate nell'anno per opere, lavori, provviste e somministrazioni fatte da ciascun appaltatore. Montare dei salari, mercedi ed altri assegni eventuali e variabili pagati nell'anno a ciascun operaio. Montare della cauzione prestata da ciascun impresario. Montare delle somme pagate a ciascun impresario nell'anno per provviste di viveri e vestiario dei detenuti, e di altri oggetti pel servizio degli Stabilimenti penitenziari.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
19. Direttori dei conti dei Reggimenti e Corpi militari. Ufficiali dell'Armata di terra e di mare. 20. Economati generali. Vedi il n. 50. 21. Fabbricerie, Istituti e Legati pii. Parroci, Vice-Parroci, Cappellani e Sacerdoti. 22. Ingegneri del Genio civile. Impresari ed appaltatori di opere pubbliche eseguite per conto dello Stato, delle Province e dei Comuni. Ingegneri, Architetti e Geometri, che hanno formato progetti di lavori ed opere pubbliche sottoposti al parere ed all'approvazione degli Uffici governativi. 23. Intendenze. Impresari ed appaltatori di opere e lavori pubblici eseguiti per conto dello Stato. Impresari e fornitori di provviste e somministrazioni pel servizio delle varie Amministrazioni governative. Posseessori d'assemi eventuali e variabili pagati dallo Stato e non soggetti alla ritenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile.	Montare delle gratificazioni, indennità, sovvenzioni ed assemi eventuali pagati nell'anno, e prelevati sulla massa di economia di ciascun Corpo militare. Montare delle elemosine per messe e dei dritti di stola bianca e nera pagati a ciascun Parroco o Sacerdote nel triennio. Montare della cauzione prestata da ciascun appaltatore. Montare presunto dei profitti ricavati nell'anno. Qualità ed entità dei progetti formati da ciascun individuo. Montare presunto degli onorari ed emolumenti percetti per la elaborazione e redazione dei progetti. Montare delle somme pagate nell'anno a ciascun fornitore. Montare delle somme pagate nell'anno a ciascun fornitore. Montare delle sovvenzioni, gratificazioni, e compensi straordinari, mercedi giornaliere, sussidi non periodici, ed altri assemi eventuali e variabili che non sono assoggettati alla ritenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
<i>Segue n. 23.</i> Ricevitori generali e circondariali nelle Provincie Napoletane. Esattori provinciali della Lombardia e del Veneto. Esattori fiscali della Lombardia e Venezia. Appaltatori della riscossione di rendite e crediti dello Stato. Contabili demaniali.	Montare degli aggi e provvigioni pagate nell'anno. Montare delle provvigioni pagate nell'anno. Montare delle provvigioni e degli aggi pagati nell'anno a ciascun Esattore o Appaltatore per la riscossione dei proventi, crediti e rendite dello Stato. Montare degli aggi percepiti nell'anno da ciascun Contabile nella riscossione di tasse, rendite e crediti fatta per conto dell'Amministrazione del Fondo per il culto, delle Camere di commercio, e di altri Istituti.
24. Ispettori e Verificatori locali dei mollai. Panattieri, fornai, vermicellai, pastai e farinaioli.	Qualità e quantità presunta dei cereali macinati nell'anno e risultanti dai registri dei mugnai.
25. Istituti pubblici. Vedi il n. 50.	
26. Istituti e legati pii. Vedi i n. 24 e 50.	
27. Mugazzinieri di sali e tabacchi. Rivenditori di sali e tabacchi.	Montare dei profitti ricavati nell'anno dalla rivendita.
28. Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano. Vedi il n. 50.	

UFFIZI K POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
29. Ministeri. Fornitori di oggetti di cancelleria, mobilia, arredi, legna, combustibili, libri, stampe, stampati, olio, candele ed altri oggetti pel servizio delle Amministrazioni centrali. 30. Ministero della Real Casa. Vedi il n. 50. 34. Monti di pietà e Monti frumentari. Vedi il n. 50. 32. Municipi. Appaltatori della percezione di pedaggi su chiatte e ponti natanti, della spazzatura delle vie e piazze, dell'illuminazione, dei pesi pubblici, dei dazi comunali, della locazione di aroe e spazi pubblici, della costruzione e manutenzione di strade, edilizi, canali, ponti, moli, porti ed altre opere o lavori eseguiti per conto dei Comuni. Appaltatori e fornitori di somministrazioni e provviste per uso degli Uffici municipali. Esattori comunali. Vedi anche il n. 50. 33. Opere pie. Vedi il n. 50. 34. Ospedali. Vedi il n. 50. 33. Provveditori degli studi. Direttori, Professori e Maestri di scuole private, Licei, Ginnasi ed Istituti privati di educazione.	Montare delle somme corrisposte ai fornitori nell'anno per provviste fatte ad economia, e pagate direttamente dagli Economisti dei Ministeri sui fondi casuali stanziati nei bilanci passivi. . Nome e cognome e residenza degli individui. Montare della cauzione prestata da ciascun appaltatore od esattore. Montare dei canoni dovuti al Comune dagli appaltatori per pedaggi, spazzatura, pesi pubblici, ecc. Montare delle somme pagate nell'anno per opere, lavori, provviste e somministrazioni. Montare presunto dei profitti ricavati nell'anno da ciascun appaltatore. Montare delle retribuzioni pagate a ciascun esattore nell'anno. Numero degli alunni. Montare presunto delle minervali e retribuzioni percepite nell'anno.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
<i>Segue n. 35.</i> Studenti dei Licei e Ginnasi governativi. Allievi maestri ed allieve maestre delle seuole normali. Maestri di ginnastica e di esercizi mi- litari nei Convitti ed altri Istituti governativi. 36. Province. Vedi il n. 50. 37. Regia cointeressata per l'appalto del tabacchi. Vedi il n. 50. 38. Ricevitori delle Dogane. Negozianti di merci e prodotti esteri. Fabbricanti e negozianti di prodotti na- zionali esportati all'estero. 39. Ricevitori del Registro, Conservatori delle Ipoteche. Cancellieri delle Preture, dei Tribunali civili, militari e di commercio, delle Corti di appello e di cassazione, e dei Tribunali superiori di guerra. Uscieri delle Preture, dei Tribunali e delle Corti. Notai. Affittajuoli di fondi rustici del Demanio, dei Comuni, degli Enti morali e dei privati.	Montare degli assegni di studio pagati nell'anno. Retribuzioni temporarie pagate nell'anno. Qualità, quantità e valore presunto delle merci e dei prodotti importati dal- l'estero, e sdoganati nell'anno. Qualità, quantità e valore presunto delle merci e dei prodotti esportati all'estero nel triennio. Montare degli aggi pagati nell'anno a ciascun Cancelliere per le riscossioni da esso fatte. Montare delle somme pagate nell'anno a ciascun Usciere, sì a titolo di mi- nimum del loro assegno, che a titolo di onorari loro spettanti a termini della tariffa civile e penale. Numero degli atti rogati nell'anno. Importo presunto degli onorari e diritti di copia percepiti nell'anno. Fitto annuo dovuto al proprietario del fondo a forma dei contratti di affitto. Nome, cognome e paternità dei singoli affittajuoli.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
<i>Segue n. 39.</i> Possessori di crediti, mutui e capitali. Impresari di spettacoli teatrali. Rivenditori di carta bollata e marche valori. Benefizi ecclesiastici, Fabbricerie, Collegiate, Vescovati, Abbazie, Cappellanie, Parrocchie. Assicurazioni marittime e terrestri (Società od individui che fanno). Società anonime e Società in accomandita per azioni. Ditte e Società collettive di commercio e d'industria. Avvocati, Causidici, Ingegneri e Periti al servizio della Amministrazione demaniale. Periti giudiziari. 40. Sindacato di sorveglianza delle ferrovie (Uffizi di) Società ferroviarie.	Nome, cognome e residenza dei possessori e dei debitori. Montare degli interessi o frutti. Numero delle rappresentazioni date nell'anno. Montare delle tasse di concessione pagate nell'anno. Montare degli aggi ricavati dalla rivendita nell'anno. Rendite non fondiariae dichiarate per la tassa di manomorta. Montare presunto dei valori assicurati e dei premi di assicurazione ricavati nell'anno giusta i contratti di assicurazione. Montare dei capitali risultanti dagli atti costitutivi delle Società. Montare dei capitali investiti nel commercio o nell'industria a forma degli atti costitutivi delle Società. Montare delle somme pagate a ciascun individuo nell'anno per onorari e compensi dell'opera da esso prestata in servizio della Amministrazione demaniale. Montare delle somme pagate a ciascun perito nell'anno per diritti di perizie fatte dietro ordine dei Tribunali. Montare dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti ai viaggiatori e dal trasporto delle merci.

UFFIZI E • POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
41. Sotto-Prefetture, Prefetture. Impresari del trasporto dei detenuti. Impresari dei viveri, del vestiario e di altri oggetti occorrenti pel servizio delle carceri giudiziarie.	Montare delle somme pagate nell'anno a ciascun impresario. Montare della cauzione prestata da ciascun impresario. Montare delle somme pagate a ciascun impresario nell'anno per provviste e somministrazioni fatte alle carceri giudiziarie.
42. Tribunali di commercio (Cancellerie dei) Armatori, padroni, possessori di carati, noleggiatori e locatori di bastimenti mercantili. Ditte di commercio e Società collettive di commercio od industria.	Numero dei viaggi eseguiti nell'anno. Valore delle merci e numero dei passeggeri trasportati nell'anno. Montare dei noli ricavati nell'anno. Importo presunto dei profitti ricavati nell'anno. Capitali investiti nel commercio, o nell'industria, risultanti dagli atti costitutivi della Ditta o Società collettiva.
43. Università (Segreterie delle). Studenti universitari. Professori e sostituiti Professori. 44. Uffici comunali del dazio - consumo. Albergatori, locandieri, osti, vinai, tavernieri, liquoristi, caffettieri. Macellai.	Montare delle pensioni, degli assegni e posti di studio pagati nell'anno. Montare delle propine per esami distribuite nell'anno. Ammontare del dazio o gabella pagato nell'anno. Quantità dei vini e liquori venduti nell'anno. Quantità e valore dei capi di bestiame macellati e venduti nell'anno. Montare dei dritti di dazio o gabella pagati nell'anno.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
<i>Segue n. 44.</i> Negozianti di merci, prodotti e generi soggetti a dazio. 45. Uffici di posta. Rivenditori di francobolli. Editori e proprietari di gazzette e pubblicazioni periodiche. 46. Uffici di pubblica sicurezza. Albergatori, locandieri, affitta camere. Impresari di spettacoli teatrali. 47. Uffici pubblici in genere. Vedi i n. 43 e 50. 48. Verificatori del marchio. Fabbricanti e negozianti di oggetti d'oro e d'argento. 49. Verificatori dei pesi e delle misure. Fabbricanti e commercianti di pesi e misure.	Qualità e quantità delle merci assoggettate a dazio nell'anno. Montare dei diritti di dazio pagati nell'anno. Montare degli aggravi ricavati nell'anno dalla rivendita di francobolli. Numero degli abbonati esteri e nazionali. Numero delle camere affittate. Numero degli avventori o forestieri alloggiati nell'anno. Numero delle rappresentazioni date, prezzo dei biglietti e montare presunto dei profitti ricavati nell'anno. Valore presunto degli oggetti di oro e d'argento sottoposti al marchio nell'anno. Qualità e numero dei pesi e delle misure posti in commercio nell'anno e sottoposti alla verifica prima. Montare presunto dei profitti ricavati nell'anno.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
50. Ministero della Real Casa. Gran Magistero dell'Ordine Mauriz. Province. Municipi. Opere pie. Congregazioni di carità. Amministr. del Fondo per il culto, Economati generali. Regia cointeressata dei tabacchi. Casse di risparmio e prestiti. Monti di pietà. Monti frumentari. Ospedali. Case di ricovero o di mendicizia. Altri Corpi morali ed Istituti pubbl. Società anonime ed in accomandita per azioni. Possessori di stipendi ed assegni fissi minori di L. 400 imponibili, pagati dagli Enti morali e dalle Società sopra indicate. Possessori di redditi procedenti da sus- sidi, elargizioni, gratificazioni ed altri emolumenti eventuali pagati dagli Enti e dalle Società suindicate. Affittavoli di terreni ed opifici apparte- nenti agli Enti o Società suindicate. Appaltatori di tagli di boschi e foreste appartenenti agli Enti e Società sopra indicate. Esattori delle rendite degli Enti e So- cietà suindicato, non provvisti di sti- pendio fisso.	Montare degli assegni fissi pagati a cia- scun individuo nell'anno. Montare degli assegni eventuali pagati nell'anno a ciascun individuo. Montare della cauzione prestata da cia- scun affittavolo. Montare del fitto annuo dovuto da cia- scun affittavolo. Montare del prezzo di vendita dei tagli di boschi e foreste, dovuto da ciascun appaltatore. Montare della cauzione prestata dal- l'Esattore. Montare degli aggi ed emolumenti varia- bili percepiti nell'anno dagli Esattori.

UFFIZI E POSSESSORI DI REDDITI	NOZIONI da richiedersi per valutare i redditi di ricchezza mobile
<i>Segue n. 50.</i> Avvocati, Procuratori, Notai, Architetti, Ingegneri, Misuratori, Liquidatori, Periti ed altri individui che prestano l'opera loro agli Enti ed alle Società suindicate, e che non sono retribuiti a stipendio od assegno fisso. Impresari od appaltatori di opere e lavori eseguiti per conto delle Società e degli Enti sopra indicati. Fornitori di provviste e somministrazioni agli Enti e Società suindicate.	Montare delle somme pagate a ciascun individuo nell'anno per onorari, mercedi ed altri emolumenti eventuali. Montare delle cauzioni prestate da ciascun impresario per guarentigia degli obblighi assunti. Montare delle somme pagate a ciascun individuo nell'anno per lavori ed opere eseguite. Montare della cauzione prestata da ciascun fornitore. Montare dei pagamenti fatti a ciascun fornitore nell'anno per provviste e somministrazioni.

ELENCO

dei possessori di redditi tassabili in categoria A

per l'intero ammontare

Possessori di redditi derivanti da capitali ipotecari.

- Id. da mutui, crediti e capitali non inseriti nei registri ipotecari.
- Id. da obbligazioni, prestiti ed annualità pagate da enti morali e società anonime ed in accomandita per azioni.
- Id. da premi di prestiti emessi da provincie, comuni e privati.
- Id. da altri redditi definiti (censi, decime, soggiogazioni, prestazioni fondiarie, ecc.).

ELENCO

degli esercenti d'industria e commercio tassabili per redditi di categ. B.

da censirsi ai $\frac{6}{8}$ del loro ammontare effettivo

1.
Industria
mineraria

- Miniere di ferro, rame e zinco.
- Id. di piombo, argento ed oro.
- Id. di mercurio, nichelio ed altri prodotti.
- Cave di marmi e pietre.
- Id. di gesso e calce.
- Id. di terre, sabbie, laterizi ed altri prodotti.
- Fornaci da maioliche e porcellane.
- Id. da mattoni, tegole, cementi, stufe e stoviglie ordinario.
- Id. da vetri, cristalli, specchi e conterie.
- Torbiere.
- Zolfare.
- Saline

2.
Industria
mineralurgica
ed affini

Fonderie di metalli.
Ferriere, magone, laminatoi, ecc.
Gazometri.
Officine mineralurgiche diverse (petrolio, coke, asfalto allume, ottone, sale, ecc).
Fabbriesanti di mobili in ferro.
Cottellinai ed arrotini (fabbricanti).
Fabbri-ferrai e magnani, id.
Calderai e ramai, id.
Lattai e stagnai, id.
Armaioli, e spadai, id.
Orefici, argentieri e gioiellieri, id.
Incisori, cesellatori, miniatori, ecc. (con negozio).
Orologiai (id).
Laboratori in marmi e pietre.

3.
Industria
agraria
ed armentizia

Affittavoli di fondi rustici.
Mezzadri, coloni e socci.
Esercenti industria armentizia.
Proprietari esercenti industrie agrarie eccedenti le forze alimentari dei fondi propri.
Molini da cereali.
Frantoi da olio.
Brillatoi da riso.
Caseificij o fabbriche di formaggi, burro, ecc.

4.
Industria
del
nutrimento

Panatterie.
Fabbriche di paste e vermicelli.
Id. di biscotto.
Pasticcerie e confetterie.
Fabbriche di cioccolatte.
Stabilimenti enologici, e fabbriche di vino, aceto e liquori.
Caffè.
Birrarie e distillerie.
Fabbriche d'acque gazoze.
Macellerie.
Pizzicherie o fabbriche di salumi, carni salate, ecc.
Fabbriche di conserve alimentari, pesci salati, ecc.
Ghiacciaie (proprietari ed esercenti di).
Tonnare.

	Filande.
5.	Fabbriche di tessuti in seta o lana.
Industria	Id. di cotone, lino, canape, ecc.
tessile	Id. di tappeti.
	Id. di vele, reti, cordaggi, gomene, ecc.
	Fabbriche di pesi, misure e strumenti per le arti e per le scienze.
6.	Id. di orologi e pendule.
Industria	Id. d'armi da fuoco.
meccanica	Id. d'organi, pianoforti e strumenti musicali.
	Id. di macchine e meccanismi.
	Ottici.
	Fabbriche di cappelli di seta, feltro, paglie, ecc.
	Sartorie.
	Calzolerie.
	Modiste.
	Parrucchieri con fabbrica di parrucche e negozio di chineaglie.
	Fabbricanti di merletti, tulli, ricami, ecc.
7.	Id. di camicie, sottane, fascette, ecc.
Industria	Id. di chineaglie, minuterie, fiori artificiali, ecc.
del vestiario,	Id. di ombrelli, mazze e frustini, ecc.
'mobilio	Id. di lampade, lumi, e lumiere.
ed ornamento	Id. di materassi, pagliaricci, coltroni, ecc.
	Id. di guanti ed oggetti in pelle.
	Id. di galloni, spinette, cordoni, frangie, ecc.
	Id. di bauli, valigie, e buffetterie.
	Id. di oggetti in corno, osso, avorio, gomma elastica, spuma di mare, ecc.
	Id. di arredi, snppellettili, ecc.
	Id. di tele cerate e verniciate.
	Lavandai, curandai, e imbiancatori di tela, lana, ecc.
	Fabbriche di mobiglie.
	Id. di forme, fusi, ecc.
	Id. di botti, barili, bigonci, doghe, ecc.
	Id. di attrezzi rusticali.
8.	Id. di setacci, vagli, stacci, gabbie, ecc.
Industria	Id. di cesti, panieri, stuoie, rocche, ecc.
del legno	Id. di vasellami ed utensili da cucina.
	Id. di spazzole, brusche, ecc.
	Id. di cornici, quadri, ecc.
	Id. di porte, persiane, tavole, ecc.
	Tornitori in legno, avorio, ecc.
	Seghe di legnami.

	Costruttori di bastimenti, barche, remi, alberi da bastimenti, ecc.
	Impresari di raddobbo, calafati e maestri d'ascia.
9.	Id. di canali, ponti, strade ed altre opere pubbliche.
Industria	Id. di ferrovie.
delle	Id. di costruzioni private.
costruzioni	Capi mastri, muratori.
	Id. imbianchini e riquadratori.
	Verniciatori, doratori, e stuccatori di fabbricati.
	Concierie di pelli e cuoi.
	Tintorie.
	Saponerie.
10.	Fabbriche di candele di cera, sevo, steariche, ecc.
Industria	Id. di profumerie.
dei prodotti	Id. di fiammiferi e fuochi artificiali.
chimici	Id. di cemento, asfalto, pece, resine, ecc.
	Id. d'inchostro, colori, ecc.
	Id. di ceneri nere, nero animale, ecc.
	Id. di amido, biacca, colla, ecc.
	Farmacie e laboratorii chimici.
	Cartiere.
11.	Fabbriche di tappezzerie in carta.
Cartiere,	Id. di carte da giuoco.
stamperie	Tipografie.
ed industrie	Litografie.
affini	Fotografie.
	Legatori di libri.
	Proprietari, editori di libri di musica, gazzette e pubblicazioni.
	Banchieri.
12.	Negozianti di fondi pubblici ed azioni industriali.
Industria	Cambisti di monete.
del credito	Commissionari per la compra e vendita di mercanzie.
	Id. di depositi e trasporti per terra e per mare.
	Magazzinieri e spedizionieri.
	Banchi di prestiti con pegno.
13.	Armatori e proprietari di bastimenti mercantili.
Industria	Imprese di diligenze, omnibus, messaggerie e trasporti.
dei trasporti	Mastri di posta.
	Fabbricanti di carrozze.

Segue **13.**

Industria
dei trasporti

Fabbricanti di carri, carrette, ecc.
Sellai, bastai, morsaï.
Maniscalchi.
Imballatori, fabbricanti di casse.
Noleggiatori, di cavalli e vetture e stallieri.
Proprietari di arghi ed altri strumenti da scaricare.

Nego. (non fabbric.) d'oggetti in oro, argento, platino e pietre prez.

Id. di camei, perle, pietre artefatte, coralli, madreperla, ecc.

Id. d'oggetti in ferro, acciaio.

Id. di mobili in ferro.

Id. di ferro e metalli in lastre, verghe.

Id. di latta, stagno, piombo, zinco, ecc.

Id. di rame, ottone, ecc.

Id. di armi bianche e da fuoco.

Id. di lumi, lumiere, apparecchi pel gaz, ecc.

Id. di porcellane, maioliche.

Id. di specchi, cristalli, vetri, bottiglie, ecc.

Id. di stoviglie ordinarie.

Id. di calce, di gesso, rena e ghiaia.

Id. di pietre, ardesie, coti, mole, ecc.

Id. di mattoni, tegole, stufe, ecc.

Id. di cementi, asfalto, torba, lignite, cok, ecc.

Id. di zolfo.

Id. di acque minerali.

Id. di prodotti minerali in genere.

14.

Industria
commerciale
di prodotti
del regno
minerale

Negozianti di bestiame.

Id. di cavalli, muli, ecc.

Id. di cacio, burro (non fabbricanti).

Id. di latte, panna, siero, id.

Id. di pollame, pesca, cacciagione, ova.

Id. di salumi, pesci salati e marinati, ecc. (non fabbr.).

Id. di candele, id.

Id. di olio.

Id. di conserve alimentarie (non fabbricanti).

Id. di cereali, farine, biade, risi, ecc.

Id. di paste, vermicelli, ecc. (non fabbricanti).

Id. di biscotto di mare, id.

Id. di commestibili in genere, id.

Id. di vino all'ingrosso.

15.

Industria
commerciale
di prodotti
del
regno animale
e vegetale

Segue **15.**
 Industria
 commerciale
 di prodotti
 del
 regno animale
 o vegetale

Negozianti di birra, acqua gazosa e bevande (non fabbricanti).

- Id. di liquori, id.
- Id. di cioccolatte, id.
- Id. di confetti, pasticcerie, ecc., id.
- Id. di frutti, aranci, frutta secca.
- Id. di erbaggi, ortaglie, fiori.
- Id. di fieno, paglia e foraggi.
- Id. di sementi, erbe medicinali, ecc.
- Id. di seme bachi da seta.
- Id. di bozzoli, seta e lana greggia (non fabbricanti).
- Id. di tessuti in seta e lana, id.
- Id. di filati in seta e lana, id.
- Id. di tappeti e arazzi, id.
- Id. di nastri, trine ed altri oggetti di seta e lana, id.
- Id. di canape, lino e cotone greggio.
- Id. di telerie in lino, cotone, canape (non fabbricanti).
- Id. di filati in cotone, lino e canape, id.
- Id. di vele, cordaggi, gomene, ecc., id.
- Id. di cuoi e pelli verdi, id.
- Id. di pelli conciate e verniciate, id.
- Id. di crini greggi e tessuti, id.
- Id. di pellicerie, piume, ecc., id.
- Id. di legnami da costruzione.
- Id. di legna da ardere, carbone, ecc.
- Id. di forme da cartiere, cappelli, scarpe, ecc. (non fabbr.).
- Id. di vasellami ed utensili in legno, id.
- Id. di botti, barili, bigonci, doghe, ecc., id.
- Id. di carrucole, puleggie, torni ed argani in legno, id.
- Id. di attrezzi rusticali, id.
- Id. di oggetti in corno, osso, avorio, ecc., id.

Albergatori - Locandieri che danno alloggio e vitto.

Trattorie - Osti che somministrano solo vivande e vino.

Bettolieri - Tavernieri che vendono soltanto vino.

Rivendite di sale e tabacchi.

Negozi. (non fabbric.) di mobili ed arredi d'ogni genere.

16.
 Industrie
 miste

- Id. di organi, pianoforti e strumenti musicali.
- Id. di macchine e meccanismi.
- Id. di oggetti e strumenti per le arti e scienze.

Negozianti di tabacchi esteri.

- Id. di coloniali, droghe, ecc.
- Id. di profumerie e mantecche (non fabbricanti).

Segue **16.**
Industrie
miste

- Negozianti di colori, vernici, inchiostro, ecc., id.
 Id. di materie resinose e zolfanelli, id.
 Id. di prodotti chimici diversi, id.
 Id. di concimi naturali ed artificiali.
 Id. di carta, penne ed oggetti di cancelleria.
 Id. di musica.
 Id. di libri, stampe, vignette, fotografie, incisioni, ecc.
 Id. di tappezzerie in carta (non fabbricanti).
 Id. di abiti fatti ed oggetti di vestiario, id.
 Id. di cappelli, berretti, id.
 Id. di mode, tessuti, merletti, ricami, nastri, ecc., id.
 Id. di camicie, colletti, cravatte, calze, busti, sottane, ecc., id.
 Id. di anticaglie, bronzi, dipinti, ecc.
 Id. di chincaglie di vario genere-guanti, borse, astucci, trastulli, fibbie, bottoni, bretelle, ecc.
 Id. non aventi un ramo determinato di commercio, come merciai, bazar, ecc.

Rigattieri e negozianti di stracci e cenci.

17.
Industrie
diverse

- Gabinetti di lettura, biblioteche circolanti.
 Istituti privati di educazione.
 Scuole di scherma, ginnastica ed equitazione.
 Tiro a segno con fucili e pistola (stabilimento pel).
 Bagni pubblici (stabilimenti di).
 Stabilimenti sanitari, termali, minerali, idroterapici, ecc.
 Stabilimenti agrari, botanici, zoologici, ecc.
 Impresari di spettacoli, giuochi e divertimenti pubblici.
 Direttori di compagnie di canto, ballo, drammatiche, equestri ed acrobatiche.
 Bigliardieri.
 Affittacamere.
 Dozzinanti che tengono più persone in pensione.
 Appaltatori di dazi, pedaggi e servizi amministrativi.
 Ortopedici, bendagisti, ecc. (con negozio).

18.
Società
ed enti morali
esercenti
industrie

- Società ferroviarie.
 Società per la navigazione lacuale, fluviale e marittima.
 Istituti di credito.
 Società di assicurazioni.
 Casse di risparmio.
 Enti morali e società anonime ed in accomandita esercenti industrie di qualunque genere.

ELENCO

delle professioni, arti e mestieri tassabili per redditi di categ. C.

da censirsi ai $\frac{3}{8}$ del loro ammontare effettivo

-
- | | | |
|----|---|---|
| 1. | { | Avvocati.
Procuratori.
Notai.
Uscieri. |
| 2. | { | Ingegneri ed architetti.
Geometri ed agrimensori.
Liquidatori, ragionieri, estimatori e periti. |
| 3. | { | Agenti di cambio.
Spedizionieri.
Sensali di noleggi marittimi.
Sensali mediatori ed agenti pubblici d'affari |
| 4. | { | Medici-chirurghi.
Chirurghi e flebotomi.
Veterinari.
Levatrici.
Dentisti, callisti ed ernisti. |
| 5. | { | Agenti teatrali.
Artisti di canto e ballo.
Attori drammatici.
Musicisti.
Artisti di compagnie equestri ed acrobatiche
Accordatori di pianoforti. |
| 6. | { | Parroci, Priori, e Pievani.
Canonici.
Sacerdoti secolari. |
| 7. | { | Letterati.
Gazzettieri, redattori di giornali.
Maestri e professori d'istituti privati. |

- Pittori.
 Scultori.
 8. Incisori, cesellatori ed intagliatori.
 Smaltatori.
 Disegnatori.
9. Commessi di banco e negozio.
 Fattori ed agenti di campagna.
 Segretari, ragionieri, scrivani, diurnisti ed agenti di privati.
 Domestici, portinaj, ecc.
10. Capi fabbrica (direttori e sorvegliatori) di opifici.
 Macchinisti e fuochisti di opifici.
 Operai.
11. Capitani di lungo corso e grande cabottaggio.
 Secondi e piloti, id.
 Capitani di piccolo cabottaggio e padroni di costa.
 Macchinisti e fuochisti di bastimenti.
12. Fornai (non negozianti).
 Sarti a fattura (non negozianti).
 Modiste e crestaie, id. id.
 Calzolai, id. id.
 Fabbri-ferrai e magnani, id. id.
 Legnaioli, id. id.
 Barbieri, id. id.
 Fumisti, id. id.
 Cardatori e pettinatori di lana e lino, id.
 Tessitori, id.
 Tappezzeri a fattura, id.
 Riquadratori di stanze, id. id.
 Commissionari con vetture pel trasporto di merci.
 Capi facchini e facchini.
 Esercenti arti e professioni non contemplate nelle altre categ. precedenti.
13. Possessori di redditi derivanti da stipendi, pensioni, ed assegni pagati da enti morali (esclusi lo Stato, le provincie ed i comuni) o da società anonime ed in accomandita per azioni.

NB. A termini dell'art. 80 del regolamento 25 agosto 1870 gli artigiani indicati ai numeri 8 e 12 che tengono negozio od hanno capitali investiti nell'industria sono tassabili in categ. B per i redditi che ne ritraggono, sempre quando il reddito dei capitali sia prevalente su quello che deriva dal lavoro personale.

ELENCO

dei possessori di redditi in categoria D.

censibili ai $\frac{4}{8}$ del loro ammontare effettivo

Possessori di redditi non derivanti nè dal capitale nè dall'opera dell'uomo, come vitalizi, pensioni, sussidi, elargizioni, assegni in natura, ecc., pagati dai comuni, dalle provincie e dallo Stato.

Possessori di redditi derivanti da stipendi, pensioni ed assegni pagati dalle provincie, dai comuni e dallo stato.

Possessori di redditi non derivanti nè dal capitale nè dall'opera dell'uomo, come vitalizi, pensioni, sussidi, elargizioni, assegni in natura ecc. pagati dalle provincie, dai comuni, dallo Stato.

TAVOLA

DI RIDUZIONE DEL REDDITO NETTO OD EFFETTIVO

delle categorie B e C

A REDDITO IMPONIBILE

AVVERTENZA.

Questa tavola non comprende che numeri intieri e si estende di unità in unità dal n. 1 al 4,000; e poi di 4,000 in 4,000 sino a 54,000.

Quando le somme di reddito da ridurre ad imponibili sono rappresentate da numeri intieri e da frazioni decimali, si cerca dapprima nella tavola il reddito imponibile del numero intiero, e poi quello della frazione decimale, e se ne fa il totale, avvertendo di collocare convenientemente la virgola di separazione nei risultati parziali ed in quello finale della addizione. Se poi il reddito netto si componga di oltre a 4 numeri, basterà dividerlo in due o più membri, cercare nella tavola l'imponibile di ciascun membro e farne l'addizione coll'avvertenza anzidetta.

A maggiore spiegazione valgano i seguenti esempi:

1° Sia da ridurre ai $\frac{6}{8}$ il reddito netto di L. 725.64.

Si cercano nella tavola i $\frac{6}{8}$ di 725 che sono	L. 543.75
e poi quelli di 64 che sono L. 48, ossia per L. 0.64	» 0.48

E si ha il reddito imponibile in ... L. 544.23

2° Sia da ridurre a $\frac{5}{8}$ il reddito netto di L. 3,852.75.

Si divide il numero dato in due membri ternarii (385 e 275) e si cerca nella tavola il primo membro che è L. 240.625, ossia per L. 3,850	L. 2,406.250
e poi il secondo che è L. 474.80 ossia per L. 2.75 ..	» 4.718

E si avrà il reddito imponibile in ... L. 2,407.968

Per ridurre ad imponibile i redditi netti della categoria D basta prendere la metà (ossia i $\frac{1}{2}$) del reddito netto.



— Da lire 1 a lire 150 —

Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente	
	di categ. B 6 S	di categ. C 5 S		di categ. B 6 S	di categ. C 5 S		di categ. B 6 S	di categ. C 5 S
1	1.75	1.625	51	38.25	31.875	101	75.75	63.125
2	1.50	1.250	52	39. »	32.500	102	76.50	63.750
3	2.25	1.875	53	39.75	33.125	103	77.25	64.375
4	3. »	2.500	54	40.50	33.750	104	78. »	65. »
5	3.75	3.125	55	41.25	34.375	105	78.75	65.625
6	4.50	3.750	56	42. »	35. »	106	79.50	66.250
7	5.25	4.375	57	42.75	35.625	107	80.25	66.875
8	6. »	5. »	58	43.50	36.250	108	81. »	67.500
9	6.75	5.625	59	44.25	36.875	109	81.75	68.125
10	7.50	6.250	60	45. »	37.500	110	82.50	68.750
11	8.25	6.875	61	45.75	38.125	111	83.25	69.375
12	9. »	7.500	62	46.50	38.750	112	84. »	70. »
13	9.75	8.125	63	47.25	39.375	113	84.75	70.625
14	10.50	8.750	64	48. »	40. »	114	85.50	71.250
15	11.25	9.375	65	48.75	40.625	115	86.25	71.875
16	12. »	10. »	66	49.50	41.250	116	87. »	72.500
17	12.75	10.625	67	50.25	41.875	117	87.75	73.125
18	13.50	11.250	68	51. »	42.500	118	88.50	73.750
19	14.25	11.875	69	51.75	43.125	119	89.25	74.375
20	15. »	12.500	70	52.50	43.750	120	90. »	75. »
21	15.75	13.125	71	53.25	44.375	121	90.75	75.625
22	16.50	13.750	72	54. »	45. »	122	91.50	76.250
23	17.25	14.375	73	54.75	45.625	123	92.25	76.875
24	18. »	15. »	74	55.50	46.250	124	93. »	77.500
25	18.75	15.625	75	56.25	46.875	125	93.75	78.125
26	19.50	16.250	76	57. »	47.500	126	94.50	78.750
27	20.25	16.875	77	57.75	48.125	127	95.25	79.375
28	21. »	17.500	78	58.50	48.750	128	96. »	80. »
29	21.75	18.125	79	59.25	49.375	129	96.75	80.625
30	22.50	18.750	80	60. »	50. »	130	97.50	81.250
31	23.25	19.375	81	60.75	50.625	131	98.25	81.875
32	24. »	20. »	82	61.50	51.250	132	99. »	82.500
33	24.75	20.625	83	62.25	51.875	133	99.75	83.125
34	25.50	21.250	84	63. »	52.500	134	100.50	83.750
35	26.25	21.875	85	63.75	53.125	135	101.25	84.375
36	27. »	22.500	86	64.50	53.750	136	102. »	85. »
37	27.75	23.125	87	65.25	54.375	137	102.75	85.625
38	28.50	23.750	88	66. »	55. »	138	103.50	86.250
39	29.25	24.375	89	66.75	55.625	139	104.25	86.875
40	30. »	25. »	90	67.50	56.250	140	105. »	87.500
41	30.75	25.625	91	68.25	56.875	141	105.75	88.125
42	31.50	26.250	92	69. »	57.500	142	106.50	88.750
43	32.25	26.875	93	69.75	58.125	143	107.25	89.375
44	33. »	27.500	94	70.50	58.750	144	108. »	90. »
45	33.75	28.125	95	71.25	59.375	145	108.75	90.625
46	34.50	28.750	96	72. »	60. »	146	109.50	91.250
47	35.25	29.375	97	72.75	60.625	147	110.25	91.875
48	36. »	30. »	98	73.50	61.250	148	111. »	92.500
49	36.75	30.625	99	74.25	61.875	149	111.75	93.125
50	37.50	31.250	100	75. »	62.500	150	112.50	93.750

— Da lire 151 a lire 300 —

Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente	
	di categ. B 6/8	di categ. C 5/8		di categ. B 6/8	di categ. C 5/8		di categ. B 6/8	di categ. C 5/8
151	113.25	94.375	201	150.75	125.625	251	188.25	156.875
152	114. »	95. »	202	151.50	126.250	252	189. »	157.500
153	114.75	95.625	203	152.25	126.875	253	189.75	158.125
154	115.50	96.250	204	153. »	127.500	254	190.50	158.750
155	116.25	96.875	205	153.75	128.125	255	191.25	159.375
156	117. »	97.500	206	154.50	128.750	256	192. »	160. »
157	117.75	98.125	207	155.25	129.375	257	192.75	160.625
158	118.50	98.750	208	156. »	130. »	258	193.50	161.250
159	119.25	99.375	209	156.75	130.625	259	194.25	161.875
160	120. »	100. »	210	157.50	131.250	260	195. »	162.500
161	120.75	100.625	211	158.25	131.875	261	195.75	163.125
162	121.50	101.250	212	159. »	132.500	262	196.50	163.750
163	122.25	101.875	213	159.75	133.125	263	197.25	164.375
164	123. »	102.500	214	160.50	133.750	264	198. »	165. »
165	123.75	103.125	215	161.25	134.375	265	198.75	165.625
166	124.50	103.750	216	162. »	135. »	266	199.50	166.250
167	125.25	104.375	217	162.75	135.625	267	200.25	166.875
168	126. »	105. »	218	163.50	136.250	268	201. »	167.500
169	126.75	105.625	219	164.25	136.875	269	201.75	168.125
170	127.50	106.250	220	165. »	137.500	270	202.50	168.750
171	128.25	106.875	221	165.75	138.125	271	203.25	169.375
172	129. »	107.500	222	166.50	138.750	272	204. »	170. »
173	129.75	108.125	223	167.25	139.375	273	204.75	170.625
174	130.50	108.750	224	168. »	140. »	274	205.50	171.250
175	131.25	109.375	225	168.75	140.625	275	206.25	171.875
176	132. »	110. »	226	169.50	141.250	276	207. »	172.500
177	132.75	110.625	227	170.25	141.875	277	207.75	173.125
178	133.50	111.250	228	171. »	142.500	278	208.50	173.750
179	134.25	111.875	229	171.75	143.125	279	209.25	174.375
180	135. »	112.500	230	172.50	143.750	280	210. »	175. »
181	135.75	113.125	231	173.25	144.375	281	210.75	175.625
182	136.50	113.750	232	174. »	145. »	282	211.50	176.250
183	137.25	114.375	233	174.75	145.625	283	212.25	176.875
184	138. »	115. »	234	175.50	146.250	284	213. »	177.500
185	138.75	115.625	235	176.25	146.875	285	213.75	178.125
186	139.50	116.250	236	177. »	147.500	286	214.50	178.750
187	140.25	116.875	237	177.75	148.125	287	215.25	179.375
188	141. »	117.500	238	178.50	148.750	288	216. »	180. »
189	141.75	118.125	239	179.25	149.375	289	216.75	180.625
190	142.50	118.750	240	180. »	150. »	290	217.50	181.250
191	143.25	119.375	241	180.75	150.625	291	218.25	181.875
192	144. »	120. »	242	181.50	151.250	292	219. »	182.500
193	144.75	120.625	243	182.25	151.875	293	219.75	183.125
194	145.50	121.250	244	183. »	152.500	294	220.50	183.750
195	146.25	121.875	245	183.75	153.125	295	221.25	184.375
196	147. »	122.500	246	184.50	153.750	296	222. »	185. »
197	147.75	123.125	247	185.25	154.375	297	222.75	185.625
198	148.50	123.750	248	186. »	155. »	298	223.50	186.250
199	149.25	124.375	249	186.75	155.625	299	224.25	186.875
200	150. »	125. »	250	187.50	156.250	300	225. »	187.500

— Da lire 301 a lire 450 —

Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente	
	di categ. B 6/8	di categ. C 5/8		di categ. B 6/8	di categ. C 5/8		di categ. B 6/8	di categ. C 5/8
301	225.75	188.125	351	263.25	219.375	401	300.75	250.625
302	226.50	188.750	352	264. "	220. "	402	301.50	251.250
303	227.25	189.375	353	264.75	220.625	403	302.25	251.875
304	228. "	190. "	354	265.50	221.250	404	303. "	252.500
305	228.75	190.625	355	266.25	221.875	405	303.75	253.125
306	229.50	191.250	356	267. "	222.500	406	304.50	253.750
307	230.25	191.875	357	267.75	223.125	407	305.25	254.375
308	231. "	192.500	358	268.50	223.750	408	306. "	255. "
309	231.75	193.125	359	269.25	224.375	409	306.75	255.625
310	232.50	193.750	360	270. "	225. "	410	307.50	256.250
311	233.25	194.375	361	270.75	225.625	411	308.25	256.875
312	234. "	195. "	362	271.50	226.250	412	309. "	257.500
313	234.75	195.625	363	272.25	226.875	413	309.75	258.125
314	235.50	196.250	364	273. "	227.500	414	310.50	258.750
315	236.25	196.875	365	273.75	228.125	415	311.25	259.375
316	237. "	197.500	366	274.50	228.750	416	312. "	260. "
317	237.75	198.125	367	275.25	229.375	417	312.75	260.625
318	238.50	198.750	368	276. "	230. "	418	313.50	261.250
319	239.25	199.375	369	276.75	230.625	419	314.25	261.875
320	240. "	200. "	370	277.50	231.250	420	315. "	262.500
321	240.75	200.625	371	278.25	231.875	421	315.75	263.125
322	241.50	201.250	372	279. "	232.500	422	316.50	263.750
323	242.25	201.875	373	279.75	233.125	423	317.25	264.375
324	243. "	202.500	374	280.50	233.750	424	318. "	265. "
325	243.75	203.125	375	281.25	234.375	425	318.75	265.625
326	244.50	203.750	376	282. "	235. "	426	319.50	266.250
327	245.25	204.375	377	282.75	235.625	427	320.25	266.875
328	246. "	205. "	378	283.50	236.250	428	321. "	267.500
329	246.75	205.625	379	284.25	236.875	429	321.75	268.125
330	247.50	206.250	380	285. "	237.500	430	322.50	268.750
331	248.25	206.875	381	285.75	238.125	431	323.25	269.375
332	249. "	207.500	382	286.50	238.750	432	324. "	270. "
333	249.75	208.125	383	287.25	239.375	433	324.75	270.625
334	250.50	208.750	384	288. "	240. "	434	325.50	271.250
335	251.25	209.375	385	288.75	240.625	435	326.25	271.875
336	252. "	210. "	386	289.50	241.250	436	327. "	272.500
337	252.75	210.625	387	290.25	241.875	437	327.75	273.125
338	253.50	211.250	388	291. "	242.500	438	328.50	273.750
339	254.25	211.875	389	291.75	243.125	439	329.25	274.375
340	255. "	212.500	390	292.50	243.750	440	330. "	275. "
341	255.75	213.125	391	293.25	244.375	441	330.75	275.625
342	256.50	213.750	392	294. "	245. "	442	331.50	276.250
343	257.25	214.375	393	294.75	245.625	443	332.25	276.875
344	258. "	215. "	394	295.50	246.250	444	333. "	277.500
345	258.75	215.625	395	296.25	246.875	445	333.75	278.125
346	259.50	216.250	396	297. "	247.500	446	334.50	278.750
347	260.25	216.875	397	297.75	248.125	447	335.25	279.375
348	261. "	217.500	398	298.50	248.750	448	336. "	280. "
349	261.75	218.125	399	299.25	249.375	449	336.75	280.625
350	262.50	218.750	400	300. "	250. "	450	337.50	281.250

— Da lire 451 a lire 600 —

Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente	
	di categ. B	di categ. C		di categ. B	di categ. C		di categ. B	di categ. C
	6/8	5/8		6/8	5/8		6/8	5/8
451	338.25	281.875	501	375.75	313.125	551	413.25	344.375
452	339. »	282.500	502	376.50	313.750	552	414. »	345. »
453	339.75	283.125	503	377.25	314.375	553	414.75	345.625
454	340.50	283.750	504	378. »	315. »	554	415.50	346.250
455	341.25	284.375	505	378.75	315.625	555	416.25	346.875
456	342. »	285. »	506	379.50	316.250	556	417. »	347.500
457	342.75	285.625	507	380.25	316.875	557	417.75	348.125
458	343.50	286.250	508	381. »	317.500	558	418.50	348.750
459	344.25	286.875	509	381.75	318.125	559	419.25	349.375
460	345. »	287.500	510	382.50	318.750	560	420. »	350. »
461	345.75	288.125	511	383.25	319.375	561	420.75	350.625
462	346.50	288.750	512	384. »	320. »	562	421.50	351.250
463	347.25	289.375	513	384.75	320.625	563	422.25	351.875
464	348. »	290. »	514	385.50	321.250	564	423. »	352.500
465	348.75	290.625	515	386.25	321.875	565	423.75	353.125
466	349.50	291.250	516	387. »	322.500	566	424.50	353.750
467	350.25	291.875	517	387.75	323.125	567	425.25	354.375
468	351. »	292.500	518	388.50	323.750	568	426. »	355. »
469	351.75	293.125	519	389.25	324.375	569	426.75	355.625
470	352.50	293.750	520	390. »	325. »	570	427.50	356.250
471	353.25	294.375	521	390.75	325.625	571	428.25	356.875
472	354. »	295. »	522	391.50	326.250	572	429. »	357.500
473	354.75	295.625	523	392.25	326.875	573	429.75	358.125
474	355.50	296.250	524	393. »	327.500	574	430.50	358.750
475	356.25	296.875	525	393.75	328.125	575	431.25	359.375
476	357. »	297.500	526	394.50	328.750	576	432. »	360. »
477	357.75	298.125	527	395.25	329.375	577	432.75	360.625
478	358.50	298.750	528	396. »	330. »	578	433.50	361.250
479	359.25	299.375	529	396.75	330.625	579	434.25	361.875
480	360. »	300. »	530	397.50	331.250	580	435. »	362.500
481	360.75	300.625	531	398.25	331.875	581	435.75	363.125
482	361.50	301.250	532	399. »	332.500	582	436.50	363.750
483	362.25	301.875	533	399.75	333.125	583	437.25	364.375
484	363. »	302.500	534	400.50	333.750	584	438. »	365. »
485	363.75	303.125	535	401.25	334.375	585	438.75	365.625
486	364.50	303.750	536	402. »	335. »	586	439.50	366.250
487	365.25	304.375	537	402.75	335.625	587	440.25	366.875
488	366. »	305. »	538	403.50	336.250	588	441. »	367.500
489	366.75	305.625	539	404.25	336.875	589	441.75	368.125
490	367.50	306.250	540	405. »	337.500	590	442.50	368.750
491	368.25	306.875	541	405.75	338.125	591	443.25	369.375
492	369. »	307.500	542	406.50	338.750	592	444. »	370. »
493	369.75	308.125	543	407.25	339.375	593	444.75	370.625
494	370.50	308.750	544	408. »	340. »	594	445.50	371.250
495	371.25	309.375	545	408.75	340.625	595	446.25	371.875
496	372. »	310. »	546	409.50	341.250	596	447. »	372.500
497	372.75	310.625	547	410.25	341.875	597	447.75	373.125
498	373.50	311.250	548	411. »	342.500	598	448.50	373.750
499	374.25	311.875	549	411.75	343.125	599	449.25	374.375
500	375. »	312.500	550	412.50	343.750	600	450. »	375. »

— Da lire 601 a lire 750 —

Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente	
	di categ. B di Lire	di categ. C di Lire		di categ. B di Lire	di categ. C di Lire		di categ. B di Lire	di categ. C di Lire
601	450.75	375.625	651	488.25	406.875	701	525.75	438.125
602	451.50	376.250	652	489. »	407.500	702	526.50	438.750
603	452.25	376.875	653	489.75	408.125	703	527.25	439.375
604	453. »	377.500	654	490.50	408.750	704	528. »	440. »
605	453.75	378.125	655	491.25	409.375	705	528.75	440.625
606	454.50	378.750	656	492. »	410. »	706	529.50	441.250
607	455.25	379.375	657	492.75	410.625	707	530.25	441.875
608	456. »	380. »	658	493.50	411.250	708	531. »	442.500
609	456.75	380.625	659	494.25	411.875	709	531.75	443.125
610	457.50	381.250	660	495. »	412.500	710	532.50	443.750
611	458.25	381.875	661	495.75	413.125	711	533.25	444.375
612	459. »	382.500	662	496.50	413.750	712	534. »	445. »
613	459.75	383.125	663	497.25	414.375	713	534.75	445.625
614	460.50	383.750	664	498. »	415. »	714	535.50	446.250
615	461.25	384.375	665	498.75	415.625	715	536.25	446.875
616	462. »	385. »	666	499.50	416.250	716	537. »	447.500
617	462.75	385.625	667	500.25	416.875	717	537.75	448.125
618	463.50	386.250	668	501. »	417.500	718	538.50	448.750
619	464.25	386.875	669	501.75	418.125	719	539.25	449.375
620	465. »	387.500	670	502.50	418.750	720	540. »	450. »
621	465.75	388.125	671	503.25	419.375	721	540.75	450.625
622	466.50	388.750	672	504. »	420. »	722	541.50	451.250
623	467.25	389.375	673	504.75	420.625	723	542.25	451.875
624	468. »	390. »	674	505.50	421.250	724	543. »	452.500
625	468.75	390.625	675	506.25	421.875	725	543.75	453.125
626	469.50	391.250	676	507. »	422.500	726	544.50	453.750
627	470.25	391.875	677	507.75	423.125	727	545.25	454.375
628	471. »	392.500	678	508.50	423.750	728	546. »	455. »
629	471.75	393.125	679	509.25	424.375	729	546.75	455.625
630	472.50	393.750	680	510. »	425. »	730	547.50	456.250
631	473.25	394.375	681	510.75	425.625	731	548.25	456.875
632	474. »	395. »	682	511.50	426.250	732	549. »	457.500
633	474.75	395.625	683	512.25	426.875	733	549.75	458.125
634	475.50	396.250	684	513. »	427.500	734	550.50	458.750
635	476.25	396.875	685	513.75	428.125	735	551.25	459.375
636	477. »	397.500	686	514.50	428.750	736	552. »	460. »
637	477.75	398.125	687	515.25	429.375	737	552.75	460.625
638	478.50	398.750	688	516. »	430. »	738	553.50	461.250
639	479.25	399.375	689	516.75	430.625	739	554.25	461.875
640	480. »	400. »	690	517.50	431.250	740	555. »	462.500
641	480.75	400.625	691	518.25	431.875	741	555.75	463.125
642	481.50	401.250	692	519. »	432.500	742	556.50	463.750
643	482.25	401.875	693	519.75	433.125	743	557.25	464.375
644	483. »	402.500	694	520.50	433.750	744	558. »	465. »
645	483.75	403.125	695	521.25	434.375	745	558.75	465.625
646	484.50	403.750	696	522. »	435. »	746	559.50	466.250
647	485.25	404.375	697	522.75	435.625	747	560.25	466.875
648	486. »	405. »	698	523.50	436.250	748	561. »	467.500
649	486.75	405.625	699	524.25	436.875	749	561.75	468.125
650	487.50	406.250	700	525. »	437.500	750	562.50	468.750

— Da lire 751 a lire 900 —

Reddito netto di Lire	Reddito imponible corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponible corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponible corrispondente	
	di categ. B G. 8	di categ. C 5. 8		di categ. B G. 8	di categ. C 5. 8		di categ. B G. 8	di categ. C 5. 8
751	563. 25	469. 375	801	600. 75	500. 625	851	638. 25	531. 875
752	564. »	470. »	802	601. 50	501. 250	852	639. »	532. 500
753	564. 75	470. 625	803	602. 25	501. 875	853	639. 75	533. 125
754	565. 50	471. 250	804	603. »	502. 500	854	640. 50	533. 750
755	566. 25	471. 875	805	603. 75	503. 125	855	641. 25	534. 375
756	567. »	472. 500	806	604. 50	503. 750	856	642. »	535. »
757	567. 75	473. 125	807	605. 25	504. 375	857	642. 75	535. 625
758	568. 50	473. 750	808	606. »	505. »	858	643. 50	536. 250
759	569. 25	474. 375	809	606. 75	505. 625	859	644. 25	536. 875
760	570. »	475. »	810	607. 50	506. 250	860	645. »	537. 500
761	570. 75	475. 625	811	608. 25	506. 875	861	645. 75	538. 125
762	571. 50	476. 250	812	609. »	507. 500	862	646. 50	538. 750
763	572. 25	476. 875	813	609. 75	508. 125	863	647. 25	539. 375
764	573. »	477. 500	814	610. 50	508. 750	864	648. »	540. »
765	573. 75	478. 125	815	611. 25	509. 375	865	648. 75	540. 625
766	574. 50	478. 750	816	612. »	510. »	866	649. 50	541. 250
767	575. 25	479. 375	817	612. 75	510. 625	867	650. 25	541. 875
768	576. »	480. »	818	613. 50	511. 250	868	651. »	542. 500
769	576. 75	480. 625	819	614. 25	511. 875	869	651. 75	543. 125
770	577. 50	481. 250	820	615. »	512. 500	870	652. 50	543. 750
771	578. 25	481. 875	821	615. 75	513. 125	871	653. 25	544. 375
772	579. »	482. 500	822	616. 50	513. 750	872	654. »	545. »
773	579. 75	483. 125	823	617. 25	514. 375	873	654. 75	545. 625
774	580. 50	483. 750	824	618. »	515. »	874	655. 50	546. 250
775	581. 25	484. 375	825	618. 75	515. 625	875	656. 25	546. 875
776	582. »	485. »	826	619. 50	516. 250	876	657. »	547. 500
777	582. 75	485. 625	827	620. 25	516. 875	877	657. 75	548. 125
778	583. 50	486. 250	828	621. »	517. 500	878	658. 50	548. 750
779	584. 25	486. 875	829	621. 75	518. 125	879	659. 25	549. 375
780	585. »	487. 500	830	622. 50	518. 750	880	660. »	550. »
781	585. 75	488. 125	831	623. 25	519. 375	881	660. 75	550. 625
782	586. 50	488. 750	832	624. »	520. »	882	661. 50	551. 250
783	587. 25	489. 375	833	624. 75	520. 625	883	662. 25	551. 875
784	588. »	490. »	834	625. 50	521. 250	884	663. »	552. 500
785	588. 75	490. 625	835	626. 25	521. 875	885	663. 75	553. 125
786	589. 50	491. 250	836	627. »	522. 500	886	664. 50	553. 750
787	590. 25	491. 875	837	627. 75	523. 125	887	665. 25	554. 375
788	591. »	492. 500	838	628. 50	523. 750	888	666. »	555. »
789	591. 75	493. 125	839	629. 25	524. 375	889	666. 75	555. 625
790	592. 50	493. 750	840	630. »	525. »	890	667. 50	556. 250
791	593. 25	494. 375	841	630. 75	525. 625	891	668. 25	556. 875
792	594. »	495. »	842	631. 50	526. 250	892	669. »	557. 500
793	594. 75	495. 625	843	632. 25	526. 875	893	669. 75	558. 125
794	595. 50	496. 250	844	633. »	527. 500	894	670. 50	558. 750
795	596. 25	496. 875	845	633. 75	528. 125	895	671. 25	559. 375
796	597. »	497. 500	846	634. 50	528. 750	896	672. »	560. »
797	597. 75	498. 125	847	635. 25	529. 375	897	672. 75	560. 625
798	598. 50	498. 750	848	636. »	530. »	898	673. 50	561. 250
799	599. 25	499. 375	849	636. 75	530. 625	899	674. 25	561. 875
800	600. »	500. »	850	637. 50	531. 250	900	675. »	562. 500

— Da lire 901 a lire 51,000 —

Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente		Reddito netto di Lire	Reddito imponibile corrispondente	
	di categ. B	di categ. C		di categ. B	di categ. C		di categ. B	di categ. C
	6/8	5/8		6/8	5/8		6/8	5/8
901	675.75	563.125	951	713.25	594.375	2,000	1,500	1,250
902	676.50	563.750	952	714. »	595. »	3,000	2,250	1,875
903	677.25	564.375	953	714.75	595.625	4,000	3,000	2,500
904	678. »	565. »	954	715.50	596.250	5,000	3,750	3,125
905	678.75	565.625	955	716.25	596.875	6,000	4,500	3,750
906	679.50	566.250	956	717. »	597.500	7,000	5,250	4,375
907	680.25	566.875	957	717.75	598.125	8,000	6,000	5,000
908	681. »	567.500	958	718.50	598.750	9,000	6,750	5,625
909	681.75	568.125	959	719.25	599.375	10,000	7,500	6,250
910	682.50	568.750	960	720. »	600. »	11,000	8,250	6,875
911	683.25	569.375	961	720.75	600.625	12,000	9,000	7,500
912	684. »	570. »	962	721.50	601.250	13,000	9,750	8,125
913	684.75	570.625	963	722.25	601.875	14,000	10,500	8,750
914	685.50	571.250	964	723. »	602.500	15,000	11,250	9,375
915	686.25	571.875	965	723.75	603.125	16,000	12,000	10,000
916	687. »	572.500	966	724.50	603.750	17,000	12,750	10,625
917	687.75	573.125	967	725.25	604.375	18,000	13,500	11,250
918	688.50	573.750	968	726. »	605. »	19,000	14,250	11,875
919	689.25	574.375	969	726.75	605.625	20,000	15,000	12,500
920	690. »	575. »	970	727.50	606.250	21,000	15,750	13,125
921	690.75	575.625	971	728.25	606.875	22,000	16,500	13,750
922	691.50	576.250	972	729. »	607.500	23,000	17,250	14,375
923	692.25	576.875	973	729.75	608.125	24,000	18,000	15,000
924	693. »	577.500	974	730.50	608.750	25,000	18,750	15,625
925	693.75	578.125	975	731.25	609.375	26,000	19,500	16,250
926	694.50	578.750	976	732. »	610. »	27,000	20,250	16,875
927	695.25	579.375	977	732.75	610.625	28,000	21,000	17,500
928	696. »	580. »	978	733.50	611.250	29,000	21,750	18,125
929	696.75	580.625	979	734.25	611.875	30,000	22,500	18,750
930	697.50	581.250	980	735. »	612.500	31,000	23,250	19,375
931	698.25	581.875	981	735.75	613.125	32,000	24,000	20,000
932	699. »	582.500	982	736.50	613.750	33,000	24,750	20,625
933	699.75	583.125	983	737.25	614.375	34,000	25,500	21,250
934	700.50	583.750	984	738. »	615. »	35,000	26,250	21,875
935	701.25	584.375	985	738.75	615.625	36,000	27,000	22,500
936	702. »	585. »	986	739.50	616.250	37,000	27,750	23,125
937	702.75	585.625	987	740.25	616.875	38,000	28,500	23,750
938	703.50	586.250	988	741. »	617.500	39,000	29,250	24,375
939	704.25	586.875	989	741.75	618.125	40,000	30,000	25,000
940	705. »	587.500	990	742.50	618.750	41,000	30,750	25,625
941	705.75	588.125	991	743.25	619.375	42,000	31,500	26,250
942	706.50	588.750	992	744. »	620. »	43,000	32,250	26,875
943	707.25	589.375	993	744.75	620.625	44,000	33,000	27,500
944	708. »	590. »	994	745.50	621.250	45,000	33,750	28,125
945	708.75	590.625	995	746.25	621.875	46,000	34,500	28,750
946	709.50	591.250	996	747. »	622.500	47,000	35,250	29,375
947	710.25	591.875	997	747.75	623.125	48,000	36,000	30,000
948	711. »	592.500	998	748.50	623.750	49,000	36,750	30,625
949	711.75	593.125	999	749.25	624.375	50,000	37,500	31,250
950	712.50	593.750	1,000	750. »	625. »	51,000	38,250	31,875

PRONTUARI DI CONTI FATTI

PER

L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

AVVERTENZA.

I prontuari indicano l'imposta per numeri interi e per le prime L. 400 di reddito imponibile e di tributo fondiario delle colonie agricole.

Quando il reddito od il tributo ecceda le 400 lire, o si componga di numeri interi e di frazioni decimali, per trovare l'imposta dovuta fa mestieri dividere la cifra di reddito o tributo in due o più membri, cercare nel rispettivo prontuario la quota d'imposta afferente a ciascun membro, aggiungerli uno o più zeri a seconda dei casi e fare l'addizione delle varie quote. Ecco alcuni esempi:

1° ESEMPIO — Qual è l'imposta per il reddito imponibile di L. 2,585.56?

Si divide anzitutto questo numero in tre membri (25.85.56); si cerca nel prontuario la quota di L. 25 che è L. 3.43200, e così per L. 2,500 di reddito hanno L. 343.20000 poi si cerca l'imposta pel reddito di L. 85 e si trovano » 14.66880 indi quella del reddito di L. 0.56 che è di » 0.07687

E così ottiensì l'imposta totale di ... L. 354.95

2° ESEMPIO — Qual è l'imposta per una colonia agraria gravata del tributo prediale di L. 585.22?

Dividesi questo numero in tre membri (5.85.22); si cercano nel prontuario le rispettive quote d'imposta che sono:

Per L. 500	di tributo		L. 28.600000
Per » 85	id.		» 4.862000
Per » 0.22	id.		» 0.042584

E così ottiensì l'imposta in ... L. 33.47

Nel servirsi del prontuario le frazioni decimali superiori a 50 millesimi si calcolano per un centesimo, come appare dagli esempi sopra esposti.

**Prontuario di conti fatti per l'applicazione dell'Imposta
e delle addizionali ai redditi imponibili di ricchezza mobile.**

Lire di reddito imponi- bile	Imposta erariale compreso il decimo ed il 4 per cento		Lire di reddito imponi- bile	Imposta erariale compreso il decimo ed il 4 per cento		Lire di reddito imponi- bile	Imposta erariale compreso il decimo ed il 4 per cento		Lire di reddito imponi- bile	Imposta erariale compreso il decimo ed il 4 per cento	
	L.	C.		L.	C.		L.	C.		L.	C.
1	0	13728	26	3	56928	51	7	00128	76	10	43328
2	0	27456	27	3	70656	52	7	13856	77	10	57056
3	0	41184	28	3	84384	53	7	27584	78	10	70784
4	0	54912	29	3	98112	54	7	41312	79	10	84512
5	0	68640	30	4	11840	55	7	55040	80	10	98240
6	0	82368	31	4	25568	56	7	68768	81	11	11968
7	0	96096	32	4	39296	57	2	82496	82	11	25696
8	1	00824	33	4	53024	58	7	96224	83	11	39424
9	1	23552	34	4	66752	59	8	09952	84	11	53152
10	1	37280	35	4	80480	60	8	23680	85	11	66880
11	1	51008	36	4	94208	61	8	37408	86	11	80608
12	1	64736	37	5	07936	62	8	51136	87	11	94336
13	1	78464	38	5	21664	63	8	64864	88	12	08064
14	1	92192	39	5	35392	64	8	78592	89	12	21792
15	2	05920	40	5	49120	65	8	92320	90	12	35520
16	2	19648	41	5	62848	66	9	06048	91	12	49248
17	2	33376	42	5	76576	67	9	19776	92	12	62976
18	2	47104	43	5	90304	68	9	33504	93	12	76704
19	2	60832	44	6	04032	69	9	47232	94	12	90432
20	2	74560	45	6	17760	70	9	60960	95	13	04160
21	2	88288	46	6	31488	71	9	74688	96	13	17888
22	3	02016	47	6	45216	72	9	88416	97	13	31616
23	3	15744	48	6	58944	73	10	02144	98	13	45344
24	3	29472	49	6	72672	74	10	15872	99	13	59072
25	3	43200	50	6	86400	75	10	29600	100	13	728

Prontuario di conti fatti per l'applicazione dell'Imposta di ricchezza mobile ai redditi delle colonie agricole valutati in base all'Imposta fondiaria.

Lire d' Imposta fonda- ria	Imposta erariale di ricchezza mobile compreso il decimo ed il 4 per cento		Lire d' Imposta fonda- ria	Imposta erariale di ricchezza mobile compreso il decimo ed il 4 per cento		Lire d' Imposta fonda- ria	Imposta erariale di ricchezza mobile compreso il decimo ed il 4 per cento		Lire d' Imposta fonda- ria	Imposta erariale di ricchezza mobile compreso il decimo ed il 4 per cento	
	L.	C.		L.	C.		L.	C.		L.	C.
1	0	0572	26	1	4872	51	2	9172	76	4	3472
2	0	1144	27	1	5444	52	2	9744	77	4	4044
3	0	1716	28	1	6016	53	3	0316	78	4	4616
4	0	2288	29	1	6588	54	3	0888	79	4	5188
5	0	2860	30	1	7160	55	3	1460	80	4	5760
6	0	3432	31	1	7732	56	3	2032	81	4	6332
7	0	4004	32	1	8304	57	3	2604	82	4	6904
8	0	4576	33	1	8876	58	3	3176	83	4	7476
9	9	5148	34	1	9448	59	3	3748	84	4	8048
10	0	5720	35	2	0020	60	3	4320	85	4	8620
11	0	6292	36	2	0592	61	3	4892	86	4	9192
12	0	6864	37	2	1164	62	3	5464	87	4	9764
13	0	7436	38	2	1736	63	3	6036	88	5	0336
14	0	8008	39	2	2308	64	3	6608	89	5	0908
15	0	8580	40	2	2880	65	1	7180	90	5	1480
16	0	9152	41	2	3452	66	3	7752	91	5	2052
17	0	9724	42	2	4024	67	3	8324	92	5	2624
18	1	0296	43	2	4596	68	3	8896	93	5	3196
19	1	0868	44	2	5168	69	3	9468	94	5	3798
20	1	1440	45	2	5740	70	4	0040	95	5	4340
21	1	2012	46	2	6312	71	4	0612	96	5	4912
22	1	2584	47	2	6884	72	4	1184	97	5	5484
23	1	3156	48	2	7456	73	4	1756	98	5	6056
24	1	3728	49	2	8028	74	4	2328	98	5	6628
25	1	4300	50	2	8600	75	4	2900	100	5	7200

INDICE DELLE MATERIE

Al lettore	Pag. 1
Regolamento 25 agosto 1870	» 5
TITOLO I. Disposizioni generali (art. 1 a 8)	» 7
» II. Dell'imposta che si riscuote mediante ritenuta (arti- coli 9 a 44)	» 20
» III. Dell'imposta che si riscuote in base a ruoli nominativi	» 26
 CAPITOLO I. Rappresentanze consorziali — Commissioni comu- nali (art. 15 a 27)	» 26
» II. Commissioni provinciali e consorziali — Commis- sione centrale (art. 28 a 36)	» 38
» III. Liste dei contribuenti (art. 37 a 40)	» 44
» IV. Norme per le dichiarazioni (art. 41 a 68)	» 48
» V. Revisione delle dichiarazioni — Dichiarazioni tar- dive — Dichiarazioni d'ufficio (art. 69 a 86)	» 95
» VI. Reclami alle Commissioni comunali e consorziali (ar- ticoli 87 a 93)	» 123
» VII. Ricorsi alle Commissioni provinciali ed alla cen- trale (art. 94 a 99)	» 138
» VIII. Iscrizioni sul registro (art. 100 a 102)	» 147
» IX. Contravvenzioni e pene pecuniarie (art. 103 a 108)	» 150
» X. Formazione e pubblicazione del ruolo (art. 109 a 114)	» 156
» XI. Ruoli suppletivi (art. 112 a 115)	» 168
» XII. Ricorsi in via amministrativa e giudiziaria (arti- coli 116 a 121)	» 174
» XIII. Disposizioni diverse (art. 122 a 128)	» 179
 TITOLO IV. Disposizioni transitorie (art. 129 e 130)	» 187

Istruzioni regolamentarie pel registro dei possessori *Pag.* 189

CAPITOLO	I. Titolo e scopo del registro (art. 1).....	»	191
»	II. Norme generali per la formazione e conservazione del registro (art. 2 a 5).....	»	192
»	III. Dei possessori e dei redditi che debbono inserirsi nel registro (art. 6).....	»	194
»	IV. Intestazione dei possessori (art. 7 e 8).....	»	195
»	V. Inserizione dei possessori e dei redditi — Indicazioni da notarsi sul registro (art. 9 a 17).....	»	196
»	VI. Impianto del registro (art. 18 a 21).....	»	202
»	VII. Mutazioni nei possessori e nei redditi (art. 22 a 27).....	»	203
»	VIII. Dichiarazione ed accertamento delle mutazioni (articolo 28 a 30).....	»	206
»	IX. Conservazione del registro (art. 31 a 36).....	»	207
»	X. Chiusura del registro per la formazione dei ruoli (art. 37 a 41).....	»	210
»	XI. Rilascio di certificati ed estratti sul registro (articolo 42).....	»	211
Tabella degli uffizi pubblici			» 213
Elenco dei possessori di redditi tassabili nella cat. A.....			» 227
Id.	id.	B.....	» 231
Id.	id.	C.....	» 234
Id.	id.	D.....	» 236
Tavola di riduzione dei redditi da netti ad imponibili.....			» 237
Prontuario dei conti fatti per l'applicazione dell'imposta sui redditi imponibili di ricchezza mobile			» 249
Prontuario dei conti fatti per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi delle colonie agricole.....			» 250

INDICE ALFABETICO

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL CÔMENTO



NR. La lettera **R** indica il Regolamento, la lettera **I** le Istruzioni regolamentarie del registro, ed i **numeri** indicano gli articoli rispettivi.

A

- Abitazione - V. *Residenza - Alloggio*.
 Accertamento - R. 42, 69, 72, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 89, 93, 113, 114, 116 - V. *Tassazione d'ufficio*.
 Accessi - V. *Visite*.
 Acque irrigatorie - R. 3, 6, 49.
 Acquiescenza - R. 42, 86, 89, 118.
 Addizionale del 4 % - R. 27, 34, 109, 123, 130.
 Affluenza delle passività - R. 52 - Vedi *Detrazioni*.
 Affittajuoli - R. 3, 49, 50, 53.
 Affittanze - R. 63 - V. *Redditi agrari*.
 Agenti Consolari e Diplomatici - R. 6, 7, 38.
 Id. delle imposte - R. 22, 25, 40, 41, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 85, 89, 90, 94, 99, 103, 109, 110, 125 - I. 1, 41, e 42.
 Id. e Procuratori - R. 41, 46, 82.
 Agenzia o succursale - R. 15, 69.
 Aggio - V. *Contabili*.
 Aggregati alle Commissioni - R. 24, 25.
 Agricoltori - V. *Coloni - Affittajuoli - Redditi agrari*.
 Alimenti - Assegno alimentare - R. 10, 45, 59, 52.
 Aliquota - R. 8, 11, 109.
 Alloggio - R. 49, 51, 72 - V. *Assegni in natura*.
 Ammenda - V. *Pena pecuniaria*.
 Amministratori di beni mobili - R. 1, 45, 48 - I. 7.
 Amministrazione del Fondo per il culto - R. 52, 64.
 Analfabeti - R. 47, 81, 85.
 Anno speciale per la valutazione - R. 50, 64 - V. *Accertamento - Periodo*.
 Annualità - V. *Redditi del Debito pubblico - Redditi definiti*.
 Id. passive - V. *Detrazioni*.

Annullamento di redditi - V. *Sgravi - Variazioni*.
 Appaltatori - R. 2, 49, 50 - V. *Imprese*.
 Appannaggi dei Reali Principi - R. 6.
 Appello - R. 14, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 116, 120.
 Arti - V. *Redditi variabili - Redditi di Cat. B, C*.
 Articoli di ruolo - R. 109 - V. *Contribuenti - Partita*.
 Id. di spesa o passività - R. 48.
 Ascendenti - R. 45.
 Assegni - R. 6, 10, 12, 48, 64 - Vedi *Redditi di Cat. C - Redditi tassabili per ritenuta*.
 Id. di rappresentanza - R. 10.
 Id. in natura - R. 45, 48, 49, 51, 60, 64.
 Assenti (Contribuenti) - R. 41, 85, 103 - I. 7.
 Assenza dalle sedute delle Commissioni - R. 22 23.
 Assicurazioni (Società di) - R. 51 - V. *Società*.
 Attestato di mod. N - R. 75, 96 - Vedi *Certificato - Documenti*.
 Atti delle Commissioni - V. *Atenchi - Decisioni - Processi*.
 Attivo - R. 48, 50 - V. *Redditi*.

Attribuzioni dell'Agente delle imposte - V. *Agente*.
 Id. del Prefetto - V. *Prefetto*.
 Id. del Sindaco - V. *Sindaco*.
 Id. dell'Intendente - V. *Intendente*.
 Id. degli Ispettori - V. *Ispettori*.
 Id. delle Commissioni - V. *Commissioni*.
 Id. della Giunta municipale - V. *Giunta*.
 Aumento dei delegati alle Comuni - R. 19, 21 32.
 Id. dei redditi - V. *Tassazione di ufficio - Ultratrazione - Ruoli supplementari - Variazioni*.
 Autorità comunale - V. *Sindaci - Comuni*.
 Avarie - V. *Detrazioni di spese*.
 Avviamento di negozi (Affitto dell') - R. 49, 52.
 Avvisi ai contribuenti - R. 69, 74, 85, 92, 93, 94, 96, 99, 110, 113, 116.
 Azione dei ereditari - V. *Creditori - Enti Morali - Società - Proprietari*.
 Id. fiscale - V. *Ruoli supplementari - Prescrizione*.
 Azioni ed obbligazioni R. 49, 52, 59. 63 - V. *Interessi - Dividendi - Società*.
 Azionisti - R. 6, 49 - V. *Società*.

13

Bacchi da seta - V. *Industria serica - Redditi agrari*.
 Banche - V. *Istituti - Società*.
 Base delle sopratasse o multe - R. 107.
 Id. dell'imposta - R. 8 - V. *Redditi*.
 Bassi ufficiali e soldati - V. *Militari*.
 Beneficio ecclesiastico - V. *Enti ecclesiastici*.
 Beni censibili, non censiti - R. 3, 6.
 Id. mobili - R. 1 - V. *Redditi - Cespiti*.
 Id. stabili - R. 3, 6, 49, 63, 80.

Bestiame (Redditi del) - V. *Industria armentizia*.
 Bilanci e conti - V. *Documenti*.
 Bollettari - R. 92, 111.
 Bollo - V. *Ricorsi - Documenti - Contravvenzioni - Certificati*.
 Bovari - R. 63.
 Braccianti e giornalieri - V. *Redditi di Cat. C*.
 Brissotol - V. *Opifici*.
 Buoni del Tesoro - V. *Redditi del Debito pubblico*.

Cali di merci - V. *Detrazioni di spese*.
 Cambi marittimi - R. 49, 53.
 Cambiali - R. 49.
 Cauciamento di domicilio, residenza od abitazione principale - R. 38, 42, 66.
 Camere di commercio - R. 2, 28, 32, 52.
 Canali irrigatori - V. *Acque*.
 Cancellazione di redditi - V. *Variazioni*.
 Cancellieri giudiziari - R. 18, 49, 108.
 Canoni e livelli enfiteutici - R. 3, 80.
 Canonici V. *Enti ecclesiastici*.
 Capi famiglia - R. 45, 49, 51, 52, 57, - L. 7.
 Capitali fruttiferi - V. *Interessi*.
 Id. infruttiferi, improduttivi, giacenti - R. 1 79, 89 - V. *Crediti*.
 Capitoli delle Chiese - V. *Enti ecclesiastici*.
 Capoluogo del consorzio - R. 15, 27.
 Cappellanie - V. *Enti ecclesiastici*.
 Carabinieri Reali - V. *Militari*.
 Carbone (Fabbricazione del) - R. 6.
 Carcere sussidiario - R. 101.
 Cartelle di pagamento - R. 110.
 Cartiere - V. *Opifici*.
 Case di tolleranza - R. 48.
 Cassa degli invalidi e marinai - R. 6, 61.
 Id. militare - R. 61.
 Casse dei depositi e prestiti - R. 6, 64 - V. *Depositi - Uffici pubblici*.
 Id. di risparmio - R. 52, 61.
 Catasto - R. 101, 102, 109 - L. 1, 2, 3, 9, 18, 31, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41.
 Cauzione - R. 52, 126 - V. *Contabili - Malleveria*.
 Cave di marmo e pietra - R. 6, 53.
 Censi e canoni - R. 3, 11, 80.
 Centesimi addizionali - V. *Addizionale - Sovrimposta*.
 Certificato - R. 68, 72, 78, 85, 86, 87, 92, 96, 97, 111, 115, 121, 125 - L. 42 - V. *Documenti*.
 Cespite - R. 47, 48 - L. 4, 13, 14, 15, 32, 33 - V. *Redditi*.

Cessazioni di reddito - R. 42, 50, 57, 64, 78, 80, 119, 127 - V. *Variazioni*.
 Cessionari - V. *Variazioni - Trasmissioni di reddito*.
 Cessione di capitali, negozi - R. 52.
 Chiamata dei contribuenti presso le Agenzie e Commissioni - R. 72, 74, 79, 89, 103, 108.
 Chiusura del Registro - V. *Cutasto*.
 Circoscrizione - V. *Consorzi - Agenzie*.
 Classificazione dei redditi - R. 49, 80, 89 - V. *Elenchi dei possessori a pagina 227*.
 Coacervo - V. *Cumulo*.
 Coazioni - R. 111.
 Coefficienti - R. 49 - V. *Diversificazione*.
 Coeredi - R. 47, 57, 78.
 Collegiate - V. *Enti ecclesiastici*.
 Collegi-Convitti - R. 49, 61.
 Coloni, Colonie - R. 49, 53, 55, 56, e 63.
 Commercio - V. *Redditi di Cut. B*.
 Commissario - R. 40, 110.
 Commissione centrale d'appello - R. 36, 96, 97 - V. *Giudizi - Competenza*.
 Commissioni di revisione - R. 16, 17, 18, 19, 21, 25, 26, 27, 86, 89, 93, 122 - V. *Giudizi - Competenza*.
 Id. provinciali d'appello - R. 28, 29, 32, 33, 94, 96, 122 - V. *Giudizi - Competenza*.
 Compagnie commerciali - V. *Ditte - Società*.
 Id. drammatiche, equestri, acrobatiche - R. 50, 82 - V. *Industrie nomadi*.
 Comparsa - V. *Chiamata*.
 Compensazione di debiti e crediti - R. 175.
 Competenza delle Commissioni - R. 87, 89, 95, 96, 97, 118.
 Competenze - V. *Militari - Assegni*.
 Compra di stabili - R. 49.

Comproprietari, condomini - R. 3, 6, 47, 53, 57.
 Compulsioni - V. *Coazioni*.
 Comuni - R. 15, 47, 48, 49, 123, 125 - V. *Sindaco* - *Segretario* - *Enti morali*.
 Id. isolati - R. 47.
 Cambio e trasformazione di redditi - R. 78 - V. *Variazioni*.
 Concordato di redditi - R. 79, 81, 87, 104, 109 - L. 37.
 Condono di multe - R. 103.
 Conferma dei redditi - R. 42, 77, 79, 81, 86, 87, 104, 118 - L. 37.
 Confronti - V. *Criteri* - *Accertamento* - *Conguaglio*.
 Confusione di diritti - R. 45.
 Conguaglio dei redditi - R. 82, 84, 89, 93.
 Congruo dei Parroci - V. *Enti ecclesiastici*.
 Consegne - V. *Dichiarazioni* - *Schede*.
 Consiglieri di Prefettura - R. 28.
 Consiglio Comunale - V. *Elezioni* - *Comuni*.
 Id. Provinciale - R. 28, 31.
 Consolidamento di usufrutto o condominio - L. 24.
 Consorzi - R. 15.
 Id. d'acque - R. 2.
 Consumo di merci - V. *Detrazioni*.
 Contabili - R. 10, 48, 49, 52, 64 - V. *Esattori* - *Redditi tassabili per ritenuta*.
 Conti - V. *Documenti*.
 Id. correnti - R. 48, 64 - V. *Interessi* - *Redditi definiti*.
 Contratto giudiziale - R. 87, 88, 89, 118 - V. *Conferma* - *Concordato*.

Contravvenzioni - R. 24, 72, 74, 87, 103, 108.
 Contribuenti - R. 1, 37, 38, 42, 45, 47 - L. 7, 35, 36 - V. *Elenco dei possessori* a pag. 227.
 Id. aventi redditi in più Comuni - R. 68, 69, 77.
 Id. dimoranti fuori del Comune in cui debbono pagare la tassa - R. 69, 85.
 Controricorsi dell'Agente - R. 86, 88, 93, 96, 98 - V. *Reclami* - *Appelli*.
 Conventi - V. *Enti ecclesiastici*.
 Convenzioni - R. 6, 7, 11.
 Convitti - V. *Collegi*.
 Copie - V. *Documenti* - *Schede* - *Diritti*.
 Corpi militari - R. 6, 63 - V. *Militari*.
 Id. morali - V. *Enti morali*.
 Corporazioni religiose - V. *Enti ecclesiastici*.
 Corrispettivo - V. *Assegni* - *Redditi di categ. C* - *Diritti*.
 Costituzione di rendita - R. 49 - V. *Redditi fondiari*.
 Crediti chirografari ed ipotecari - V. *Interessi* - *Tavole*.
 Id. inesigibili - R. 1, 48.
 Id. infruttiferi - R. 1, 48, 79, 89, 121, 126.
 Id. litigiosi - R. 48, 118 - L. 7.
 Creditori - R. 6, 52, 64, 70, 71, 126.
 Criteri - R. 63, 72, 79, 89 - V. *Accertamento*.
 Cumulo di redditi - R. 47, 54, 57, 58, 59, 64, 80, 109.
 Cursore - V. *Serviente*.

D

Dazio - V. *Detrazione* - *Tasse* - *Appaltatori*.
 Debiti - V. *Detrazione*.
 Debito pubblico - V. (*Redditi del*).
 Debitori - R. 52, 64, 70, 71.

Decime ecclesiastiche - R. 3, 47 - V. *Redditi ecclesiastici*.
 Decimo - R. 8, 109, 130.
 Decorazioni, Ordini equestri - R. 6, 10.

Decorrenza - V. *Termini - Pagamenti*.
 Decisioni delle Commissioni - R. 21, 20, 87, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 109, 118, 119, 120, 121 - V. *Giudizio*.
 Decreto di esecutorietà - V. *Esecutorietà*.
 Id. di sgravio - V. *Sgravio*.
 Deduzione - V. *Detrazioni*.
 Defalchi - V. *Detrazioni*.
 Definitivo (Giudizio) - R. 87, 96, 97, 101, 118, 121 - V. *Reddito*.
 Delegati alle Commissioni - V. *Commissioni - Eleggibilità - Incompatibilità - Elezioni*.
 Delegazione di facoltà - R. 16, 20, 28, 32, 89, 96, 128.
 Demanio - R. 10, 63, 73.
 Denaro ozioso - R. 1.
 Denuncia - V. *Schede*.
 Deterimento di merci ed opifizi - V. *Detrazioni*.
 Depositi - R. 1, 47 - V. *Interessi - Istituti - Casse risparmio*.
 Detrazione delle prime lire 100 imponibili - R. 57, 58, 80, 102.
 Id. di passività - R. 10, 11, 48, 52, 64, 65, 70, 71, 76, 87, 97, 105.
 Id. di spese - R. 10, 11, 48, 50, 51, 63, 64, 72, 76, 105.
 Devoluzione delle pene pecuniarie - R. 24, 103, 108.
 Diarie - V. *Redditi di categ. D - Redditi tassabili per ritenuta*.
 Dicasteri - V. *Uffici pubblici*.
 Dichiarazione - V. *Scheda - Tassazione di ufficio*.
 Id. annullata - R. 69, 77.
 Id. infedele - R. 103, 105, 106.

Dichiarazione mancata - R. 103.
 Id. negativa - R. 63, 67.
 Id. orale, fiduciaria - R. 17, 81.
 Id. tardiva - R. 78, 81, 103, 104, 106.
 Difesa - V. *Appelli - Agente - Eccezioni*.
 Dilmora - V. *Residenza - Domicilio*.
 Direttario - R. 3, 53.
 Direzione generale delle imposte - R. 14, 28, 29, 30, 32, 98, 99, 103, 116, 128.
 Diritti - V. *Azione - Ricorsi - Tasse*.
 Id. di copia e cancelleria - R. 49, 63, 92.
 Distinzione dei redditi - R. 43, 48, 76, 89, 97, 100, 120 - V. *Schede - Decisioni*.
 Ditte di commercio - V. *Società*.
 Diversificazione - R. 10, 49, 109 - Vedi *Tavola di riduzione a pag. 237*.
 Dividendi - R. 2, 6, 59, 65.
 Documenti, prove, registri - R. 40, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 82, 87, 97, 108, 125.
 Id. da unirsi ai ricorsi - R. 87, 88, 89, 92, 96, 97.
 Id. da unirsi alle schede - R. 47, 48, 50, 63.
 Dolo - V. *Sopratasse - Contravvenzioni*.
 Domande nuove - R. 88, 96, 97.
 Domicilio - R. 39, 66, 70, 71, 78, 82, 85.
 Dominio diretto - V. *Direttari*.
 Donne maritate - V. *Moglie*.
 Dotazione della Corona - R. 6 - V. *Lista civile*.
 Dote - V. *Moglie - Vedova*.
 Dozzinanti - R. 48, 49.
 Duplicazioni di reddito e d'imposta - R. 6, 42, 52, 64, 69, 94, 117, 118.
 Duplo - V. *Elenchi - Tabelle - Quadri*.

E

Eccezioni dell'Agente e dell'Intendente sui ricorsi - R. 32, 86, 89, 93, 96, 98 - V. *controricorsi*.
 Ecclesiastici - V. *Enti*.

Economati generali - R. 64 - V. *Enti ecclesiastici - Corpi morali*.
 Edifizi - V. *Redditi fondiari - Visite - Fabbricati*.

Elargizioni - R. 48, 49 - V. *Redditi variabili*.
 Eleggibilità - R. 15, 22.
 Elemosine - V. *Redditi variabili* - *Redditi ecclesiastici*.
 Elenchi degli atti delle Commissioni - R. 25, 32, 91.
 Id. degli esercenti industrie o professioni - R. 82, 84, 89, 93.
 Id. dei possessori tassabili in altro distretto - R. 69, 77.
 Id. dei redditi definiti - V. *Uffici pubblici*.
 Id. dei ricorsi - R. 88.
 Id. delle quote indebite - R. 125.
 Id. delle schede - R. 41, 68.
 Elezione delle Commissioni - R. 15, 16, 17, 18, 19, 28, 29.
 Elezioni doppie - R. 18, 29, 30.
 Id. d'ufficio - R. 30, 31.
 Id. suppletive - R. 19, 29, 32, 35.
 Emarginazioni sui ruoli - R. 111, 125.
 Emendazione - (Ricorsi per) R. 96, 97.
 Emolumenti non pecuniari - V. *Assegni in natura*.
 Id. variabili e fissi - V. *Redditi di categ. C. D.*
 Enfitensi - V. *Canonici*.
 Enti ecclesiastici - R. 2, 48, 49, 52, 62, 64, 77 - I. 7 V. *Redditi*.
 Id. morali - R. 2, 47, 52, 58, 59, 60, 63, 64, 73, 77, 119 - I. 7.
 Id. tassabili - R. 1 V. - *Contribuenti*.
 Entrata - R. 48, 50 - V. *Redditi*.
 Epoca della dichiarazione - R. 66, 78, 112, 122 - V. *Termine*.

Epoca cui debbe riferirsi il reddito tassabile - R. 50, 64, 80.
 Eredi - R. 1, 42, 45, 47, 78.
 Eredità giacenti - R. 47 - I. 7.
 Erogazione di redditi - R. 51, 52, 61, e 78.
 Errori materiali - R. 96, 97, 101, 114, 117, 125.
 Esattori - Camerlinghi - R. 22, 110, 111, 125.
 Esecutorietà - R. 110.
 Esecuzioni - R. 111.
 Esenzione dalla ritenuta - R. 7, 12.
 Id. dall'imposta - R. 3, 6, 61, 118.
 Id. dall'ufficio di delegato - R. 22.
 Esercenti - V. *Contribuenti* - *Industria* - *Redditi di cat. B. C.*
 Esercizio di commercio, arti od industria in fabbricato proprio - R. 6, 54.
 Id. di commercio e d'industrie all'estero - R. 1.
 Id. d'industrie e commercio od arte - V. *Industria*. — *Per la nomenclatura e classificazione degli esercizi* V. *Elenco* a pag. 227.
 Id. passivo d'industria. - R. 1 - V. *Cessazioni* - *Variations*.
 Esonero d'imposta - V. *Sgravi*.
 Esteri (Possessori) - R. 1, 41, 52, 82, e 85.
 Estimazione - V. *Giudizio* - *Valutazione*.
 Estratti - V. *Documenti* - *Schede* - *Registri*.
 Evizione - R. 72.

F

Fabbricati - V. R. 6, 57, 80.
 Fabbricere - V. *Enti ecclesiastici*.
 Falso - R. 79, 89, 105, 125.
 Famigli - R. 49, 63, 85.
 Famiglia - R. 45, 47, 54, 57, 80 - I. 2.
 Farmacisti - R. 40.

Fascicolo delle schede - R. 41, 69, 88, 96, 97 - I. 29.
 Figli - R. 45, 51, 52, 57, 80 - I. 2.
 Filande - Filatoj - R. 53.
 Firma - V. *Schede* - *Conferma* - *Concordato* - *Avvisi*.

Fittajuoli - V. *Affittajuoli*.
 Fitto di fabbricati - V. *Alloggio* - *Pi-
 gione*.
 Id. di terreni - V. *Redditi agrari* -
Fondari.
 Fondi pubblici - V. *Redditi definiti* -
Tassabili per ritenuta.

Fondi stabili - V. *Beni*.
 Fondo di riserva - R. 48, 52, 65.
 Franchigia postale - R. 40, 67, 124.
 Frantoi - V. *Opifizi*.
 Fratelli - V. *Famiglia*.
 Frutti - V. *Interessi*.

G

Garanzia - R. 11, 126.
 Giornalieri - V. *Coloni* - *Artigiani* -
Redditi temporari.
 Giudici - V. *Magistrati giudiziari*.
 Giudizi di 1° grado - R. 87, 89, 90, 118,
119 - V. *Commissioni comunali*.
 Id. di 2° grado - R. 89, 90, 94,
95, 96, 120 - V. *Commissioni*
provinciali.
 Id. di 3ª istanza - R. 89, 96, 97,
120.

Giudizi d'estimazione - R. 50, 76, 79,
89, 97.
 Giunta municipale - R. 39, 125 - Vedi
Comuni.
 Godimento di redditi - R. 1, 48, 49,
52, 63 - V. *Usufrutto*.
 Gratificazioni - R. 6, 48 - V. *Redditi*
di Cat. C, D.
 Guardie Daziarie, di Polizia, di Pub-
 blica Sicurezza, Doganali, Municipali
 - R. 6, 22.

I

Illetterati - V. *Analphabeti*.
 Impiegati - R. 10, 18, 22, 28, 48, 58,
59, 60, 64, 66, 77, 78.
 Id. delle Commissioni - 27, 34.
 Impieghi - V. *Redditi temporari* - *Defi-
 niti* - *Di Cat. C, D*.
 Imposta - Caratteri - R. 1.
 Id. Commisurazione - R. 50 -
 V. *Tasse*.
 Id. Definizione - R. 1.
 Id. Incidenza - R. 1, 50.
 Id. Quotità e base - R. 8, 50.
 Imposta fondiaria - R. 3, 63, 73, 80,
107, 109.
 Impostazione - V. *Intestazione*.
 Imposte provinciali e comunali - R. 1.
 Imprese di trasporti, navigazione, ecc.
 - R. 2, 82.
 Inabilitati, interdetti, incapaci - R. 22,
45 - I 7.

Incidenza delle passività - R. 52 - V.
Detrazioni.
 Id. dell'imposta - R. 1.
 Incompatibilità di funzioni - R. 22.
 Incompetenza - V. *Commissioni* - *Com-
 petenza*.
 Indebito (Questioni d') - R. 121.
 Indennità - V. *Assegni*.
 Indicazione dei redditi e delle passività
 nella scheda - R. 43, 47, 48, 51, 52,
57, 58, 59, 60, 63, 69, 78, 101, 102.
 Indicazioni - V. *Liste* - *Tablette* - *Registro*.
 Id. sussidiarie nella scheda -
 R. 47, 48, 52, 54, 57, 58,
60, 64, 66, 69, 77, 109.
 Id. sussidiarie nel registro - I.
7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15,
17, 32, 33.
 Indigenti - R. 6, 37.
 Industria agraria - R. 49, 53, 56.

Industria armentizia - R. 49, 53, 56.
 Id. in genere - R. 49, 50, 53, 54, 75.
 Id. serica - R. 49, 53, 56.
 Industrie nomadi o temporarie - R. 1, 48, 50, 82.
 Id. tollerate - R. 48, 49.
 Inesigibili (Redditi) o d'incerta riscossione - R. 1, 48, 118.
 Inesigibilità d'importa - R. 69, 111, 125.
 Inesistenza di redditi - R. 118 - V. *Prove* - *Conferma*.
 Informazioni - R. 72, 73, 74, 77 - Vedi *Documenti* - *Accertamento*.
 Inscrizioni d'ufficio - V. *Tassazione di ufficio* - *Catasto*.
 Inservienti - V. *Servienti*.
 Insolubilità - R. 78, 111, 118.
 Installazione delle Commissioni - R. 25, 32, 122.
 Inangibilità dei ruoli - R. 110, 125.
 Intendente - R. 18, 19, 25, 28, 29, 30,

96, 98, 110, 115, 116, 117, 125, 128 - L 42.
 Interessi - V. *Redditi definiti* - *Redditi del Debito pubblico*.
 Id. e dividendi - R. 2, 48, 49, 52, 59, 63, 64, 65, 72.
 Intestazione nelle schede e nel registro - R. 41, 47, 61, 69, 117 - L 7, 8, 10, 32.
 Intimazione - V. *Avvisi*.
 Inventari - R. 25 - V. *Elenchi*.
 Investimento di capitali - R. 78 - Vedi *Variazioni*.
 Ipoteca - V. *Uffici pubblici*.
 Irreperibilità - R. 39, 69, 85, 125.
 Ispezioni - V. *Visite*.
 Ispettori - R. 22, 84 - L 30.
 Istituti - R. 47 - V. *Corpi morali* - *Enti ecclesiastici*.
 Id. di beneficenza - R. 61, 64.
 Id. di credito - R. 49, 52, 64 - Vedi *Società*.

L

Laboratori - V. *Industria* - *Opifici*.
 Lanifici - V. *Opifici*.
 Legati - R. 48, 52 - V. *Redditi* - *Enti ecclesiastici*.
 Levatrici - R. 66.
 Librettisti - V. *Casse risparmio*.
 Liquidazione - V. *Ruolo* - *Sopratasse* - *Sgravi* - *Quote* - V. *Prontuari* a pagina 216.
 Lista civile - R. 6, 64.

Lista dei contribuenti - R. 37, 38, 39, 40, 89, 93.
 Livelli - V. *Canoni*.
 Locali per le Commissioni - R. 27, 34.
 Locatori di alloggi mobigliati - R. 48, 49.
 Id. di bestiame a soccida - R. 53.
 Id. di negozi - R. 49.
 Locazione d'opera - R. 55, 63, 80.
 Luogo in cui deve farsi la dichiarazione - R. 66.
 Id. in cui è dovuta la tassa - R. 66.

M

Maestri - R. 69.
 Magazzini - Vedi *Detrazioni* - *Redditi commerciali*.
 Maggioranza - V. *Votazione*.

Magistrati giudiziari - R. 18, 22, 24, 28, 108, 120, 121, 126.
 Malleveria - V. *Canzone*.
 Mancie - R. 48 - V. *Redditi variabili*.

Mandato - R. 46.
 Manifatture - V. *Opifizi*.
 Manomorta - V. (*Tassa di*)
 Manoregia - V. *Coazioni - Esecuzioni*.
 Marina militare - V. *Militari*.
 Mariti - V. *Capi-famiglia*.
 Massa di creditori - R. 47 - L. 7.
 Massari - V. *Coloni*.
 Materia imponibile - R. 1 - V. *Redditi*
 - *Cespiti*.
 Matricola - R. 109.
 Medaglie di presenza - R. 48.
 Media - R. 50.
 Medici condotti - R. 51, 66.
 Membri della famiglia - R. 45, 57 - V.
 Famiglia.
 Mense vescovili - V. *Enti ecclesiastici*.
 Mercedes - V. *Redditi di categ. C, D*.
 Messe (Proventi di) - V. *Redditi eccle-*
 siastici.
 Messo comunale - V. *Serviente*.
 Mezzadria - V. *Coloni*.
 Mezzaiuoli - V. *Coloni*.

Mezzi d'accertamento - R. 72 - V. *Ac-*
 certamento.
 Militari di terra e di mare - R. 6, 92, 60.
 Miniere - R. 3, 6, 53.
 Minimum imponibile - R. 6, 37, 57,
 58, 77, 80, 109.
 Ministero - V. *Uffici pubblici - Dire-*
 zione generale delle imposte.
 Minorenni - R. 45, 57 - L. 7 - V. *Figli*.
 Mobiglia - R. 48.
 Mobili - V. *Redditi - Beni - Cespiti*.
 Modelli - V. *Registri - Schede - Tabelle*
 Liste - Elenchi.
 Moglie - R. 45, 51, 57, 80 - L. 7.
 Molini - R. 53 - V. *Opifizi*.
 Monasteri - V. *Enti ecclesiastici*.
 Monti di pietà e Monti frumentari - R.
 61, 64.
 Motivazione - V. *Decisioni - Appelli*.
 Multa - V. *Pena pecuniaria*.
 Mutazioni di reddito - V. *Variazioni*.
 Mutui - R. 3, 45, 48, 49, 52, 79, 82 -
 V. *Redditi definiti*.

N

Negozi - V. *Redditi di cat. B*.
 Nomina dei delegati - V. *Commissioni -*
 Elezioni.
 Notificazioni al pubblico - R. 41, 86,
 111 - V. *Atti*.

Nozioni - V. *Informazioni*.
 Nullità degli atti d'accertamento - R.
 79, 81, 96.
 Id. delle decisioni - R. 87, 89, 94,
 96, 97.

O

Obbligazioni al portatore - V. *Azioni*.
 Oblazioni - R. 61, 103.
 Ommissioni - V. *Accertamento - Tassa-*
 zione d'ufficio - Schede.
 Operai - R. 40, 12 - V. *Redditi variabili*
 di cat. C.
 Operazioni d'accertamento - V. *Accerta-*
 mento.
 Opere abbaziali, parrocchiali, ecc. - V.
 Enti ecclesiastici.
 Opere pie - R. 61.

Opifizi - R. 6, 52, 53, 54, 75.
 Opposizione - V. *Reclami - Appelli -*
 Visite.
 Opzione dei delegati - R. 22.
 Ordinanza - V. *Decreto*.
 Ordini equestri - R. 6, 10, 64.
 Organico degli uffici delle imposte - R.
 69, 84.
 Ospedali - R. 61.
 Osservazioni - V. *Indicazioni - Pareri*
 dell'Agente.

- Pagamenti dell'imposta - R. 110, 111, 115, 121, 125, 126.
- Parafernali (Beni) - V. *Moglie - Vedova*.
- Pareri dell'Agente sui ricorsi - R. 88.
- Parroci - V. *Enti ecclesiastici*.
- Partita - L. 4, 7, 32.
- Pascoli - V. *Industria armentizia*.
- Passaggio di redditi - V. *Variazioni*.
- Passività - V. *Detrazioni*.
- Passivo, R. 48, 50 - V. *Detrazioni*.
- Pedaggio su ponti - R. 54.
- Pegno (Mutui con) - R. 49.
- Pene pecuniarie - R. 2, 22, 23, 24, 81, 103, 108, 111 - V. *Sopratasse*.
- Pensioni - V. *Redditi di cat. C, D - Redditi tassabili per ritenuta*.
- Percettori - V. *Contabili - Esattori*.
- Perdite - V. *Detrazioni*.
- Periodi d'imposta - R. 42.
- Perizie - R. 18, 34, 89.
- Persone di servizio - V. *Famigli*.
- Pesca del tonno, del corallo, ecc. - R. 50, 82.
- Pigione - V. *Alloggio*.
- Possesso contestato - L. 7 - V. *Crediti litigiosi*.
- Possessori di beni *pro-indiviso* - R. 47, 53, 57.
- Id. di più stabilimenti - R. 57, 66, 69, 77 - L. 12.
- Id. di redditi - V. *Contribuenti - V. Elenchi a pagina 227*.
- Posta - V. *Partita - Franchigia*.
- Prefetto - R. 15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25, 28, 31, 32, 34, 103, 110, 128.
- Premi d'assicurazione contro i danni della grandine, degl'incendi, ecc. - R. 51.
- Id. di prestiti - R. 5, 9, 11, 59, 63, 64.
- Id. di riassoldamento - R. 6.
- Prescrizione - R. 81, 82, 86, 87, 94, 96, 110, 111, 112, 113, 116, 117, 118, 119, 120, 121.
- Presidente delle Commissioni comunali e consorziali - R. 18, 21, 24, 25, 26.
- Id. delle Commissioni provinciali - R. 28, 30, 32.
- Id. delle rappresentanze consorziali - R. 15, 18.
- Prestazioni fondiarie - R. 3, 80 - V. *Redditi fondiari*.
- Prestiti - V. *Premi - Interessi - Mutui*.
- Pretori, conciliatori - R. 18, 22 - V. *Magistrati*.
- Prezzo d'immobili - R. 49 - V. *Compra - Vendita*.
- Id. naturali e corrente - R. 54.
- Principale (Imposta) - R. 8, 80, 107, 109 - V. *Multe - Imposta fondiaria - Aliquota*.
- Privilegio fiscale - R. 111.
- Procedimenti, procedura - V. *Accertamento - Giudizio - Decisioni - Avvisi - Coazioni*.
- Processi verbali delle Commissioni - R. 18, 24, 25, 26, 32, 89, 92, 96.
- Procuratori - R. 41, 46 e 82.
- Prodotti agricoli - V. *Redditi agrari*.
- Produzione - R. 41, 46 e 82.
- Professioni - V. *Redditi variabili*.
- Proprietà (nuda) di cespiti - R. 1, 47, 63.
- Proprietari ed affittajuoli di stabili - R. 3, 6, 38, 49, 53, 54, 57, 63, 66, 107.
- Prorata di reddito - R. 13, 50, 64, 80.
- Prove - R. 67, 68, 72, 74, 78, 79, 82, 85, 87, 88, 96, 118, 120, 121, 126 - V. *Documenti*.
- Proventi di stola ed altri per funzioni religiose - V. *Redditi ecclesiastici*.
- Id. eventuali - R. 12, 48.
- Id. in natura - V. *Assegni*.
- Provincia - V. *Consiglio provinciale - Elezioni - Spese - Enti morali*.
- Provvisioni - R. 48 - V. *Contabili - Impiegati*.
- Pubblicazione - V. *Ruoli - Notificazioni*.

Q

Quadri delle quote inesigibili - R. 125.
 Quartesi - R. 3, 47 - V. *Redditi ecclesiastici*.
 Questua - V. *Redditi ecclesiastici*.
 Quietanze - V. *Documenti - Prove - Pagamenti - Sgravio*.

Quoto d'imposta - V. *Rata*.
 Id. indebite - R. 121, 125.
 Id. inesigibili - R. 125.
 Quotità della tassa - R. 8, 109.

R

Radiatione di redditi - V. *Variazioni*.
 Rappresentanze consorziali - R. 15, 16, 19, 20.
 Rata di imposta e reddito - R. 13, 50, 111, 115 - V. *Prorata*.
 Reclami contro i risultati dei ruoli - R. 42, 43, 116, 117, 118, 119, 120.
 Id. contro l'accertamento - R. 64, 86, 87, 88, 89, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 104, 116.
 Id. contro la ritenuta - R. 14.
 Id. inammissibili - R. 86, 87, 88, 94, 120, 121.
 Id. insoluti - R. 25, 32, 87, 122.
 Id. in via amministrativa - R. 14, 116, 117, 118, 119, 120.
 Id. in via giudiziaria - R. 14, 121, 122.
 Id. tardivi - R. 86, 87.
 Redditi agrari - R. 3, 49, 50, 53, 55, 56, 63.
 Id. annui - V. *Valutazione*.
 Id. A perpetui - R. 2, 49 - V. *Elenco a pagina 227*.
 Id. B temporari misti - R. 2, 41, 49, 50, 53, 54, 56 - V. *Elenco a pagina 227*.
 Id. C, D, temporari - R. 2, 42, 49, 50, 80 - V. *Elenco a pag. 234 e 236*.
 Id. cessati - R. 50 - V. *Cessazioni*.
 Id. colonici - R. 52, 55, 56.
 Id. commerciali - R. 2, 49.
 Id. definiti e certi - R. 48, 49, 72, 77, 79, 81, 113, 126 - V. *Redditi di cat. A, C, D*.

Redditi definitivi - R. 97, 101, 102, 105, 107, 109 - L. 6, 37.
 Id. del Debito Pubblico - R. 1, 4, 5, 9, 11, 61.
 Id. dello Stato - R. 6, 7.
 Id. ecclesiastici - R. 2, 48, 49, 62.
 Id. effettivi o netti - R. 48, 109 - V. *Tarola di riduzione a pag. 239*.
 Id. fondiari - R. 3, 49, 53, 54, 57, 80, 109.
 Id. imponibili - R. 8, 48, 49, 70, 109 - V. *Tarola di riduzione a pagina 237*.
 Id. industriali - R. 2, 49, 50, 51, 53, 54, 56.
 Id. lordi - R. 48, 49, 109.
 Id. non tassabili - R. 3, 6, 12, 49, 53, 57, 58, 61, 64.
 Id. nuovi o sorti nell'anno - R. 38, 50, 64, 80, 82, 112, 113, 114.
 Id. ommessi o sfuggiti all'accertamento - R. 42, 82, 113, 114, 126.
 Id. posseduti in comune - R. 45, 47, 80 - L. 7.
 Id. posseduti in più comuni e consorzi - R. 66, 69, 77.
 Id. presunti - R. 50, 60.
 Id. prodotti all'estero - R. 1.
 Id. professionali - R. 2, 49.
 Id. tassabili - R. 2, 3, 5, 9, 38, 49, 50, 53, 54, 56, 62, 63, 64, 70, 82, 112, 113, 114.
 Id. tassabili al nome del possessore - R. 45, 48, 77 - L. 4.

Redditi tassabili al nome di altri contribuenti - R. 45, 48, 57, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 77, 126 - I. 17.

Id. tassabili a ruolo - R. 4, 49, 50, 53, 57, 70, 109, 112, 113, 114.

Id. tassabili per ritenuta - R. 4, 5, 9, 10, 11, 57, 61, 64, 77.

Id. variabili - R. 48, 49, 64, 77, 105 - V. *Redditi di cat. B, C, D*.

Regia cointeressata - R. 10.

Registri e libri di commercio - V. *Documenti*.

Registro - V. *Catasto*.

Id. degli avvisi - R. 84, 85.

Id. dei ricorsi - R. 84, 87, 88.

Id. dei movimenti - R. 110.

Id. dei verbali - R. 26, 91.

Id. delle schede - R. 67, 83, 84 - I. 30.

Regresso - V. *Rivalsa*.

Reimpiego di capitali - R. 78 - V. *Variazioni*.

Relazioni al Ministero - R. 25.

Remissioni - V. *Rimborsi*.

Rendite - V. *Redditi fondiari* - *Redditi*.

Reparto prudenziale dei redditi - R. 54 - V. *Distinzione*.

Residenza - R. 66, 77, 82.

Responsabilità pel pagamento dell'imposta - R. 45, 48, 62, 63, 64, 78, 126 - V. *Redditi tassabili al nome di altri contribuenti*.

Retribuzioni - V. *Redditi di cat. C, D*.

Rettificazione - V. *Liste - Tabelle - Schede Tassazione d'ufficio* - *Errori*.

Retrodazioni d'imposta - V. *Rimborsi*.

Revisione - V. *Rettificazione*.

Riassoldamento - V. *Premi*.

Riassunti - V. *Elenchi* - *Riepiloghi* - *Registro dei movimenti*.

Riattivazione degli atti d'accertamento e dei giudizi - R. 94, 113, 116.

Ricchezza mobile - R. 1 - V. *Cespiti* - *Redditi*.

Ricevitori del Registro - R. 18 - V. *Uffici pubblici*.

Ricevuta dei creditori - R. 78, 119 - V. *Documenti* - *Prore* - *Avvisi*.

Id. dei ricorsi - R. 85, 87, 88, 96.

Id. delle schede - R. 66, 67, 68, 83, 96, 126.

Ricorsi - V. *Reclami*.

Riduzione di reddito e d'imposta - Vedi *Sgravi*.

Riepilogo dei ruoli - R. 110, 115.

Riforma - V. *Schede* - *Tassazione d'ufficio*.

Rimborsi di capitali - R. 6, 52, 65.

Id. d'imposta - R. 11, 14, 18, 125 - V. *Sgravi*.

Rimborso di spese - V. *Spese*.

Rinunzia alle funzioni di Commissario e Presidente - R. 22.

Id. di crediti - R. 78.

Rinvio di giudizio - R. 89, 97.

Riparto dei redditi - V. *Reparto*.

Riscossione - R. 4, 85, 111 - V. *Ritenuta* - *Ruoli* - *Pene pecuniarie*.

Riserva - V. *Fondo di riserva*.

Ritenuta sugli stipendi e pensioni - R. 4, 5, 9, 10, 13.

Id. di rivalsa - R. 3, 5, 64.

Id. per tributo fondiario - R. 3, 52.

Id. sulle pensioni - R. 10, 52.

Id. sulle rendite del Debito pubblico - R. 4, 5, 9, 13.

Ritiro di capitali - R. 78 - V. *Variazioni*.

Rivalsa - R. 64 - V. *Creditori* - *Enti morali* - *Società* - *Proprietari*.

Rivendita di sali e tabacchi - R. 49.

Rivocazione (Ricorsi in) - R. 97.

Rubrica alfabetica dei possessori - R. 109 - I. 2, 5, 36, 41.

Ruoli principali - R. 4, 109, 110, 125 - I. 40.

Id. suppletivi - R. 4, 82, 109, 112, 113, 115, 121, 125 - I. 40.



Sacerdoti - V. *Enti ecclesiastici*.
 Salari - V. *Redditi di cat. C e D*.
 Scadenza - V. *Termini - Pagamenti - Rate*.
 Scheda - R. 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 64, 65, 67, 68, 69, 76, 78, 81, 82, 96, 99, 100, 103, 104, 109, 112, 126 - I. 29, 30, 41, 42.
 Scioglimento delle commissioni - R. 25, 32, 122.
 Sconto - R. 49, 61 - V. *Redditi di cat. B*.
 Scritte di cambio - R. 49.
 Sedi principali e succursali - R. 66.
 Segretario del Municipio - R. 85, 86.
 Id. della Commissione di revisione - R. 25, 27.
 Id. della Rappresentanza consorziale - R. 15.
 Sensorie - R. 48 - V. *Redditi variabili*.
 Sequestri di pensioni - R. 10, 78.
 Servi - V. *Famiglie*.
 Servienti comunali - R. 41, 85.
 Id. delle Commissioni - R. 27, 34.
 Sotifici - V. *Fitande - Opifici*.
 Sgravio d'imposta e multe - R. 12, 43, 50, 57, 107, 109, 110, 116, 118, 119, 125.
 Silenzio (Conferma col) - R. 42, 86, 87.
 Sindacato - V. *Schede - Detrazione - Accertamento*.
 Sindaco - R. 15, 18, 22, 25, 39, 40, 41, 68, 75, 85, 86, 111, 123.
 Soccida - V. *Locatori a soccida*.
 Società anonime ed in accomandita - R. 2, 47, 49, 52, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 72, 75, 77, 82, 119 - I. 7.
 Id. collettive - R. 2, 47, 49, 61, 62, 72, 75 - I. 7.
 Id. commerciali - R. 47, 62, 72, 82.
 Id. di mutuo soccorso - R. 6, 7, 61, 63, 64.
 Id. non industriali - R. 61, 72.

Soggiogazioni terratiche - V. *Redditi fondiari - Prestazioni*.
 Soldati - V. *Militari*.
 Solidarietà - R. 62, 126 - V. *Responsabilità - Società*.
 Soprassoldi - R. 6, 10 - V. *Redditi di cat. C e D*.
 Soprattasse - R. 103, 104, 105, 106, 107, 109, 126 - V. *Pena pecuniaria*.
 Sotto-Commissioni - R. 21.
 Sotto-Prefetto - R. 128 - V. *Prefetto*.
 Sott'Ufficiali - V. *Militari*.
 Sovrimposta - R. 66, 109.
 Sovvenzioni V. *Sussidi*.
 Spese delle Commissioni - R. 18, 25, 27, 34, 123.
 Id. di alloggio, vitto, vestiario e mantenimento - R. 51 - V. *Detrazioni*.
 Id. di amministrazione e rappresentanza - V. *Assegni*.
 Id. di distribuzione - V. *Addizionale - Riscossione*.
 Id. di produzione, di conservazione e di manutenzione - V. *Detrazioni*.
 Id. di restauro e di rinnovazione degli edifici - V. *Detrazioni*.
 Id. di ufficio, di combustibile e cancelleria - R. 6.
 Id. di viaggio, trasferimento e vacanza - R. 6, 49.
 Spillatico - V. *Moglie - Vedova*.
 Stabili - V. *Beni stabili - Compra*.
 Stabilimenti governativi - R. 12.
 Id. industriali - V. *Opifici - Industria*.
 Stabilimento principale e succursale - R. 66, 77 - V. *Possessori di più Stabilimenti*.
 Stipendi - V. *Redditi di cat. C e D - Redditi tassabili per ritenuta*.
 Stradotali - V. *Moglie - Vedova*.
 Stralcieri - V. *Variazioni - Trasmissioni*.

Stranieri - V. *Esteri*.

Stromenti di produzione R. 48 - Vedi *Detrazioni - Nozioni*.

Subingresso - V. *Variazioni - Trasmissioni di reddito*.

Successori - V. *Variazioni*.

Succursale - V. *Possessori di più Stabilimenti*.

Surroga (Diritto di) - R. 63, 64.

Surrogazione dei delegati alle Commissioni - R. 18, 19, 21, 24, 29, 30, 35.

Id. militare - V. *Premi per riassoldamento*.

Sussidi - R. 10, 12, 48, 49 - V. *Redditi di cat. C, D*.

T

Tabelle - R. 72, 102, 109, 125 - V. *Elencchi - Tavole*.

Tardività - V. *Ricorsi - Schede - Termini*.

Tassazione d'ufficio - R. 68, 76, 81, 82, 85, 86, 89, 93, 113, 114, 117, 126.

Tasse di manomorta - R. 1, 2, 52.

Id. dirette ed indirette - R. 1, 2, 52.

Id. marittime - R. 1, 2, 52.

Id. provinciali e comunali - R. 1, 2, 52, 66.

Id. reali e personali - R. 1, 64, 66.

Tavole dei creditori ipotecari - R. 72.

Termini per le dichiarazioni - R. 64, 66, 81, 82, 85, 86, 112.

Id. per l'invio delle liste, delle schede, dei reclami - R. 40, 68, 83, 87, 92.

Id. per reclamare - R. 11, 87, 91, 95, 97, 98, 116, 117, 118, 119, 121.

Termini per le operazioni d'accertamento - R. 11, 40, 68, 69, 74, 82, 85, 86, 87, 90, 92, 93, 94, 98, 101, 109, 110.

Terzaiuoli - V. *Coloni*.

Titoli del Debito pubblico - V. *Redditi*.

Id. di redditi definiti - R. 2, 49, 50, 52, 61, 72 - L. 15 - V. *Documenti*.

Tonnare - R. 50, 82.

Tontine - R. 49.

Torbiere - R. 3, 6.

Torchi oleari - V. *Opifici*.

Transazioni - R. 103, 121.

Trappeti - V. *Opifici*.

Trasformazione di redditi - R. 78.

Trasmissione di redditi - R. 42, 78 - V. *Variazioni*.

Tratte di cambio - V. *Cambiali*.

U

Ufficiali - R. 66 - V. *Militari*.

Uffici pubblici - R. 72, 73, 84, 121 - V. *Tabelle a pag. 211*.

Ultrapetizione - R. 89, 96.

Università - R. 64 - V. *Corpi morali*.

Uscieri giudiziari - R. 49.

Uscita - V. *Entrata*.

Uso - V. *Godimento*.

Usufrutto - R. 1, 43, 45, 47, 49, 52 - L. 7.

Usufruttuari - R. 47, 52, 57 - L. 7.

Utilista - R. 3, 47, 53, 57.

V

- Valore integrale - R. 109 - V. *Redditi effettivi*.
 Id. locativo - R. 72 - V. *Alloggio*
Pigione - Fitto.
 Valutazione - R. 50, 54, 55, 63, 76, 79, 80, 89, 97, 121 - V. *Giudizio d'estimazione*.
 Variazioni nei redditi e nei contribuenti
 - R. 42, 77, 78, 100, 101, 109, 110, 116, 118, 119, 120 - L. 22, 25, 26, 27, 28, 31, 32, 33, 35.
 Id. nelle persone dei contribuenti
 - R. 42, 77, 82, 101, 110, 126
 - L. 22, 23, 24, 28, 31, 32, 33, 35.
 Vedova - R. 45, 49.
 Vendita di prodotti agricoli - R. 3, 49.
 Id. di stabili - V. *Compra*.
 Verbal di carenza od irreperibilità -
 R. 111, 125.
 Verbal di contravvenzione - R. 23, 72, 74, 108 - V. *Processi*.
 Vescovati - V. *Enti ecclesiastici*.
 Vestiario - V. *Detrazioni - Assegni in natura*.
 Vetriere - V. *Opifizi*.
 Vice-presidenti - R. 18, 21, 28.
 Vincite al lotto - R. 5, 9, 11 - Vedi *Redditi tassabili per ritenuta*.
 Violazione di legge - V. *Appelli - Reclami - Contravvenzioni*.
 Visione di atti e decisioni - R. 63, 92
 - L. 42.
 Visita dei locali ed opifizi - R. 18, 31, 72, 75, 89, 103, 108.
 Vitalizi - R. 3, 49.
 Vitto - V. *Assegni in natura - Detrazioni*.
 Votazione - R. 15, 16, 18, 19, 21, 26.

Z

- Zolfare - R. 53.



8 423 10711

Dello stesso autore:

**Manuale dell'Amministrazione delle Imposte dirette,
del Catasto, dei Pesi e delle Misure**

Volume in-8° di 150 pagine — Prezzo L. 2.

Rivolgersi all'autore con vaglia postale.
